

COLLOQUI

Medioriente: Usa e Urss si avvicinano

Più ampi i punti di vista comuni

in vista di una conferenza di pace.

Bessmertnyk annuncia per maggio

una «storica» visita in Israele



Bessmertnyk: in maggio a Gerusalemme.

MOSCA — Usa e Urss più vicini sul Medio Oriente. I colloqui a Kislovodsk, nel Caucaso, tra il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnyk hanno prodotto qualcosa di positivo, tanto che i due hanno parlato, al termine, di un notevole «avvicinamento di posizioni» sulla convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente. Bessmertnyk ha dichiarato che le due parti «hanno scoperto un significativo allargamento delle zone di coincidenza dei punti di vista», e Baker ha poi commentato: «Ora esiste la possibilità, che dobbiamo sfruttare, di risolvere il problema del Medio Oriente».

Sulla conferenza di pace, non è chiaro a quali conclusioni operative siano giunti i colloqui del Caucaso. Bessmertnyk ha detto che il processo di pace nella zona deve avvenire «passo per passo». E ha anche annunciato una sua prossima visita, di portata storica, in Israele, prevista nella prima metà di maggio. Il viaggio potrebbe essere l'anticamera della ripresa di rapporti con lo Stato ebraico, che Mosca ruppe nel 1967.

In Esteri

RESTANO I CONTRASTI ANCHE NEL GOVERNO

Pensioni: il sindacato minaccia lo sciopero

RIFORME ISTITUZIONALI

La nuova alleanza Quirinale-Psi

Palazzo Chigi intende cambiare il sistema dei decreti



ROMA — Anche ieri, nonostante la giornata festiva, si è lavorato a Palazzo Chigi sul programma complessivo del governo e per preparare delle verifiche sui singoli aspetti. Si studiano anche le eventuali modifiche istituzionali, fra le quali un cambiamento nel meccanismo dei decreti (per evitare la ripetuta reiterazione). Si ipotizza anche una via per non rendere emendabili la finanziaria e il bilancio.

Ma nel mare delle polemiche si va creando un nuovo asse fra Quirinale e socialisti. Craxi, infatti, non ha mai nascosto il suo obiettivo: quello di far modificare la Costituzione per giungere a una Repubblica presidenziale. E dunque le sollecitazioni di Cossiga al governo a intraprendere la via delle riforme gli sono quanto mai gradite.

In Politica

Andreotti convoca per oggi

il vertice dei ministri economici.

Carli insiste per i «tagli».

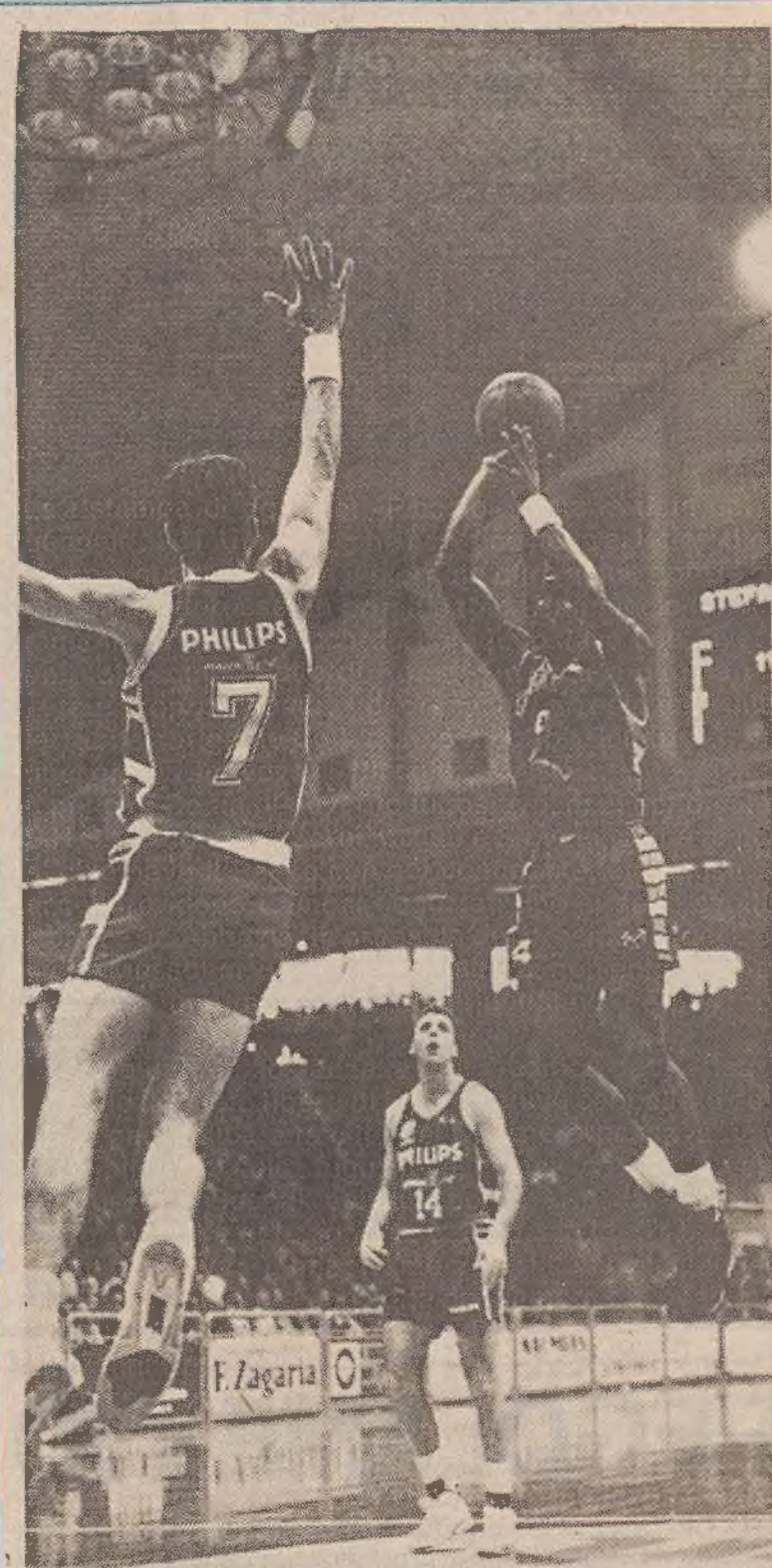
Arriva il condono immobiliare?

ROMA — Il sindacato non ci sta. «Le pensioni non si toccano», ha ribadito ieri il segretario Benvenuto nel corso di una manifestazione ad Alberobello, in Puglia, per il quarantennale della Uil. E ha poi tuonato: «Il no è senza appello, e arriveremo allo sciopero generale se si dovesse mettere mano con decretazione sul sistema pensionistico». Ma il ministro del Tesoro, Carli, e il suo collega del Bilancio, Pomicino, sono decisi a portare a compimento la loro ipotesi di manovra economica. L'intenzione del governo è quella di varare l'intero piano nel corso del Consiglio dei ministri che si svolgerà martedì. Ieri è sceso in campo anche Andreotti, il quale ha convocato i ministri economici, compreso il responsabile del Lavoro, Marini, ora in rotta di collisione con Carli e Pomicino sul tema scottante delle pensioni. E oggi Andreotti presiederà un vertice in piena regola, sempre con la «troika» economica. Carli, dunque, non sembra disposto a cedere, forte anche delle indicazioni fornite dal Fondo monetario internazionale, e dell'esigenza di alleggerire i conti statali di almeno 15-20 mila miliardi di lire. E proprio ieri il ministro del Tesoro ha dato un «segnale chiaro» che i conti dell'Inps devono essere rimessi sotto controllo: con un decreto ha fissato al 25,5 per cento il tasso da applicare sulla dilazione dei pagamenti dei contributi previdenziali da parte dei datori di lavoro. Ora l'Inps solo con queste dilazioni ci rimetterebbe mille miliardi all'anno.

Carli vorrebbe comunque anche alzare a 65 anni (62 per le donne) l'età pensionabile, allungare dagli ultimi 5 a 10 anni di lavoro il periodo su cui si determina la pensione, nonché variare il meccanismo di calcolo. Inoltre, vorrebbe aumentare i contributi sia per i lavoratori dipendenti sia per quelli autonomi. I sindacati (e il ministro Marini è su questa linea) vogliono invece che venga studiata una riforma globale delle pensioni.

Si parla tanto anche di un condono immobiliare che verrebbe ad aggiungersi al già previsto condono fiscale. E si accavallano le notizie sulla tassazione dei generi considerati di lusso: si ritorna a parlare del superbollo per camper e fuoristrada, e si discute con insistenza della targa (e di una tassazione) dei ciclomotori.

In Politica



Stefanel miracolo

TRIESTE — Un exploit storico. Ieri pomeriggio a Chiarbola la Stefanel ha travolto la Philips, «leggendina» del basket italiano, non in una normale partita di campionato, ma nel retour-match del quarti di finale del play-off scudetto. 82-65 il risultato finale con Middleton (22 punti) top scorer per il neroarancio. In questa esaltante sfida Trieste-Milano, che rinnova una tradizione rimasta sepolta per quasi quarant'anni, la partita decisiva è fissata per domenica al Forum di Assago.

In Sport

IRAQ Curdi, ultimatum degli alleati a Saddam

BAGHDAD — All'indomani dell'intesa «di principio» sull'autonomia del Kurdistan iracheno, annunciata mercoledì a Baghdad dal leader curdo Jalal Talabani, tra i curdi si sono registrate reazioni positive ma anche di scetticismo: insomma, molti non si fidano della parola di Saddam. Anche gli alleati del fronte di opposizione, gli sciiti, hanno manifestato serie perplessità, affermando che l'accordo tra l'altro allontana le prospettive di rovesciamento del regime di Baghdad.

Intanto Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno intimato a Saddam Hussein di ritirare tutti gli uomini in armi dalla zona di Zakho, la città del Nord dell'Iraq dove stanno sorgendo gli insediamenti protetti per i profughi curdi. Gli alleati hanno dati tempo agli iracheni fino al termine della settimana per allontanare la centinaia di agenti di polizia che con la loro presenza intimidiscono la popolazione e scoraggiano l'afflusso dei profughi ai campi. Un portavoce della Casa Bianca ha detto che saranno prese «tutte le misure necessarie» per ristabilire un clima di tranquillità e sicurezza.

In Esteri

A LARGO RAGGIO LA RICERCA DELLE MOTIVAZIONI DEL FOLLE GESTO

L'omicidio dell'assessore Cecchini: indagini affidate anche alla 'Digos'



Sgomento sul luogo del delitto: un amico abbraccia una figlia di Eraldo Cecchini.

L'assassino, sottoposto ieri a intervento chirurgico

all'arto ferito, sarà interrogato oggi dagli inquirenti.

In giornata l'effettuazione dell'autopsia sulla salma.

S. Giovanni: la gente scopre la paura di uscire di casa

TRIESTE — Cosa ha spinto Luigi Del Savio a uccidere a coltellate l'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini? La follia, il rancore oppure l'errata interpretazione di parole violente dette da altri, che, distorte dalla sua disperazione e dal furore, sono diventate autentiche micce per quella che con parole improprie viene indicata come una bomba umana?

L'uomo sarà interrogato oggi dal magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Antonio De Nicola, e dal giudice per le indagini preliminari, alla presenza del capo della Squadra Mobile Padulano e del responsabile della Digos Sodano. Gli inquirenti hanno raccolto decine di testimonianze. Le deposizioni, la di-

namica dell'assassino e la personalità di Del Savio al momento fanno comunque supporre a un gesto isolato e premeditato.

Ieri l'omicida, ricoverato nella clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara, è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Dopo aver ucciso l'assessore, era stato colpito alla gamba da due colpi di pistola esplosi da un agente. Oggi il medico legale Fulvio Costantini effettuerà l'autopsia sul corpo di Cecchini. All'esame, secondo il nuovo codice di procedura penale, potrebbero essere presenti anche i consulenti tecnici della difesa e della parte civile se la famiglia intenderà costituirsi. Solamente dopo questo adempimento sarà stabilita la data dei funerali

che si svolgeranno in forma pubblica. Anche ieri, intanto, si sono succeduti i messaggi di cordoglio da parte di rappresentanti delle forze politiche e economiche per la scomparsa dell'amministratore triestino. Il delitto ha profondamente scosso gli abitanti del rione di San Giovanni, il quartiere dove Cecchini risiedeva. La gente confessa: «Abbiamo paura a uscire in strada, la sera». Gruppi di malati mentali e di tossicodipendenti sono alloggiati in alcuni appartamenti della zona. Un «innesto» che, come denunciano i sangiovannini, ha sconvolto la vita, fino a quel momento serena, del rione.

In Trieste

«110 ANNI INSIEME»

Preso Collarig, Passator cortese triestino



La ristampa di oggi del «Piccolo» porta la data del 16 gennaio 1924. Una data che non dice nulla ai lettori d'oggi ma a quelli di allora il giornale offriva due notizie del massimo interesse: in prima pagina l'annuncio dell'imminente firma dell'accordo italo-jugoslavo che diverrà poi noto come «Patto di Roma»; in quarta pagina una vera e propria «bomba» di cronaca: l'arresto dell'«infame» brigante Collarich, o meglio «Collarig» come quel giorno scriveva «Il Piccolo».

Il patto di Roma. Il governo jugoslavo, anzi dello «Stato S.H.S.», Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, come ancora si chiamava il Paese con noi confinante, è disposto ad accettare, dopo i lunghi negoziati che si sono svolti a Roma e ad Abbazia, la proposta del presidente del Consiglio Mussolini, una proposta, allora, non entusiasmante né per una gran parte degli jugoslavi, né per molti italiani.

Si era giunti, in sostanza, a una modifica del trattato di Rapallo: lo Stato libero di Fiume veniva cancellato dalla carta geografica e la città del Quarnero passava quasi tutta all'Italia; alla Jugoslavia veniva ceduto il vasto quartiere di Sussak col suo porto, al di là del fiume Eneo. Qualche delusione, si è detto, ma la «Tribuna» di Roma scriveva: «L'importante è che l'Italia e la Jugoslavia si siano liberate una volta per sempre del peso morto delle divergenze adriatiche». Delusioni e illusioni. Giovanni Collarich. Bandito gentiluomo? Moderno Passator cortese? Collarich come Robin Hood? Se ne disse di ogni genere. Ma certamente una cosa resta vera: Collarich come Dillinger. Proprio come il famoso gangster americano, Collarich viene arrestato in un cinematografico. Con la cattura nel cinema «Réclame» di Barriera la condanna a quattro ergastoli, con l'aggiunta di 106 anni di prigione, per rapine con morti e feriti, uccisioni di carabinieri e innumerevoli altri delitti, il «mito» di Collarich non ha ancora fine. Dopo le evasioni favorite dalla guerra, la deportazione in Germania, altri arresti e uno scambio di detenuti con la Jugoslavia, egli concluderà la sua vita cinque anni fa, ottantaseienne, da tranquillo vetraio pensionato a Pola.

«Il Piccolo» del 16 gennaio 1924: due notizie con «code» lunghissime e che nessuno allora avrebbe mai immaginato.

[Carpinteri & Faraguna]

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

PRENDI
PACI
SOLO
23

UNA RIVISTA AMERICANA NE ELENCA QUELLE PRESENTI NEI FILM

Quando la parolaccia diventa una moda

Commento di
Francesco Carrara

Che le parolacce si siano sempre dette, è un fatto. I pesanti appellativi, le bestemmie, le imprecazioni hanno sempre sottolineato i momenti più nervosi dell'uomo. Ma è solo recentemente che sono diventate una specie di moda, un segno distintivo di questa società dominata dalle comunicazioni «multimediali» (sic), e in particolare da quelle visive. Siamo o non siamo nella civiltà dell'immagine?

In prerogativa «intellettuale», dilagando sempre più non solo nelle classi colte ma anche, forse soprattutto (ma vedremo che è la stessa cosa), sugli schermi, grandi o piccoli che siano. Non è un caso che proprio adesso, in Florida, sia comparso un bollettino dimistrale, pubblicato da due appassionati di cinema, che elenca puntigliosamente le parolacce presenti nei film di Hollywood, compilando una classifica: ce ne sono 282 in «Quei bravi ragazzi» di Scorsese, 157 in «The Doors» di Oliver Stone, e così via. La nuova rivista mira ad informare gli spettatori sul

grado di oscenità presente nei film che va a vedere, senza volere per questo entrare in giudizi moralistici. Non è un caso, si diceva, che l'idea sia nata oggi. Chiunque di noi può constatare di persona come le parolacce abbiano progressivamente invaso i dialoghi cinematografici (americani ma anche italiani; i figli di quella signora si sprecano ormai, per dirne una). E' un meccanismo perverso: i film cercano il «realismo», ma nella realtà la parolaccia è diventata sempre più un messaggio «finto», sicché alla fine il realismo cinematografico non ha

niente a che fare con la realtà. Più o meno. E tuttavia è innegabile l'effetto boomerang tra vita quotidiana e sua rappresentazione, che si alimentano a vicenda in un circolo chiuso, per un'escalation la cui fine non pare di poter prevedere, per il momento.

Ma se ormai tutti si sono più o meno abituati alle espressioni «pesanti» nei film, anche in quelli trasmessi alla tv (è noto che la ripetizione porta al «non significato»), resta ancora un piccolo tabù per quanto riguarda l'invettiva pronunciata «in diretta». Che riesce a fare scandalo, a far discutere, scrivere. Sono abbastanza recenti

gli esempi di offese televisive che hanno destato scalpore (inutile citare episodi e personaggi, li conosciamo tutti). Questi casi riescono ancora a sorprendere. Ma non per molto, probabilmente. Per «fare colpo», fra un po', non basterà la parolaccia (o lo schiaffetto): bisognerà utilizzare strumenti più drastici. O, forse, un'improvvisa inversione di tendenza spazzerà il linguaggio da tutte le espressioni men che proibite, e torneremo a rabbrivire se solo sentiremo usare alla tv il termine «amante». Come accadeva solo pochi anni fa, in fondo.

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

“vota la pagina”

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel.....

località..... c.a.p.....

Le schede devono pervenire alle redazioni di «Il Piccolo»:
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

IL PICCOLO

fondato nel 1881

responsabile **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo dei lunedì L. 31.000 - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mn al mese postali - Copie arretrate L. 2400.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 17/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565; Fax 040/365048
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mn al mese postali - Copie arretrate L. 2400.

(Annu. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 25 aprile 1991 è stata di 78.450 copie

1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365565-367045-367538; FAX (040) 365048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111; FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798929; FAX (0481) 798928 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

MANOVRA / ANDREOTTI STRINGE I TEMPI

Arrivano i sacrifici di primavera

Oggi il vertice di governo per varare i tagli alla spesa, le nuove tasse e forse i condoni

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' sceso in campo Andreotti per pilotare la «manovra di primavera». Ieri, il presidente ha incontrato i ministri economici, oggi presiederà un vertice in piena regola. L'intenzione è di varare la manovra nel consiglio dei ministri del prossimo martedì. Andreotti sta cercando di far quadrare il cerchio dell'esigenza di alleggerire (tra maggiori entrate e minori spese) i conti statali di 15-20 mila miliardi di lire, evitare di dare esca all'inflazione, ma soprattutto eliminare le tensioni che vi sono all'interno del governo sull'opportunità di «interventi d'emergenza sulle pensioni». Da una parte c'è il ministro del tesoro che, forte anche delle indicazioni del Fondo Monetario Internazionale, vuole intervenire su pensioni, sanità e trasporti, dall'altra buona parte della Dc (in primo luogo il ministro del lavoro, Marini) e i socialisti che hanno già bocciato i progetti di Carli. Ieri si è rifatto sentire il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, che ha riparlato di sciopero generale «se il governo dovesse usare i decreti leg-

ger per toccare l'attuale sistema pensionistico». Il ministro del tesoro, però, non è intenzionato a demordere molto facilmente. Proprio ieri, Carli, ha dato un «segnale chiaro» che i conti dell'Inps devono essere messi sotto controllo. Con un decreto ha fissato al 25,5% il tasso da applicare sulla dilazione dei pagamenti dei contributi dovuti dai datori di lavoro agli enti previdenziali. E' un tasso pesantissimo che dimostra come Carli non consideri chiusa la partita sulle pensioni. L'Inps con la pratica delle dilazioni ci rimette circa mille miliardi di lire l'anno. Ma vediamo su che cosa i ministri economici e il presidente del consiglio stanno lavorando, e in qualche caso litigando. ENTRATE — L'orientamento è di colpire i beni di lusso. Quasi scontata l'applicazione di una tassa di (300 mila lire annue?) sul «telefonino». Per le barche è previsto un aumento «consistente» della tassa di stazionamento e un ritocco dell'Iva. Un superbollo colpirà aerei, camper e, forse, i fuoristrada. E' probabile che ai motorini sia imposto l'uso della targa (l'operazione costerà qualche deci-

na di migliaia di lire) e l'inasprimento dell'attuale bollo. Sotto tiro anche le carte di credito e i bancomat sui quali potrebbe gravare una tassa (forse una tantum) compresa tra le 30 e le 60 mila lire. Vi sarà anche una «manovra Iva». Su tessili e scarpe l'Iva dovrebbe passare dal 9 al 13%, mentre un consistente ritocco all'insù è previsto per i consumi di lusso come camicie, aragoste, pepe, cannella, prodotti di erboristeria, cashmere, seta, borse di coccodrillo, eccetera. Per compensare l'impatto inflazionistico di queste misure forse saranno diminuite le imposte che gravano sull'acqua, sul gasolio da riscaldamento e sulla bolletta della luce. Il piatto forte, comunque, dovrebbe essere un condono tributario da offrire a quei contribuenti che hanno in piedi un contenzioso (circa 3 milioni di pratiche) con il fisco. Si valuta che il condono porterà nelle casse dello Stato circa 7 mila miliardi di lire. Meno certo, ma probabile, anche un condono immobiliare. Il ministro delle finanze, inoltre, sta preparando la cancellazione di una serie di «privilegi fiscali». Insomma,

si vuol diminuire l'elusione e l'erosione fiscale già a partire dalla prossima dichiarazione dei redditi. TAGLI — Lo scontro è sulle pensioni, per ridurre il deficit dell'Inps, Carli vorrebbe aumentare i contributi (+0,25% per i lavoratori dipendenti, +1% per gli autonomi, +0,5% per i datori di lavoro), innalzare a 65 anni (62 per le donne) l'età pensionabile, allungare dagli ultimi 5 a 10 anni il periodo su cui si determina la pensione, nonché variare il meccanismo di calcolo. La sensazione è che se non tutto almeno qualche cosa (l'aumento del contributo) alla fine il ministro del tesoro la otterrà. La «manovra di primavera» conterrà disposizioni per congelare una serie di spese e di fondi presenti nella finanziaria, e una stretta alla concessione dei mutui della Cassa di Risparmio e Prestiti agli enti locali. Per finire si tenterà di contrarre i tassi sui titoli di Stato per ridurre la spesa per interessi di 1500-2000 miliardi di lire. Non a caso, Andreotti rivolgendosi al presidente dei banchieri, Barucci, gli ha detto: «spero che il sistema bancario ci dia una mano con i tassi di interesse».

MANOVRA / LA TASSA SUI CICLOMOTORI Industriali e ambientalisti alleati

Le proteste sindacali - Iva agevolata per le super-barche

ROMA — Chi ha paura della scure? Tanti. Gli italiani dell'era dell'edonismo stanno per essere tartassati come non mai. Ma a farne le spese potrebbero essere anche coloro che non dispongono di grandi risorse. Ebbene, la manovra economica messa a punto dal governo, e di cui si hanno solo delle anticipazioni, graverà, per esempio, anche sui ciclisti. Vediamo come. Innanzitutto, diventerebbe obbligatoria la loro targa, così come avviene oggi per le moto dai 50 cc in su. E poi verrebbe introdotta una tassa di immatricolazione di 100 mila lire. Inoltre diventerebbe obbligatoria l'assicurazione Rca. Immediata la reazione a queste indiscrezioni. Si sono levate in coro le voci della Federazione motociclistica, dell'Associazione nazionale ciclo, motocicli e accessori, dell'Unrae (l'Unione nazionale distributori auto-motoveicoli), ma anche di associazioni ambientaliste. Proprio così: Wwf e Lega ambiente si sono uniti agli industriali nella protesta. E non è finita: è insorta anche la Federazione impiegati e operai metallurgici. In gioco, infatti, ci sono migliaia di posti di lavoro. Non è ancora chiaro se dovranno essere immatricolati (e quindi targati e tassati) i veicoli nuovi o anche quelli del parco già circolante valutato in diversi milioni di due ruote, ma il mercato — secondo le prime indagini — potrebbe avere una flessione

del 20-30 per cento. Insomma, lo Stato guadagnerebbe ogni anno alcune decine di miliardi, ma ne perderebbe molti di più a causa dei mancati introiti dell'Iva. Inoltre, metterebbe in ginocchio un'industria già duramente provata dalla legge (che non era differibile) sul casco. Perché la protesta degli ambientalisti? La filosofia è sin troppo facile da spiegare: due ruote inquinano assai di meno di quattro. Ma a monte della volontà di targare i ciclisti ci sono anche motivi di ordine pubblico. Con «motorini» senza riconoscimento si compiono infatti molti atti di delinquenza comune. Una proposta è stata avanzata da tempo dalle stesse industrie nazionali, e prevede l'adozione di una «targa personale» che l'utente potrebbe trasferire sui vari ciclisti posseduti nel tempo. Ciò sveltirebbe le pratiche burocratiche, abbasserebbe i costi e le tasse, e faciliterebbe anche la vendita eventuale del mezzo. Il settore (che dà lavoro a 80 mila persone) verrebbe gravato anche da una supertassa (forse il quintuplo del «bollo») per le cilindrate maggiori. Ebbene, le moto da oltre 350 cc già sono penalizzate da un'Iva del 38 per cento. E' però strano che Formica si sia dimenticato che un motociclista di 14-15 metri, che costa un miliardo e mezzo continua ad avere un'Iva del 19 per cento... [Roberto Carella]

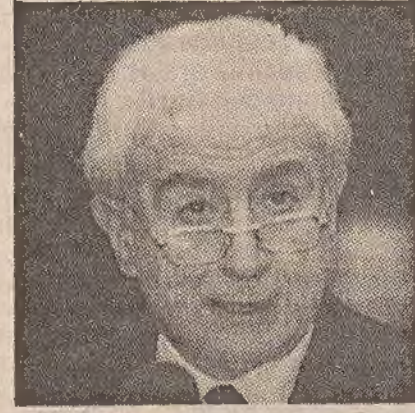
ANCORA LONTANE LE POSIZIONI FRA I PARTNER DELLA MAGGIORANZA

Riforme, i progetti in alto mare

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — E' di nuovo polemica? Forse non è mai finita. La soluzione della crisi ha lasciato sul piatto i problemi di prima. Soprattutto sulle riforme i partiti della maggioranza continuano a parlare linguaggi diversi. La paralisi che ne deriva spinge il presidente della Repubblica a sollecitare in continuazione un maggior impegno sulla strada delle riforme. E questa sollecitazione è particolarmente gradita al Psi. Il Psi ha sperato che proprio grazie ai richiami del Presidente della Repubblica fosse possibile forzare la resistenza di gran parte del Parlamento ad affrontare una riforma radicale del nostro sistema. Il sogno di Craxi rimane la repubblica presidenziale e per realizzarlo il partito del garofano intende percorrere tutte le strade, compresa quella del referendum. Intanto il gruppo consiliare socialista ha proposto l'elezione diretta del presidente della Regione Siciliana. Si tratta di qualcosa in più di una ennesima sollecitazione per riportare l'attenzione sul presidenzialismo. Ma l'attenzione maggiore è rivolta a Roma e in particolare al Quirinale. Il nuovo capogruppo alla Camera del Psi, Salvo Andò, giudica positivamente gli interventi di Cossiga che «come garante del buon funzionamento delle istituzioni, ha il dovere di intervenire in presenza di una situazione istituzionale caratterizzata da macroscopiche insufficienze e da inflessibili veti apposti alle innovazioni più rilevanti». Andò riprende le critiche avanzate da Craxi nel corso della riunione dell'esecutivo e ricorda che «c'è chi pensa di potersi opporre a tutte le proposte di riforma, a tutte le innovazioni possibili, eccettuando sempre difficoltà di carattere tecnico insormontabili o l'insufficienza dei tempi parlamentari, o minacciando complicazioni fuori di chi sa quali guai».

In questo modo, rileva il capogruppo socialista, non si fanno le riforme e si nega la possibilità al Paese di pronunciarsi. Questo conservatorismo, conclude Andò, co-



Il Capo dello Stato sollecita i quattro ad andare avanti, ma già sul referendum elettorale manca un'intesa per evitare il ricorso alle urne

stituisce «la principale fonte di legittimazione degli interventi del Capo dello Stato». Il liberale Antonio Patuelli considera questi richiami una lezione universitaria. Cossiga, ha detto Patuelli, «ha fatto una lezione di diritto costituzionale italiano e comparato, non prendendo posizione rispetto ad alcuna proposta di riforma elettorale ed istituzionale, ma non demonizzando alcun modello democratico sperimentato nei paesi dell'occidente».

PROPOSTA DEL PSI Sicilia laboratorio politico di Regione 'presidenziale'?

PALERMO — All'assemblea siciliana, che mercoledì concluderà l'attività della decima legislatura, il gruppo del Psi — primo firmatario l'on. Salvatore Placinti — ha presentato un disegno di legge-voto per la riforma delle norme dello Statuto riguardanti l'elezione del presidente della Regione e degli assessori. In particolare, viene prevista l'elezione diretta del presidente della Regione in concomitanza con il rinnovo dell'assemblea «per rafforzare così la stabilità dell'organo esecutivo fondandolo sul consenso e sulla sovranità popolare». «Questa iniziativa — dice Placinti — non vuole essere soltanto una provocazione ma vuole segnare un indirizzo ed un impegno che, a chiusura di questa legislatura, i deputati socialisti chiedono all'assemblea che uscirà dalle urne a giugno». Altro punto qualificante del disegno di legge è la designazione degli assessori ad opera del presidente della Regione, con la possibilità di sceglierli anche al di fuori dei deputati eletti, purché cittadini eleggibili alla carica di deputato. Maggiore rilievo assumerebbe anche il vicepresidente della Regione, scelto fra gli assessori. Un giudizio positivo sul disegno di legge ha espresso anche il presidente dell'assemblea siciliana, Salvatore Lauricella, che ha sottolineato come il nodo delle riforme istituzionali sia oggi uno dei punti fondamentali per riqualificare l'azione dell'assemblea, e come sia stato sempre al centro del dibattito in questa legislatura.

e 81 della Costituzione. Cambierà il sistema dei decreti per evitarne la ripetuta reiterazione e soprattutto si cercherà di rendere non emendabili la finanziaria e il bilancio. Il Parlamento potrebbe essere messo davanti alla scelta di prendere o lasciare, approvare o respingere le norme senza modificare evitando così degli aggravii di spesa. Andreotti non ha preso nemmeno sottogamba la questione del referendum elettorale. Il Psi vorrebbe farlo coincidere con le elezioni politiche risparmiando così circa 700 miliardi. Per la Dc il rinvio potrebbe servire invece ad approvare una nuova legge sulle preferenze. Il governo, come aveva anticipato Andreotti, farà delle proposte, forse già in una riunione del consiglio dei ministri la prossima settimana. Questo forse non basterà a spianare del tutto la strada. Permane infatti il timore che i tempi siano stretti anche perché va messa in conto una opposizione parlamentare che, dopo le crisi, si è rafforzata con l'aggiunta del Pri. Comunque, anche ieri, nonostante la giornata festiva, a Palazzo Chigi si è lavorato sul programma e per preparare delle verifiche di governo sui singoli aspetti. Un impegno ribadito anche dal segretario del Psdi, Cariglia, che sottolinea l'impegno dei quattro partiti della maggioranza ad attuare il programma. Cariglia ha ricordato l'impegno del suo partito per evitare il ricorso anticipato alle urne «in uno stato di confusione generale, senza la possibilità di offrire agli elettori delle indicazioni credibili per il futuro».

Di riforme parla il presidente della Camera, Nilde Iotti che sottolinea le difficoltà incontrate dalle forze della maggioranza rilevando che la sfida è quella di arrivare a riformare le istituzioni attraverso la dialettica e il confronto. Il promotore del referendum elettorale, il democristiano Mario Segni, rilancia la proposta di referendum, ostacolato, a suo giudizio, dalla «partitocrazia che non vuole cedere neanche un millimetro del terreno strappato alla democrazia».

COSSUTTA CONTRO OCCHETTO Resistenza, un'eredità contesa

Il Pds: nella Grande Riforma i valori della Liberazione

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Non è stato un 25 aprile come tutti gli altri, decisamente. Mancava un nome storico dai lunghi elenchi «unitari» dei partiti e delle associazioni che ieri in tutta Italia hanno aderito alle celebrazioni della Resistenza. Mancava il nome limpido e rotondo del Pci, di uno dei partiti che hanno legato solidamente il loro nome all'epopea della guerra di Liberazione, peraltro in questi ultimi tempi pesantemente discussa. Al nome storico si è sostituito il geroglifico ancora ostico da coniugare del pidiesse, e non è mancata un'azione di disturbo «comunista» messa in scena dai frazionisti che non hanno aderito alla nuova formazione di Occhetto (nella foto). Fino a ieri, per il vecchio Pci, quella del 25 aprile era una ricorrenza che filava via liscia. Bastava pronunciare la magica parola e tutto il partito, già minato da risse e divisioni interne, si ritrovava come un sol uomo dietro la bandiera della Resistenza. Fino a ieri, il vecchio Pci si premurava di celebrare la ricorrenza nel modo più unitario possibile con le altre forze politiche antifasciste. Ma stavolta è andata diversamente. L'eredità della Resistenza si è trasformata per il nuovo pidiesse di Achille Occhetto in un nervo scoperto, in un parafiumine su cui si sono scaricate all'improvviso tutte le difficoltà ma anche tutte le opportunità del nuovo corso.



Così, per spiegare i rapporti tra nuovo Pds e Resistenza, il segretario generale è uscito per ben due volte nell'arena dei militanti, in due comizi tenuti

alla vigilia del 25 aprile, prima a porta San Paolo a Roma e poi a Torino in piazza San Carlo. E ieri, in coincidenza con le manifestazioni pubbliche unitarie, ha rilasciato a «l'Unità» una lunga intervista sull'argomento. E' stato un ardito esercizio di equilibrio, quello di Achille Occhetto, per tenere insieme le diverse anime — miglorista e ingraiana — che hanno dato vita al Pds, per non far perdere alla sua nuova formazione il treno della Grande Riforma e infine per parare i colpi bassi di Rifondazione comunista.

Armando Cossutta, uno dei leader dei comunisti «doc», si è infatti insinuato nel varco rapidissimo nel varco aperto dalle polemiche sulla Resistenza, sulle vio-

lenze commesse dai partigiani nel «triangolo della morte» emiliano. Ha promosso manifestazioni nostalgiche, con contorno di bandiere rosse, e lanciato accuse al Pds di avere assunto una posizione «grigia» sulla guerra di Liberazione. Ieri Occhetto ha risposto sottolineando il legame diretto fra il nuovo Pds e i valori della Resistenza. Anzi, nella stagione del tonfo dei regimi del socialismo reale, la Resistenza diventa salvezza: «E' crollato tutto un mondo. Sono crollate anche molte illusioni, anche molte visioni, perché non dirlo, che si sono rivelate sbagliate. L'unica cosa che non è crollata è la Resistenza italiana ed europea. Lo stalinismo ha in realtà bloccato il grande potenziale riformatore delle forze democratiche uscite vittoriose dalla guerra antifascista».

Il richiamo alla Resistenza è servito a Occhetto anche per rivendicare la partecipazione del Pds al tavolo del negoziato per la riforma istituzionale, per fondare Seconda Repubblica. Il ragionamento di Occhetto si svolge in due tempi. La Resistenza — dice — è patrimonio comune a tutte le forze antifasciste, Pds compreso. E aggiunge che la Seconda Repubblica deve realizzare pienamente lo spirito della Prima Repubblica uscita dalla guerra di Liberazione, e cioè «coniugare democrazia sociale e democrazia politica». Fatta nel nome della Resistenza, la Grande Riforma — spera forse Occhetto — potrà diventare appetibile anche per coloro che, nel nuovo Pds, non hanno mai smesso di sognare le vecchie bandiere.

La prima volta di La Malfa: 'All'opposizione si sta bene'

Intervista di
Itti Drioli

ROMA — «Sì, è la prima volta. Abbiamo dato la «non fiducia», ci siamo astenuti, ma all'opposizione credo che non ci siamo stati mai». L'entusiasmo per il nuovo ruolo altera la memoria storica di Giorgio La Malfa. Un collaboratore gli ricorda che in 45 anni il Pri ha già detto «no» al governo più di una volta. «Con mio padre segretario non abbiamo mai votato contro. E comunque — replica — era almeno una decina d'anni che non ci provavamo. Devo dire che ci si sta

proprio bene». Che ne pensa, onorevole? Il governo ha solo cinque giorni e Craxi già dice che non va. «Una posizione davvero sorprendente. Non essendo nel governo non so cosa la determini, se il referendum o le questioni economiche. Certo non è un buon segno per la maggioranza, che comunque non può pensare di riaprire una crisi...» Rinvio del referendum elettorale e semestre bianco, sembrano questi i punti di frizione. «Questi minori. Il Pri non ha mai raccolto firme per questo referendum, non lo voleva: ma

non lo si può far ritardare e abbinare alle politiche. In questo non sono d'accordo con Craxi, mentre gli do ragione sul semestre bianco: non c'è motivo per non affrontare la questione. E' giusto che il Capo dello Stato possa sciogliere la Camera. Se poi Cossiga ha scoperto una via per aggirare lo staccolo, ben venga, se è ragionevole». A proposito di Cossiga, come vede questa ipotesi di rielegerlo per altri due anni? «E' un'idea che necessita di una giustificazione più che buona, per passare. Questo è un Paese che ha bisogno di

stabilità nelle istituzioni e uno dei vantaggi dell'istituto presidenziale è la sua durata. No, non vedo proprio il fondamento per elezioni di breve termine. Anzi, sono contrarissimo». E Cossiga sponsor della Repubblica presidenziale le piace? «Il Capo dello Stato ne parla in prospettiva, come di una cosa da costruire, da definire. Ma io sono molto allarmato da questo continuo richiamo a questioni che rischiano di emarginare due temi impellenti per la sopravvivenza del Paese: la condizione economica e la sicurezza dei cittadini. Entrambi

un disastro. Non c'è il coraggio politico di tagliare la spesa, di far pagare le tasse. Nella lotta alla criminalità il Psi viene meno ai suoi impegni e vota contro alla Camera, mentre noi diamo il sostegno. E in questo quadro non si fa che parlare di riforme istituzionali: mi sembrano l'alibi del non fare».

Parla proprio come un leader d'opposizione.

«Non me li invento oggi questi argomenti. Ricorda la domanda: «Scavalcare le Alpi ed entrare in Europa, o affondare nel Mediterraneo?». Mio padre la pose 15 anni fa e diventa

ogni giorno più drammatica. Intanto c'è il rischio che la manovra slitti. «Non do giudizi, finché la manovra non sarà nota. Certo non ci associeremo mai alle polemiche del Pds, noi la riteniamo giustificata e la appoggeremo. Purché ci sia». Ha tanta paura di essere confuso con il Pds? «Sono quattro i temi su cui si distingue il Pri: politica estera, economica, sicurezza dei cittadini e moralità della vita pubblica. Sull'economia coincide con le altre opposizioni. Sulla politica estera tutti ricordano lo scontro con Oc-

chetto per la guerra nel Golfo: ferite che non si sanano facilmente. La sicurezza? Abbiamo votato l'altro giorno alla Camera: noi in un modo, il Pds e il Psi in un altro. No, la nostra linea non si confonde con le altre».

«Opposizione dal centro», la chiamano. Non facile da attuare.

«Dal centro, perché non è in questione il programma del governo, ma la sua realizzazione. Ancora una volta la capacità di mantenere la parola data. Non è difficile valutare questo: lo sarebbe se il governo mantenesse i suoi impegni.

Ma lo farà? Ha cinque giorni di vita e vedo già titoli di «governo a rischio», di «maggioranza spaccata sulla manovra». Per l'«Avanti» questo suo centro servirà da trait d'union tra Dc e Pds. «Stiano tranquilli i socialisti. Non scavalcheremo mai il Psi nei rapporti con il Pds: quello dell'unità socialista è un problema loro, dai tempi della scissione di Livorno. E non alimentino sospetti».

Allora, se non si mette in concorrenza a sinistra, lo fa dall'altra parte? Con la Lega? «Non vedo concorrenza: una Lega che propone la federa-

zione tra il Kuwait e l'Irak an-naspa, esprime il malcontento, ma non tutele. Non è in grado di fare battaglia». Spadolini è molto arrabbiato con lei. «Ma non è vero! L'ho visto, molte volte in questi giorni, anche stamattina. Abbiamo solo opinioni diverse: lui voleva l'estensione per non dare un segnale netto alla coalizione, io volevo il «no» per dare un segnale netto alla coalizione. Ma io aiuterà a tenere con equilibrio una posizione chiara: il nostro è un partito con una testa di governo. Qualunque sia la sua collocazione».

SAGGI: ATTUALITÀ

Partiti, ma fermi

Un'analisi di Galli sull'atipica politica italiana

Recensione di
Mauro Manzi

Una democrazia che ha perso la «struttura» dell'alternanza

Leggere la storia politica italiana degli ultimi 45 anni significa prendere in esame un capitolo tutto a sé stante di quella che si può definire la vita istituzionale dell'Europa nel dopoguerra. Se da una parte, infatti, si è assistito al «trionfo» della democrazia rappresentativa quale forma politica tipica delle società industriali dell'Occidente, dall'altra è venuta meno una componente strutturale dell'intero sistema: una forma di alternanza al governo, e, quindi, all'opposizione, di partiti contrapposti.

Per esprimere questo «quid unicum» continentale il politologo Giorgio Galli usa la formula del «bipartitismo imperfetto» che ha visto e vede tuttora la Dc schierata su un fronte, assieme a un Psi riscopertosi riformista, e il Pci, oggi Pds, dall'altra parte della barricata politico-istituzionale. Galli lo fa nel suo «Partiti politici italiani» (Rizzoli, pagg. 386, lire 38 mila), a partire dal 1943, e fino al 1991, vale a dire «dalla Resistenza come recita il sottotitolo, all'Europa Integrata».

Il duopolo Dc-Pci è ben evidente fin dalla nascita delle due formazioni concettuali: tra il 25 luglio e l'8 settembre del '43. Entrambe possono contare su una classe politica omogenea costituita da quadri intermedie di attorno ai quali nascerà un'organizzazione di fabbrica per i comunisti, e territoriale per i democristiani. Il terzo partito di massa, il Psiup, ha sì una classe politica, ma i suoi quadri sono numericamente inferiori a quelli di Dc e Pci, «per cui non potrà stabilizzare il consenso di cui gode».

Se, alla fine della guerra, il Pci ripropone i fuochi in cantina in attesa di tempi migliori, va comunque notato come anche nel '45, così come avvenne già nel '22, una formazione marxista non dà il colpo di grazia a un sistema politico, ma anche partitico, che, in fin dei conti, è quello disegnato dallo stesso Giolitti. «La differenza fondamentale tra i due dopoguerra», scrive Galli «sta nel fatto che nel '45 il partito di orientamento moderato in grado di organizzare anche il consenso della borghesia e dei ceti medi cittadini e di fonderlo con quello di parte dei lavoratori delle città e delle campagne di orientamento cattolico, è stato costituito: è la Dc

di Alcide De Gasperi». Il leader trentino innesta la marcia che condurrà la Dc fino ai nostri giorni, impegnandosi a dividere il blocco socialcomunista, cercando di impedire contestualmente ai settori più progressisti della borghesia, senza i quali la stessa non può aspirare a conseguire la maggioranza elettorale di convergenza sinistra. Occorrono dieci anni perché la macchina messa a punto da De Gasperi inizi a perdere qualche colpo. Lentamente sta cambiando la generazione politica, così che nella Dc, nel '63, nasce una nuova sinistra, la Base, che vede tra i suoi adepti anche De Mita Ciriaco da Avellino. Un mutamento che è il preludio, nel decennio successivo, alla nascita del centro-sinistra con l'ingresso del Psi nell'area di governo.

Una formula che, minata nel profondo dal successo dello schieramento divorzista nel '74, viene silurata dalla nascita della lotta armata. Tuttavia il Pci rifiuta una volta ancora l'alternativa, privilegiando la politica volta a un accordo con il mondo cattolico e la Dc quale strumento di un'ipotetica trasformazione socialista in Italia. Il nocchiero di questa rotta è Enrico Berlinguer. Il primo marzo del 1978 Aldo Moro riesce a ottenere dalla direzione del Pci l'autorizzazione per Giulio Andreotti a costituire una maggioranza col Pci, definendola «programmatica parlamentare». Ma appena sedici giorni dopo, il leader della sinistra Dc viene rapito e successivamente ucciso dalle Brigate rosse, proprio mentre stava recandosi in Parlamento a difendere il nuovo esecutivo Andreotti. Ma «non si può pensare», scrive sempre Galli «che sia stato il piccolo partito armato fuori legge che abbia posto fine, già mentre iniziava, a un progetto politico che sembrava coronare trent'anni di strategia del Pci e cinque anni di successi della segreteria Berlinguer». In ef-

fetti questo progetto, mentre viene visto in gestazione, in verità sta esalando gli ultimi respiri. Dopo l'uccisione di Moro, la Dc punta una volta ancora al «bipartitismo imperfetto». I più recenti risultati elettorali però ne hanno imposto un correttivo che oggi noi, a posteriori, sappiamo che è la formula di pentapartito. Anche perché il Pci è diventato quello di Craxi, il Pci in rotta inizia quel processo che si concluderà addirittura con il cambio del nome, e i partiti laici hanno perduto di consistenza, affievolendo uno schieramento centrista che aveva fatto le fortune democristiane fino agli Anni Sessanta.

L'ultimo tentativo di un coinvolgimento del Pci in questioni istituzionali viene fatto da De Mita nella sua veste di presidente del Consiglio (1987), cercando così di concretizzare quella che è stata una costante del suo pensiero a partire dal 1969. Un altro omicidio firmato dallo stello delle Br, quello di Roberto Ruffilli, fidato consulente di De Mita, blocca ogni velleità in questa direzione. Continua la «convenienza ad escludendone» nei confronti dei comunisti.

Una vicenda, quella scritta da Galli, che attraverso i suoi protagonisti — De Gasperi, Togliatti, Nenni, Moro, Berlinguer, Craxi e Andreotti — dimostra l'atipicità politica italiana nella piena tipicità istituzionale della democrazia rappresentativa occidentale. Un'atipicità che ha visto protagonisti gli uomini di partito e i congressi, ma anche gli elettori, che mai hanno dimostrato di gradire una «sterzata», aiutati, occorre precisare, in questa rettilineità di percorso da leggi elettorali studiate e varate da chi, come la storia tracciata da Galli ci dimostra, non amava le svolte. «Nonostante la trasformazione del Pci, la difficoltà della Dc, l'attenuarsi del protagonismo del Psi e il fenomeno delle leghe», scrive l'autore «il sistema partitico italiano, pur se logoro, sembra essere ancora in grado di reggere alle sollecitazioni interne al mutamento». Aria nuova e rinnovata energia per risvegliarsi dall'attuale torpore politico-istituzionale potrebbe però giungere dall'esterno del sistema, da quella Nuova Europa che ha già saputo abbattere i muri e tranciare i reticolati dell'oppressione.

ROMANZO Ritorna la Sagan

PARIGI — Esce oggi in Francia il nuovo romanzo di Françoise Sagan, «I falsi fuggitivi», pubblicato dallo stesso editore, Julliard, che nel 1954 credette per primo al sorprendente talento dell'allora adolescente scrittrice, lanciando «Bonjour tristesse». Il libro che non solo ha dato alla Sagan notorietà internazionale, ma che è diventato un simbolo e un mito.

Il romanzo è la storia di quattro esponenti della «Parigi bene» in fuga durante l'esodo del giugno 1940, provocato dall'occupazione nazista. Su un'automobile «Chenard e Walker», reduce dall'aver partecipato al Gran premio dell'eleganza sportiva di Deauville, il gruppetto snob si trova imbottigliato in un lungo convoglio d'auto che lascia Parigi, sotto i bombardamenti nemici. L'autista è colpito e muore, la macchina viene messa fuori uso.

I due uomini (un «gigolo» e un diplomatico omosessuale) e le due donne (di età diverse, ma entrambe molto ricche), si ritrovano isolati in una fattoria. Qui scopriranno per la prima volta un mondo totalmente diverso, quello della gente semplice, occupata nelle faccende di tutti i giorni.

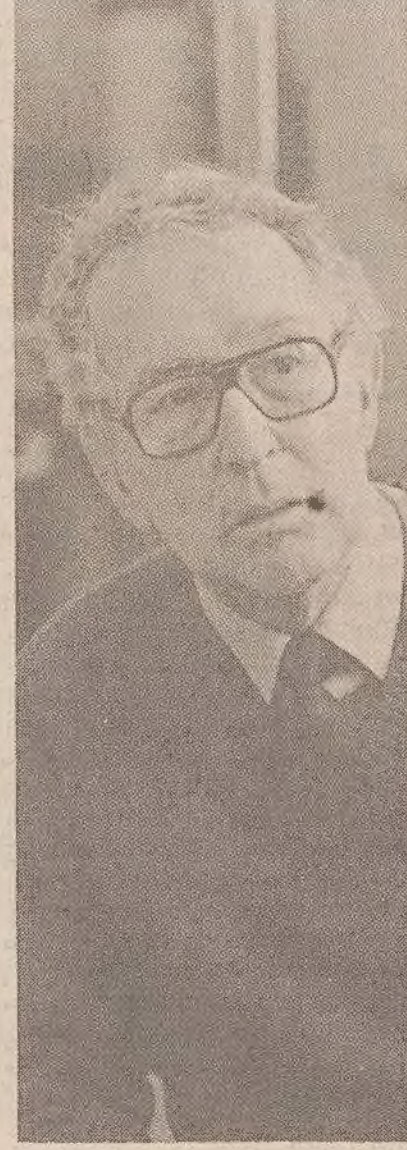
Pur descrivendo situazioni tragiche, la penna della Sagan rimane come sempre leggera, e riesce a stemperare la drammaticità dei fatti in una sorta di discreto umorismo, quello che salva le situazioni quando la fatalità degli avvenimenti sembrerebbe indurre a niente altro che alla disperazione. «Avevo voglia di far ridere la gente», ha spiegato la scrittrice, aggiungendo di aver cominciato a scrivere «i falsi fuggitivi» in una situazione che richiedeva, per lei stessa, un correttivo divertente: durante una crociera «un po' noiosa».

ANTICIPAZIONI: RENZO ROSSO

Memorie del mio '44

Esce da Frassinelli «L'adolescenza del tempo», autobiografico

Un nuovo libro dello scrittore triestino Renzo Rosso sarà in libreria fra qualche giorno. «L'adolescenza del tempo» (Frassinelli), romanzo-saggio autobiografico, s'impenna sull'anno 1944: gli studi musicali, la paura per una tragica storia che si sta compiendo, e che si conclude con l'occupazione jugoslava della città, il ricordo di amici e compagni, direttori d'orchestra, donne. Mi pare — scrive Rosso nella premessa — che sia proprio la combinazione singolare che sta al fondo di quelle vicende a poter assumere la responsabilità di un racconto, perché non mi sembra vi sia nulla di più eterogeneo tra una barbarie già bene organizzata e in sfacelo e gli stimoli della vita incalcolata di una prima giovinezza, tra uno sciovinismo incalzante alle porte della città e la musica». Renzo Rosso vive a Roma dal 1951. «La dura spina», «L'adescamento», «Sopra il Museo della Scienza», «Gli uomini chiari», «Il segno del toro», «Le donne divine» sono i libri che ha scritto. In campo drammaturgico l'ultima, recente opera (messa in scena anche a Trieste) è «Edipo». Per gentile concessione, anticipiamo un brano dal volume.



«L'adolescenza del tempo», il nuovo libro di Renzo Rosso (a sinistra, nella foto Sanson), s'impenna sulle vicende storiche ed esistenziali vissute a Trieste nel 1944 e si conclude con l'arrivo in città delle forze jugoslave, alla vigilia dei tragici «quaranta giorni» (a destra, le ultime resistenze tedesche al Palazzo di giustizia).

Testo di

Renzo Rosso

Penso che per qualsiasi musicista l'incontro con il «Tristano e Isotta» costituisca un evento indimenticabile: non so davvero cosa predispose a me un vero e proprio incantesimo, uno di quegli stati che si appartengono nella formula dell'uscire da sé. E' inutile che mi ci soffermi, e poi più che qualsiasi altra opera in musica il «Tristano», compiuto tutte le indagini linguistiche, resta inespugnabile. Le prove, difficili, ebbero inizio il 25 febbraio e furono molto laboriose; dovevamo andare in scena il 3 marzo. Nel frattempo uscì quello che sarebbe stato l'ultimo bando dei tedeschi, il «Deutscher Beter», l'ufficio di leva, chiamata alla revisione tutti gli uomini disponibili per il servizio di guerra. L'orchestra del teatro aveva l'esecutore sicuro, lo sapevano ed erano tranquilli; ma per essere più tranquilli volli accertarmi che il mio nome questa volta risultasse a chiare lettere nell'elenco. C'era sì, assieme a quello di Gullì, sia pure in coda, perché noi due eravamo gli ultimi a essere stati assunti.

Il pomeriggio del 3 ci saremmo recati tutti, in tram, alla caserma Duca d'Aosta, a San Giovanni, vestiti di scuro per la prima del «Tristano», io in un doppiopetto blu e un cappotto nero che, con l'ultimo soldo del teatro, mi ero fatto fare da uno dei migliori sarti di Trieste, Muscatello. Ci fecero entrare in una stanzona al pianoterra: davanti all'unica finestra un lungo tavolo dietro al quale ci stavano aspettando, seduti o in piedi, sei tedeschi; c'era anche una donna in divisa e un interprete. Il nostro brano si raccolse in uno degli angoli opposti al tavolo; il segretario del teatro Bideri si fece avanti col suo bravo foglio, e con un inchino sbilenco lo consegnò a quelli farfugliando qualcosa, forse una

rapida presentazione collettiva. L'avevo già vissuta una scena del genere, molti particolari erano identici, il nome di ciascuno dei colleghi che mi precedevano ripetuto più volte, il controllo della carta d'identità, l'interprete che promuoveva con un «può andare», e mi prese un nervosismo che nessuna delle considerazioni che passai tormentosamente in rassegna riuscì a calmare: questa volta era tutto regolare, il diploma, l'assunzione, l'anzianità, e poi il mio nome c'era. Sì il mio nome c'era, ultimo, e venni chiamato, e mi posi davanti al tavolo.

Mi guardarono e mi trafisse un sentimento fulminante: la donna, rivolta a un altro dei compari, disse che ero molto giovane, era una femmina più larga che alta, una manna biondastra, probabilmente dopo l'amplesso i suoi incauti amanti li affogava nel siero, e disse no, me lo disse direttamente che non mi concedevano l'esonero, qualcosa nel mio aspetto o nel mio viso aveva dato ai cruchi il sospetto che fossi un imboscato, alle spalle sentii la sorpresa degli altri già al sicuro, ciò che mi trafìgeva impedendomi di protestare la mia professionalità era quella assurda ripetizione, la sua allucinazione identica con l'agosto precedente, perché una seconda volta? Perché l'unico fra tutti? Con il segretario ammutolito, probabilmente dal terrore che la mia eccezione si propagasse anche a lui, e mi toccò inghiottire lacrime e rabbia, e consolarmi io i colleghi, e mio fratello, che mi si erano fatti attorno e mi compativano guardandomi con un mesto sollievo come fossi l'agnello sacrificale dello spirito della musica, o quanto meno della loro corporazione.

Poco dopo quelli se ne andarono, avevano la prima di Wagner, e mi ritrovai ancora una volta in mezzo agli altri arruolati, beccati, raschiati dal

fondo del barile della città, avvolti nel pessimismo più nero; poi al tramonto i tedeschi ci condussero al Cacciatore, a un centinaio di metri da Villa Revoletta, in una specie di casa colonica completamente vuota dove non c'era neanche una sedia. Non ricordo come arrivammo lassù, ero intontito, forse a piedi, perché ho conservato di quell'imbrunire desolato le immagini del boschetto, gli alberi secolari scomparsi, i cespugli tagliati, solo l'erba rinsecchita dell'inverno e qualche ammasso di rovi. Saremo stati una sessantina circa, quasi tutti giovani; sprangarono l'ingresso da fuori come fossimo pollame nella stia, ci distribuirono nelle stanze e ci sedemmo per terra, appoggiandoci ai muri. C'era una lampadina per stanza, sul soffitto, che spandeva un debole chiarore sull'insonnia di chi si tormentava più degli altri, io tra questi, perché oltre al freddo era l'ignoranza dei domani a farsi sentire.

La mattina successiva, quando riaprirono la porta, trovai ad attendermi mio padre, mi aveva portato un cappotto vecchio che cambiò con quello che avevo addosso, un po' di biancheria e due pacchetti di sigarette; mi vergognai di fronte agli altri del trattamento di favore che chissà come aveva ottenuto per essere riuscito a sapere il luogo di quella detenzione notturna, ma la sua angoscia almeno mi liberò dalla mia. Un soldato della scorta gli ordinò di allontanarsi ma lui, fatti tre passi indietro, restò a guardarmi fin quando non ci fecero salire su un camion, un Oemmo con rimorchio, scoperto. (...) Ammassati nei due cassoni, senza alcun riparo, con un leggero vento di tramontana che si sommava a quello della corsa, le sensazioni dominanti furono un impasto di umiliazione fisica, di curiosità e di rassegnata accettazione dell'avventura. (...).

SCRITTORI: INTERVISTA

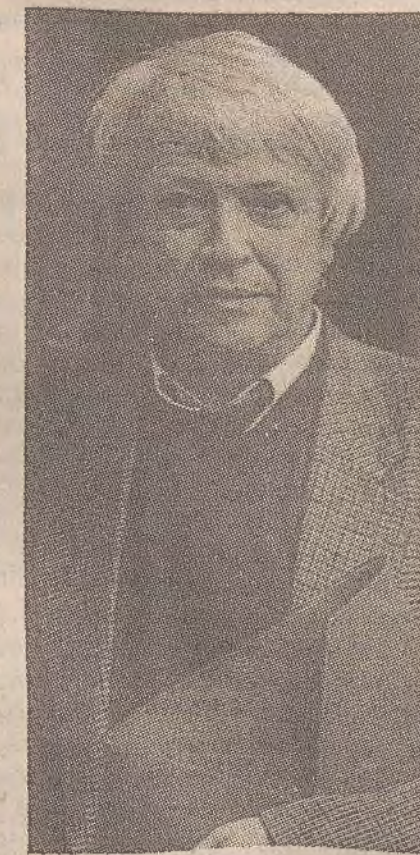
In un mar di poesia

Riedito «Mediterraneo» di Matvejevic (Garzanti)

Intervista di
Caterina Emili

MILANO — Predrag Matvejevic brilla sotto le luci di una televisione lombarda. L'intervistatore lo prega di tenere tra le mani un'enorme conchiglia, «tanto per creare un'atmosfera». Matvejevic rimane perplesso, imbarazzato con questo oggetto ingombrante e così poco adatto a rappresentare il suo libro «Mediterraneo» (Garzanti, pagg. 239, lire 29 mila), un viaggio dentro lo stagno della civiltà dove non esistono conchiglie, spiagge, sole ma soltanto fossili del sapere e del fare umano. «Mediterraneo», come livida vittoria dell'uomo sulla natura, protagonisti parole, mappe, vino, moli, fari, reti, olii. Arnesi dell'uomo teso, cataratta, polverina, verna, berlanda. Cimiteri dell'uomo, isole, villaggi, religioni, ricette ed erbe medicinali. Claudio Magris, autore di una breve ed entusiastica prefazione al libro, lo ha definito «rapadico», «geniale», «imprevedibile», «fulmineo». Ma l'opera di Matvejevic possiede anche la pedanteria del monarca amantissimo del filologia, la prevedibilità e il placido corso di un libro altamente erudito. «Mediterraneo», scritto dal suo autore ben sette volte, è uscito per la prima volta a Zagabria nel 1987, contemporaneamente in Italia, pubblicato dal piccolo editore Hefti. Ora Garzanti lo sta riproponendo nella sua versione definitiva. Matvejevic ha 59 anni, insegna letteratura francese all'Università di Zagabria e letteratura slava alla Sorbona, è uno dei più significativi protagonisti del cosiddetto «disgelo».

Ha difeso Havel, Sacharov, i firmatari di Charta 77, attraverso le celebri «lettere aperte» per i diritti dell'uomo. E' tarchiato, grigio, molto gentile ma diffidente. Detesta non essere compreso appieno, è didattico, apprensivo, affascinante come un tassidermista. Sì, certo, per imbalsamare arte il Mediterraneo come ha fatto lui bisogna conoscerlo nelle sue viscere e nella sua pelle. E amarlo come se fosse ancora vivo. «Il mio», dice, «non è un libro storico né falsamente romantico».



Predrag Matvejevic: un singolare «viaggio».

Ma evitando questi due discorsi, rimane uno spazio strettissimo. Quale? «Uno spazio poetico. Ho cercato vari luoghi che contenessero appunto la poetica dello spazio come le saline, i fari, i moli. Spazi che hanno un senso parabolico, della parabola evangelica o del «Hmidrash», l'aforisma ebraico».

Cosa insegna il suo libro? «Temo la letteratura didattica, per questo ho scritto solo 200 pagine e non 2000. Certo, devo molto ai formalisti. Il formalismo prima teorizzava e poi

passava alla narrativa. Il mio libro si può collocare tra la narrativa usuale e il saggio». Ha detto di aver studiato oltre un anno per scrivere solo cinque cartelle sulle carte geografiche. Perché hanno tanta importanza nel suo lavoro che non è un saggio, ma una sorta di romanzo post-moderno? «La carta è la mia scenografia. Mi evita un discorso storico perché essa sintetizza la storia. Attraverso la carta posso snocciolare il mio vocabolario sentimentale».

Perché un libro sul Mediterraneo visto dalla terra? «La cultura cristiana ha un atteggiamento antimarittimo, perché gli ebrei non amavano il mare. Il mare è il luogo dove vivono i mostri. Bisogna arrivare a Marcatore per avere la lacerazione delle carte».

Le tre grandi religioni monoteiste sono nate sul Mediterraneo. Come mai? «Credo perché il cielo è più trasparente e quindi più vicino, meno confuso. Ho scritto che l'apertura della volta celeste provoca stati di misticismo e di paura dell'aldilà. Il Mediterraneo ha innalzato monumenti alla fede e alla superstizione, alla grandezza e alla vacuità».

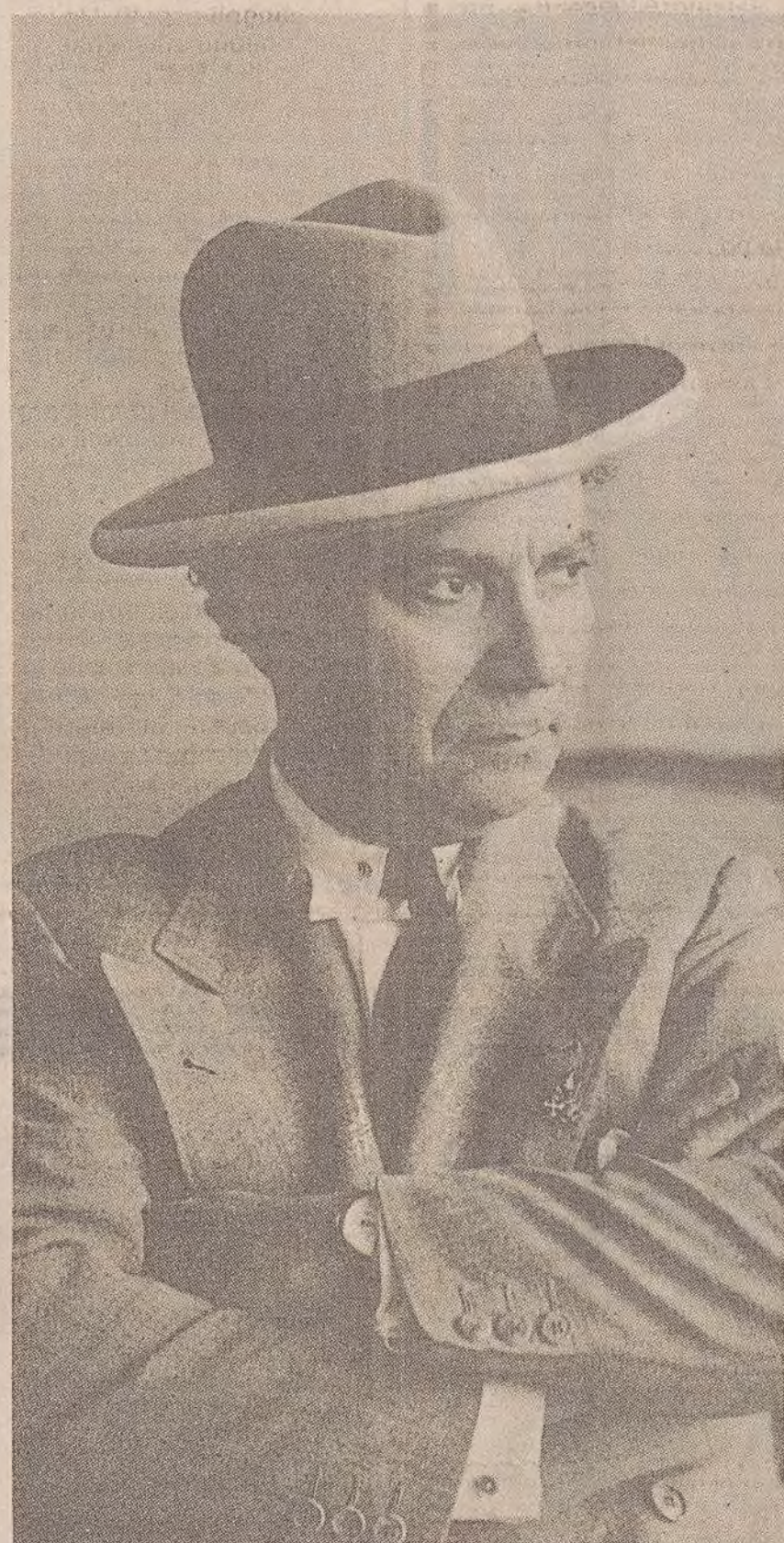
Ha scritto che si è imbattuto in ogni contraddizione, la chiarezza, la forma, la geometria, la scienza e ogni contrario: l'universale e l'autarchia, l'Atene e Sparta, Roma e i barbari, il cristianesimo e l'Islam, la tradizione ebraica e l'antisemitismo, l'Agorà e il labirinto. Il suo si potrebbe definire anche un itinerario psicoanalitico? «E' probabile. Le grotte, i sogni, i mostri... è vero».

Ha scoperto anche qualcosa di se stesso? «No, ma ho scoperto da che parte andare. Non ho la pretesa di sapere se Dio c'è o non c'è. Rimango agnostico, ma sento ormai dentro di me una morale profondamente cristiana».

ANNIVERSARIO

Per drizzare la vita, una battuta di Musco

Milano ha ricordato il primo trionfo dell'attore. Nelle parole dei figli, un inedito e vivacissimo ritratto



Angelo Musco era un talento «naturale» (come disse Renato Simoni); anche nel privato la sua arguzia ha lasciato ricordi memorabili.

Servizio di
Alberto Morsaniga

MILANO — Buio in sala e sullo schermo, al centro del palcoscenico, è apparsa una diapositiva di Angelo Musco in lobbia grigia e completo scuro, seduto a braccia conserte, la mano destra che impugnava il bastone da passeggio. Nel cerchio di luce di un riflettore il nipote del grande attore siciliano ha detto: «L'8 ottobre del 1937 Renato Simoni, sul «Corriere della Sera» così scrisse di mio nonno: «Un grande attore egli fu, grande naturalmente, pieno di petto di umanità, fremente di estro il cervello: potente per stupende consapevolezze e superante la propria potenza per meravigliose inconsapevolezze e misteriose ispirazioni»». Condotta da Pippo Baudo, ha avuto così inizio al Teatro Nazionale di Milano la serata-ricordo per la scomparsa milanese del talento di Musco. «E' un comico irresistibile. Ha il segreto di far ridere come pochi sanno. Tutto in lui suscita l'ilarità: il volto pieno di espressione e di mobilità, la voce, il gesto. Ha disegnato con grande rilievo il personaggio del protagonista...»: così scrisse Simoni recensendo «il parafino» di Luigi Capuana. Era il 12 aprile 1915. Tra la recitazione della prima al Teatro Fildrammatico e il neologismo passarono 22 anni: Angelo Musco morì improvvisamente in una camera dell'Hotel Continental di via Manzoni, la notte tra il 6 e il 7 ottobre 1937, dopo una replica di «Il magnifico cappello» di Federico Petriccioli. Aveva 66 anni. Nato a Catania, quattordicesimo figlio di un piccolo bottegaio, «il maestro del riso», come lo chiamò Gabriele D'Annunzio, fu avviato a diversi mestieri — garzone di muratore, di barbiere, di calzolaio — ma aveva un filo di voce aggraziata e fu nel caffè-concerto che raggiunse la prima notorietà ap-

pena quindicenne. Dopo aver fatto parte di compagnie di burattini e di operette si produsse in spettacoli di varietà. Ma le sue eccezionali qualità istintive dovevano farne l'artefice del teatro dialettale siciliano accanto a Giovanni Grasso. Col mattatore assoluto, Musco passò molti anni prima di mettere su compagnia propria, andando incontro a lunghi periodi di stenti, fino alla serata magica del 12 aprile 1915. L'altra sera al Nazionale — mentre sullo schermo si snodavano le più belle sequenze del film di Musco, «L'aria del Zontinente», «L'eredità dello Zontinente», «Lo smemorato», «Pensaci Giacomo», e Paola Bonboni, Leda Gloria, Elsa De Giorgi, Ernesto Galindri e Massimo Mollica parlavano della sua arte — abbiamo raccolto i ricordi di Franca e Vittorio, la primogenita e l'ultimo figlio del grande attore siciliano. «Era nostra intenzione far conoscere papà uomo

semplice, pieno di estri e di umori improvvisi, anche attraverso alcuni episodi inediti o poco noti. Musco — così lo chiamerà sempre Franca — provava per esempio con Grasso in una parcella della «Figlia di Iorio» in versione siciliana, ma D'Annunzio non era soddisfatto e minacciò di ritirare il copione. Grasso ribatté che avrebbero recitato a soggetto e il poeta se ne andò gridando rivolto a Musco: «Tu adesso hai soltanto la parte di un mietitore ma diventerai grande, parola di D'Annunzio!». «Promosso attor giovane — dice Vittorio Musco — papà andò in tournée in Russia. Lo zar Nicola II colmò la compagnia di regali, chiedendole soltanto un autografo agli attori. Facendo la croce su una pergamena, papà esclamò: «E noi gli diamo un composantol!». Molti dei suoi compagni erano analizzati, come lui che imparò a scrivere solo a 26 anni». L'album sfogliato da Franca e Vittorio Musco contiene

anche ricordi privati: «Ho una sorella, Annamaria, più grande di me — continua Franca — e Musco, già affermato, volle iscriverci al collegio più esclusivo di Catania. Le domande furono respinte perché eravamo di origini non nobili. Uscendo dal collegio con la madre superiora, Musco, rivolto a Gesù crocifisso, disse: «Vieni via anche tu, che sei figlio di un falegname!». La madre superiora capì il senso della battuta e poco dopo lei e Annamaria venivano accolte in collegio». Ma ci sono anche vicende in cui si mescolano il Musco attore e il Musco padre di famiglia: «La mia famiglia si trasferiva a Roma — ricorda ancora Franca — se Musco aveva impegni col cinema. Un giorno passeggiando per le strade della capitale, io e Vittorio perdemmo il contatto con lui che, riconosciuto e circondato dalla gente, improvvisava sketch esilaranti. Aveva uno spiccato senso del rapporto con la gente, e non solo col pubblico che andava vederlo recitare in teatro. Fummo riportati a casa da un vigile urbano. Mia madre, Desdemona Balistreri, ex attrice, sgridò me che ero la più grande e disse a Vittorio: «Tu non farai mai l'attore!». E infatti è diventato ingegnere». «Quando nacqui io — conclude l'itmogetenito — papà volle che fosse assunta una balia. Mamma finse di obbedire e scriveva al grande ufficiale Musco lettere in cui magnificava la donna, ma lamentava i continui regali che doveva farle: anelli, braccialetti e altri monili. Non era vero niente, li comprava per sé. Al ritorno dalla tournée papà volle conoscere la balia che mi aveva fatto diventare roseo e grassottello. Mia madre si travestì e recitò la parte della nutrice senza che nessuno si accorgesse della finzione. Più tardi fu informato che ero stato allattato da lei».

ASTA Più di Hitler vale Hess

LONDRA — Rudolf Hess vale molto più di Adolf Hitler. Un soldatino in uniforme nazista, che raffigura il «delfino» del Fuehrer, è stato venduto all'asta a Londra per una cifra pari a sette milioni e mezzo di lire. I piccoli sosia di Hitler, invece, si sono fermati a poco più di 200 mila lire. Hess vale di più perché, nel 1941, dopo la sua fuga in Scozia, la Lineol Company di Brandeburgo smise di produrre i soldatini che gli assomigliavano.

ASTA Marilyn da bagno

LONDRA — Un collezionista ha pagato quasi trenta milioni di lire per un costume da bagno appartenuto a Marilyn Monroe. L'attrice lo indossò nel 1954, in occasione della presentazione del film «There's no business like showbusiness». Messò all'asta da «Christie's», il costume andrà ad arricchire la collezione di David Gainsborough Roberts nella quale ci sono un portafoglio di Hitler e gli accendini di Mussolini e di Capone.

I COLLOQUI USA-URSS SUL MEDIO ORIENTE

Uno spiraglio per la pace

Ma Baker ribadisce che «notevoli ostacoli» sono ancora sul cammino

20 ANNI D'INTRANSIGENZA

Mosca: voglia di rientrare nell'arena mediorientale

Analisi di

Elena Comelli

Da tempo si parla di un disgelo fra Israele e l'Unione sovietica, nel corso degli ultimi anni a più riprese il dialogo si è fatto più serrato, ma questa sembra davvero la volta buona. L'annuncio del ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh, secondo cui «le nostre relazioni con Israele stanno migliorando e se continueranno su questa linea non ci saranno difficoltà a ristabilire piene relazioni diplomatiche», ha un tono che non lascia molti dubbi. Bisogna vedere adesso come la prenderà Gerusalemme, che già nei giorni scorsi, con la consueta spregiudicatezza, aveva diffuso la notizia della visita di Bessmertnykh in maggio, confermata da Mosca soltanto ieri.

L'Urss è impaziente di ritornare a pieno titolo nell'arena mediorientale, dalla quale negli ultimi vent'anni è stata sempre più emarginata. Interrompendo infatti i rapporti diplomatici con Israele alla fine della guerra del '67 e in seguito perdendo l'alleanza egiziana dopo gli accordi di Camp David del '77, con i quali il Cairo fece un repentino salto di campo, Mosca si trovò forse suo malgrado dalla parte del «fronte del rifiuto».

Con una svolta a 180 gradi rispetto ai rapporti privilegiati intrattenuti all'inizio con lo Stato ebraico (l'Urss fu il primo paese al mondo a riconoscere Israele nel '48, dopo che la stessa notte della sua fondazione era stata assalita da ogni parte dai vicini arabi), Mosca alimentò dopo la guerra dei Sei giorni la virulenza dell'antisemitismo arabo e dell'antisemitismo interno. Armò il terrorismo mediorientale, che si addestrava nei suoi stati satelliti, e gli arabi più intransigenti, da Gheddafi a Assad, quegli stessi che oggi da un lato parlano con Baker di conferenze di pace e dall'altro ribadiscono sulla loro stampa interna la volontà di ricacciare quanto prima gli israeliani in mare.

La prima conseguenza di questa scelta di campo così netta e univoca fu l'automatica esclusione dell'Unione sovietica da qualsiasi ruolo di mediazione fra arabi e israeliani, mentre gli Usa potevano manovrare molto più liberamente, avendo rapporti anche con gli arabi moderati, primo fra tutti l'Egitto, oltre ad essere i protettori dichiarati d'Israele. Una situazione che Mosca, superpotenza dalle ambizioni planetarie, mal tollerava negli ultimi anni.

Dall'avvento al potere di Gorbaciov, dunque, ci sono stati vari passi di riavvicinamento, di cui il più eclatante fu l'incontro di Helsinki nell'86, in margine al summit Usa-Urss. Ma anche allora, il primo abboccamento diretto dopo il '67, non si approdò a nulla. I sovietici si chiusero a riccio non appena gli israeliani misero sul tappeto i problemi concreti che volevano affrontare, dalla concessione dei visti di uscita agli ebrei russi (che oggi arrivano al ritmo di duemila al giorno all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv) all'appoggio militare e politico dell'Urss (ora molto più sfumato) ai paesi del «fronte del rifiuto», che Gerusalemme non poteva accettare di passare sotto silenzio.

Oggi, dunque, le condizioni sono cambiate. Con quasi tutti gli ex-Stati satelliti dell'Urss Israele ha già riacquisito piene relazioni diplomatiche. Per quanto riguarda il problema dell'emigrazione Mosca sembra intenzionata a lasciare aperti i confini anche in futuro, nonostante le minacce ricorrenti di richiuderli. Con la crisi serpeggiante dalle parti di Mosca gli aiuti al terrorismo mediorientale e ai «falchi» arabi si sono ridimensionati. Nulla osterebbe, dunque, a una ripresa dei rapporti, anche se sarà difficile ritrovare l'antico calore dopo vent'anni d'odio scandito a colpi di kalashnikov.

MOSCA — L'annuncio che il ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh si recherà in maggio in Israele è forse la chiave per inquadrare i colloqui di ieri di Kislovodsk (Caucaso del Nord) tra il capo della diplomazia di Mosca e il segretario di Stato americano James Baker, che hanno poi parlato di un notevole «avvicinamento di posizioni» sulla convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente.

Baker, in spola da giorni nel Medio Oriente, era giunto mercoledì sera nel Caucaso settentrionale (in quella zona è nato Mikhail Gorbaciov) proveniente da Damasco, e già ieri pomeriggio è ripartito dall'Urss per Israele. L'incontro Bessmertnykh-Baker è stato quindi piuttosto breve ma, a giudicare dalle dichiarazioni dei due protagonisti, fruttuoso. Infatti il responsabile di Mosca ha detto che nei colloqui le due parti «hanno scoperto un significativo allargamento delle zone di coincidenza dei punti di vista» per quanto riguarda la «convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente».

E Baker, commentando i risultati dei colloqui, ha rilevato che «ora esiste la possibilità, che dobbiamo sfruttare, di risolvere il problema del

Bessmertnykh in Israele in maggio

preludio a una ripresa dei rapporti

Appianati anche le incomprensioni

sul disarmo convenzionale

Medio Oriente», anche se «lungo questo cammino esistono notevoli ostacoli». Il cenno di Baker agli «ostacoli» dimostra che, a Kislovodsk, accanto agli aspetti positivi — e cioè il nuovo dinamismo della cooperazione Urss-Usa per sciogliere il «nodo gordiano» mediorientale — sono state esaminate anche le obiettive difficoltà che l'impresa presenta. Del resto, l'eco della guerra nel Golfo e l'incombente ulteriore dramma — quello dei profughi curdi che hanno abbandonato le loro case in Iraq — sono stati più volte ricordati, anche alla vigilia del «mini-vertice», dai protagonisti di Kislovodsk.

A proposito della conferenza sul Medio Oriente non è ancora chiaro a quali conclusioni operative siano giunti i colloqui del Caucaso. Ieri

matina, parlando al giornalista, dopo aver rivelato che nella prima metà di maggio si recherà in Israele e in altri Paesi del Medio Oriente, Bessmertnykh aveva detto che il processo di parte nella zona che deve avvenire «passo per passo».

«La prima fase di questo processo — aveva proseguito il ministro — includerà lo svolgimento di una conferenza, o di una conferenza regionale della pace. Il nome di questo forum non è stato ancora definito. Ma penso che il nome sia la cosa meno importante. Dopo di che si svolgeranno colloqui con i palestinesi, e l'esito più naturale sarà la convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente».

A proposito delle relazioni tra Urss e Israele, Bessmertnykh ha notato che esse sono in crescendo e che, «se

questa tendenza continuerà, non vi saranno difficoltà per stabilire tra noi pieni rapporti diplomatici». L'apertura a Israele — pur continuando a mantenere stretti legami con l'Olp — permette ora a Mosca di svolgere un nuovo ruolo (una sorta di co-presidenza con gli Usa) in quella conferenza per il Medio Oriente che rimane tuttavia, nella zona interessata, oggetto di contrastanti valutazioni. A Kislovodsk si è discusso anche dei rapporti bilaterali. Ma pare che non sia stato deciso il «quando» del vertice tra Gorbaciov e Bush, a Mosca ipotizzato «entro giugno».

Inoltre Bessmertnykh ha annunciato anche che Stati Uniti e Urss hanno risolto tutti i problemi connessi al trattato sul disarmo convenzionale. Il ministro degli Esteri sovietico ha precisato che le parti sono pervenute a un'intesa sulla questione delle tre divisioni dell'esercito indicate dal Cremlino come in forza alla Siria per sottrarle al trattato sul disarmo convenzionale (Cie) che non abbraccia le forze navali. Gli Stati Uniti avevano protestato per l'escamotage sovietico rifiutandosi di sottoporre il trattato alla ratifica del Senato fino alla soluzione della vertenza.



Lo Scud sui mujaheddin

ASADABAD — Un'immagine della distruzione portata da uno Scud sovietico caduto domenica scorsa sulla città afgana controllata dai ribelli. E' stato il peggiore attacco missilistico di questi ultimi anni nella lunga guerra fra il regime di Kabul, sostenuto dall'Unione sovietica, e i guerriglieri mujaheddin. I morti sono stati circa 500 e i feriti un migliaio.

MENTRE GORBACIOV SCONFIGGE L'OFFENSIVA DEI CONSERVATORI AL PLENUM DEL PCUS

Ritorno di fiamma in Lituania

MOSCA — Mentre Gorbaciov riporta una nuova vittoria al «conclave» comunista della capitale, in Lituania la tensione si è riaccesa a seguito della occupazione di una decina di edifici di interesse pubblico da parte dei parà sovietici e per l'omicidio di un militare sovietico, ancora avvolto nel mistero. Quest'ultimo episodio è avvenuto ieri a Vilnius, dove un soldato è stato ferito mortalmente da colpi di arma da fuoco mentre montava la guardia alla sede della radio e televisione, occupata nel gennaio scorso dai sovietici, con un'azione che provocò diverse vittime. Mentre tra mercoledì e ieri diverse installazioni, tra cui scuole, un albergo, un centro sportivo e una fabbrica sono stati occupati in otto località lituane dall'esercito sovietico, ma senza incidenti.

E torniamo al plenum del Pcus dominato da Gorbaciov. Incalzato contemporaneamente dalla sinistra radicale e dalla destra conservatrice, il leader del Cremlino è riuscito ancora una volta a rimanere in sella, pur pagando alle opposizioni un prezzo non trascurabile.

Gorbaciov ha giocato abilmente su due tavoli: quello della minaccia di un'involuzione conservatrice senza ritorno, che ha costretto la sinistra di Eltsin a votare per e quello della sua insostituibilità alla guida del partito e del suo Paese, dal momento che la crisi non potrà essere superata senza l'aiuto dell'Occidente.

Né la destra né la sinistra avevano infatti un sostituto che potesse far valere con altrettanta efficacia le ragioni dell'Urss in campo internazionale. Mentre Eltsin aveva fallito a Strasburgo, la destra sogna il ritorno a una chiusura della frontiera che in tempi di interdipendenza

globale sarebbe suicida. Ma veniamo alla cronaca. I conservatori erano partiti subito all'attacco, chiedendo le dimissioni di Gorbaciov da segretario generale per la mancata adozione di misure «forti», quali la proclamazione dello stato di emergenza. Tra i più risoluti, il leader dei comunisti russi Polozkov che sollecitava una discussione sulla situazione del partito e sul problema del cumulo delle cariche. Gorbaciov ha contrattaccato dicendosi disposto a dimet-

Militare

sovietico

assassinato

a Vilnius

tersi da entrambe le cariche, promettendo di impegnarsi a ristabilire l'ordine solo con l'utilizzazione di «ogni mezzo costituzionale». Questa palese concessione alla sinistra, oltre il rischio di un'involuzione stalinista, ha indotto Eltsin a schierarsi con lui. In tal modo il Plenum si è visto costretto a respingere le due richieste della destra, archiviando il nodo delle dimissioni. Bisogna dire che Gorbaciov aveva costruito il suo successo giocando d'anticipo, com'è suo costume. Egli si presentava infatti al Plenum con una vittoria importante: l'adesione delle nove repubbliche «realiste», Russia inclusa, al nuovo Trattato dell'Unione. Il prezzo pagato per questa vittoria era stato l'accettazione delle elezioni generali per la presidenza e il parlamento nazionale, la revoca della tassa del cinque per cento sulle

L'esercito

occupa

alcuni edifici

e un albergo

vendite e la promessa di introdurre un meccanismo di indicizzazione dei salari. In cambio, aveva ottenuto l'appello alla cessazione degli scioperi, l'appoggio al piano economico del governo centrale e, nel quadro del nuovo Trattato, la stesura di una nuova Costituzione entro sei mesi. Intanto, il parlamento russo ha stabilito che nelle elezioni del 12 giugno i cento milioni di elettori della Repubblica russa eleggeranno presidente e vicepresidente. Eltsin, presidente in

carica dal maggio '90, è ovviamente il favorito. L'ennesima vittoria di Gorbaciov è stata ratificata a tarda sera dal Plenum, ma era già stata annunciata, con insolita tempestività, dalla «Pravda» sin dal mattino di ieri. Il giornale del partito e l'agenzia Tass avevano anche dato rilievo all'incontro tra i ministri degli Esteri sovietico e statunitense nel Caucaso che, a quanto pare, si è risolto in modo positivo. Il fatto che Gorbaciov avesse annunciato in anticipo la tenuta del suo nuovo vertice con Bush agli inizi di giugno era stato interpretato come un'altra mossa a fini interni, tesa a evidenziare che il leader del Cremlino, nonostante il solo parziale successo della sua missione in Giappone, resta sempre l'interlocutore privilegiato dell'Occidente. E la lunga telefonata del cancelliere Kohl aveva la stessa valenza. Con ciò, non

si può ancora affermare che la crisi interna dell'Urss sia stata superata. Gli scioperi, per ora, continuano e quelli della Bielorussia minacciano addirittura di estendersi. Inoltre non si sa come reagiranno le sei repubbliche «secessioniste»: le tre repubbliche baltiche e Moldavia, Georgia e Armenia alla perdita della clausola di «nazionalità favorevole» nelle transazioni con l'Urss. Gorbaciov, dando un contenuto ai conservatori, ha infatti chiarito che la mancata adesione al Trattato dell'Unione comporta la sospensione dei sussidi erogati dal governo centrale e il pagamento delle materie prime e delle merci prodotte nell'Urss soltanto «a prezzi di mercato». Una penalizzazione scontata, ma di non scarso peso che potrebbe incrinare la resistenza delle province ribelli. [Marco Goldoni]

MANIFESTAZIONI CONTRO LA DESTITUZIONE DEL PREMIER MECIAR

Gli slovacchi ancora in piazza

Marcia indietro da parte boema per cercare di buttare acqua sul fuoco delle proteste

IL PAPA «Restate uniti»

CITTA' DEL VATICANO

Una calda esortazione a restare «uniti» è stata rivolta dal Papa ai diversi popoli della Cecoslovacchia, in un discorso in lingua slovacca rivolto a circa mille pellegrini di Boemia, Moravia e Slovacchia, venuti in Vaticano per restituire la visita fatta nel loro Paese un anno fa, il 21 e 22 aprile 1990. Invitati i visitatori a «consolidare» la fedeltà alle loro tradizioni «civiche ed ecclesiali», il Papa ha detto: «Siate uniti. Formate sempre una compagine armoniosa di fratelli, dove siano valorizzati i tesori propri del genio di ciascuno dei vostri popoli di Boemia, Moravia e Slovacchia. Mettete a frutto le ricchezze spirituali e culturali che vi distinguono: solo così saprete raccogliere i frutti della vostra opera costruttiva nella verità e nella carità». Ai pellegrini cecoslovacchi il Papa ha anche ricordato una «continuità» con la storia religiosa della Cecoslovacchia, cominciata undici secoli fa con la missione dei santi Cirillo e Metodio, nonché gli eventi nuovi delle «storiche giornate di novembre 1989» nelle quali, dopo le sofferenze di «quaranta lunghi e terribili anni» è «esplosa finalmente l'anima del Paese nella riconquista della libertà».

PRAGA — Continuano in Slovacchia (la Repubblica federata nell'Est del Paese, con 5 milioni di abitanti) manifestazioni in appoggio a Vladimir Meciar, l'ex premier del governo slovacco destituito martedì per decisione della presidenza del Parlamento repubblicano, che ha anche dimesso sette ministri del governo stesso, incaricando contemporaneamente il leader del Movimento cristiano democratico, Jan Carnogursky, di sostituire Meciar e procedere a un rimpasto. La radio cecoslovacca ha riferito che ieri mattina a Bratislava, capitale della Slovacchia, la folla ha ripreso a radunarsi nella piazza del Parlamento, come è avvenuto negli ultimi due giorni ed in particolare mercoledì pomeriggio (l'agenzia Ctk ha parlato di 100 mila persone, poi di oltre 50 mila). Le maestranze della fabbrica «Ziar Nad Hronom» hanno invitato tutte le altre industrie slovacche ad uno sciopero da oggi al 5 maggio. Dappertutto vengono raccolte firme in sostegno di Meciar, il quale non si fa vedere in pubblico e non si è presentato mercoledì in Parlamento «per ragioni di salute». Sempre mercoledì i dimostranti hanno sfondato una porta di ingresso al Parlamento slovacco e sarebbero stati usati gas lacrimogeni (ma il capo della polizia di Bratislava ha smentito). Mercoledì notte il Parlamento di Bratislava ha votato a maggioranza (75 voti contro 65) una mozione di sfiducia nei confronti del vicepremier, Josef Kucera, uno dei principali avversari di Meciar.

In precedenza le dimissioni di due dei sette ministri non destituiti dello stesso governo slovacco, rassegnate per solidarietà con Meciar, erano state respinte dalla presi-

denza del Parlamento (organo collegiale di 21 membri presieduto da Frantisek Miklosko, membro cattolico del Movimento pubblico contro la violenza) da cui Meciar è uscito ai primi di marzo con i suoi seguaci della «Piattaforma per la Slovacchia democratica». Il quotidiano boemo «Lidove Noviny», ha pubblicato ieri un commento di Ian Urban (ex portavoce del «Forum civico»), che aggiusta il tiro rispetto ai primi commenti dei circoli dirigenti boemi (tra cui il premier ceco, Petr Pithart, e la presidente del Parlamento ceco, Dagmar Buresova), che avevano salutato con soddisfazione la destituzione di Meciar. «Il governo slovacco — scrive «Lidove Noviny» — è ora chiaramente minoritario. La «piattaforma» di Meciar probabilmente passerà all'opposizione e potrà in qualsiasi momento, grazie ai voti dei comunisti e dei nazionalisti, bloccare i lavori del Parlamento slovacco».

«Se Meciar scende in campo», la Slovacchia e l'intera federazione perderanno mesi in una selvaggia campagna elettorale e scapito dei problemi che attendono una soluzione», conclude il commento di Urban.

Le ragioni delle gravi ripercussioni sociali che la destituzione del premier slovacco ha comportato sono radicate nella specifica situazione della Slovacchia, una delle tre repubbliche in cui è diviso lo stato cecoslovacco, sia in alcune tendenze di carattere generale che riguardo alla società cecoslovacca, come quelle di altri Paesi ex comunisti (Polonia e Ungheria). Si tratta dell'esplosione dei sentimenti nazionalistici e autonomistici, compressi da decenni dai regimi comunisti, e della tendenza alla rottura dell'originaria unità dei movimenti anticomunisti.



Un'immagine della protesta di ieri a Bratislava, dove la gente è scesa nuovamente in piazza per protestare contro la destituzione del premier slovacco Vladimir Meciar.

LA FORTISSIMA VOGLIA DI SECESSIONE DELLA SLOVENIA

«Prigionieri» in Jugoslavia

Dal primo maggio inizierà a circolare la moneta locale il «Seku»

BELGRADO — Gli sloveni si sentono «prigionieri in Jugoslavia»: nonostante tutte le pressioni internazionali non possono fare a meno di andarsene. E' questo il senso delle dichiarazioni fatte al parlamento sloveno durante il dibattito, che è proseguito ieri sulla imminente secessione della più settentrionale e più sviluppata delle sei repubbliche della federazione jugoslava.

Intanto si è appreso che dal primo maggio inizierà a circolare la moneta locale, il «Seku».

Intervendo al dibattito, il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel ha detto: «Se la Jugoslavia è per noi come una prigione, siamo consci del fatto di possedere tutte le caratteristiche per entrare a far parte come Slovenia della comunità delle nazioni d'Europa».

Ma l'opposizione — soprattutto i comunisti riformisti — ha messo in guardia dal pericolo che la Slovenia corra di restare isolata, giacché tutte le grandi potenze occidentali sono disposte a riconoscere solo una Jugoslavia unita.

«Siamo pronti ad affrontare anche un possibile isolamento», ha replicato il ministro degli Esteri. L'atteggiamento dell'Occidente è destinato a mutare essendo basato sull'errata assunzione che unità è sinonimo di stabilità.

Rupel ha sottolineato che non si vede perché qualcuno debba negare alla Slovenia il diritto all'indipendenza per la quale nel dicembre scorso si è pronunciata in un referendum la stragrande maggioranza dei cittadini: perciò Lubiana se ne andrà dalla federazione, e molto presto.

Tutti i deputati dei partiti della maggioranza intervenuti nel dibattito si sono pronunciati per la completa secessione — che dovrebbe avvenire il 23 giugno — dopo che la repubblica due mesi fa ha già solennemente dichiarato la propria «dissociazione» da Belgrado.

«Naturalmente — ha assicurato il presidente sloveno, Milan Kucan — il processo di dissociazione avverrà in maniera non violenta, democratica, graduale e negoziata». Il presidente si è detto certo che «la comunità internazionale finirà per accettare la nostra decisione quando si renderà conto che non vi era altro modo per proteggere i nostri interessi nazionali e che la nostra forzata appartenenza alla Jugoslavia avrebbe solo costituito una minaccia alla stabilità».

Intanto, la Croazia — l'altra repubblica «ribelle» — ha fatto sapere che seguirà l'esempio della Slovenia nel mettere in atto la secessione. Ma se per la Slovenia, etnicamente compatta, la secessione è tecnicamente più «facile», ben diversa la situazione in Croazia dove oltre alle altre esiste una forte minoranza serba che ha già fatto sentire la sua voce e dove la tensione continua a rimanere alta.

Le regioni croate abitate da serbi, infatti costituite in «regione autonoma», hanno già fatto sapere di non riconoscere più le leggi e la costituzione della Croazia e hanno chiesto di essere annesse alla Serbia, richiesta che peraltro è stata respinta dal parlamento serbo.

La Bosnia-Erzegovina, da parte sua, ha minacciato di ricorrere alla forza se le regioni prevalentemente abitate da serbi all'interno dei confini della repubblica non rinunceranno al loro progetto di staccarsi dalla repubblica stessa per unirsi a quelle regioni della vicina Croazia che si trovano in analoga situazione.

NUOVO GRIDO D'ALLARME

E il capo dello Stato, Jovic, riparla di guerra civile

BELGRADO — Il Capo dello Stato jugoslavo, Borisav Jovic, ha ammonito ieri che se non si metterà subito un po' d'ordine nel Paese sarà la catastrofe. Casse vuote, odio etnico, disobbedienza civile, crollo della produzione e impennata della disoccupazione, anarchia: «Stiamo sprofondando in un futuro terribile e sanguinoso», ha pronosticato Jovic evocando lo spettro della guerra civile in un discorso alle due Camere del Parlamento riunite. Proprio mentre la Slovenia confermeva il suo progetto di andarsene dalla federazione e si moltiplicavano gli attentati dinamitardi nelle regioni della Croazia popolate da serbi, il presidente di turno dell'ufficio presidenza collegiale ha tracciato un quadro desolante del Paese e si chiede cosa «in nessun Paese al mondo — ha detto Jovic — accade ciò che sta accadendo alle nostre forze armate, che da molti cittadini jugoslavi intenzionati ad andare per la loro strada vengono considerate forze occupanti e si vedono contrapporre eserciti illegali muniti di armi contrabbandate dall'estero. In nessun Paese al mondo esiste come da noi uno stato di totale incostituzionalità, dove si scontrano sistemi diversi e le leggi federali vengono apertamente calpestate».

Jovic ha aspramente criticato l'atteggiamento di quelle repubbliche della federazione «che gettano discredito sulla Jugoslavia all'estero onde ottenere sostegno per i loro fini separatisti». Egli ha tuttavia sostenuto che le repubbliche «ribelli» — come la Slovenia e la Croazia — che intendono separarsi devono essere libere di farlo, purché ciò avvenga in un quadro legale e non in maniera selvaggia. Il Capo dello Stato — un serbo che tra due settimane dovrà lasciare la carica a Stipe Mesic, un croato — si è appellato al parlamento e alla popolazione affinché contribuiscono con il loro senso di responsabilità alla ricerca di una soluzione pacifica per la crisi che sta travolgendo il Paese. Mentre la gente non riesce ormai più a restare al passo con l'inflazione e il parlamento sta dibattendo un piano economico che potrebbe costituire l'ultima spiaggia per la Jugoslavia, il Capo dello Stato ha riconosciuto che tutti gli sforzi compiuti finora per fare uscire il Paese dal tunnel sono falliti. Per la prossima settimana è prevista un'altra riunione dei presidenti delle sei repubbliche che compongono la federazione e che stanno cercando di trovare un accordo su quello che dovrà essere il futuro assetto della Jugoslavia post-comunista: federazione, confederazione o altro?

IRAQ / L'ULTIMATUM DEGLI ALLEATI

I curdi sotto lo 'scudo' americano

Gli agenti di polizia iracheni scoraggiano tuttora l'afflusso dei profughi ai campi in allestimento

L'intesa sul Kurdistan: reazioni.

L'ottimismo di Jalal Talabani,

l'aperto scetticismo degli sciiti

che puntano a rovesciare il regime

Servizio di
Augusto Zucconi

NICOSIA — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno intimato a Baghdad di ritirare tutti gli uomini in armi dalla zona di Zakho, la città del Nord dell'Iraq dove stanno sorgendo gli insediamenti protetti per i profughi curdi. Radio della regione ascoltata a Nicosia hanno riferito che gli alleati hanno dato tempo agli iracheni fino al termine della settimana per allontanare le centinaia di agenti di polizia che, con la loro presenza, intimidiscono la popolazione e scoraggiano l'afflusso dei profughi ai campi in via di allestimento. Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che saranno prese «tutte le misure necessarie» per ristabilire un clima di tranquillità e di sicurezza. Il primo ministro iracheno Saadoun Hammadi ha detto che analoghe richieste già formulate dagli alleati nei giorni scorsi costituiscono una «indebita ingerenza» negli affari interni del Paese. All'indomani dell'intesa sull'autonomia del Kurdistan iracheno annunciata l'altra sera a Baghdad dal leader curdo Jalal Talabani, tra i curdi si sono registrate reazioni positive ma anche di scetticismo. I loro «alleati» sciiti nel fronte dell'opposizione hanno manifestato serie perplessità, affermando che l'accordo allontana le prospettive di un rovesciamento di Saddam Hussein. In una conferenza stampa tenuta a Baghdad, il primo ministro Saadoun Hammadi ha detto che le autorità sono «in perfetta buona fede» nella trattativa sull'autonomia per il popolo curdo. Hammadi ha affermato di non avere altro da aggiungere a quanto detto da Talabani.

L'accordo di massima — secondo il leader curdo — va ancora finalizzato: nuovi negoziati saranno tenuti la prossima settimana. Esso prevede in ogni caso un'ampia autonomia per il Kurdistan nel quadro di un Iraq democratico, dove troveranno spazio libero elezioni e la libertà di stampa. Talabani ha dichiarato che esso contribuirà certamente a risolvere il problema degli oltre due milioni di profughi fuggiti da città e villaggi per sottrarsi alle violenze della guerra civile del mese scorso. E' per non ostacolare il rientro dei profughi che ieri Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno ingiunto all'Iraq di evacuare dalla zona di Zakho tutti i reparti delle forze armate. Un portavoce americano ha riconosciuto che gli iracheni non hanno minimamente intralciato l'opera di costruzione dei campi. «La loro presenza, tuttavia, provoca disagi e timori tra i profughi», ha detto e ha aggiunto che i curdi si rifiuteranno di installarsi negli insediamenti fino a quando gli agenti della polizia di Saddam resteranno in vista. Secondo alcuni giornalisti occidentali, nei campi profughi al confine tra Iraq e Turchia molti hanno accolto con esultanza la notizia dell'intesa tra la delegazione curda a Baghdad e le autorità. Altri, però, hanno manifestato scetticismo e hanno ricordato che precedenti accordi con Saddam Hussein sono poi rimasti lettera morta. Il leader sciita Ayatollah Mu-darrissi ha affermato che, nonostante la sua «sfiducia» per Saddam Hussein, non bisogna condannare nessuna iniziativa che può porre termine «alla catastrofe abbattuta sul popolo iracheno». Il gruppo «Aldawa» (anch'esso sciita) ha invece chiesto ai curdi di rinunciare alla «pace» con il regime, affermando che solo il suo rovesciamento può offrire serie garanzie per il futuro. Gli sciiti sono la maggioranza in Iraq: eliminato Saddam, sono corti di prevalere in eventuali elezioni democratiche. I curdi, invece, hanno sempre sostenuto di mirare solo all'autonomia. Nonostante le molte riserve, talabani l'altra sera ha dichiarato che questa potrebbe essere l'occasione che i curdi andavano aspettando da decenni. «E' la prima volta che trovo un'arma così costruttiva a Baghdad», ha detto. Dopo la fine della guerra, Saddam Hussein ha promesso riforme democratiche e ieri il ministro Hammadi ha detto che il suo governo è impegnato a raggiungere questo obiettivo.

milioni di profughi fuggiti da città e villaggi per sottrarsi alle violenze della guerra civile del mese scorso. E' per non ostacolare il rientro dei profughi che ieri Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno ingiunto all'Iraq di evacuare dalla zona di Zakho tutti i reparti delle forze armate. Un portavoce americano ha riconosciuto che gli iracheni non hanno minimamente intralciato l'opera di costruzione dei campi. «La loro presenza, tuttavia, provoca disagi e timori tra i profughi», ha detto e ha aggiunto che i curdi si rifiuteranno di installarsi negli insediamenti fino a quando gli agenti della polizia di Saddam resteranno in vista. Secondo alcuni giornalisti occidentali, nei campi profughi al confine tra Iraq e Turchia molti hanno accolto con esultanza la notizia dell'intesa tra la delegazione curda a Baghdad e le autorità. Altri, però, hanno manifestato scetticismo e hanno ricordato che precedenti accordi con Saddam Hussein sono poi rimasti lettera morta. Il leader sciita Ayatollah Mu-darrissi ha affermato che, nonostante la sua «sfiducia» per Saddam Hussein, non bisogna condannare nessuna iniziativa che può porre termine «alla catastrofe abbattuta sul popolo iracheno». Il gruppo «Aldawa» (anch'esso sciita) ha invece chiesto ai curdi di rinunciare alla «pace» con il regime, affermando che solo il suo rovesciamento può offrire serie garanzie per il futuro. Gli sciiti sono la maggioranza in Iraq: eliminato Saddam, sono corti di prevalere in eventuali elezioni democratiche. I curdi, invece, hanno sempre sostenuto di mirare solo all'autonomia. Nonostante le molte riserve, talabani l'altra sera ha dichiarato che questa potrebbe essere l'occasione che i curdi andavano aspettando da decenni. «E' la prima volta che trovo un'arma così costruttiva a Baghdad», ha detto. Dopo la fine della guerra, Saddam Hussein ha promesso riforme democratiche e ieri il ministro Hammadi ha detto che il suo governo è impegnato a raggiungere questo obiettivo.



Jalal al-Talabani, segretario generale dell'Unione patriottica del Kurdistan, illustra ai giornalisti i termini dell'accordo raggiunto a Baghdad con Saddam Hussein per la creazione di una regione autonoma curda nel Nord dell'Iraq.

IRAQ / TONI CONCILIANTI DI BAGHDAD DOPO L'ACCORDO

Saddam: «Cambiamo pagina»

Servizio di
Angela Virdò

BAGHDAD — L'Iraq vuole aprire una nuova pagina della sua storia e dimenticare il passato. Chiede la revoca dell'embargo e il ripristino delle relazioni diplomatiche ed economiche con l'Occidente per poter avviare la ricostruzione del Paese. Ma chiede anche il ritiro delle truppe americane, francesi e britanniche entrate nel Nord del Paese a protezione delle popolazioni curde. Per questo nuovo capitolo, comunque, è escluso ogni cambiamento al vertice, perché «Saddam Hussein è il migliore dei leader possibili». Questi i punti principali della conferenza stampa del primo ministro iracheno, Saadoun Hammadi, tenuta ieri mattina a Baghdad. Motivo ufficiale della convocazione è illustrare ai giornalisti il programma economico messo a punto dal governo iracheno, «i cui dettagli — ha detto Hammadi — saranno pubblicati fra tre giorni e la cui realizzazione

sarà possibile solo con aperture di credito». La conferenza stampa è stata, però, anche il primo contatto ufficiale con il mondo dopo la sconfitta nella guerra del Golfo, la rivolta interna e il rimpasto con il quale il Presidente iracheno ha rinunciato dopo dodici anni alla guida diretta del governo. L'Iraq — che venti giorni dopo l'inizio della guerra ha interrotto ogni contatto con la maggior parte dei Paesi della coalizione anti-Baghdad — è ritornato sui suoi passi e ora si dichiara «pronto a riallacciare le relazioni diplomatiche con Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania e Giappone» (con questi ultimi due, in realtà le relazioni diplomatiche non sono mai state interrotte). Paesi ai quali chiede esplicitamente quelle aperture di credito «che — ha ammesso il primo ministro — sono indispensabili alla ricostruzione del Paese». L'Iraq è pronto a riprendere le relazioni diplomatiche e i buoni rapporti anche con tutti i Paesi arabi, anche

con Arabia Saudita ed Egitto «se dimostreranno di avere serie intenzioni». Hammadi ha chiesto anche la revoca dell'embargo, affinché il Paese «sia messo in condizioni di importare i beni di prima necessità e di esportare il petrolio», risorsa principale del Paese. Il primo ministro iracheno non ha mai collegato la parola embargo alla permanenza al potere di Saddam Hussein, il cui allontanamento è stato polo da Stati Uniti e dai loro alleati come condizione per la fine delle sanzioni. Implicitamente, però, ha escluso questa eventualità affermando di «non conoscere altri Paesi che abbiano un leader come Saddam Hussein, fedele ai suoi principi e attento alle esigenze del suo popolo». Hammadi ha precisato che la politica petrolifera dell'Iraq non subirà cambiamenti: «Come prima — ha detto — si baserà sull'equilibrio degli interessi tra produttori e consumatori».

Il tono conciliante del primo ministro iracheno è scomparso quando ha parlato di integrità territoriale e di sovranità, concetti ripetuti più volte nel corso della conferenza stampa. Agli americani — che hanno chiesto alle truppe irachene di abbandonare le zone curde dove saranno montati i sei campi profughi — Hammadi ha risposto chiedendo a sua volta il ritiro delle truppe straniere: oltre agli americani, i francesi e i britannici. Hammadi, dopo aver sottolineato di essere contro ogni interferenza negli affari interni del Paese, ha dichiarato che la presenza di truppe straniere nel Nord del Paese non ha più motivo di essere, dopo l'accordo raggiunto con i gruppi curdi, dopo l'offerta di assistenza delle Nazioni Unite e dopo l'amnistia decretata dal governo iracheno. L'accordo raggiunto tra curdi e governo di Baghdad è stato annunciato da Jalal Talabani, il leader dell'Unione patriottica curda, in una conferenza convocata in gran fretta nella tarda serata di mercoledì.

DOPO L'ATTENTATO DI PATRASSO

«Stretta» ai palestinesi in Grecia

Duecento espulsioni in vista - Indagini sul complotto

ATENE — Le autorità greche prevedono di espellere tutti quei palestinesi che hanno un permesso di soggiorno come studenti e che — da accertamenti in corso — non dovessero frequentare i corsi ai quali si sono iscritti. Il provvedimento — che sarà applicato anche agli studenti di Paesi arabi e del Terzo Mondo — è una conseguenza dell'attentato di Patrasso nel quale sono coinvolti due studenti palestinesi, uno dei quali, Ahmed Hassikech, è morto. L'altro, Ashar al-Nobani, è risultato essere suo complice o implicato in una rete terroristica della «Jihad» islamica. Secondo fonti giornalistiche, sono un migliaio i palestinesi iscritti a università greche; di questi almeno 200 verrebbero espulsi nei prossimi giorni verso lo Yemen, la Giordania, il Libano e la Libia. La decisione è stata informata la rappresentativa Oip di Atene. La stampa precisa che fra gli espulsi vi saranno molti studenti fermati dalla polizia dopo l'attentato e che stanno per essere rilasciati perché non vi risultano coinvolti. Sono invece trattenuti con l'accusa di appartenere a un gruppo terroristico Ashar al-Nobani, due palestinesi (fra cui il presidente della loro associazione di Pa-

trasso, tale Ibrahim) e una studentessa greca di fisica, di nome Caterina, amica del palestinese morto nell'esplosione. Messo a confronto a Patrasso con alcuni testimoni, al-Nobani è stato riconosciuto come l'individuo che, venerdì scorso poco dopo l'esplosione, fu visto allontanarsi di corsa dalla zona. La polizia ritiene che egli si sia recato nella casa dello studente e, forzata la porta della stanza di Hassikech, vi abbia sottratto documenti compromettenti. La polizia trovò la stanza sossopra e svuotata. Si è appreso inoltre che la vittima dell'esplosione, la mattina di venerdì scorso, era insieme con al-Nobani nell'appartamento di una ragazza greca, sua amica, al sesto piano dell'edificio in cui è avvenuta la deflagrazione. Costei avrebbe detto che i due palestinesi scesero con il pacco (conteneva la bomba, ma lei non lo sapeva) per consegnarlo, al pianterreno, all'agenzia di recapiti e inviario ad Atene. Sembra che l'ordigno fosse destinato a un attentato nel porto del Pireo o su una nave traghetto per le isole. Le indagini sono condotte dal procuratore di Atene Dimitris Tsevas che riunisce tutte le inchieste sul terrorismo.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI VELAYATI

Iran: «Liberi gli ostaggi in Libano»

Chiesta analoga iniziativa da Israele - I rapporti con Riad

TEHERAN — Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha dichiarato ieri che il suo Paese rinnoverà gli sforzi per ottenere il rilascio di tutti gli ostaggi occidentali in Libano. Ma ha sottolineato che l'atteggiamento di Israele non ha favorito finora il conseguimento di questo obiettivo. «La questione degli ostaggi è molto importante e preoccupa tutti noi», ha dichiarato Velayati in una conferenza stampa. «Ma non è giustificabile che si parli soltanto di quelli occidentali. Teheran — ha ribadito il ministro — vuole che anche Israele liberi i prigionieri iraniani, libanesi e di altre nazionalità. Abbiamo chiesto agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna di usare la loro influenza sui dirigenti israeliani per ottenere il rilascio di quanti sono stati sequestrati da Israele — ha detto il ministro iraniano —. Non si può

uscire da questo stallo senza la collaborazione di tutti i Paesi in causa». Di fondamentale importanza in questo quadro è il riavvicinamento tra Teheran e Riad, che il mese scorso hanno riallacciato i rapporti diplomatici. Nonostante le fonti diplomatiche sostengano che è ancora troppo presto per inserire a pieno titolo la Repubblica islamica nelle trattative sul futuro assetto della regione, il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ripone molte speranze nella visita — iniziata ieri — in Arabia Saudita. Intanto due miliziani del filo-israeliano «Esercito del Libano Sud» (Els) sono stati uccisi ieri mattina dallo scoppio di una mina sotto il veicolo su quale si trovavano. Tre loro compagni sono stati feriti, due in modo molto grave. Il fatto è avvenuto nel settore occidentale della cosiddetta

«striscia di sicurezza» creata da Israele in territorio libanese, a ridosso del confine. A quanto riferito da Radio Gerusalemme, l'attentato sembra sia opera di guerriglieri del movimento islamico sciita degli Hezbollah. L'emittente israeliana ha aggiunto che le artiglierie dell'Els hanno poi aperto il fuoco bombardando alcuni villaggi nei pressi della «striscia di sicurezza». Fonti libanesi hanno detto che almeno tra abitanti del villaggio di Hadatha, a Nord del territorio controllato da Israele, sono stati feriti durante il bombardamento. Si stima che tremila uomini dell'Els — una milizia armata e addestrata da Israele — e mille soldati israeliani si trovino all'interno della «striscia di sicurezza», la cui superficie è di circa 1.100 km quadrati.

DAL MONDO

L'epidemia di colera dilaga nel Sud America più di 1200 le vittime

GINEVRA — L'epidemia di colera in America Latina ha fatto finora più di 1200 morti su un totale di 177.000 persone colpite dal morbo. I dati sono stati comunicati dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) precisando che nel Perù, dove si è manifestato il primo focolaio, i casi di contagio risultano finora 158.929, di cui 1130 mortali e 59.229 oggetto di cure negli ospedali. La situazione negli altri Paesi quale risulta all'Oms è la seguente: Ecuador 3869 casi, di cui 97 mortali; Colombia 134 casi con 2 decessi (ma ieri, il governo aveva fornito un aggiornamento: 3 decessi e 176 casi); Cile, 15 casi e 1 morto; Brasile, 5 casi. Negli Usa, infine, sono stati scoperti 7 casi di colera originati dall'America Latina. Il direttore generale dell'Oms, Hiroshi Nakajima, ha dichiarato che in America Latina il colera moltiplica circa 120 milioni di persone, pari a circa un quarto della popolazione della regione, soprattutto i poveri delle favelas e i contadini.

Kuwait: giornalista e fotografo inglesi muoiono bruciati in zona petrolifera

KUWAIT CITY — David Thomas, giornalista di 37 anni e Alan Harper, fotografo di 34, inviati del «Financial Times» di Londra sono morti bruciati mercoledì in un campo petrolifero, nei pressi di Hamadi. Stando all'ambasciata britannica, la loro vettura sarebbe slittata su una pozza di greggio prendendo fuoco.

Ventuno attentati dell'Ira: primato poco invidiabile per un hotel di Belfast

LONDRA — Ancora nel mirino dell'Ira l'albergo più bombardato del mondo. L'esercito repubblicano irlandese ha messo ieri la sua ventunesima bomba nell'Hotel Europa, nel centro di Belfast, che era stato evacuato dopo una telefonata di avvertimento. L'ordigno, a basso potenziale, ha provocato solo pochi danni.

Tenente dell'esercito sovietico fugge in Turchia con il suo elicottero

MOSCA — Un elicottero militare sovietico pilotato da un tenente ha lasciato mercoledì senza autorizzazione la sua base in Armenia e ha raggiunto la Turchia. Lo ha reso noto la Tass, senza fornire particolari sulle motivazioni del gesto.

Etiopia: i ribelli del Tigre annunciano la conquista di una cittadina

NAIROBI — Il Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiopico ha annunciato un'altra importante vittoria sulle forze del presidente Menghistu Haile Mariam. Un portavoce del gruppo, di cui fanno parte due formazioni della guerriglia del Tigre, ha riferito che dopo due giorni di intensi combattimenti la cittadina di Ambo, 105 chilometri a Ovest della capitale, è caduta in mano ai ribelli. Le truppe governative sono state «completamente annientate» e si continua a combattere contro le unità attestate sulla strada principale per Addis Abeba, poco a Nord di Ambo.

Austria: ministro propone il limite dell'ottanta chilometri l'ora

VIENNA — Il ministro dei trasporti Rudolf Streicher ha proposto che il limite massimo di velocità sulle strade escluse le autostrade sia di 80 chilometri orari. La misura mira a contrastare l'alta percentuale di incidenti automobilistici.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Sirca

Ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, i figli ANDY e NEVA, la nuora, il genero e gli adorati nipoti uniti nel dolore con i fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 aprile alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna. Trieste, 26 aprile 1991

Partecipano con dolore alla scomparsa di:

Vittorio Sirca

le famiglie PINGENTI e RUBINI.

Trieste, 26 aprile 1991

Profondamente addolorati: DANILO con GIOVANNA, ANNA, PAOLO e LUISA SIRCA.

Trieste, 26 aprile 1991

Partecipano al dolore: ALBINA, CINZIA, ENZO.

Trieste, 26 aprile 1991

Partecipa con dolore ANITA SLATTI.

Trieste, 26 aprile 1991

Partecipano al dolore di CRISTINA: ALESSANDRO ROLLA e famiglia.

Trieste, 26 aprile 1991

Partecipano al dolore dei familiari: famiglia ZUGNA, NEDDA e NINO.

Trieste, 26 aprile 1991

†

Il 24 corrente cessò di soffrire l'anima buona di

Ferdinando Zenari

Ne danno il triste annuncio a quanti gli furono amici il fratello ERNESTO con la moglie JOLANDA, il nipote FLAVIO con la moglie ANDREINA e il figlio TIZIANO, insieme a LIDIA e GIORGIO nonché ai parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 27 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Luigi Zannier

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIDA, il figlio PIETRO, le sorelle, la cognata, il cognato, i nipoti. I funerali si svolgeranno sabato 27 corrente alle ore 10.30 a Clauzetto.

Trieste-Spilimbergo, 26 aprile 1991

EUSEBIO, AURORA, BRUNA e DIANA GUIDONE partecipano commossi al dolore dei familiari per la perdita del carissimo amico

Guerrino Sincovich

Trieste, 26 aprile 1991

Si associano al dolore per la perdita della cara

Rosa Chmet Amabili

le famiglie FRIULI, PONI.

Trieste, 26 aprile 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giuseppe Trevisan

le famiglie PALERMO.

Trieste, 26 aprile 1991

VI ANNIVERSARIO

Federica Cosulich

Sei sempre nei nostri pensieri.

Mamma e papà

Trieste, 26 aprile 1991

V ANNIVERSARIO

Dino Duscovich

Con infinito rimpianto lo ricordiamo la sua famiglia.

Trieste, 26 aprile 1991

COMINCIATO IL PROCESSO CONTRO SUSANNE ALBRECHT

Bonn, alla sbarra la «primula rossa» della Raf

Morto a 35 anni (Aids?) un leader dei gruppi neonazisti tedeschi

BONN — Michael Kuehn, uno dei capi del movimento neonazista tedesco, è morto ieri in un ospedale di Kassel (Assia) all'età di 35 anni. I motivi del decesso non sono noti. Kuehn, leader delle violenze contro gli stranieri e gli omosessuali, sembra che negli ultimi tempi fosse stato colpito da Aids. Era stato arrestato qualche settimana fa in Turingia perché alla guida di un'auto sprovvista di assicurazione. Testimoni del suo periodo trascorso in carcere hanno indicato che Kuehn «a causa della debolezza non riusciva più a tenersi in piedi». Per questo era stato trasportato nella clinica municipale di Kassel.

BONN — Con la lettura dei capi di imputazione, si è iniziato a Stoccarda il processo contro Susanne Albrecht, considerata l'ex primula rossa dell'organizzazione terroristica tedesca Rote armee fraktion (Raf). La presunta terrorista, 40 anni, è accusata di aver partecipato a tre attentati, tra cui il sequestro e l'uccisione nel 1977 del banchiere di Francoforte Jürgen Ponto. Al processo — che dovrebbe concludersi all'inizio di giugno — viene contestato alla Albrecht di aver partecipato, sempre nel '77, al fallito attentato dinamitardo alla sede della procura generale di Karlsruhe. Viene ascritta alla Albrecht anche la partecipazione al tentato omicidio dell'allora comandante in capo della Nato, Alexander Haig, nel 1978.

L'ex insegnante — secondo l'accusa nella Raf dal '77 — era stata catturata nel giugno dell'anno scorso nella ex Rdt, dove aveva vissuto dal 1980 sotto il nome di Ingrid Jaeger e col presunto appoggio dei servizi di sicurezza della Rdt. La Albrecht, che durante la latitanza ha lavorato a Berlino Est come chimica di laboratorio sposando un fisico nucleare, ha detto di essersi avvicinata al terrorismo attivo sulla spinta emotiva delle occupazioni di case da parte degli stralciati ad Amburgo (la sua città) e soprattutto in seguito alla morte per sciopero della

fame di un terrorista della Raf suo amico, Holger Meins, nel '74. L'episodio — ha detto la Albrecht nel corso della prima udienza del processo — generò in lei «rabbia impotente e anche odio» per la giustizia. Il suo impegno per i carcerati della Raf — ha detto ancora la Albrecht — era un aspetto del suo «andare contro le ingiustizie». «A quei tempi ero tremendamente ingenua», ha detto la Albrecht ricostruendo la sua «educazione di stile alto-borghese conservatore» e la sua giornata che passava tra le lezioni di tennis e l'università.

fame di un terrorista della Raf suo amico, Holger Meins, nel '74. L'episodio — ha detto la Albrecht nel corso della prima udienza del processo — generò in lei «rabbia impotente e anche odio» per la giustizia. Il suo impegno per i carcerati della Raf — ha detto ancora la Albrecht — era un aspetto del suo «andare contro le ingiustizie». «A quei tempi ero tremendamente ingenua», ha detto la Albrecht ricostruendo la sua «educazione di stile alto-borghese conservatore» e la sua giornata che passava tra le lezioni di tennis e l'università.

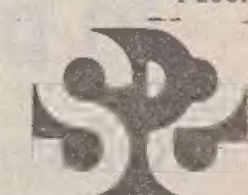
Etiopia: i ribelli del Tigre annunciano la conquista di una cittadina

NAIROBI — Il Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiopico ha annunciato un'altra importante vittoria sulle forze del presidente Menghistu Haile Mariam. Un portavoce del gruppo, di cui fanno parte due formazioni della guerriglia del Tigre, ha riferito che dopo due giorni di intensi combattimenti la cittadina di Ambo, 105 chilometri a Ovest della capitale, è caduta in mano ai ribelli. Le truppe governative sono state «completamente annientate» e si continua a combattere contro le unità attestate sulla strada principale per Addis Abeba, poco a Nord di Ambo.

Austria: ministro propone il limite dell'ottanta chilometri l'ora

VIENNA — Il ministro dei trasporti Rudolf Streicher ha proposto che il limite massimo di velocità sulle strade escluse le autostrade sia di 80 chilometri orari. La misura mira a contrastare l'alta percentuale di incidenti automobilistici.

Pubblicità



Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

SCADE IL 12 MAGGIO

Per il decreto anticrimine separazione in vista

NUOVA TECNICA

Inserito attraverso la vena un defibrillatore cardiaco

NAPOLI — A Napoli è stato impiantato per via endovenosa, senza cioè ricorrere a un intervento chirurgico, un defibrillatore cardiaco a un paziente affetto da «aritmia maligna». L'applicazione è stata eseguita l'altro ieri mattina (la notizia si è appresa soltanto ieri) da una équipe del dipartimento di cardiologia e cardiocirurgia della seconda facoltà di medicina di Napoli su di un uomo di 68 anni, originario di Caserta. Le condizioni del paziente, che potrebbe essere dimesso nelle prossime ore, sono giudicate soddisfacenti dai medici.

La nuova tecnica adottata dall'équipe del secondo poliklinico — composta dal prof. Nicolò Spampinato e dal prof. Massimo Chiarile, responsabili del dipartimento, e dagli specialisti Elvio Covino, Luigi Di Tommaso e Carlo Pappone — consente di evitare un intervento chirurgico a torace aperto per l'impianto di defibrillatori, necessari a preveni-

re il rischio di un improvviso arresto cardiaco negli ammalati di aritmia. Con il sistema adottato dai medici napoletani, viene inserito per via «endocavitaria», ovvero attraverso una vena, un elettrodo che trasmette al cuore, in caso di bisogno, una scarica elettrica. L'operazione di impianto «in-cruento» del defibrillatore, applicato in anestesia generale, è durata circa due ore.

La prima applicazione in Italia di un defibrillatore cardiaco per via endovenosa, senza intervento chirurgico, è avvenuta l'anno scorso all'ospedale Umberto Primo di Mestre, ed è stata fatta dall'équipe del professor Eligio Piccolo. Il defibrillatore è un dispositivo delle dimensioni di un pacchetto di sigarette, che ha la capacità di percepire nel paziente la comparsa di una particolare aritmia ventricolare grave (detta maligna) e di interromperla.

Le modifiche della Gozzini, gli aggravamenti di pena per i delitti più pericolosi, le restrizioni in materia di armi e di custodia cautelare, da una parte; i ritocchi alla legislazione antimafia dall'altra. Con due provvedimenti distinti il governo intende dare un cammino più spedito alle nuove norme

ROMA — Separazione in vista per il decreto anticrimine. In lotta contro il tempo e la stessa maggioranza, che ha visto la secessione dei socialisti sulla riforma carceraria e il soccorso dei repubblicani, da pochi giorni all'opposizione, scade il 12 maggio e dovrà essere ripetuto per la terza volta. Anzi si spaccherà in due. Le modifiche della Gozzini, gli aggravamenti di pena per i delitti più pericolosi, le restrizioni in materia di armi e di custodia cautelare, da una parte, e i ritocchi alla legislazione antimafia dall'altra. Così, con due provvedimenti distinti, il governo tenta di dare un cammino più spedito alla «manovra anticrimine».

Il primo decreto conferirebbe la parte già approvata alla Camera. Prima di tutto la riforma della Gozzini. L'assegnazione al lavoro esterno, i permessi premio e le misure alternative alla detenzione saranno concessi ai condannati per delitti di mafia, terrorismo, omicidio, sequestro e narcotraffico «solo se non vi sono elementi tali da far ritenere attuali i collegamenti con la criminalità organizzata». Su questa formulazione della norma, però, c'è contrasto nella maggioranza (i socialisti la sostengono insieme a Pds, scilicet e Verdi, ma contro il parere del governo) e resta da vedere quale sarà la decisione finale del Consiglio dei ministri. Per le medesime categorie dei detenuti, l'assegnazione del lavoro esterno non potrà comunque essere disposta se non è stata scontata almeno un terzo della pena. Dieci anni, per i condannati all'ergastolo. Nuove regole anche per i permessi. Saranno dati senza particolari accorgimenti a chi ha fino a tre anni da scontare. Per gli altri, è necessario aver trascorso almeno un quarto della pena in cella. E per mafiosi, terroristi, narcotrafficatori e così via, il «tetto» è fissato in metà della pena (per gli ergastolani, dieci anni). Ai medesimi, la semilibertà o la libe-



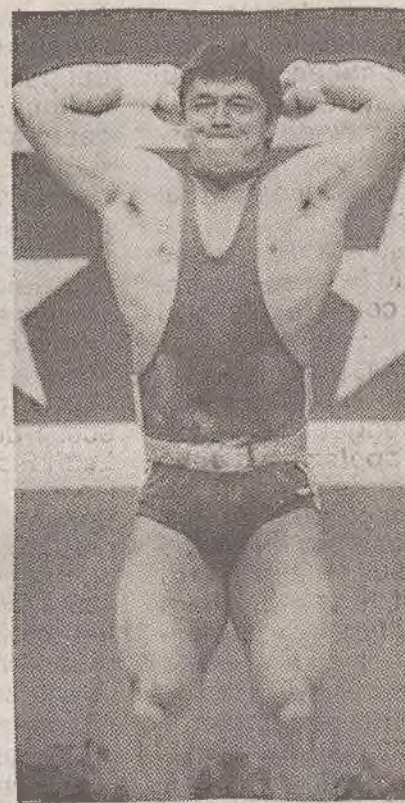
Il Leone di San Marco di nuovo sulla colonna

VENEZIA — Non è stato facile togliere il grande lenzuolo bianco che da qualche giorno avvolgeva il Leone alato di Venezia, ritornato ieri dopo cinque anni di restauri nella sede naturale, la colonna di piazzetta San Marco. I vigili del fuoco hanno impiegato dieci minuti per scoprire il simbolo della «Serenissima»: un tempo sembrato lunghissimo a tutti, alle autorità e alle migliaia di veneziani e di turisti presenti alla cerimonia. I festeggiamenti per il «leone» sono cominciati alle nove con l'alzabandiera in piazza San Marco; alle dieci messa in Basilica e dopo il rito corteo storico rievocativo.

APERTA UNA INDAGINE DALLA PROCURA DI BOLZANO

Morte sospetta di due culturisti

Gli atleti, uccisi dal cancro, potrebbero aver abbondato nell'uso di anabolizzanti



Norbert Oberburger durante le Olimpiadi di Los Angeles.

MERANO (Bolzano) — Indagini sono in corso da parte della procura di Bolzano dopo una segnalazione del direttore sanitario dell'ospedale cittadino in merito alla morte per cancro di due giovani culturisti. Nella segnalazione inviata al magistrato si fa presente come la morte per cancro all'apparato digerente dei due atleti, Roland Wallnofer, morto nell'aprile scorso all'età di 26 anni e Luigi Vicidomini, 30 anni, morto un anno e mezzo fa, potrebbe essere messa in relazione a un eccessivo uso di medicinali anabolizzanti spesso usati dai culturisti per accrescere artificialmente la loro muscolatura. Nella segnalazione si parla anche di un terzo giovane, del quale non è stato reso noto il nome, che attualmente è in fin di vita all'ospedale di Bolzano per un tumore al pancreas.

Un terzo giovane è ricoverato in fin di vita per un tumore al pancreas. I tre frequentavano tutti una nota palestra di Merano gestita da Norbert Oberburger, medaglia d'oro nel sollevamento pesi alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984, e squalificato nel 1989 per doping. Perquisito il centro sportivo

piadi di Los Angeles del 1984, e squalificato dalla giustizia sportiva per doping nel 1989. Nella palestra è stata compiuta una perquisizione dalla Guardia di finanza. Gli ormoni anabolizzanti sono fra le sostanze più diffuse nel doping sportivo. Il loro uso in questo senso è vietato ma la loro vendita non, poiché si tratta di farmaci che hanno valide indicazioni terapeutiche per alcune malattie (anemie, osteoporosi, disfunzioni ormonali). Gli ormoni anabolizzanti sono presi dagli atleti perché au-

mentano la sintesi delle proteine nell'organismo e aumentano la massa muscolare. Alcuni di essi accrescono anche l'aggressività dell'atleta e la sua carica agonistica. La somministrazione per lungo tempo di queste sostanze e in dosi ben maggiori da quelle indicate nella pratica terapeutica, come avviene in genere nel loro uso per il doping sportivo, provoca però danni gravissimi all'organismo, talvolta irreparabili: disfunzioni cardiache, alterazioni del sistema produttivo fino all'impotenza, ag-

gressività mista a depressione nel breve periodo. A lungo termine possono verificarsi inoltre tumori al fegato, alla prostata e in altri organi, gravi disturbi renali, malattie cardiovascolari. Di morti improvvise per crisi cardiache e dei «gravi eventi acuti cardiovascolari» che si possono verificare durante l'attività sportiva, si è parlato invece a un convegno promosso a Levico Terme dalla società italiana di cardiologia dello sport. E' così emerso che negli ultimi 17 anni sono oltre 600 i casi rilevati in Italia: tra i più recenti quello del calciatore Lionello Manfredonia, che deve la sua vita alla velocità dei soccorsi ricevuti allo stadio di Bologna, e di un podista trentino di 36 anni, stroncato da un attacco cardiaco poche settimane fa durante una gara nei pressi di Trento. Sono proprio gli atleti tra i 30 e 40 anni, è stato sottolineato, i soggetti maggiormente esposti ai problemi cardiaci.

STA MEGLIO LA POPOLARE CANTANTE CHE HA TENTATO IL SUICIDIO

Bjorn Borg al capezzale della Bertè

Vera e propria «fuga» dell'ex campione di tennis dall'assedio dei giornalisti e dei fotografi

MILANO — Loredana Bertè, la cantante che ha tentato di togliersi la vita ingerendo un tubetto di barbiturici, sta meglio e accanto a lei è arrivato ieri poco prima delle 13 il marito, Bjorn Borg. L'ex campione di tennis si è presentato al cancello dell'ospedale «Fatebenefratelli», presidiato per tutta la notte da giornalisti e fotografi, in compagnia della segretaria e della cameriera filippina della cantante. E' entrato nel reparto di medicina d'urgenza senza voler dire nulla. Giunto nella camera della Bertè, ha raccontato poi ai giornalisti la parente di una ricoverata nella stessa stanza, ha baciato affettuosamente la moglie.

Sulle condizioni della paziente aveva parlato poco prima con i cronisti il primario del reparto, dottor Ezio Omboni. «La Bertè sta decisamente meglio», ha detto — è stata sottoposta a tutti gli esami del caso e i risultati indicano che il suo fisico non dovrebbe aver riportato danni. Il suo recupero dovrebbe quindi essere completo». Il

primario ha precisato che la cantante non potrà lasciare l'ospedale prima di domani. Loredana ieri si è alzata dal letto, ma per il momento non ha ancora mangiato nulla. Le è solo stato dato qualcosa da bere. Il dottor Omboni ha inoltre raccontato che, appena ripreso conoscenza dopo la lavanda gastrica, la cantante ha chiesto di non essere disturbata da nessuno eccetto che dalla segretaria e dalla cameriera filippina.

L'ex campione svedese è rimasto al capezzale della moglie. La porta del reparto di medicina d'urgenza è stata chiusa a chiave dopo il suo arrivo e nessun estraneo ha potuto avvicinarsi alla stanza dove si trova la cantante. La segretaria e la domestica di Loredana Bertè si sono fatte da parte e i due hanno potuto parlare privatamente, anche se nella stessa camera c'era un'altra anziana degente che in quel momento stava riposando. Dopo l'incontro, Bjorn Borg ha cercato di lasciare il

«Fatebenefratelli» senza incontrare i fotografi e i cronisti, che nel frattempo si erano appostati nei pressi delle numerose uscite dell'ospedale. L'ex campione, accompagnato da un medico amico di famiglia, ha evitato l'ingresso principale del reparto, è salito al piano superiore con un montacarichi e ha raggiunto poi uno dei cortili interni del nosocomio dove era parcheggiata un'auto. Il medico si è messo alla guida e ha accompagnato il tennista all'esterno dell'ospedale, lontano dai fotografi, dove su un taxi attendevano la segretaria e la domestica di Loredana Bertè. La «fuga» è stata però immortalata da due giovani fotografi italiani appostati nel cortile e sfiorati dall'auto dell'ex campione.

Di fronte alla casa della cantante, in via Ariosto (la stessa casa dove Bjorn Borg si sentì male due anni fa per un presunto tentativo di suicidio definito ufficialmente «grave intossicazione»), l'ex campione è stato di nuovo avvicinato da

fotografi e cronisti di ritorno dall'ospedale. Nuova confusione, spinte tra i fotografi e una guardia del corpo del tennista: poi Borg ha raggiunto l'ingresso e si è chiuso nell'appartamento, protetto dai domestici.

L'arrivo da Montecarlo a Milano di Borg appare come una smentita indiretta alle voci sui dissapori fra il tennista e la cantante, che — si è detto — avrebbe tentato il suicidio per una doppia delusione, d'amore e professionale. Ma proprio la tardività della visita viene interpretata da qualcuno come una conferma di un rapporto ormai «freddo» fra i due. Ci sono comunque due affermazioni certe: quella della segretaria di Loredana, Mara Savasta, che ha definito felice e fruttuoso della «stampata scandalistica» le voci sui dissapori, e quella del primario, dottor Ezio Omboni, che ha confermato la gravità delle condizioni della cantante al momento del ricovero.

Bjorn Borg è stato immortalato all'arrivo all'ospedale da due giovani fotografi appostati nel cortile.

LE INIZIATIVE DEL COMITATO DI AMBIENTALISTI CONTRO IL NUCLEARE

Cernobyl: ancora alto il prezzo della catastrofe

ROMA — A cinque anni da Chernobyl, le conseguenze della catastrofe continuano a essere devastanti. Uomini e ambiente pagano tuttora un prezzo elevatissimo a causa della contaminazione nucleare. A documentarlo sono «gli europei contro il Superphenix», comitato cui aderiscono le più importanti liste ambientaliste europee, dal Wwf alla Lega ambiente, ai Verdi, alla Italia Nostra a Greenpeace e che si batte per una politica energetica alternativa al nucleare. Secondo dati ufficiali — rende noto il comitato — circa 40 mila chilometri quadrati di territorio, di cui 16.300 agricoltori, sono stati contaminati, circa 250

mila persone sono o saranno evacuate e le migliori stime prevedono un aumento di 33 mila casi di cancro agguenti dovuti alle radiazioni. Nelle zone più colpite frequentissime sono le malattie immunodeficienti, gli aborti spontanei e i casi di leucemia che colpiscono i bambini. Inoltre, proprio in questi giorni, alcuni esperti sovietici lanciano segnali d'allarme per il cedimento della copertura in cemento armato costruito attorno al reattore numero quattro della centrale di Chernobyl, con la possibile fuoriuscita di materiale radioattivo.

«Tutto ciò — commentano gli ambientalisti — non è stato sufficiente a garantire alle popolazioni europee una nuova politica energetica, orientata più a guidare che a soddisfare la domanda di energia e basata su un migliore sfruttamento delle risorse esistenti, privilegiando le fonti con minore impatto sull'ambiente e sulla disponibilità delle risorse per tutti gli abitanti del pianeta».

«Al contrario, disastri ambientali come quello che ha colpito in questi giorni le coste liguri — sostengono gli ambientalisti — diventa occasione per propagandare il ricorso al nucleare senza tenere conto del legame che il petrolio ha con

nel circuito di raffreddamento primario del nocciolo. Alcuni studi radiologici commissionati dal comitato ai laboratori di ricerca Cnr-Rad hanno rivelato le carenze gravi nell'operazione dell'ente incaricato della radioprotezione (Scpri) e la presenza anomala di plutonio nel fiume Rodano a valle della centrale.

«Stante questa situazione — concludono «gli europei contro Superphenix» — sembra assurdo autorizzare la rimessa in funzione dell'impianto che, anzi, per la storia che lo ha caratterizzato in questi anni, dovrebbe essere avviato alla definitiva chiusura».

La tutela del fiume Po

PARMA — Un coordinamento diviso in cinque gruppi di lavoro si occuperà di tutela, valorizzazione ambientale, navigazione del Po e manterrà rapporti con le quattro regioni interessate. Ad allestirlo sono state le cinque province rivierasche (Reggio Emilia, Piacenza, Cremona, Milano e Torino).

A Milano nonostante il tempo incerto e le scuole regolarmente aperte oggi non si è rinunciato al ponte. Ieri mattina colonne di auto hanno lasciato la città facendo registrare qualche chilometro di coda soprattutto sulla Milano-Venezia e la Milano-Laghi. Un esodo non caotico, ma comunque consistente.

Inoltre sono stati sequestrati una carta internazionale di guida della repubblica francese; una placca metallica, recante il n. 3530214, marca Volkswagen; un blocco in bianco per il rilascio di situazioni di famiglia del comune di Filandari; una carta di circolazione e certificati per immatricolazione di automezzi.

L'analisi dei dati statistici evidenzia, fra l'altro, le preferenze degli immigrati fra le diverse regioni italiane. Per gli iscritti alle scuole materne, elementari, medie e secondarie superiori, i 6.203 studenti che frequentano i corsi triennali di cultura e lingua all'università di Perugia, 1.883 ospiti che seguono i corsi di formazione professionale, 1.008 delle accademie e conservatori e 126 dei corsi parauniversitari.

Nella classifica per paese di provenienza (iscritti dalla materna alle superiori) figura al primo posto la Cina, con 1.054 studenti, seguita da Marocco (1.032), Polonia (919), Stati Uniti (790), Jugoslavia (784), Germania (643), Etiopia (627), Egitto (511), Brasile (419), Iran (395), Argentina (385), Francia (368), Regno Unito (321), Svizzera (311).

STRANIERI

Gli immigrati in aumento

TRIESTE — Come è noto, a determinare l'evoluzione demografica di un territorio concorrono, sia pure in misura sovente molto diversa, tanto il movimento naturale (vale a dire, le nascite ed i decessi) quanto quello migratorio, ovvero l'emigrazione e l'immigrazione. Di quest'ultima, una componente non trascurabile è costituita dagli stranieri, i cui arrivi nel nostro Paese sono andati in questi ultimi anni progressivamente intensificandosi e sono destinati ad assumere, in futuro, dimensioni ancora maggiori. Per molti di essi, l'Italia è soltanto la tappa di un viaggio che ha per meta un altro Paese europeo od extraeuropeo, mentre molti chiedono ed ottengono di stabilirsi permanentemente nel nostro Paese. Ed entrano, quindi, a far parte del tessuto demografico-sociale italiano.

A questo riguardo, per quanto concerne in particolare la nostra regione, va osservato che, nell'ultimo biennio al quale si riferiscono le più recenti statistiche ufficiali rese note dall'Istat, nei registri anagrafici della popolazione residente nei Comuni del Friuli-Venezia Giulia sono stati iscritti — e sono quindi entrati a far parte ufficialmente della comunità locale — complessivamente 1.945 stranieri; che, rapportati alla popolazione residente, corrispondono ad una media di 16,1 stranieri, iscritti nel biennio, ogni diecimila abitanti.

Tale media è superiore del 41,2 per cento a quella nazionale, pari a 11,4 stranieri iscritti nei registri anagrafici, ogni mille abitanti residenti.

In effetti, il Friuli-Venezia Giulia figura tra le regioni italiane che — in rapporto alla consistenza numerica dei rispettivi abitanti — nel biennio considerato hanno permanentemente accolto in seno alle rispettive popolazioni il maggior numero di stranieri.

Infatti, frequenze più elevate di quella locale si riscontrano — come si rileva dalla tabella — in tre sole regioni: nell'Umbria (con 21,2 stranieri iscritti nelle anagrafi della popolazione residente, ogni diecimila abitanti), nella Liguria (19,8) ed in Sicilia (18,1).

Quindi, al quarto posto, viene il Friuli-Venezia Giulia seguito dalle rimanenti sedici regioni italiane: in ordine decrescente, Lombardia, Sardegna, Toscana, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Abruzzi, Emilia-Romagna e tutte le altre.

L'Italia, dunque, da Paese di emigrazione, sta progressivamente diventando Paese di immigrazione. «Iniziatosi circa quindici anni fa — osserva, al riguardo, la dottoressa A. Nobile dell'Università "La Sapienza" di Roma — con l'arrivo, nei grandi centri urbani, delle collaboratrici domestiche provenienti dall'Africa e dall'Asia e dei lavoratori stagionali tunisini in Sicilia (nel settore della pesca), la penetrazione dei lavoratori stranieri va facendosi sempre più consistente...».

E dopo aver constatato come, in conseguenza degli squilibri tra domanda ed offerta, nel mercato del lavoro nazionale e soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e della ristorazione alberghiera, si siano formati «spazi» che — in seguito al rifiuto dei lavori faticosi e dequalificanti, da parte della manodopera locale — rimangono scoperti, la Nobile rileva come tali spazi vengano prontamente coperti dalla manodopera proveniente dall'estero.

E ciò avviene «spesso in situazioni di clandestinità, che favoriscono violazioni della parità salariale ed impediscono il godimento dei più elementari diritti sindacali».

E questa immigrazione è destinata a crescere. (Giovanni Palladini)

TRIESTE LA CITTA' PIÙ COLPITA NELLA REGIONE

In estate le Poste andranno in tilt per il personale che farà le ferie

WEEK-END ESCLUSIVO

I castellani accoglieranno piccoli gruppi di visitatori

UDINE — Va sempre più prendendo consistenza la voglia di visitare in Friuli-Venezia Giulia antichi manieri e castelli o dimore storiche ancora in buono stato di conservazione e oggi dotati di strutture turistiche adeguate (ristoranti, sale congressi, albergo). Il consorzio per la salvaguardia dei castelli del Friuli-Venezia Giulia, visto il crescente interesse mostrato da molte persone, ha studiato un programma di visite esclusive ai castelli privati della regione e ha affidato l'organizzazione a un ufficio di Udine, lo studio Williams, coordinato dalla contessa Elisabetta di Strassoldo-Williams. La caratteristica principale di questo genere di visite — spiegano allo studio friulano — è che si tratta di turismo di qualità, riservato a gruppi di almeno 20-25 persone. I visitatori vengono, infatti, ricevuti dai proprietari dei castelli che poi li accompagnano nella visita ai giardini e interni. Sono offerti anche i pasti costituiti da pietanze tipiche friulane, accompagnati da vini doc di cantine private dei castelli. Il programma proposto si basa su due giornate (fine settimana): si visitano i castelli di S. Floriano del Collio di Gorizia, quelli di Duino di Trieste e di Susans (nella prima giornata); la proposta del secondo giorno prevede sopralluoghi ai castelli di Villalta, Casacco, Colloredo, Brazzacco e di Strassoldo. Le visite possono essere prolungate di un terzo giorno; richieste giungono anche dalle vicine regioni di Alpe Adria.

Servizio di
Raffaele Cadamuro

TRIESTE — Le poste chiederanno per ferie. Nei mesi estivi, infatti, saranno molti gli sportellisti della regione senza personale e ciò che sembra più grave rischia di chiudere del tutto una serie di piccoli uffici periferici. Per molti turisti e villeggianti spediti nella tradizionale cartolina agli amici potrebbe diventare un problema. E' già certa la sospensione dei servizi pomeridiani (sia di corrispondenza che a denaro) in quasi tutti i paesi non capoluogo di provincia, mentre si presenta difficile l'allestimento degli uffici nelle località di villeggiatura. Secondo le rilevazioni effettuate dalla direzione compartimentale delle poste, ogni giorno negli uffici locali del Friuli Venezia Giulia manca in media il 29,03 per cento del personale. Ciò significa che già oggi molti sportellisti vengono «accorpati», con il risultato di formare lunghe code di persone. E la situazione si aggrava nei giorni di erogazione delle pensioni: i tempi di attesa superano anche le due ore. In vista delle ferie del personale, la situazione diventa drammatica. Nelle sole quattro città sede di provincia la carenza di personale è stata stimata in 345 unità su un totale di 1.722 addetti previsti, mentre nel resto del territorio dei 2 mila 497 impiegati e portafoglio in organico ne mancano ben 580. I rinforzi concessi dal ministero, tutti rigorosamente assunti per non più di tre mesi, non hanno mai superato la cifra complessiva delle 130 persone. La soluzione finora preferita per risolvere il problema è stata quella della sospensione delle ferie: l'arretrato accumulato ammonta oggi al lavoro di un anno di un centinaio di persone. Rispetto agli uffici centrali (capoluogo di provincia) chi sta peggio di tutti è Trieste, che lamenta assenze (vuoti di organico, malattie e congedi) per oltre il 27 per cento degli addetti, va meglio a Udine dove la carenza è stata stimata nel 19 per cento. Falcidiato anche il servizio di consegna della corrispondenza con assenza quotidiana che vanno dal 10 per cento di Portogruaro al 23 di Gorizia. Nei piccoli centri non va meglio: nella provincia di Gorizia manca il 29 per cento del personale, il 23 a Trieste, il 15 a Udine e il 14 a Por-

none. Spesso negli uffici si trova una sola persona incaricata di fare di tutto: a volte il cartello «chiuso» viene tolto a metà mattina, quando la direzione riesce a reperire un «volontario» per sostituire il collega assente. Il direttore compartimentale ha scritto una allarmata lettera alle direzioni romane e al ministero paventando il rischio di una interruzione del servizio per assenza di personale: la richiesta è di procedere all'assunzione immediata di almeno 150 unità e aumentare la dotazione degli addetti «straordinari». Contemporaneamente i sindacati di categoria si sono mobilitati a tutti i livelli per chiedere anche la nostra regione venga inserita, accanto a Piemonte, Lombardia e Liguria, in un decreto che il ministro delle poste starebbe per emanare concedendo un pacchetto di assunzioni in deroga ai limiti imposti dalla legge finanziaria. «E' ridicolo — commenta Antonio Farinelli della segreteria della Filp-Cgil — che le poste sbandierino un rilancio del servizio pubblico e poi si faccia di tutto per impedire il funzionamento». (Raffaele Cadamuro)

SI INAUGURA DOMANI LA XXI EDIZIONE DI 'ESPOMEGO' A GORIZIA

E' maggiorenne la Fiera dell'Est

La campionaria, che resterà aperta sino al 5 maggio, ospiterà una Mostra del fiore

GORIZIA — Il sottosegretario al commercio estero on. Alberto Rossi inaugurerà domani mattina alle 11, nel quartiere fieristico di via della Barca a Gorizia, la ventesima edizione di «Expomego». La rassegna, nata come «fiera dell'Est» in un'epoca in cui Gorizia rappresentava l'esempio più significativo di apertura e collaborazione con l'Europa ancora stretta nelle logiche economiche dei regimi comunisti, oggi mantiene intatto il suo ruolo internazionale che logicamente, però, punta ad aggiornare dopo i grandi mutamenti avvenuti a Est. «Expomego» è anche l'occasione per fare il punto sulla situazione economica dell'istituto e in tal senso la relazione del presidente della Camera di commercio, Enzo Bevilacqua, si propone come il momento di maggior riflessione soprattutto in vista del decollo della legge per le aree di confine.

L'ELETTRONICA IN VETRINA A PORDENONE
La protezione civile va via etere

'Clou' della rassegna un'esercitazione sulle emergenze

PORDENONE — Dal cavallo all'elettronica. Emblematicamente la Fiera di Pordenone chiude le porte a un animale che ha accompagnato nella storia l'uomo per aiutarlo a progredire nelle comunicazioni e inaugura la 26.a edizione della Fiera del Radiomatore, Hi-Fi, elettronica, una rassegna dedicata ai più avanzati sviluppi della comunicazione che non è più terrestre ma attraverso l'etere o i cavi sotterranei e subacquei. Saranno esposte novità sempre più interessanti e il fronte espositivo è stato ampliato ai settori dell'hi-fi e dell'elettronica. La gamma va ormai dalle apparecchiature più sofisticate nel campo della videoregistrazione al compact disk, dai car audio più potenti e perfezionati, agli impianti per discoteche definiti devastanti per la potenza sonora e per i giochi di luce ed effetti di vario genere. L'esposizione riservata ai radiomatori resta però il fulcro della manifestazione.

La Fiera del Radiomatore resterà aperta fino al 28.4.91. Il momento «clou» della rassegna sarà rappresentato dall'esercitazione e incontro previsti nella giornata di sabato 27 aprile. La direzione regionale della protezione civile, l'associazione radiomatori italiani, l'Ente Fiera di Pordenone con la particolare collaborazione della sezione Ari di Pordenone e del corpo emergenza radiomatori del Friuli-Venezia Giulia hanno infatti programmato una esercitazione e un convegno sul tema: «Funzionalità delle attrezzature e prospettive delle radiocomunicazioni amatoriali nelle emergenze su territori della Comunità Alpe Adria». Austria, Germania, Jugoslavia, Ungheria, oltre naturalmente l'Italia, sono le nazioni coinvolte in questa esercitazione che vedrà confluire a Pordenone in questa occasione i massimi responsabili della protezione civile.

FESTA DELLO SPORT

Le «Aquile» d'onore agli atleti regionali

TRIESTE — Anche quest'anno, come è ormai una tradizione consuetudine, a coronamento della stagione agonistica 1990 si svolgerà la consegna delle «Aquile dello sport 1990». La manifestazione si svolgerà venerdì 3 maggio con inizio alle ore 17.30, presso il centro congressi della stazione marittima di Trieste. Il riconoscimento delle «Aquile dello sport», nato nel 1985, è promosso dalla Regione e dalla Cassa di Risparmio di Trieste in collaborazione con la delegazione regionale del Coni e con il gruppo regionale dell'Unione stampa sportiva italiana (Ussi) e la federazione avviene in una località diversa della regione coinvolgendo in tal modo tutta la realtà regionale.

La finalità delle «Aquile dello sport» va ricercata nella volontà della regione di dare un significato alla pratica sportiva attiva nonché quella di indicare quale esempio soprattutto ai giovani quanti hanno saputo emergere in una delle discipline sportive conquistando «sul campo» titoli mondiali, europei, nazionali, olimpionici.

Di seguito l'elenco dei premiati, suddivisi per le varie discipline sportive, tra i quali una speciale menzione meritano gli atleti aderenti alla federazione italiana sport disabili (Fisd): Alessandro Kuris, Marina Corsini, Oriana Artico (per l'atletica leggera) e Luana Cattaruzza, Mauro Da Riol e Cleliana Faccia (per lo judo).

Atletica leggera: Andrea Altieri; Barbara Lati; Daria Giacomello; Marco Corsi; Edoardo Scocchi.

Caccia: Paolo Aita; Renzo Pasut.

Canoa: Marina Zava; Tanja Giorda; Valentina Ros; Igor Colonello; Cristian De Pollo; Simone Ventura; Stefano Zanon; Silvia Zanini.

Canoa fluviale: Mauro Calderan; Paolo Conforto; Giorgio Cozzarin; Raffaele Nadalin; Luca Biz; Alessandro Sella.

Canottaggio: Anna Rosso; Lucia Gorla; Enrico Massari; Roberto De Stabile; Marco Ruggeri.

Ciclismo: Stefano Bandolini; Mauro Beano; Fabio Masotti.

Ginnastica: Barbara Melozzi.

Karatè: Davide Benetello.

Judo: Massimiliano Mededdu; Johnny Volpe.

Pallacanestro: Massimo Pieri.

Pallanuoto: Alessandro De Pol; Gregorio Fuka; Graziano Cavazzoni; Raffaele Pasquato; Renzo Pernich; Davide Radin; Mauro Sartori; Giuseppe Torricone; Roberto Tommasini; Alberto Villanovich; Paolo Volpi; Federico Zini.

Pallanuoto: Massimo Dove; Giuseppe Maestrutti; Branko Strbac; Settimio Massotti; Luca Sivini; Marco Muzzola.

Patinaggio artistico: Samo Kokorovic; Francesco Cerisola; Isabella Maccan; Federico Salatin.

Pesistica: Raffaele Mancino; Marco Calzolari; Francesco Coassin.

Pugilato: Alessandro Zuliani.

Scherma: Filippo Pesce; Fulvio Floreani; Diego Vicenzin.

Sci: Thomas Rampazzo; Alessandro Pinzani; Francesco Rosci; Marco Errath; Pietro C. Pillier.

Tennistavolo: Marzia Pann; Andrea Bertolotti; Cristian Mersi.

Tiro a segno: Massimiliano Falcioni; Ferruccio Mengucci.

Tiro a volo: Mario Trevisan; Ivo Molaro.

Vela: Martino Bolletti; Piero Boldrin; Giuliano Chianuzzi; Adriano Chianuzzi; Renzo Sorci; Enrico Piccinini; Alberto Piccinini; Andrea Ballico; Giulio Gentili; Massimo De Campo; Rinaldo Tomba.

PUO' ESSERE L'UOVO DI COLOMBO DEL «VON BRAUN» MANIAGHESE

Il terremoto cambia colore alla Tv

Il televisore, in sostanza, funzionerebbe da segnalatore dei movimenti tellurici

MANIAGO — Si può prevedere il terremoto guardando la Tv? Secondo Lorenzo Fruscalzo, tecnico maniaghese detto «Von Braun» per il pallino delle innovazioni e delle ricerche e titolare di un negozio di elettrodomestici, i fenomeni sismici sarebbero preceduti da alcune variazioni del campo magnetico presente nel sottosuolo terrestre e riportate sotto forma di «macchie di colore» sullo schermo televisivo. La Tv in sostanza funzionerebbe da segnalatore di «movimenti in atto sotto terra». Se l'intuizione fosse confermata scientificamente (se ne stanno occupando la protezione civile e la Rai), lo studio dei movimenti terrestri verrebbe svolto da un classico «uovo di Colombo». Nessuno, infatti, si è interessato alla ricerca sul campo magnetico terrestre per studiare i fenomeni tellurici.

«Le mie — spiega Fruscalzo — sono osservazioni empiriche di un fenomeno. Mi stupisce che studiosi e ricercatori non lo abbiano mai preso in considerazione. Pensavo invece fosse una cosa risaputa e collaudata. Ho sempre ritenuto le mie osservazioni come una «scoperta» del principiante che intuisce teorie già note da tempo. Così mi sono meravigliato di non aver trovato alcun riferimento allo studio del magnetismo anche al convegno sulla prevenzione dei terremoti».

Il principio è paradossalmente semplice: i colori del televisore (semplificando) sono determinati dal movimento di alcuni magneti; l'apparecchio Tv

inoltre è dotato di uno «smagnetizzatore» che garantisce l'isolamento, al momento dell'accensione, dai campi magnetici terrestri e, di conseguenza, l'uniformità dei colori sullo schermo; quando si verificano variazioni di campo magnetico nel sottosuolo, si avrebbero delle variazioni di intensità di colore anche sulla Tv. «In quasi vent'anni di osservazioni — afferma il tecnico maniaghese — mi sono accorto che dopo qualche giorno dall'apparire delle macchie di colore sullo schermo, non causate da guasti all'apparecchio e «inspiegabili» per altri colleghi, veniva quasi sempre registrata una scossa sismica nella zona. I primi fenomeni li ho verificati, senza rendermi conto del perché, durante il terremoto del 1976. Parlando con alcuni amici Cb, a distanza di qualche anno, ho cominciato a collegare le due cose». A testimonianza di quanto afferma Fruscalzo porta una serie di eventi documentati nel tempo: «Mi sono talmente appassionato a questa ricerca, peraltro del tutto casuale, e alla durata delle valutazioni di colore, l'intensità della scossa sismica successiva, registrata generalmente a distanza di 5 giorni».

Lorenzo Fruscalzo ha comunicato tempo fa il frutto delle sue «osservazioni» all'Osservatorio Geofisico di Trieste, che si è detto interessato, «ma — nota con rammarico il tecnico — dopo un paio di telefonate e di «sentiamoci» non ho saputo più nulla». Nelle scorse settimane, invece, il problema

è stato preso in considerazione dagli esperti della Protezione civile della Regione. Una serie di «prove di verità» sono servite ad abbozzare una possibile linea di lavoro per verificare la validità della «teoria» di Fruscalzo, che potrebbe essere suffragata — hanno rilevato i tecnici — da recenti studi sull'impiego dei flussi magnetici anche da parte dei colombi per orientarsi nell'aria. «Siamo attenti — afferma cautamente Mario Bordini, braccio destro dell'assessore competente Giovanni De Benedetti — perché è la prima volta che la questione viene affrontata da questo punto di vista. Ci sembra però possa essere un'ipotesi da non scartare a priori». Anche la Rai, recentemente, ha preso contatto con Fruscalzo per studiare il fenomeno. «Evidentemente — conclude con un certo soddisfazione l'ipotesi di lavoro concreta. Un passo decisivo potrebbe essere la registrazione sistematica delle macchie e valutarne la corrispondenza con eventi sismici: basterebbe una stampante da collegare a un rilevatore magnetico, ma è il caso che queste ricerche vengano approfondite in laboratorio da esperti in grado di «scramare» eventuali situazioni spurie».

Per la cronaca, l'ultima «rilevazione» di Fruscalzo risale al 20 novembre scorso, l'osservatorio geofisico conferma una scossa di terremoto ma con il dubbio: proprio in quel periodo è saltata la rete di registrazione.

RUBRICHE



Trieste

Teatrogiovani

● Apertura straordinaria del Museo della Risiera di San Sabba fino al 31 maggio. Feriali 9-18 e festivi 9-13. Lunedì chiuso.

● «I due gemelli veneziani» di Carlo Goldoni viene rappresentato al Politeama Rossetti. Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.

● Ultime rappresentazioni al teatro di via Anania dei tre atti unici «Daccapo» di Sabatino Lopez, «Centocinquante la gallina canta» di Achille Campanile e «Paura e ciarapole». Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Va ancora in scena al teatro Cristallo lo spettacolo «Le rose del lago» di Franco Brusati presentato dal Teatro d'arte di Roma. Oggi alle 20.30, domani alle 16.30 e alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Gruppi teatrali delle scuole triestine in visita a San Sera al teatro di Santa Maria Maggiore nell'ambito di «Teatrogiovani».

● «I luoghi»: questo il tema della mostra di Giampaolo Lucato che si aprirà martedì prossimo al teatro «Miela». Fino al 10 maggio.

● Si può visitare nella galleria «Cartesius» la nuova mostra personale di Luigi Spal. Rimarrà aperta fino al 2 maggio con il seguente orario: 11-30 e 16.30-19.30 (feriali) e 11-13 (festivi). Lunedì chiuso.

● Al teatro dei Salesiani la «Baruccia» replica la commedia «El mistero de via Sporcavilla» di B. Cappelletti. Spettacoli domani alle 20.30 e domenica e mercoledì prossimo alle 18.

● Stasera alle 22 alla discoteca «Palladium» si terrà la seconda semifinale dell'undicesima rassegna regionale «Peragon» ad opera di 4 artisti.

● «Colore del disegno» è il tema della mostra del pittore triestino Marino Sormani che si può visitare nella galleria Rettori Tribbio 2. Fino al 3 maggio. Orario: feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30. Festivi 11-13.

● Al teatro «Miela» fino al 25 giugno sono state allestite delle «ambientazioni» («Environment») ad opera di 4 artisti.

● Fino al 2 maggio nella sala di via San Francesco 20 è possibile visitare la mostra «Boudoir» di Giorgio Valassori. Da martedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19.

● «5 X Alpe Adria» è il titolo di una rassegna allestita alla Casa Veneta di Muggia. Fino a domani. Orario: feriali 17.30-19.30, festivi 10.30-12.30.

● Alessandro Cravera espone alla «Juliet's room» di via della Guardia 16. Fino al 30 aprile. Martedì, giovedì, sabato 18-20.

● Nello studio Tommaso di via del Monte 2/1 in occasione delle celebrazioni per la 200.a mostra continua la rassegna «10, 20, Duecento...». Resterà aperta fino al 2 maggio. Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20.

● Si può visitare nello studio d'arte «Nadia Bassanes» (piazza Giotti 8) la mostra personale di Bruno Faidutti che vive e lavora a Bolzano. Fino al 6 maggio. Orario: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

Isontino

Expomego

● Aprirà i battenti domani alle 11 nel quartiere fieristico di Gorizia l'«Expomego», rassegna campionaria internazionale. Fino al 5 maggio.

● Continua all'Art Gallery 90 del caffè Trieste la rassegna fotografica di Adriano Perinotti intitolata «Bazaar». Fino al 4 maggio dalle 9 alle 22 di ogni giorno, escluso il lunedì.

● Lo studio d'arte «Exit» di Gorizia presenta la personale della pittrice Mirella Brugnello. Fino al 4 maggio. Orario: martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● «Hestia», un viaggio nella memoria è il tema di una mostra di disegni e acquerelli di Nello Pacchietto che è stata inaugurata ieri a Gorizia al

WEEK END

Itinerari di mostre da Trieste a Venezia

vico museo del castello. Fino al 5 maggio, feriali 9-13-15-20. Festivi 9-20.

● Al centro sociale di Roma D'Isenzo fino al 5 maggio Salvatore Puddu espone i suoi disegni. Feriali 9-12 e 16-18. Sabato 9-12 e 16-19. Domenica 10-13.

Friuli

Bruno Aita

● Alla galleria «Il Ventaglio» di Udine (via Zanon 18/11) per la personale del pittore friulano Bruno Aita. La rassegna resterà aperta fino all'11 maggio con orario 10-12.30 e 17-19.30 tutti i giorni (domeniche e festivi esclusi).

Veneto

Le mostre di Venezia.

Artisti jugoslavi

● Ha aperto i battenti a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». Tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19 fino all'8 dicembre.

● Nel salone del Piovego al Palazzo Ducale è stata allestita la mostra «I quattro secoli di semplicità». Quattro secoli di arte di Giudecca, è stata inaugurata «Persona», una mostra dedicata ad artisti della Jugoslavia. Fino al 9 giugno (tutti i giorni, escluso il martedì, con orario 11-19).

● «Cagnaccio di San Pietro» è il titolo di un'esposizione che si può visitare al Museo Correr. Chiuserà il 30 giugno. Tutti i giorni 9-19.

● «Pinochoc nel mondo» è il titolo di una mostra che si può visitare all'Oratorio di San Rocco di Padova. Fino al 30 giugno.

● «Caricature veneziane» di Antonio Negri sul filo della Belle Époque: da D'Annunzio a Mascagni è il tema di una mostra che è aperta al museo Correr. Fino al 27 maggio con orario 9-19.

● Fino al 30 aprile nell'atrio di Palazzo Mocenigo saranno esposti bozzetti e progetti relativi al ciclo di lezioni «Tessuti, fantasia e tecnologia, design e produzione dall'Ottocento ad oggi».

● E' aperta alla Venice design art gallery la rassegna di Giuseppe Santomaso. Fino a giugno. Orario: 10.30-13 e 15-18.

● Continua alla Venice design art gallery la mostra di capolavori di scultura precolombiana. Fino a giugno. Orario: 10.30-13.30 e 15-19.30. Tutti i giorni anche la domenica.

● Resterà aperta fino al 2 giugno a Palazzo Ducale la rassegna «Capolavori della pittura europea dal Museo nazionale di Bucarest». Orario: 9-19.

● Prosegue alla Fondazione Cini dell'Isola di San Giorgio la mostra «Michelangelo e la Sicilia. Il restauro, il mito». Fino al 23 giugno. Dalle 10 alle 18. Lunedì chiuso.

● «Le Dolomiti nei manifesti» è il tema di una mostra che si può visitare fino al 31 maggio nel museo Ballo di Treviso. Orario: 9-12 e 14-17.30. Chiuso lunedì.

● Fino al 26 maggio nel Museo del Santo, a Padova, è aperta la mostra «Lo spazio del mito. L'immaginario mitologico nella scenografia barocca». Orario: 10-18. Chiuso lunedì.

● Un'antologica di Albano Vitturi è esposta fino al 12 maggio nella galleria civica d'arte moderna di Palazzo Forti a Verona. Orario: 9-19, tranne il lunedì.

Oltrefrontiera

Grafica tedesca

● Questa sera a Lubiana, al Centro culturale Kanakiev Dom, alle 19.30, concerto della pianista Heidemund Holtmann.

● Sempre oggi al teatro «Nazionale», alle 17, replica dell'opera «Così fan tutte» di Mozart.

● Domenica a Fiume al Teatro del Popolo, alle 17, si rappresenta l'opera «Lizinka».

(A cura di Maurizio Cattaruzza)

'Riforestare' il mare con la Posidonia oceanica

Marevivo, associazione ambientalista che da sei anni si batte per la salvaguardia dell'ecosistema marino e delle sue coste, ha promosso nel corso del 1990 una campagna per la tutela della Posidonia oceanica, una pianta fondamentale per il mare che oltre a produrre gran parte dell'ossigeno necessario alla vita marina, crea un habitat ideale per la riproduzione e la conservazione di molte specie ittiche ed attraverso il rallentamento del moto ondoso, evita l'erosione delle coste.

Il comitato scientifico dell'associazione aveva individuato, nel corso degli ultimi anni, una

pericolosa regressione della pianta che si estende in praterie sottomarine in una zona batimetrica che va dalle poche decine di centimetri ai quaranta metri di profondità.

La regressione della Posidonia oceanica, esemplare fioreale prerogativa del Mar Mediterraneo, sta minando fortemente la sopravvivenza di alcune zone del nostro mare. Le cause principali di questa regressione scompaiono sono da ricercarsi principalmente nell'uso di mezzi di pesca a strascico, negli ancoraggi selvaggi, nella costruzione di moli, porti e strutture artificiali che mutano il naturale corso

delle correnti vitali per la pianta. Nell'intento di promuovere azioni di salvaguardia e di recupero, Marevivo ha lanciato la campagna per la Posidonia per sensibilizzare, in primo luogo, l'opinione pubblica sull'importanza della pianta e compiere delle azioni di riforestazione e recupero delle zone in cui l'esistenza della Posidonia si presenta in difficoltà.

Per la realizzazione di una mappatura delle aree che necessitano di intervento l'associazione ha distribuito delle schede, preparate da esperti biologi marini, che sono state

distribuite nel corso della passata estate ai subacquei. Schede che compilate e restituite all'associazione, stanno fornendo dati interessanti per l'individuazione delle zone da recuperare. Azioni di riforestazione sono state compiute da Marevivo lo scorso luglio all'Argentario, dove sono state messe a dimora tante di Posidonia su un'area di quasi 2000 metri quadrati.

In Italia l'azione di recupero e salvaguardia di questa pianta così procedendo con successo, ma è necessario un coinvolgimento di tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo per un'azione sinergica

di tutela della Posidonia. A tal fine l'associazione Marevivo ha organizzato un viaggio itinerante per mare nei Paesi interessati per promuovere e sensibilizzare i governi di Spagna, Francia, Egitto, Tunisia, Montecarlo verso politiche di recupero e tutela della Posidonia.

Il viaggio che si compirà a bordo di una delle navi scuola (Amerigo Vesputti o Palinuro) grazie alla collaborazione della Marina militare italiana, prevede attracchi in tutti i porti più significativi dei Paesi interessati. Il 16 maggio sarà a Trieste.

Le soste prevedono delle manifestazioni locali che saranno seguite dalle televisioni, durante le quali si terranno dibattiti sui vari temi legati alla sopravvivenza della Posidonia. In particolare saranno affrontati gli aspetti legati all'impatto turistico, agli scarichi urbani, all'impatto dell'agricoltura, all'inquinamento dei fiumi, agli effetti industriali e navali, alla pesca.

A corollario dei dibattiti, a bordo della nave saranno organizzate alcune iniziative tra le quali la proiezione di video sulla Posidonia, campagne di divulgazione e sensibilizzazione (stampa, poster, schede scientifiche, ecc.), tavole rotonde su argomenti scelti con l'apporto scientifico italiano e locale.

La manifestazione, così in via generale, ideata da Marevivo nasce nell'intento di creare un «filo rosso» tra i Paesi toccati. Filo rosso che ha lo scopo di creare azioni di salvaguardia della pianta, attraverso azioni sinergiche di intervento e promozione di studi adeguati per la tutela, tra i quali la sperimentazione di vivai per le talee di Posidonia da realizzarsi con l'utilizzo delle acque reflue degli impianti industriali e di produzione energetica.

OMICIDIO / POCHI DUBBI ORMAI SULLA PREMEDITAZIONE

Spiava Cecchini da giorni?

«Gino cugno» il giorno prima, alle 7, era sotto la casa della vittima

Una tragedia per quattro donne. Piangono l'assessore ucciso a coltellate le due figlie e la moglie. Ma anche la mamma dell'assassino piange e non c'è nessuno che la rincura. Iolanda Del Tutto, 70 anni, si è barricata nella sua abitazione al quarto piano di Strada per Longera 1/3. Non apre a nessuno. «Sto male, lasciarmi stare», dice da dietro la porta. Anche il suo dolore va rispettato. Come tutti, la signora si interroga per capire che cosa ha spinto suo figlio Luigi Del Savio a uccidere l'assessore Cecchini.

Non trova risposte. La follia, il rancore? Oppure qualcosa di più sottile. Slogan, linciaggi morali che congiunti con l'esasperazione e la rabbia hanno assunto i contorni dell'istigazione a uccidere. Forse una risposta verrà oggi dallo stesso «Gino cugno». Nella sua stanza di isolamento, nella Clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara, sarà interrogato dal sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Accanto al letto oltre al difensore d'ufficio ci sarà anche il giudice per le indagini preliminari che dovrà convalidare l'arresto. E' una formalità. Dal Savio è già stato sentito informalmente subito dopo il feroce ma si è barricato dietro un muro di silenzio. Ieri, intanto, è stato operato alle gambe, straziate dai due colpi di pistola esplosi dall'agente Salvatore Orsini. Il poliziotto ha sparato quando l'ex assessore gli si è avventato contro col coltello.

L'assenza di un nitido movente ha originato una ridda di ipotesi e di ricostruzioni contrastanti. Il campo va subito sgombrato dall'ipotesi che Del Savio lavorasse come bracciante nella zona del Ponterosso. Da qualche tempo dava una mano a una cooperativa di autotrasporti. Forse da questo è nato l'equivoco. Ieri è ritornata a galla la voce che l'assassino non fosse solo in via San Cilino. Qualcuno assicurava di aver visto un altro uomo fuggire di corsa. Ma a quanti metri era dal punto del delitto? Altri hanno persino telefonato per segnalare nomi e circostanze. La suggestione e la voglia di rendersi utili possono fare brutti scherzi. Col passare delle ore le ipotesi divengono ombre, le ombre prendono corpo, si materializzano.

Come districarsi tra sogno e realtà, tra ipotesi e suggestioni, tra vero e falso? La polizia non lascia intanto alcuna pista, nemmeno quella politica. Prova ne è l'interessamento della Digos che nei tanti efferati delitti degli ultimi anni mai è intervenuta in prima battuta e alla luce del sole. Qui, invece, il suo ruolo non è per nulla secondario e oggi il suo dirigente, il dottor Sergio Sodano, presenzierà all'interrogatorio assieme al responsabile della Mobile, Giuseppe Padulano. Due ruoli diversi per due piste che possono interessarsi.

Vanno fatti i conti sia con la particolare situazione mentale di Luigi Del Savio, sia con l'ambiente sociale in cui viveva. Chi lo conosce bene lo ha sempre descritto come una persona facilmente gestibile, convinta di essere vittima di persecuzioni e di pesanti ironie. Non è mistero per nessuno che si circondava di balordi, alcolizzati, tossicodipendenti, sbandati. Tra questi «amici» forse c'era anche qualcuno accettato da nostalgia politica o da fanatismi ideologici. L'assassino, comunque, il giorno antecedente al delitto è stato visto alle 7 del mattino nello stesso bar «San Giovanni» frequentato da Cecchini. Difficile pensare a una singolare coincidenza. La giornata dell'assassino era scandita da consolidate abitudini. Comprava i quotidiani, salutava il giornalaio, poi ritornava sui suoi passi ed entrava nel bar. Quasi un rito. Da questa quotidianità partono le indagini della polizia. Ieri in questura hanno sentito altri testi, hanno raccolto altre preziose indicazioni. «E' un gesto premeditato» dicono gli inquirenti. Si cerca, tuttavia, di verificare se accanto all'assassino potesse esserci qualcun altro, appartenente allo stesso ambiente di emarginazione.

L'eco del delitto ha risvegliato molti ricordi sepoliti nella quotidianità. La gente di San Giovanni ieri non parlava d'altro. «Me lo ricordo, Gino Cugno. Una montagna, pronto a scattare per un nonnulla. Ma era anche capace di imprevedibili tenerezze: talvolta aiutava le anziane di via Capoforte a superare la ripida discesa», racconta un abitante del rione.

OMICIDIO / I SERVIZI DI ASSISTENZA

Molti malati, poche strutture



Luigi Del Savio, detto «Gino cugno».

Ogni anno oltre tremila persone vengono a contatto con i servizi di salute mentale in funzione nella nostra città. E' vasto il «planeta» della sofferenza psichica a Trieste. E spesso a questi dati si sottraggono altre «sacche» di disagio e di emarginazione, situazioni che sfuggono ad ogni controllo, senza strutture specifiche in grado di occuparsene. Nonostante Trieste possa contare su sette centri di salute mentale (un raffronto: a Roma, in una realtà metropolitana, ne esiste uno solo), la possibilità di garantire un servizio di assistenza ottimale, o almeno soddisfacente, è condizionata da una serie di problemi. Anche in questo campo, ad esempio, si avverte la mancanza di personale. Quando c'era l'ospedale psi-

chiatrico erano in servizio 400 infermieri e 33 medici. Adesso gli infermieri sono soltanto 200 e i medici sono scesi a appena una ventina. Si lavora, quindi, con la metà del personale di prima, benché le dimensioni del fenomeno siano rimaste sostanzialmente le stesse. Dati significativi, situazioni che innescano il coro dei malumori. Un coro senza distinzioni. Gli operatori si lamentano per le condizioni in cui sono costretti a operare. Alcuni dei centri esistenti necessitano di ritocchi. Ma la carenza di fondi e iter burocratici troppo lenti sono ostacoli quasi insuperabili. I familiari dei sofferenti psichici, da parte loro, recriminano per la mancanza di strutture intermedie, appartamenti dove riunire i malati

che non sanno dove andare. In città esistono due strutture del genere, una in via Conti, l'altra in via dell'Università. La prima appartiene all'Usl, l'altra è stata in parte acquistata da uno dei familiari dei ragazzi che la occupano e dall'Arsl, l'Associazione regionale strutture intermedie per la salute mentale. Si tratta di disagi che vengono ulteriormente amplificati dall'allarme lanciato dal sindaco Richetti e dal direttore dei servizi psichiatrici di Trieste, il professor Franco Rotelli. In città esiste una realtà sommersa di individui psicofratturati o a rischio. Persone che vivono sul filo, tra pochezza e emarginazione. La cosiddetta «border line», linea di confine. Chi deve fornire loro assistenza?



In via San Cilino il luogo del delitto è ancora delimitato da uno di quei nastri biancorossi che si usano per i lavori stradali. Mani pietose ieri hanno deposto molti fiori nel punto in cui è stato ucciso l'assessore Eraldo Cecchini. Anche i passanti più frettolosi si sono fermati a osservare quella macchia scura di sangue che è ancora visibile sull'asfalto. Hanno poi ripreso il cammino scuotendo il capo. (Italfoto)

OMICIDIO / LA GENTE DI SAN GIOVANNI DOPO IL DELITTO

La paura oltre la porta di casa



Piazzale Gioberti, a San Giovanni. Sull'angolo con via San Cilino, l'edificio al cui esterno è stato ucciso a coltellate l'assessore Cecchini. (Italfoto)

San Giovanni il giorno dopo. Una giornata come tante altre, se non fosse per quel fiori, quel cuscinetto a terra, quell'area delimitata da una corda di nylon, a strisce bianche e rosse, che sventola in piazzale Gioberti, all'uscita di quel bar.

Il quartiere disseminato dei volantini a firma della Consulta rionale che invitano a partecipare alle esequie dell'assessore Cecchini. La gente nei locali chiacchiera, sfoggia un silenzioso imbarazzo. E poi, quel senso di impotenza e quella stanchezza tipica di chi pare ormai abituato a chiudere dietro la porta di casa la solitudine e la paura. Paura: sembra la «parola d'ordine» a San Giovanni. E il silenzio di chi preferisce il riserbo alle parole gettate al vento.

In un altro locale, due clienti scorrono le pagine del quotidiano davanti a una tazza di caffè. Sembra indifferenza, ma dietro l'apatia pare di intravedere molta sofferenza, il disagio di «toccare» il maledetto con le dita e non poter far nulla. «Cosa vuole, qui ognuno pensa a sé...» commenta il gestore del bar. C'è paura, non c'è spazio alla commo-

zione quando si ha solo voglia di rintanarsi in casa. Parlare significa pentirsi subito. A casa, è meglio. Lì, almeno, sei al sicuro. Lì, almeno, non incroci gli occhi sbarrati e ben poco rassicuranti di certa gioventù che non conosce altre alternative alle siringhe, alle ore trascorse seduti sulle gradinate della chiesa.

Il fatto di sangue non è che l'iceberg di una realtà che ha bisogno di strutture, che invoca sostegni e controlli, che si sente abbandonata, costretta spesso a farsi giustizia da sé. Parole grosse, frammenti di racconti quotidiani. «Ne hanno fatto un quartiere a rischio - incalza un altro sangiovannino - in almeno tre vie, parecchi appartamenti sono stati destinati ai drogati, i più disperati. Li definiscono «ex 180», ma, di fatto, molti sono tutt'altro che matti. Fanno finta di esserlo solo per intascarsi il sussidio. E chi ci deve pensare in questi frangenti? Qui, la gente ha paura di uscire a una certa ora della sera. Alle 19, ci si barricata in casa». Si ferma, prende fiato, poi riattacca: «Invito a venire qui, in piazza, alle otto di sera: forse, si può avere un'idea di ciò che accade». I sangiovannini sembrano logorati dalle piccole incertezze quotidiane, quelle che non fanno forse notizia, ma che convivono come tante ombre sempre dietro, ossessivamente minacciose. «Una sera - continua l'uomo - esco dall'autobus e un giovane mi si para davanti. Dami una sigaretta», mi dice. Nell'atto di porgergliela, mi blocca la mano e sibila: «Ora voglio l'intero pacchetto».

«Sono malato di cuore, e mi tocca guardarmi da solo alle spalle» - aggiunge un uomo di mezza età - in queste condizioni è difficile andare avanti. Una volta, mi hanno derubato in pieno giorno: ma sono particolari che non fanno notizia... Un'altra volta, ho trovato l'auto senza le gomme. Non sono neppure riuscito a conoscere la faccia dell'autore del furto».

Soli e confusi, senza sapere a chi e dove far riferimento: ogni giorno, le piccole cose fermentano, scavando di volta in volta la «fossa» della rassegnazione. «I balordi non si fermano davanti a nulla. Non si fermano neppure se sanno che c'è una scuola per poliziotti proprio in zona...», mormora la gente. «Io e mio marito non siamo più giovani. Mia madre ha 90 anni. Alle 18.30 usciamo solo se necessario». La donna ha una voce dolce ma abituata a trattenere la paura: «Siringhe da tutte le parti, davanti alla chiesa, nella zona dove avrebbe dovuto sorgere la piscina. E poi, quegli occhi sbarrati, allucinati... La sera è veramente triste, non si ha il coraggio di uscire. Finora, con l'inverno, può andar bene. Ma ora che arriva la bella stagione, sembra di essere prigionieri. C'è timore a passare per le strade. Abbiamo l'autobus ma, sinceramente, piuttosto che vedermi quei volti, preferisco andare a piedi. Una sera, mio marito è uscito per portar fuori l'immondizia. E' rientrato tralasciato con le ciabatte in mano. Un ragazzo lo aveva minacciato: o mi dai i soldi, ha detto, o ti taglio la gola».

E pensare che era un quartiere tranquillo, che, una volta, si passeggiava la sera, e i locali non chiudevano troppo presto. Tutto è cambiato. E troppo in fretta. Ciò che rimane è una smorfia di rimpianto.

OMICIDIO / ATTESTAZIONI DI CORDOGLIO

Il sindaco di Udine ricorda Cecchini



I due esponenti socialisti, Trebbi, a sinistra, e Minniti, increduli e sbigottiti a pochi metri dal luogo dell'efferato omicidio. (Italfoto)

Proseguono le attestazioni di cordoglio e di solidarietà alla famiglia dell'assessore socialista Eraldo Cecchini ucciso con una coltellata mercoledì mattina in via San Cilino, a pochi passi dalla sua abitazione. Nel discorso celebrativo del 25 aprile il sindaco di Udine Piero Zanfagnini ha ricordato la figura dell'amministratore assassinato e a nome della città e del Comune di Udine ha espresso «il più fraterno cordoglio al sindaco, al Comune e alla città di Trieste, per una tragedia - ha detto - che proprio in questo anniversario della liberazione dimostra, ancora una volta, come la convivenza civile nella nostra comunità si debba conquistare giorno per giorno».

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha espresso le proprie condoglianze ai famigliari di Cecchini, estendendo la più viva solidarietà anche alle

forze dell'ordine, e in particolare agli agenti della polizia di Stato, che nell'«demi» del loro dovere sono rimasti coinvolti nel tragico fatto di sangue e in un grave incidente.

La Lista per Trieste in una nota ricorda «il coraggio, sempre espresso da Cecchini, nel sostenere scelte politiche e sociali molto discusse; il coraggio di esporsi sempre in prima persona anche quando le sopracitate scelte erano il frutto di decisioni collegiali e quando moltissimi colleghi prendevano le distanze o tacevano su scelte che avevano essi stessi determinato». «E Cecchini - conclude il messaggio - aveva sempre il coraggio di esporsi in prima persona, quasi fosse stato lui il solo a determinare scelte forse impopolari, comunque difficili».

Il presidente Nereo Svara, a nome di tutti gli aderenti del

consorzio «Trieste centro», ha espresso profondo cordoglio per «l'assurda morte dell'assessore Eraldo Cecchini, stimato protagonista della vita cittadina».

Mercoledì si è anche riunito il Consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzolo che aveva visto l'esordio di Cecchini quale amministratore pubblico, prima in veste di consigliere rionale e, successivamente, per dieci anni, in quella di presidente dell'organismo circoscrizionale. Dopo la commemorazione svolta dall'attuale presidente Walter Capuzzo, la seduta è stata sospesa in segno di lutto. Dolore e sgomento, associati a parole di cordoglio e di solidarietà umana alla famiglia e al Partito socialista sono state espresse, anche a nome del gruppo consiliare regionale dc, dal consigliere regionale Lucio Vattovani.

OMICIDIO / FERITI

Migliorati gli agenti, operato Di Savio

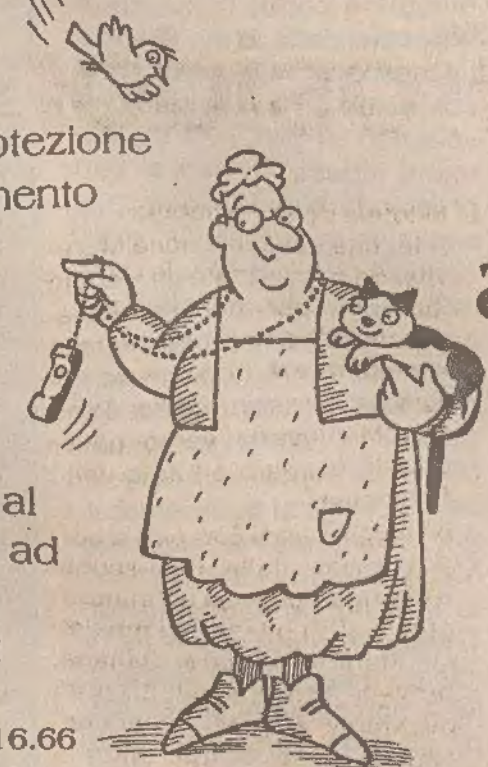
Non lo perdono di vista un solo attimo. Luigi Di Savio ha lasciato il suo letto del reparto di clinica ortopedica, a Cattinara, soltanto per essere operato. Ieri mattina, infatti, l'assassino dell'assessore comunale Eraldo Cecchini è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico a entrambe le gambe, che erano state lesionate dai colpi di pistola esplosi dall'agente scelto Orsini. Le condizioni di «Gino cugno», così lo chiamavano gli amici, sono comunque stazionarie. L'uomo, per il momento, non riesce a muoversi dal letto in modo autonomo. Ciononostante, i poliziotti di guardia controllano ogni suo piccolo movimento. Luigi Di Savio, psicofratturato, in teoria potrebbe anche tentare un gesto disperato. Secondo le scarse notizie che filtrano dall'ospedale di Cattinara, il folle omicida sarebbe ancora ostinatamente chiuso nel suo mutismo. Almeno così lasciano intendere gli investigatori che, con comprensibile riserbo, stanno cercando di capire qualcosa di più. In un'altra ala del nosocomio cittadino, poi, si susseguono le manifestazioni di solidarietà nei confronti degli agenti feriti nel terribile urto contro un autobus mentre stavano accorrendo sul luogo del delitto. Colleghi, funzionari della questura, amici e familiari rendono visita Oreste Volturino e Luciano Marelli. I due, fortunatamente, ieri sono stati dichiarati fuori pericolo dai medici.

Il terzo poliziotto ferito, l'ispettore Maurizio Buso, era stato già dimesso in precedenza. Anche Salvatore Orsini, l'agente ferito nel tentativo di immobilizzare Di Savio subito dopo il folle gesto, ha già abbandonato l'ospedale. La ferita provocatagli dall'arma da taglio non desta preoccupazioni.



Due agenti montano la guardia davanti alla stanza di Luigi Di Savio, l'assassino di Eraldo Cecchini. (Italfoto)

Il pulsante di telesoccorso: un pratico e piccolo «gioiello» da portare come un orologio, pensato proprio per offrire protezione in casa 24 ore su 24 grazie al collegamento con una centrale operativa; ma anche capace di allontanare per sempre la solitudine assicurando, a chi è solo, il continuo contatto telefonico con una voce amica. E adesso, ai titolari di «Conto Pensione Oggi», l'abbonamento al telesoccorso costa ancor meno, grazie ad un importante accordo con la Cassa di Risparmio di Trieste. Parola di Televita!



a noi persone sole il telesoccorso cambia la vita

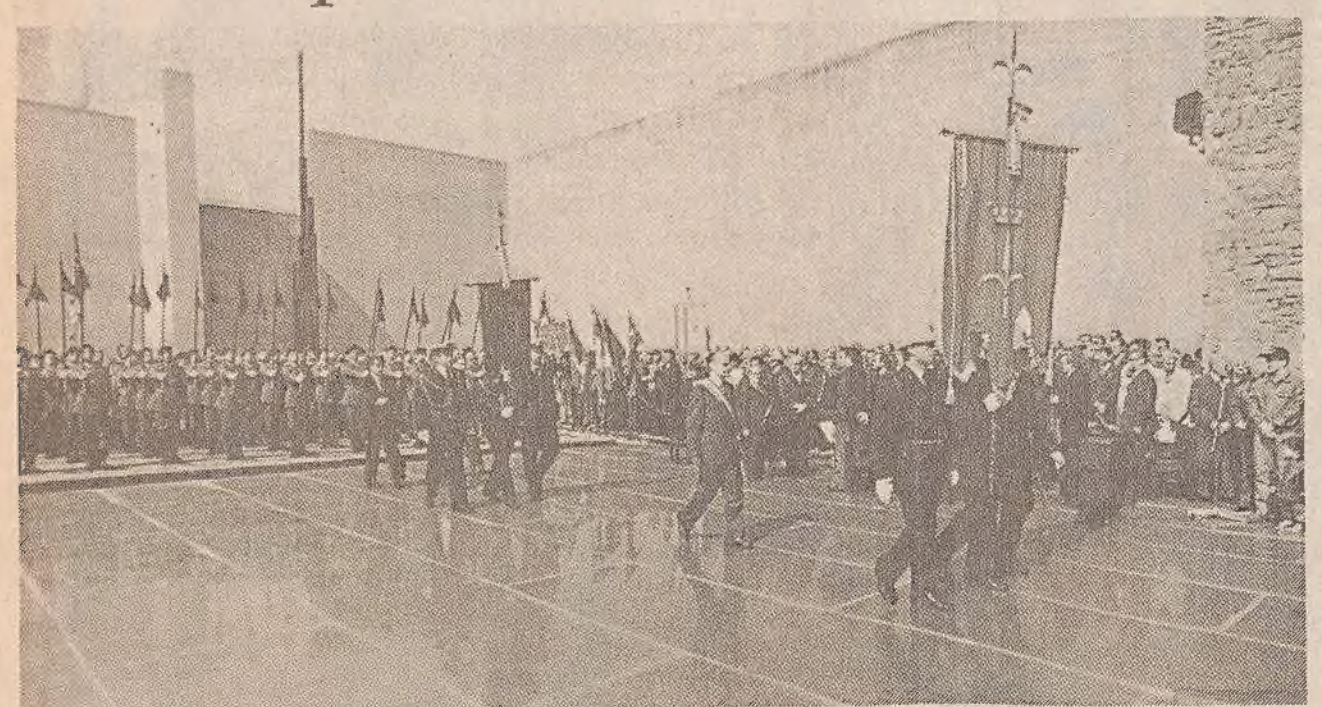
Televita - Trieste, Viale XX Settembre 1 - Tel. 77.16.66



25 APRILE / MANIFESTAZIONI DEL 46° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

«Non si può dimenticare»

Crozzoli polemico con Pisanò - Viktor Kulikov: «L'Urss collaborerà ancora»



Il presidente della Provincia Dario Crozzoli e il sindaco di Trieste Franco Richetti sono intervenuti ieri nel corso della manifestazione alla Risiera di San Sabba. Particolarmente polemico nei confronti del senatore Pisanò l'intervento di Crozzoli. (Italfoto)



L'ex comandante in capo del Patto di Varsavia, Viktor Kulikov, ha reso omaggio ieri ai caduti sovietici nell'ex cimitero militare. «Il governo sovietico — ha detto Kulikov — continuerà a collaborare per conservare il ricordo dei caduti». (Italfoto)



Anche nei Comuni della provincia si sono svolte manifestazioni per celebrare il 25 aprile. Nella Foto Balbi, il vicesindaco di Muggia Mutton, durante la cerimonia al monumento ai Caduti della cittadina rivierasca.

In un'atmosfera resa mesta dalla tragica scomparsa dell'assessore Cecchini, si sono svolte ieri le cerimonie per celebrare il quarantesimo anniversario della Liberazione. La manifestazione principale si è svolta nella Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista in Italia nel quale morirono, secondo alcune stime, quasi cinquemila persone. Alla presenza del sindaco Franco Richetti, dei rappresentanti delle forze sindacali e dei partiti politici, delle associazioni dei partigiani e dei deportati, sono stati resi gli onori ai gonfaloni civici di Trieste e di Muggia, è stata deposta una corona di fiori là dove sorgeva l'ex forno crematorio, e sono state celebrate alcune brevi cerimonie religiose secondo i riti cattolico, serbo-ortodosso e israelita. Per iniziativa dell'Anpi, poi, un'altra cerimonia si è svolta in Largo Martiri della Risiera, dove sono state deposte corone d'alloro ai monumenti e ai cippi che ricordano i caduti nella guerra di liberazione, mentre all'ex cimitero militare una delegazione italo-sovietica, formata tra gli altri dal maresciallo sovietico Viktor Kulikov, già comandante in capo del Patto di Varsavia e primo viceministro della difesa dell'Unione Sovietica, ha reso gli onori militari ai partigiani sovietici caduti nelle operazioni di guerra condotte nei dintorni di Trieste.

Dopo gli onori resi da un picchetto dei «Lancieri di Firenze» ai gonfaloni dei comuni della provincia di Trieste, alla Risiera di San Sabba l'intervento del presidente della Provincia Dario Crozzoli ha avuto toni fortemente polemici nei confronti del senatore Pisanò, il quale qualche tempo fa aveva negato la funzione di campo di sterminio attribuita alla Risiera. Dopo essersi dichiarato «turbato per la scomparsa di un amico», Crozzoli in polemica con Pisanò ha poi detto che «esistono le prove giudiziarie di ciò che avvenne nella Risiera, e affermazioni di tipo contrario devono trovare discredito in un'ottica di perseguimento della verità». Polemico in questo senso anche l'intervento del segretario generale della Cisl, Luciano Kakovic, mentre dal canto suo il sindaco Richetti ha affermato come «a cinquant'anni di distanza, cadute le frontiere con l'Est e at-

nuatasi la contrapposizione delle ideologie, noi non possiamo comunque dimenticare che il ricordo della Resistenza è sotteso alla nostra azione politica, non consentendo di adagiarsi in un facile irenismo perché, se alla base dei governi e dei sistemi politici non c'è il rispetto dell'uomo, si può giungere a violenze pubbliche e private di cui la Risiera e le foibe sono solo i casi limite ed emblematici».

Durante la manifestazione il coro partigiano triestino diretto da Oscar Tomazio ha eseguito alcuni suggestivi brani, mentre il sacrificio delle vittime della Risiera è stato ricordato anche dal poeta Filibert Benedetti e dalla studentessa Tamara Oberdank in rappresentanza dei giovani.

Più raccolta ma altrettanto significativa la cerimonia all'ex cimitero militare. «Vorrei rivolgermi ai miei coetanei e ai giovani — ha detto il maresciallo sovietico Viktor Kulikov — perché venga sempre fatto il necessario per conservare la memoria di chi è caduto per la nostra libertà». «Il governo sovietico — ha aggiunto Kulikov — fa tutto il possibile per continuare il lavoro utile a conservare la memoria dei caduti tanto in terra italiana che in terra sovietica». Alla cerimonia erano presenti oltre ai rappresentanti dell'associazione Italia-Urss, l'addetto militare dell'Urss accreditato all'ambasciata, il colonnello Impavido del commissariato generale per le onoranze ai caduti di guerra del ministero della Difesa, il vicecapo di Gabinetto della Prefettura di Trieste Pasquale Vergone in rappresentanza del Governo e alcuni alti ufficiali del nostro Esercito. Cerimonie commemorative si sono svolte anche a Muggia e a Duino-Aurisina. A Santa Barbara è stata deposta una corona al monumento dei caduti, e successivamente in Piazza Marconi è stato reso omaggio a Luigi Frausin. Poi dalla piazza è partito un corteo che è andato a deporre una corona ai piedi del monumento ai caduti di Muggia. I cori della compagnia bandistica locale «Ongia» e il coro «Jadran» hanno intonato canti celebrativi.

A Duino-Aurisina il sindaco Bencato Brecelj, dopo aver ricordato la figura di Cecchini, ha deposto corone d'alloro ai monumenti dei caduti per la Liberazione.

25 APRILE Visite al museo



Apertura straordinaria per il Civico Museo della Risiera di San Sabba e il Monumento nazionale (Ratto della Pileira 1): fino al 31 maggio 1991, infatti, rimarranno aperti nei giorni feriali dalle 9 alle 18, in quelli festivi dalle 9 alle 13 (chiuso il lunedì) e il primo maggio. Durante tutto il periodo, un servizio continuato di guide didattiche è attivo sia al mattino che al pomeriggio, garantendo visite a tutte le categorie, gruppi e scolaresche. La direzione dei Civici Musei di Storia ed arte ha inteso favorire con questo sforzo organizzativo una maggiore conoscenza dell'unico campo di sterminio attivo dai nazisti in Italia e, come scrisse Simone Wiesenthal, soddisfare così «un'esigenza di giustizia, ma anche un problema educativo». Il pubblico potrà dunque visitare la cella della morte, le celle di detenzione, la sala delle croci e una mostra storico-fotografica permanente realizzata dai Civici Musei e accompagnata da una pubblicazione scientifica. Lo stabilimento di pilatura del riso, costruito nel 1913 nel periferico rione di San Sabba, verso la fine dell'ottobre 1943 fu trasformato dai nazisti in prigione, campo di smistamento per le deportazioni in Germania e deposito di beni razziati. L'essiccatoio preesistente fu trasformato in forno crematorio e fu attivo dall'aprile 1944 fino alla fine dell'aprile 1945. La Risiera fu dichiarata monumento nazionale nel 1965 con decreto del presidente della repubblica.

LUNEDÌ LA TAVOLA ROTONDA

Profughi dall'Est: cosa si può fare?

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo organizza una tavola rotonda pubblica su «Mutamenti nei Paesi dell'Est e riflessi sul problema dei rifugiati» presso la sede di via Cantù 10, lunedì prossimo alle 9.30. L'attuale situazione verificatasi con l'improvviso esodo dall'Albania e i nuovi problemi sorti a seguito delle trasformazioni politiche nell'Est europeo comportano la necessità di un approfondimento del contenuto e di alcuni aspetti delle convenzioni internazionali e delle norme interne relative al diritto di asilo, anche in previsione di eventi di cui ancora non si conoscono le possibili conseguenze. Alla riunione di studio presenzierà l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati dottor J. Windgren, che verrà appositamente da New York, nonché il dottor A. Miccio, del Comitato per l'emigrazione di Ginevra. Il Consiglio d'Europa sarà rappresentato dal dottor C. Cunha della Direzione affari giuridici, mentre l'Assemblea parlamentare europea sarà rappresentata dal dottor A. Cucò, presidente della sottocommissione per i rifugiati. Saranno inoltre presenti rappresentanti del governo italiano e della stampa. Dopo la relazione introduttiva del professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto, il quale imposterà la discussione sulla base dell'«emergenza rifugiati» verificatasi in quest'ultimo periodo di tempo e sulla necessità di adeguare gli strumenti internazionali, per pervenire ad una cooperazione tra gli Stati di primo asilo con gli altri dotati di un sistema democratico rappresentativo. Le autorità presenti affronteranno un problema che si sta allargando in modo massiccio, proprio a seguito della trasformazione degli Stati dell'Est europeo verso la democrazia, cosa che poteva anche non essere prevista, proprio nel momento in cui è trionfato in Europa il principio di libertà. Invece la gravità della situazione appare davvero evidente a causa del continuo afflusso di persone richiedenti asilo. La tavola rotonda dovrebbe concludersi con una serie di raccomandazioni agli Stati firmatari della Convenzione di Ginevra. L'Italia e Trieste sono particolarmente interessate al problema e all'esodo dall'Albania, nonché al continuo arrivo di profughi dalla Jugoslavia (che però ha sottoscritto la convenzione). Tutto ciò determina la necessità di avere precise norme internazionali, ma anche di pervenire ad un coordinamento degli aiuti non solo provenienti dagli Stati di primo asilo ma anche da tutti gli altri fornitori di sistemi giuridici tali da garantire le libertà fondamentali.

BOTAZZO Ragazza scivolata

Momenti di paura ieri pomeriggio in Val Rosandra per la caduta di una ragazzina che era andata a fare un'escursione con alcuni amici. Giada P., di 13 anni, è accidentalmente scivolata su uno dei sentieri che conducono a Botazzo. Dalla trattoria del piccolo villaggio carsico un giardiniere ha dato subito l'allarme: un'ambulanza della Croce Rossa è riuscita a raggiungere la località passando per la strada che costeggia l'ex ferrovia. Fortunatamente non era niente di grave. Dopo averle prestato le prime cure sul posto, i sanitari hanno portato la ragazza all'ospedale infantile «Burio Garofolo» dove è stata trattenuta per un trauma cranico con ferite lacerato-cutanee. La prognosi è di pochi giorni.



ROMANO MONTANARI COINVOLTO NEGLI SCANDALI DELL'IRPINIA

Iret: arrestato l'amministratore

Contestati al professionista truffa aggravata e falso in bilancio e in atto pubblico

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Iret nei guai fino al collo. E' finito in carcere l'amministratore delegato Romano Montanari, coinvolto in una inchiesta giudiziaria sulla fallita ricostruzione dell'Irpinia. La procura di Melfi (Potenza) ha emesso nei suoi confronti un provvedimento di custodia cautelativa a seguito di una imputazione per truffa aggravata, falso in atto pubblico e falso in bilancio per gli anni 1986 e 1987. L'arresto di Montanari è avvenuto l'altra notte ad opera dei carabinieri di Brughiero, in provincia di Milano, dove il professionista abita assieme alla famiglia. Subito dopo è stato trasferito nel carcere di Potenza e messo a disposizione della Procura di Melfi che cura le indagini, mentre polizia e carabinieri perquisivano le abitazioni e gli studi del commercialista in Lombardia. Nessun sopralluogo, invece a Trieste. Assieme a Montanari sono finiti in carcere anche il procuratore d'affari comasco Pirovano e gli imprenditori Faccini e Marazzi, tutti lombardi e collegati tra loro tramite la Mm, una società fantasma che avrebbe dovuto sorgere nell'area industriale di Vialba (Potenza) occupandosi di robotica e per la quale lo Stato aveva già concesso e erogato un contributo di 5 miliardi.

Le indagini per la verità hanno preso il via nello scorso autunno e già allora il nome di Montanari era stato segnato nell'agenda del Commissariato di Melfi (avrebbe allora dichiarato di avere degli «interessi» nella Telital, un'azienda di Prosecco operante sempre nel settore dell'elettronica), e da allora sembra essere sempre sotto

controllo tant'è che non è sfuggita anche l'ultima «comparsa» a Trieste del professionista il 15 e 16 aprile scorso. Per l'Iret si tratta di un duro colpo, forse decisivo per il futuro dell'azienda. Proprio oggi Montanari avrebbe dovuto partecipare a un consiglio di amministrazione e nel pomeriggio incontrare i sindacati nella sede dell'Assindustria per una analisi della situazione: in ballo le paghe del mese di marzo degli operai attivi e la situazione della cassa integrazione. Nei giorni scorsi aveva comunicato l'acquisizione di una grossa commessa (si parla di qualche miliardo da parte del Consorzio «Azzurra», per la realizzazione di parti per l'imbarcazione italiana partecipante all'American's cup di vela) che avrebbe consentito il rilancio dell'Iret. Un'operazione condotta in prima persona dallo stesso amministratore. L'arrivo di Romano Montanari a Trieste risale allo scorso luglio, quando una cordata «lombarda» rilevò l'azienda triestina specializzata in apparecchiature professionali per uso militare entrata in crisi per le limitazioni imposte dal Governo sul commercio legato alla produzione bellica. L'operazione è sempre stata coperta dal più stretto riserbo così non sono mai stati ufficializzati i dettagli dell'operazione e, nonostante le insistenze sindacali, nemmeno la composizione della finanziaria (della quale non si conosce neanche il nome) che sponsorizzava il rilevamento del capitale. L'Iret ha ancora un centinaio di operai in cassa integrazione, e a questo punto ritorna la burrasca.

IRET / UNA STORIA COMPLICATA Una crisi che dura da cinque anni Incerto il futuro per un centinaio di operai cassintegrati



Una storia ingarbugliata quella dell'Iret, un tempo avanti della tecnologia avanzata, oggi simbolo triestino (ma non certo l'unico) dell'industria in crisi. Sorta nel 1950 si è presto imposta nel mercato internazionale con le sue ricettività e le apparecchiature radio per uso bellico. Tutto è andato relativamente bene fino al 1987 (aveva raggiunto un giro d'affari di 40 miliardi) quando il «decreto Formica» (che prevedeva la produzione e la esportazione di materiale ad uso militare ha messo in ginocchio l'azienda. A quel tempo l'Iret, che occupava 270 operai, si trovò nei magazzini oltre sette miliardi di ordinativi già prodotti: iniziò il calvario. L'avvio alla procedura di

cassa integrazione fu immediato e da allora non è più stato concluso. Una traversia giudiziaria colpì, nel 1988, la società. Venne coinvolto l'imprenditore Vittorio Spazzapan ed è in attesa di una nuova destinazione occupazionale. L'elenco dei cassintegrati è da tempo nelle mani dell'Orga, la società incaricata dalla Regione di raccogliere le disponibilità alla «mobilità», e degli uffici del lavoro, ma solo una manciata di persone sono state ricollocate presso altre aziende.

Dal punto di vista occupazionale l'Iret ha attivi una sessantina di operai, mentre un centinaio è stato posto in cassa integrazione (la pratica non è ancora stata discussa dal Cipi) ed è in attesa di una nuova destinazione occupazionale. L'elenco dei cassintegrati è da tempo nelle mani dell'Orga, la società incaricata dalla Regione di raccogliere le disponibilità alla «mobilità», e degli uffici del lavoro, ma solo una manciata di persone sono state ricollocate presso altre aziende.

PRESA DI POSIZIONE DELLA CGIL

«Gpl: un solo impianto»

«I due progetti Monteshell e Seastok non possono convivere»

Due insediamenti di gas Gpl non possono convivere nella stessa città. Inoltre il «monitoraggio» della situazione logistica effettuato dalla società Eidos avrebbe rivelato che la movimentazione del gas è molto più «a rischio» di quanto si poteva supporre in base alla prima «tranche» di indagini. Questi gli elementi emersi nel corso di una conferenza stampa della Cgil, che ha inteso fare il punto sulla situazione delle aziende a rischio (Monteshell, Seastok ecc.) dopo gli incontri avuti con il Comune di Muggia, le Direzioni aziendali, l'Assessorato regionale alla Pianificazione Gianfranco Carbone e il Comitato di garanzia della città.

«Ci riteniamo soddisfatti da questi incontri — ha detto il segretario generale della Cgil, Roberto Treu — soprattutto perché abbiamo avuto garanzie da tutte le parti sui due punti principali intorno ai quali vertevano le nostre richieste: il cosiddetto «controllo sociale», e cioè la possibilità di avere un ruolo attivo nel controllo della sicurezza anche in fase di gestione, e un accordo programmatico tra le parti, in pratica quello che il Comitato di garanzia della città chiama il «tavolo di concertazione». In quanto ai tempi, dopo l'ultimazione dei lavori della commissione d'indagine sui grandi rischi, si dovrebbe approntare lo schema per la conferenza dei servizi che a questo punto, ha detto Treu, dovrebbe svolgersi entro la metà di maggio.

Treu ha anche messo in rilievo i problemi della mobilità ancora sul tappeto. In quanto alla cassa integrazione per i lavoratori dell'ex Aquila, il segretario della Cgil ha parlato di «ulteriore presa in giro dei lavoratori»: «Si era fatta tanta fretta perché la richiesta della cassa integrazione fosse inviata in dicembre, mentre solo il mese scorso l'Iret per la richiesta è stato avviato».

A proposito dell'incontro con la direzione della Monteshell, la Cgil ha stigmatizzato l'atteggiamento dell'azienda che «prende in considerazione le modifiche suggerite dallo studio Eidos ma non le ritiene prescrittive, così come la società non si sente obbligata a esprimersi su eventuali progetti riguardanti le aree non utilizzate; ma adesso vogliamo avere anche dei dati sulla soglia di rischio all'interno degli stabilimenti, aspetto non preso in considerazione dallo studio dell'Eidos».

MUGGIA Cinesi bloccati

Clandestini a getto continuo, i carabinieri di Muggia ieri mattina nelle vicinanze di Rabiese hanno fermato 29 cinesi, tra cui alcuni minorenni, che avevano da poco attraversato il confine di nascosto. I loro passaporti erano sprovvisti del visto per l'ingresso in Italia. Sono stati dapprima condotti in caserma per gli accertamenti, poi sono stati trasferiti all'ufficio stranieri della Questura che ha provveduto alla loro espulsione. La tratta dei cinesi è da tempo sotto il tiro degli investigatori.

FERITI Contro il muro

Esce di strada con l'auto e va a sbattere contro un muro. E' quanto è accaduto ieri a Muggia, in viale XXV Aprile a Riccardo Huber di 35 anni. L'uomo è stato trasportato in ospedale. Se la caverà in venti giorni. In altri due incidenti, accaduti nel pomeriggio a Miramare, sono rimasti lievemente feriti i centauro Stefano Della Pietra, 19 anni, via Romagna 35/2 e Umberto Castaldo di 18, via Prosecco 4.

SCIPPO Anziana aggredata

Le strappa la borsetta dal braccio e la scaraventa giù dalle scale con uno spintone. Un giovane di cui ancora non si conosce l'identità ieri sera dopo le 22 ha aggredito un'anziana sulla scalinata di via Guido Reni, a pochi metri dal nostro giornale. L'energumeno è riuscito a fuggire con la borsa che conteneva pochi soldi, alcuni documenti e altri effetti personali. La povera donna è rimasta dolorante a terra fino a quando un passante non ha udito le sue invocazioni d'aiuto. Si tratta di Angela Sonce, 72 anni, via Locchi 2. L'aggressione è stata soccorsa da un'ambulanza dei volontari della Croce Rossa che l'ha trasportata all'ospedale «Maggiore». La donna è stata accolta nella divisione ortopedica per la sospettata frattura del polso destro, contusioni alla tibia e alla regione sacrale. In pochi minuti i carabinieri di via dell'Istria e della Compagnia di via Hermet hanno battuto la zona di piazza Carlo Alberto alla ricerca dell'energumeno. Le prime ricerche hanno dato esito negativo. Per il momento la Sonce non è stata di grande aiuto agli investigatori. Era ancora troppo sotto choc per fornire una descrizione precisa del suo aggressore.

IL GUATEMALTECO MORALES BISSA IL SUCCESSO DELLA «VIVICITTA'»

«Carsolina» sudamericana

Al nastro di partenza ultrasessantenni e i bambini dell'educando



La giornata di sole ha favorito il successo della diciassettesima edizione della «carsolina». (Italfoto)

«Carsolina» con il sole, che ha favorito anche le prime escursioni di primavera. Antonio Morales, il guatemalteco che aveva vinto l'edizione '91 della «Vivicità» triestina, si è imposto ieri anche nella diciassettesima «Carsolina». Quest'anno in oltre settecento — tra atleti e podisti della domenica — si sono presentati a Basovizza. Arzilli vecchietti e giovani hanno affollato i sentieri del Carso, correndo o camminando, tanto l'unica cosa importante era arrivare al traguardo. E così ultrasessantenni come Rodolfo Crasso — presidente del Gs San Giacomo — si sono trovati al nastro di partenza gomito a gomito

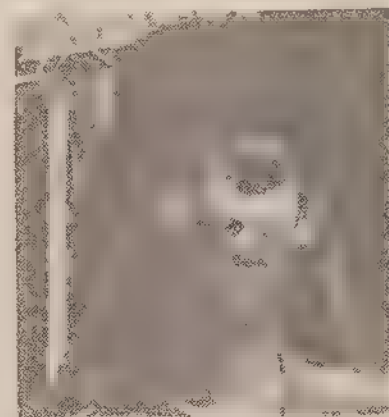
con i ragazzini dell'educando Gesù Bambino accompagnati lungo tutto il percorso dalle loro suore. Insomma, «La Carsolina» si è rivelata nuovamente più che una splendida marcia a passo libero, una festa in grado di catalizzare l'attenzione di un numero crescente di persone. In campo femminile la vittoria è andata ad Adriana De Bernardi che è riuscita a coprire i dieci chilometri del percorso in tre quarti d'ora. Oltre alla folta presenza di atleti jugoslavi il gruppo più numeroso era, come ogni anno, lo «Sweet Heart» composto in gran parte dai cardiopatici.

CARSOLINA / CLASSIFICHE

«Sweet-heart»: vittoria col cuore

In campo femminile trionfa la veloce Adriana De Bernardi

Ordine d'arrivo assoluto: 1, Morales Antonio; 2, Zuletic Martino; 3, Jurak Tomislav; 4, Blasina Dario; 5, Innocente Antonio; 6, Marson Dario; 7, Ozren Rnjak; 8, Martellani Walter; 9, Palermo Antonio; 10, Brizio Marjan; 11, Vittorio Bruno; 12, Sasseti Paolo; 13, Stanic Ivan; 14, De Giorgi Sergio; 15, Asselti Max; 16, Trampuz Daniel; 17, Liberale Rocco; 18, Novic Diego; 19, Benci Guido; 20, Morgutti Marcello; 21, Paluello Roberto; 22, Preziosi Giorgio; 23, Paronuzzi Guido; 24, Ciani Mauro; 25, Sterni Marco; 26, Carella Raffaele; 27, De Baseggio Paolo; 28, Braico Giorgio; 29, Causi Roberto; 30, De Grassi Giuliano; 31, Veglia Giovanni; 32, Trivellin Tereza; 33, Zecchini Virgilio; 34, Sumelj Mitroslav; 35, Udovici Giorgio; 36, Massolo Roberto; 37, Zlati Roberto; 38, Zangrande Ennio; 39, Vergine Roberto; 40, Puletic Graziano; 41, Zucca Francesco; 42, Asaro Mauro; 43, D'Ercole Achille; 44, Baruzzo Sergio; 45, Gulli Walter; 46, Ferrarato Franco; 47, Maranzina Walter; 48, Zuc-



Antonio Morales

gan Franco; 49, Hausner Tullio; 50, Briker Kristof; 51, Mueller Adriano; 52, Del Core Paolo; 53, Hrovat Alessandro; 54, Vegliach Roberto; 55, Bellian Maurizio; 56, Iovic Zeljko; 57, Tic Boris; 58, Bukavec Luciano; 59, Furlani Alfredo; 60, Del Priore Bruno; 61, Host Franco; 62, Gianico Gennaro; 63, Paganella Mauro; 64, Testa Giuliano; 65, Streda Giuseppe; 66, Vidossis A.; 67, Varancio Branko; 68, Juric Branko; 69, Manuto Sergio; 70, Lanza Fabrizio; 71, Majorana Gennaro; 72, Picchierri Ezio; 73, Piras Antonio;

74, Martinelli Silvio; 75, Lujic Ausan; 76, Vascotto; 77, Zidaric Franko; 78, Vecchiet Nevio; 79, Lorgio Michele; 80, Ustulin Flavio; 81, Giannella Cristian; 82, Sanvencenti Giuseppe; 83, Cecchi Nicola; 84, Tici Marco; 85, De Bernardi Adriana; 86, Maletti Gianni; 87, Grizan Romeo; 88, Del Bel Giorgio; 89, La Magra Vincenzo; 90, Guerriero Fausto; 91, Godic Paolo; 92, Verzier Tullio; 93, Acimovic Miodrag; 94, Acimovic Edi; 95, Mellone Giuseppe; 96, Petronio Bruno; 97, Tomic Alojz; 98, Boschin Silvano; 99, Giordano Luigi; 100, Delise Bruno.

Classifica finale per squadre: 1, Crais At. Ts; 2, Crais At; 3, Uldanik Pola.

Gruppi numerosi: 1, Sweet heart; 2, Regione; 3, Vesi Ts; 4, Fincantieri; 5, Tram de Opicina; 6, Crais At. Ts; 7, Acega; 8, Crai Ente porto; 9, Educando Gs; 10, Crai At. 11, Val Rosandra; 12, Amici del campo; 13, Arac; 14, S. Giacomo; 15, Ulijanik Pola; 16, Soc. At. Altop; 17, Guardia di fin.

IN DUBBIO LA NOBILTÀ DEL PROPRIETARIO DELLA «HAUSBRANDT»

L'amaro del caffè per il Principe

A San Marino si discuterà sull'asserita appartenenza alla grande casata degli Orsini

Si chiama Martino Zanetti, ha 47 anni e dall'ottobre del 1989 è il proprietario della «Hausbrandt spa», la più nota e blasonata società triestina torrefattrice di caffè. E' finito nel mirino della magistratura per un titolo nobiliare, «Usurpato» secondo l'accusa. «Del tutto regolare» secondo i suoi legali. Di fatto da anni Martino Zanetti, trevigiano di origine, ha affiancato al suo cognome quello degli Orsini. Una nobile famiglia romana che ha fornito alla storia tre papi, 34 cardinali e molti uomini d'arme.

Il 10 maggio il proprietario della «Hausbrandt» comparirà davanti ai giudici della Repubblica di San Marino, il piccolo Stato di cui ha ottenuto la cittadinanza onoraria nel 1993. E' stato rinviato a giudizio per una serie di reati che il codice sanmarinese definisce «misfatti»: usurpazione di titoli, uso di atti falsi.

La vicenda è complessa e nasce da una ricerca genealogica avviata dall'industriale negli archivi parrocchiali della pieve di Tezze di Piave. Spulciando tra le polverose pagine Martino Zanetti scopre antichi legami di sangue con i principi Orsini. «Perché non farli valere?» pensa l'industriale, ammalato dalla probabile trasfusione di sangue blu in una famiglia che da tre generazioni si occupa con crescente successo di torrefazioni, miscele, capuccini ed espressi. Re dell'im-

prenditoria, principe di sangue.

Detto fatto, il parroco sottoscrive copie degli atti. I documenti vengono presentati al Tribunale civile di San Marino assieme a un'istanza in cui Zanetti chiede il riconoscimento del titolo di «Principe ed erede unico del patrimonio storico, araldico e nobiliare del ramo dei Campodifiore degli Orsini».

I magistrati aprono un'istruttoria e informano uno zio dell'industriale che vanta veri titoli nobiliari, riconosciuti e accettati nel «Gotha» internazionale. Quest'ultimo, più che seccato per l'iniziativa del nipote, interpellò il parroco di Tezze di Piave. Lo mette alle strette. Lo fa cadere in contraddizione. Il plevano alla fine ritrattò e tra le lacrime si autoaccusa. «Ho falsato i registri». Lo mette per iscritto. Lo zio, forte di questa dichiarazione, si precipita dal Commissario della legge di San Marino, corrispondente al nostro Procuratore della Repubblica. Inizia l'inchiesta sfociata nel rinvio a giudizio. Ora c'è da capire quando il parroco ha detto la verità. All'industriale che controlla la «Hausbrandt», allo zio che si è risentito o a nessuno dei due? Questo è il vero tema del processo. Interessante sarà anche sentire come il cancelliere si rivolgerà all'accusato. «Principe Orsini» o «signor Zanetti»?

(Claudio Ernè)

OGGI

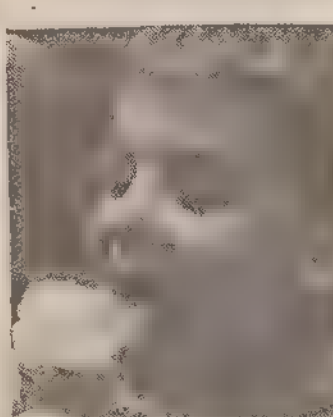
Dalla Prussia a Trieste, il principe Wilhelm Karl

Arriverà oggi a Trieste il principe Wilhelm Karl di Prussia, della casa degli Hohenzollern dal 1958 gran maestro dell'ordine di San Giovanni. Il nipote di Guglielmo II, ex re di Germania, è figlio del sovrano Auguste Vittoria di Schleswig-Holstein. Wilhelm Karl è figlio del principe Oscar, quinto figlio del Kaiser, quinto figlio del principe del Sogit, il Soccorso dell'ordine di San Giovanni in Italia. L'ospite, che sarà accompagnato dal conte Wilhelm von Schwernin, presidente della consorella tedesca «Johanniter Unfall Hilfe», incontrerà le massime autorità politiche militari e re-

ligiose della città alle 17 di domani nella sede del sodalizio, in via Besenghi 25. Successivamente, nel corso di una cerimonia, Wilhelm Karl consegnerà attestati di benevolenza e decorazioni dell'ordine a una ventina di volontari del Sogit. Nato a Potsdam, vicino a Berlino, 68 anni fa, il principe è stato per molti anni manager in un'azienda di Holzminnen. Alla morte del padre, nel '58, ha ereditato il titolo di gran maestro del Sogit Wilhelm Karl ripartirà da Trieste per Holzminnen, sua città di residenza, domenica mattina.

[c. gio.]

FESTA Coni gelato ai bambini



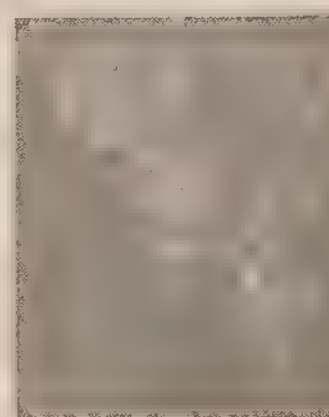
Il gelato artigianale è un alimento per tutte le stagioni e tutte le età: le sue caratteristiche lo rendono particolarmente adatto all'alimentazione della prima infanzia. E' in quest'ottica che i gelatieri, per celebrare l'annuale festa di categoria, hanno ritenuto di privilegiare la clientela giovanissima: «Gelato a primavera» sarà caratterizzata dall'omaggio di migliaia e migliaia di coni gelato agli alunni delle scuole elementari di Trieste e provincia. La festa, dal 21 al 27 maggio prossimo, promossa dalla Fiipe e dal sindacato nazionale di settore con il patrocinio dei ministeri della Pubblica Istruzione e del Commercio, sarà sponsorizzata dal titolare degli esercizi pubblici di gelateria che provvederanno, in collaborazione con le Direzioni didattiche e gli insegnanti, alla distribuzione di apposite «cartoline-buono».

INIZIATIVA Lungomare in bicicletta

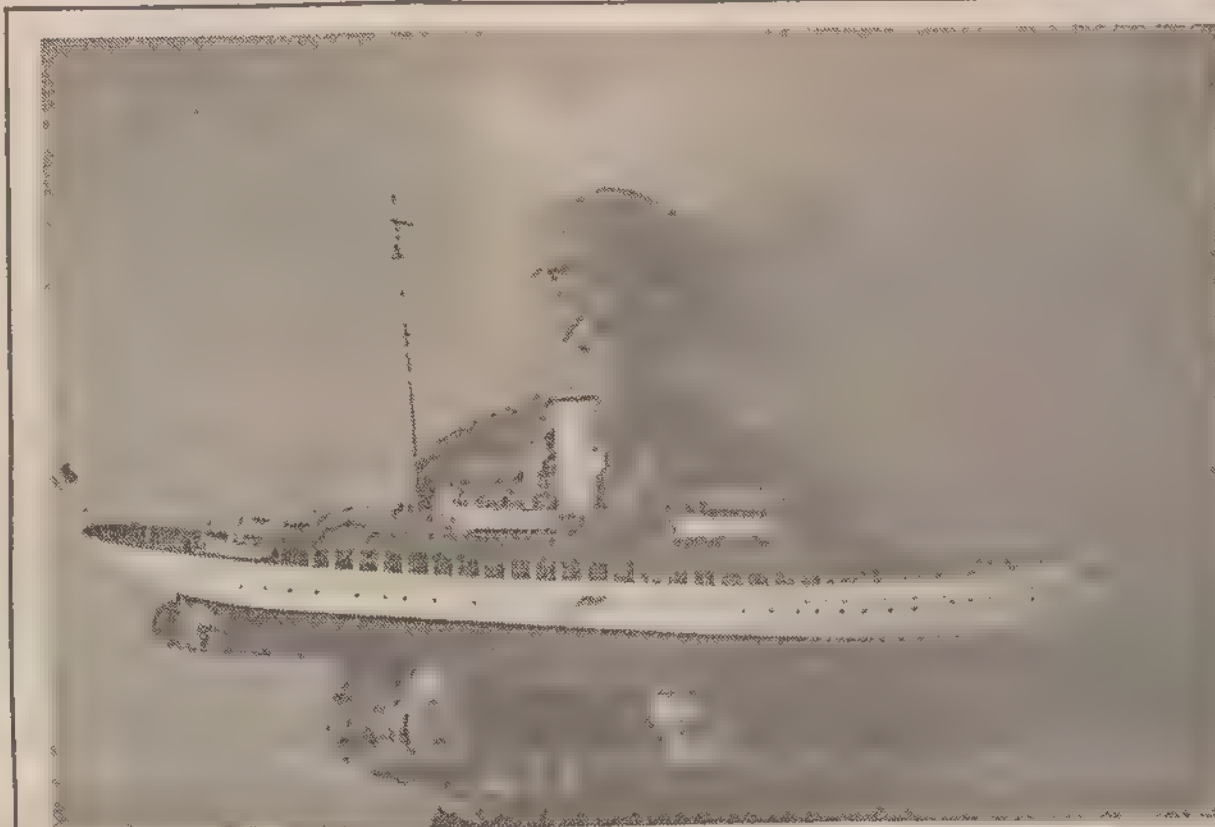


«In bici sul Lungomare» sarà la prima edizione della pedalata organizzata dal Ciclo Club Trieste per domenica 12 maggio. Dopo «Trieste Pedala», ecco un'altra occasione per scoprire la nostra città e la Costiera fino a Sistiana da una diversa prospettiva. Il cicloraduno è aperto ad appassionati di tutte le età. Il ritrovo è previsto in piazza dell'Unità d'Italia, alle 8, la partenza alle 9. A tutti verrà offerto un bicchiere di tè, durante una sosta a Sistiana e uno spuntino all'arrivo. I gruppi più numerosi saranno premiati con un trofeo. Le iscrizioni si potranno fare (da lunedì 6 maggio e fino alle 12 di sabato 11 maggio) al «Bar X», via Coroneo 11, «Uomo Coiffeur», via Coroneo 1, «Zanchi autoforniture», via Coroneo 4. La quota è di 4 mila lire e il ricavato andrà alla Caritas Diocesana.

TURISMO In Grotta con sconto



Un biglietto turistico cumulativo per la visita alla Grotta gigante, sull'Altopiano triestino, con il tram di Opicina e l'autobus n. 45 è stato predisposto anche quest'anno dall'Azienda di soggiorno e turismo e della sua Riviera, con la collaborazione dell'Act e la Società alpina delle Giulie. L'iniziativa (già iniziata, continuerà fino a tutto settembre) vuole pubblicizzare l'utilizzo della trenovia, quale sistema di trasporto avente peculiarità uniche nel suo genere, per le sue caratteristiche funzionali e non inquinanti. I biglietti cumulativi (8 mila lire) che riportano stampata una breve introduzione sulla trenovia, sulla Grotta gigante e sul Carso, comprendono un biglietto a prezzo scontato per l'ingresso alla Grotta e un biglietto a validità giornaliera da poter utilizzare su tutte le linee di autobus dell'Act.



«L'artigiano del mare»

Biagio Verzier, 85 anni, è uno di quegli uomini che non stanno mai con le mani in mano. E' il caso di dirlo per chi, dopo una attivissima vita lavorativa ha sentito il richiamo del modellismo navale. Città legata al mare, la nostra, è a tutto quanto la rappresenta. I modelli costruiti da Biagio Verzier sono ormai una piccola flotta e qui esibisce uno dei suoi ultimi «vari», quello dell'«Eletra», la storica nave marconiana per la quale non si è avuta la stessa cura del modellista triestino.

Martino Zanetti

CHIESA TERGESTINA

Diocesi: una realtà da capire meglio

Le parrocchie triestine sono 60, i sacerdoti operanti in diocesi 140, le case religiose 44, le associazioni e i movimenti cattolici 90, gli istituti specializzati per minori e giovani in difficoltà 10, le case di riposo 9, gli istituti scolastici confessionali 31. Sono alcuni dati che emergono dal nuovo annuario diocesano, la pubblicazione curata da don Pieremilio Salvade che raccoglie le notizie riguardanti le persone, gli organismi, le comunità e le istituzioni della Chiesa tergestina. Rispetto alla precedente edizione, l'annuario '91 presenta tre novità: l'insediamento dei dati più importanti della Curia romana, la conferenza episcopale italiana e la regione pastorale delle Tre Venezie; il servizio diocesano per i pellegrinaggi; l'elenco dei sacerdoti diocesani per anno di nascita.

Dagli altri dati che emergono dal compendio diocesano si evince che i religiosi operanti a Trieste sono 92 (di cui 78 sacerdoti), le religiose sono 329, gli insegnanti di religione nelle scuole pubbliche 120, le case di accoglienza per studenti 11, i sacerdoti operanti fuori diocesi 14 e i diaconi permanenti 4. Una realtà ecclesiale complessa, per certi aspetti «ricca» in rapporto alle limitate dimensioni territoriali della diocesi. «Ci si augura che il nuovo annuario — dichiara don Salvade —, al pari dei precedenti, diventi valido strumento nelle mani di sacerdoti e religiosi, oltre che di tutti i concittadini, per una maggiore conoscenza reciproca fra le varie componenti diocesane, aiutando tutti a crescere nello spirito di fraternità. La pubblicazione è distribuita gratuitamente presso la portineria della Curia.

[s. p.]

«MINERVA» Conferenze in maggio

La Società di Minerva continua la sua attività culturale e propone ai propri soci e a tutti gli amici, anche non iscritti, una serie di conferenze che si terranno, con cadenza settimanale, nel mese di maggio alla Sala Benico della Biblioteca Civica, in piazza Hortis 4, con inizio alle 17.45, fatta eccezione per la conferenza di venerdì 17 che avrà luogo alla stessa ora alla Sala Baronicini. Sabato 4 maggio il professor Renato Mezzana, già direttore del Museo di storia naturale di Trieste, parlerà su: «Storia e finalità del civico orto botanico di Trieste» (con diapositive).

Sabato 11 maggio sarà il professor Aldo Raimondi dell'Università di Trieste a intrattenere il pubblico su: «Scienza dell'alimentazione, evoluzione e stato dell'arte» (con diapositive). Venerdì 17 maggio, nella sala Baronicini, in via Trento n. 8 (Assicurazioni Generali) il professor Mario Puglisi, dell'università di Trieste, e il dottor Giuseppe Viani parleranno su: «La macchina luce di sincrotrone» (con diapositive). Sabato 25 maggio la professoressa Margherita Hack, dell'Università di Trieste, intratterrà il pubblico su: «Origine ed evoluzione dell'universo».

ELEZIONI ALLA COMUNITA' SERBO-ORTODOSSA

Presidenti nella bufera

La contestazione sfocia in un esposto alla Prefettura - Voti discussi

Servizio di Claudio Ernè

Non c'è pace nella basilica di San Spiridione. Dopo un breve armistizio seguito alla destituzione del parroco Ilija Ivic, due gruppi si fronteggiano nuovamente all'interno della Comunità serbo-ortodossa. Tema del contendere le recenti elezioni del Consiglio e della Presidenza della comunità. Il gruppo che ritiene di essere stato danneggiato ha chiesto di annullare l'assemblea. Un esposto è stato inviato alla Prefettura. Due avvocati stanno cercando un difficile accordo tra le parti per scongiurare un sempre possibile «commissariamento». Se la trattativa dovesse fallire l'ultima parola spetterà al Tribunale. Solo la magistratura ha infatti il potere di verificare la validità dell'assemblea del 24 marzo scorso.

Ma andiamo con ordine e sentiamo le voci dei protagonisti. In primo luogo quella del presidente uscente, l'ottantacinquenne Velemir Djerasimovic. Dopo due mandati per complessivi sei anni, non poteva ripresentarsi candidato. «Ho mandato un esposto alla Prefettura. La nostra comunità è regolata da uno statuto approvato dalla Presidenza della Repubblica» dice Djerasimovic. «Le elezioni non dovrebbero essere valide perché hanno votato due confratelli che non ne avevano diritto. Non erano in regola con il canone mensile. Il nuovo Consiglio è stato eletto con una maggioranza risicata. Due o tre voti su 49 confratelli aventi diritto. L'assemblea non ha nemmeno risolto il problema del bilancio preventivo e consuntivo. Entrambi attendono ancora

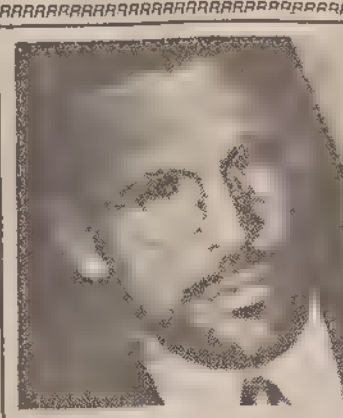


L'ex Pope Ilija Ivic (a sinistra) e Giorgio Milosевич, neo eletto presidente della Comunità serbo-ortodossa.



l'approvazione. Comunque l'avvocato Virgilio Ressauer, legale della nostra comunità, sta cercando un accordo perché non si finisca in Tribunale. Non dissimile la posizione del neo-presidente, il giornalista della Rai Giorgio Milosевич, rieletto a 15 anni di distanza dal primo mandato. «Stiamo lavorando per la pacificazione, la nostra è innanzitutto una comunità religiosa. Le elezioni si sono svolte correttamente, secondo le norme dello statuto, alla presenza di un funzionario dello Stato. A cose fatte chi è stato battuto ha accettato la legittimità del voto di due confratelli. Effettivamente non avevano pagato le quote. Stiamo cercando un accordo perché l'intervento della Prefettura sarebbe in-

terpretato male dai confratelli. Lo vedrebbero come un'ingerenza negli affari interni della comunità. A livello d'immagine ricorrere al Tribunale sarebbe ancora più dannoso. Sono faccende che possiamo regolare da soli, rifacendoci alle ragioni per cui è nata la nostra comunità. Voglio comunque precisare che il Consiglio mi ha eletto presidente con cinque voti su sei. Esattamente lo stesso numero di voti ha raccolto il vice-presidente Dusan Sain. Abbiamo avuto l'appoggio anche di chi in un primo momento non si era schierato con noi. Comunque i nostri legali stanno cercando un accordo: un'assemblea di ratifica delle elezioni di marzo dovrebbe rimettere tutto a posto». Come si comprende facilmente la polemica tarda a



Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista: OTTICA GIORNALFOTO Piazza della Borsa, 8

al primo piano LABORATORIO ORAFO da oggi siamo a disposizione della clientela per incassatura, trasformazioni e tutti i lavori in oro. GIOIELLERIA MARCUZZI VIA XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

LIQUIDAZIONE! PER RISTRUTTURAZIONE LOCALI

ROBERTA Pellicceria ALTA PELLE ALTA QUALITÀ PELLE MONTONI QUELLI DELLA TV!

SCONTI DAL 20% AL 70% SU PELLE, PELLICCE E MONTONI DAL 9 APRILE AL 18 MAGGIO '91 TRIESTE, VIA ROSSINI 8

Un mese di convenienza

Oltre ai servizi di equilibratura e convergenza, alla gamma completa di pneumatici Michelin, Uniroyal, Continental, Pirelli, Bridgestone, alle migliori condizioni, vi offriamo per tutto il mese lo

sconto 35% GOODYEAR

MONCINI pneumatici VIA CORONEO, 31 - TRIESTE



MARINA gomme VIA TORINO, 24 - TRIESTE

CENTRI VACANZA DEL COMUNE

Estate «protetta»
per i più piccoli

che il Comune em-
più esaurienti —
giunge — che anche l'estate
drà in funzione, non-

Dal lunedì

al venerdì

nei mesi di

luglio e agosto

trale del Municipio —
verbali, tendenti ad ottenere
assicurazioni in tal senso.
Queste le sedi ed i periodi di
apertura dei Centri vacanza
del Comune. Queste le novità
rispetto allo scorso anno.
Per i più piccoli, sino ai 3 an-
ni di età, funzioneranno i
Centri estivi «Matteotti» di
via Paolo Veronese 14 (nei
periodi: 8-19 luglio, 22 luglio
e 29-31 luglio).

Il via Puccini 46
dal 19 luglio e dal 22 lu-
glio ad aggiungersi
alla scorsa estate
o turno (2-30 lu-
glio) di via Pallini
anno confermati
to, in via Ma-
via dell'Istria

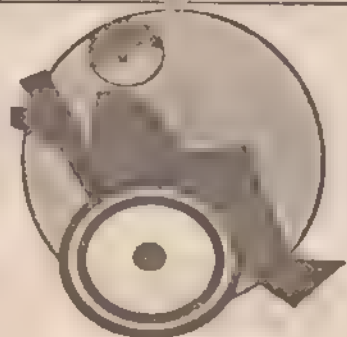
il 3 e il 31 luglio nonché tra il
1.0 e il 30 agosto.
Fra il 2 e il 30 luglio e fra il 1.0
e il 30 agosto si collocano i
periodi di utenza e una sede
in più, infine, per i Centri va-
canza — inaugurati con suc-
cesso, nell'estate '90 — ri-
servati agli alunni delle ele-
mentari. Coordinati dal Ser-
vizio ricreativo, funzioneràn-
no nuovamente a Cologna,
in via Commerciale 162, e al-
l'Istituto Rittmeyer di viale
Miramare 199. Verrà altresì
aperto il Centro di Chiadino,
in via San Pasquale, con pre-
cedenza per i fruitori — du-
rante l'anno scolastico in
corso — del servizio integra-
to funzionante negli Istituti di
Chiadino-S. Luigi e di via
Cernaia.

Anche quest'anno dunque —
sulle piste del vicidindaco-
S. S. — è dell'assessore

allo sport de Gioia, con la
collaborazione delle forze
sindacali di Cgil, Cisl e Uil e
grazie al lavoro compiuto
dagli uffici preposti al settore
attività educative e ricreative
del Comune — numerosi ge-
nitori che lavorano potranno
serenamente affidare i loro
figli a persone qualificate a
rendere il soggiorno dei
bambini una vera e propria
vacanza.

Ancora qualche utile dettag-
gio, reso noto in via di ma-
sima sempre dal Comune.
Rimarrà immutato l'orario
per tutti i centri: 7.30-17.30,
dal lunedì al venerdì.
I moduli di iscrizione, in fase
di approntamento, saranno a
disposizione degli interessa-
ti nelle rispettive sedi: gli
asili nido, le scuole materne,
quelle elementari nonché
tutti i ricreativi.
Nell'arco di una settimana —
peraltro ancora da fissare —
verrà attivato, come avve-
nuto nel 1990, un ufficio per l'e-
ventuale consegna dei mo-
duli a chi ne fosse sprovvisto
e soprattutto per la raccolta
delle domande compilate.
I richiedenti otterranno ri-
sposta scritta all'indirizzo da
loro indicato sul formulario.

HANDICAP



IL CEST «CRESCERE»

Musica e sport
per aiutare
i disabili gravi

«Dopo l'incendio abbiamo vissuto momenti
molto difficili. Ora ci stiamo sistemando in alcu-
ni locali dell'ex scuola elementare "Filzi" offer-
ti dal Comune, ma il loro riadattamento non sarà
facile né rapido». L'incendio di cui parla Fau-
sto Ferrari, presidente del Cest (Centro di educa-
zione speciale Trieste), l'11 marzo scorso ha
distrutto l'edificio dell'ex Istituto Palutan nel
quale venivano assistiti in servizio diurno 13
handicappati.

Le parole di Ferrari fotografano con semplicità
una situazione che il Cest ha vissuto più volte:
operare in condizioni precarie, senza la sicu-
rezza di una sede in grado di rispondere alle
esigenze degli assistiti. Nato nel 1971, il Cest
organizza forme d'intervento socio-educativo
per handicappati psichici gravi, non accettati al-
trove. In questi anni, partendo dal nulla, è ri-
uscito a ottenere l'attenzione e l'aiuto degli enti
locali. Ora sono una cinquantina gli utenti che,
per sei giorni alla settimana dalle 8.30 alle 14,
partecipano ad attività ginnico-motorie, ricrea-
tive e musicali, commisurate alle diverse po-
tentialità. Punti di raccolta per questi interventi
interni, ma soprattutto esterni, sono i tre Centri
educativi occupazionali (Ceo), che mirano an-
che allo sviluppo di una vita di relazione.
In più, all'interno del Ceo sono emersi nel tem-
po interessi, sviluppati da alcuni assistiti nei la-
boratori di serigrafia e pittura su stoffa. Il ri-
sultato è che, ora, anche persone giudicate in-
gegnibili e irrecuperabili riescono a stare nella so-
cietà. E' già molto, ma i bisogni di questi assis-
ti sono ancora tanti e si modificano nel tempo.
«Ormai l'attività diurna — spiega Ferrari —
scorre su binari collaudati e ben precisi. Il no-
stro obiettivo in questo senso è ora di aiutare le
famiglie prolungandola fino alle 16». Lo sforzo
innovativo del Cest guarda invece in un'altra
direzione: le comunità alloggio. «Ci stiamo mi-
surando sempre più frequentemente con una
nuova realtà — chiarisce Ferrari — i nuclei fa-

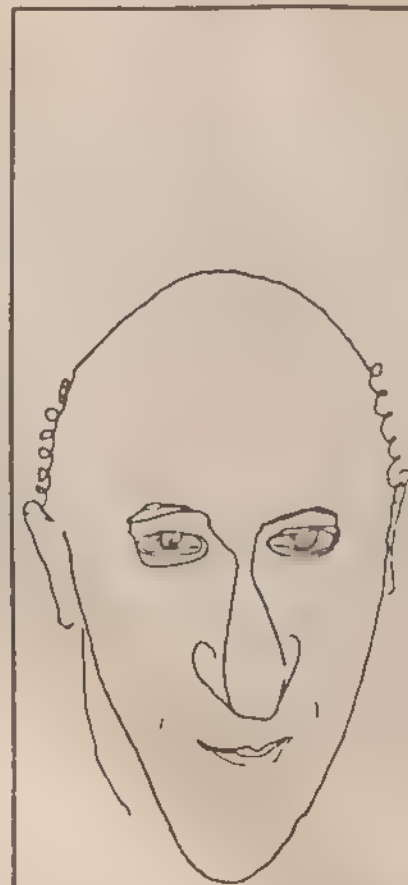
miliari dei nostri assistiti più anziani vanno
scomparendo, mentre per altri si creano situa-
zioni domestiche molto difficili che li lasciano,
di fatto, soli. Per impedire che essi rientrino in
strutture emarginanti, è necessario realizzare
comunità residenziali». La prima di queste, che
il Cest gestisce da 4 anni in convenzione con il
Comune in un appartamento di Valmaura, ha
dato risultati estremamente positivi. A giorni se
ne realizzerà un'altra in centro città, e vi tro-
veranno posto altri quattro ragazzi.
«Perché queste comunità funzionino — conti-
nua Ferrari — è necessario creare le premesse
più favorevoli, ragionando sulle persone e non
sui numeri. In pratica si forma un nucleo fami-
liare, quindi occorre avere componenti con ca-
ratteri compatibili tra loro. La comunità dev'esse-
re piccola: non più di dieci tra utenti e opera-
tori, per mantenere la caratteristica familiare
ed essere più facilmente gestibile». In un allog-
gio sono costantemente presenti almeno due
operatori, poi ci sono gli assistiti domiciliari.
Per tutti è un modo diverso di lavoro, con l'o-
biettivo di portare i ragazzi a «sentire» la casa
come propria, badare a se stessi, organizzarsi.
E' un lavoro che si svolge in ore, momenti, con
attività e ritmi diversi rispetto al servizio diurna.
In una comunità l'operatore ricopre anche un
ruolo di amico, che va ben oltre la pura prepa-
razione psicologica. «Lo spirito della solidie-
tà è ancora più angosciante per persone con
handicap così gravi — conclude Ferrari —. Le
comunità residenziali sono l'unica soluzione
non emarginante, ma comportano uno sforzo
finanziario molto grosso. Esistono leggi regio-
nali che prevedono residenze per handicappati
gravi e gravissimi, con indicazioni di progetti.
Noi intendiamo imporre la loro realizzazione
pratica, poiché il problema è destinato in breve
tempo a ingrandirsi».

[Anna Maria Naveri]

MOSTRE



REVOLTELLA

Omaggio a Rogers
fra fotografie,
plastici e schizzi

Ritratto di Ernesto N.
Rogers di Calder (1952)

La mostra di progetti architet-
tonici «Omaggio a Ernesto
Nathan Rogers» è stata allestita
nella sala per le esposizioni
temporanee del museo Revol-
tella. Un omaggio al grande
architetto triestino scomparso
nel 1969 e al Bbpr, il gruppo di
lavoro che egli formò a Milano
nel 1932 insieme ai colleghi e
amici Gianluigi Banfi, Lodovico
Barbiano di Belgiojoso ed
Enrico Peressutti. «Andiamo
in cerca di un paese dove buon
giorno vuol dire veramente
buon giorno», così si conclude
il film di De Sica e Zavattini
«Miracolo a Milano». E così si
potrebbe tentare di compen-
diare la complessa e articolata
poetica di Ernesto Nathan Ro-
gers, una poetica che prima e
più che in ogni altro autore, in
Platone affonda le sue radici.
Una poetica quindi intimamen-
te penetrata fra la morale
le, che oltre a fargli auspicare
che «un cucciolo sia un cu-
ciolo e una casa sia una casa»,
gli fa anche dichiarare che
il «compito dell'architetto
non è quello di un elegante
elaboratore di forme, ma assai
più quello di un moralista il
quale deve approfondire i con-
tenti della vita e trarre da es-
si i simboli adatti a costruirne
il vaso».

«Ma da Platone Rogers aveva
anche ben assimilato lo spirito
dialettico, per cui nei suoi
scritti, che solo alla lettera, ov-
vero a una lettura superficiale,
possono sembrare frammen-
tari, egli osserva che, raccolta
l'eredità di un'avanguardia
che aveva confezionato degli
«abitati ideali per un'umanità
sognata idealmente», la sua
generazione, pur non poten-
dosi accontentare di questa
eredità, non poteva nemmeno
limitarsi a «rivestire elegante-
mente un corpo sociale gibbo-
so e sbilenco, ma doveva con-
tinuare il risanamento di que-
sto corpo aiutandolo lo sviluppo».

Ed è con lo stesso spirito
dialettico che, se nei primi an-
ni '40, costretto all'anonimato
a causa delle leggi razziali e
impossibilitato ad avere una
casa per sé (si stabilì in un
appartamento proprio, anche
per persistenti difficoltà eco-
nomiche, appena nel 1955),
egli accusa con veemenza
l'«homo sapiens per non essere
stato in grado, a differenza ad-
rittura del rito e della formi-
ca, di provvedere a una degna
dimora per ogni essere umano,
con lo stesso spirito dialet-
tico, dicevo, Rogers già nel
1951 si rende conto che «quan-
to più si sviluppa il senso della
casa e la possibilità di soddi-
sfare in essa gran parte dei
nostri bisogni, e ora è venuta
anche la televisione, tanto più
dobbiamo trovare il modo di
togliere gli uomini dall'isola-
mento che rischia di favorire
la pigrizia, l'egoismo e l'indif-
ferenza sociale».

Nella mostra al Revoltella, tra
foto, schizzi e plastici di pochi

quando Rogers, radicalmente
avverso a ogni priorità stil-
listica, trova nell'«priori morale
il punto d'appoggio per inter-
pretare il mondo e non affoga-
re nell'agnosticismo, fa intrave-
dere una posizione nei con-
fronti del kitsch abbastanza vi-
cina a quella di Hermann
Broch».

Accanto alla sezione dedica-
ta alla Torre Velasca, troviamo
nella mostra al Revoltella una
serie di foto e di disegni pro-
gettuali di un'altra opera im-
portante, più piccola ma altret-
tanto significativa, la tomba
del poeta lucano Rocco Scotel-
laro, realizzata in collabora-
zione con Carlo Levi.
Una fessura piramidale che si
apre digradando verso la terra
incornicia la valle del Basento,
e sulle pietre del luogo che
compongono la struttura sem-
plice e arcaica sono incisi dei
versi di Scotellaro: «Ma nei
sentieri non si torna indietro/
Altre al fuggiranno dalle
paglie della cova/Perché lungò
il perire dei templi/l'alba è
nuova».

«Sulla copertina di un consun-
to compendio di storia della fi-
losofia che ho trovato in soffitta,
sotto la firma di Paolo Nat-
han Rogers, fratello di Erne-
sto, è riportato a penna un
pensiero del Mantegazza: «Bi-
sogna desiderare solo l'im-
possibile; il possibile bisogna
farlo o averlo già fatto». La
tendenza al grandioso è un'e-
spirazione costante dell'archi-
tettura così come della mora-
le» è un altro dei punti fermi di
Ernesto Nathan Rogers, che a
proposito dei dolmen così scrive:
«Il senso di fatica, suscitato
dall'idea del peso sollevato, è
un modo primordiale per rea-
lizzare il senso del grandioso».
E annota invece a proposi-
to del Roccò: «I monumenti
rispecchiano ancora una volta
la sostanziale sociale dell'epoca:
quando questa sia imposta-
ta sui principi edonistici, an-
che l'architettura è «amora-
le»: una massa enorme sostiene
un piccolo peso, le respon-
sabilità tra gli organi costrutti-
vi non sono suddivise secondo
una correlazione logica, ma,
secondo un principio di forme,
sostituisce un'analoga simboli-
ca e compie un processo d'in-
discriminazione».

Se non fosse per l'edonismo,
che oggi è secondo me vivo
solo negli slogan di D'Agosti-
no e nelle condanne del Papa,
questa descrizione si attaglie-
rebbe perfettamente ai templi
nostri. Tempi in cui potremmo
concludere questa rassegna
con le parole che Rogers ripro-
dusse nel 1946, senza ricevere ri-
sposta, al Presidente della Re-
pubblica a proposito dello sta-
to dell'arte: «Nessuno preten-
de miracoli, ma l'esperienza
non ci ha inariditi fino allo
scetticismo: il nostro lusso è la
speranza».

[Aldo Castelpietra]

IRATA LA LEGGE

Ruolo della donna
nell'artigianato

approvazione tra le
imprenditrici della Con-
rieste la legge
e
noni positive» a fa-
partecipazione fem-
mondo del lavoro. Se
av-

Attorno alla donna è se-
pre presente e collaboratrice
nelle imprese artigiane, ma
non è più concretamente di-
viene protagonista di scelte
imprenditoriali autonome, con
propri peculiari vocazioni e
caratteristiche.

Partendo dalla rilevanza assume
anche il recepimento della
raccomandazione della Com-
missione delle Comunità euro-
pee in merito alla formazione
e la promozione professiona-
le, le facilitazioni al credito per
le imprese gestite dalle donne,
nonché il riconoscimento
della qualificazione imprendi-
toriale alle donne partecipi alle
imprese familiari.

Ciò si riscontra anche nella
provincia di Trieste e ciò di-
venterà anche più importante
economicamente e social-
mente se tutti, compresi gli en-
ti pubblici, per i quali la legge
assegna compiti specifici, sa-
ranno cogliere questa oppor-
tunità e valorizzare quella ri-
sorsa che è riconducibile alla
donna come imprenditrice.



Dalla Caprin in visita al Piccolo

La quotidiana visita al giornale «Il Piccolo» ha avuto come ospite la scuola media Giuseppe Caprin con la
classe II F. Ecco l'elenco degli alunni presenti: Matteo Antonante, Rossella Castiglia, Valentina
Cociachich, Elena Colomban, Stefano Cossutta, Marco Costantini, Massimiliano Daveri, Jessica Florean,
Alberto Giugovaz, Martina Marassi, Ivan Merlino, Serena Pignataro, Sara Sabadin, Fabiana Sarra
Campanile, Diego Segna, Martina Terconi, Roberto Urizio e Vincenzo Zingale. I diciotto ragazzi erano
accompagnati dalle insegnanti Clara Lodigiani e Luciana Verri. Nella foto Italfoto vediamo il gruppo nel
salone della fotocomposizione.

ORIGINALE INIZIATIVA DI CONCERTISTI IN ERBA

Musicisti a domicilio offresi

La neonata società di servizi esegue gratuitamente spettacoli privati



Musicisti della Classic Performance: da sinistra in piedi, l'organizzatrice Francesca Loewe, Beatrice
Carla Minen, Francesca Franzil, Annalisa Gon. Sempre da sinistra, ma seduti, Luca Zanella, Giorgio
Laura Grandi, Simona Zanella e Lucia Ghirardi.

bbè regalare al vostro pro-
prio in casa, un programma di musiche per
l'impio, il giorno del suo compleanno? Gra-
delle cinque allietate con esibizioni al
ant prodige plurip-
gli invitati al conv-
a sorpresa di un qu-
vi dispiacerebbe
sivi mecenati di mu-
l'occupazione che per-
sica, nella nostra chi-
solita «società di ser-
altre richieste.

Momento l'unica di qu-
ca in casa, un programma di musiche per
l'impio, il giorno del suo compleanno? Gra-
delle cinque allietate con esibizioni al
ant prodige plurip-
gli invitati al conv-
a sorpresa di un qu-
vi dispiacerebbe
sivi mecenati di mu-
l'occupazione che per-
sica, nella nostra chi-
solita «società di ser-
altre richieste.

Loewe, alla prima esperienza in ambito musicale — a
Trieste abbiamo già avuto richieste per regali di com-
pleanno e anniversari, per caffè e brindisi in ritrovi priva-
ti».

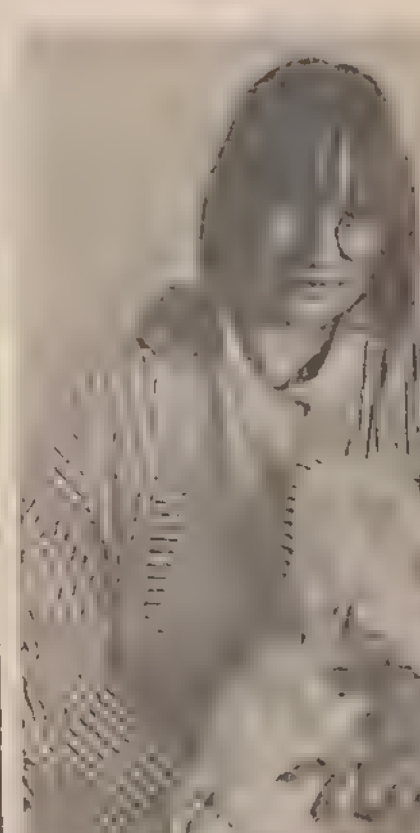
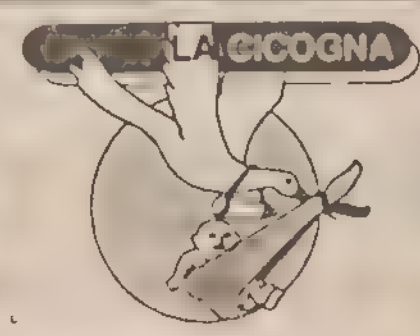
Protagonisti delle performance artistiche, del tutto gratui-
te in questa fase promozionale dell'iniziativa, sono circa
una quindicina di triestini, giovani e giovanissimi esecuto-
ri, virtuosi under 10, studenti diplomati al Conservatorio e
negli Istituti musicali, interpreti già diplomati in attesa di
un'occupazione, e professionisti. Questi i musicisti che la
«Classic performance» indirizza, a richiesta dei commit-
tenti, in tutto il Triveneto ora in feste e serate speciali, ora
alla vernice di mostre, happenings, inaugurazioni di asso-
ciazioni ed esercizi commerciali.
«Cerchiamo di promuovere un «consumo intelligente» del-
la musica classica — puntualizza l'animatrice dell'iniziativa
— da ascoltare dal vivo non solo nelle sedi tradizio-
nali, sale da concerto e teatri, ma anche in casa propria».
«In questo senso, oltre alla musica, in queste riunioni for-
nisco io stessa qualche indicazione sulla storia e sulla
letteratura dello strumento protagonista della serata».

[e. m.]

MARITAIN
Teatro
giovani

«Teatrogiovani», la ras-
segna teatrale organizza-
ta dal circolo culturale
Jacques Maritain in co-
laborazione con l'asse-
ssore alle questioni gio-
vanili del Comune di
Trieste, anche in questa
edizione ha riscosso un
consenso
presso il pubblico. Do-
mani sera, alle 20.30, nel
teatro di S. Maria Ma-
giore andrà in scena l'ul-
timo spettacolo della
rassegna. Saranno sul
palcoscenico alcuni
gruppi teatrali delle
scuole superiori triesti-
ne. L'Istituto magistrale
D'Aosta presenterà «Le
donne del sì, le donne
del no», mentre l'Istituto
Nautico e quello Tecnico
Da Vinci proporranno ri-
spettivamente «Piccoli
spostamenti del cuore»
e «Il conte Luciano».

L'ingresso, come al solito,
sarà gratuito.



Mamma Isabella e papà Diego mostrano orgogliosi la
neonata Alice. (Italfoto)

Sono nato

E' arrivata Alice. La piccola,
primogenita della famiglia
Brolli, si è infatti «affacciata
al mondo» forte del ragguar-
devole peso di 3 chili e 350
grammi. Nell'immagine scatta-
ta da Italfoto in ospedale,
la simpatica Alice (una bim-
ba vispiissima) «posa» in
braccio al neopapà, Diego
Brolli, e ha accanto la mam-
ma, Isabella Cernivani.
«Il Piccolo», nel formulare i
migliori auguri al neogenito-
ri, rinnova l'invito a farsi un
regalo, telefonando alla se-
greteria di redazione del no-
stro giornale, al numero
7786226 (ogni giorno, dalle
11.30 alle 12.30). Italfoto non
si farà attendere e diventerà
possibile immortalare sul
nostro quotidiano uno dei
momenti più belli della vita
di coppia.
La rubrica offerta dal nostro
giornale, del resto, continua
a ottenere il gradimento dei
lettori, sempre felici di sa-
pere che in città è arrivata
un'altra cicogna.

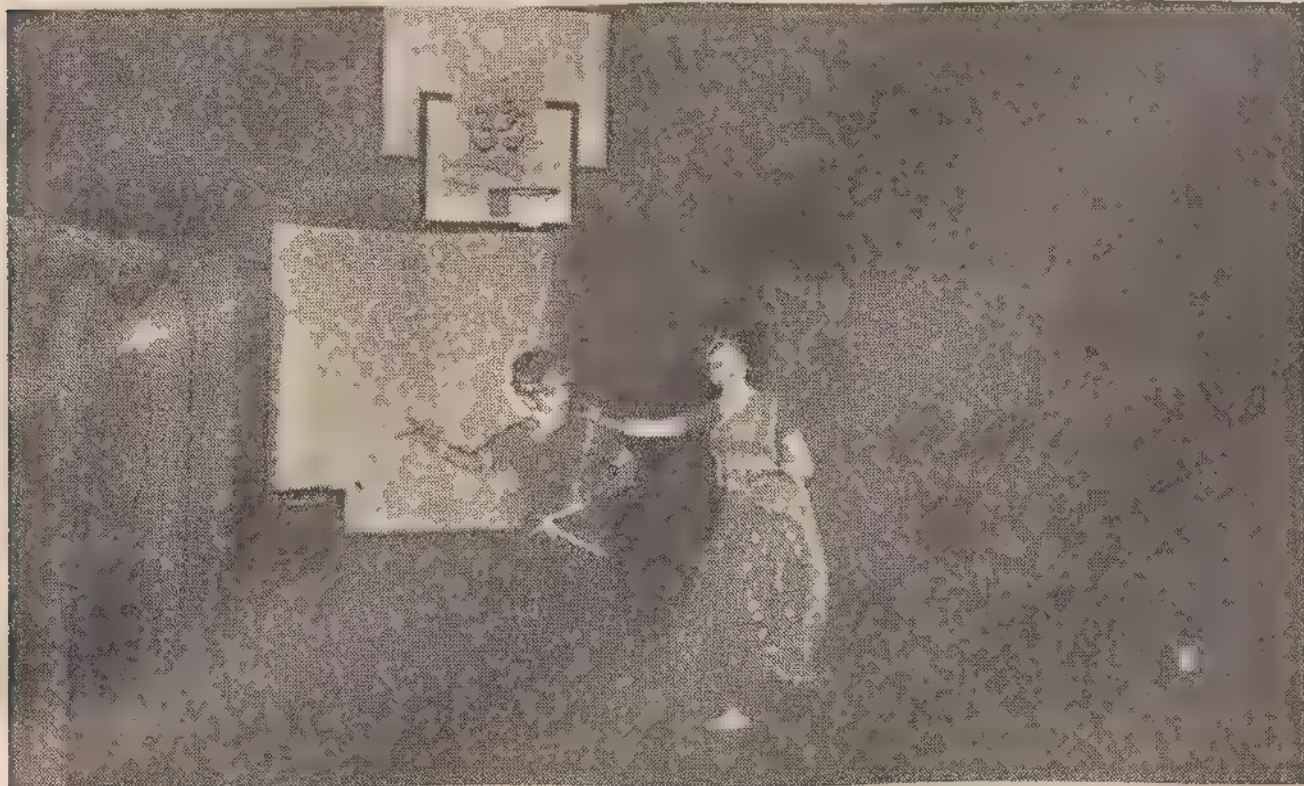
JUNIOR CHAMBER: LE CARICHE SOCIALI PER IL '92

Ingegnere in gonnella al vertice

Doppio importante avvenimento per il «chapter» cittadino della
Junior Chamber Italiana, reduce dall'organizzazione della 29.a
Assemblea nazionale dell'associazione, svoltasi proprio a Trieste.
E' stato infatti rinnovato, durante una recente assemblea dei
soci, il direttivo locale per il '92. All'incontro è seguita una serata
che ha visto protagonista il presidente dell'Ente zona industriale
di Trieste, dottor Franco Tabacco. Parlando del direttivo, che si
insedierà il prossimo gennaio, va ricordato che la carica di presi-
dente è stata affidata, per la prima volta in città, a una donna,
l'ingegner Ondina Barduzzi, nella Jci dal '86 e attuale vicepresidente.
Gli altri eletti sono: Cristiana Vidali, Massimo Orlando,
Claudio Musil, Giancarlo Cappellari e Giuseppe Muscolo. Tor-
nando all'incontro con il presidente dell'Ente, Tabacco, l'iniziativa
si inserisce nel programma '91, dedicato come sempre alla
formazione delle nuove generazioni, e che lo stesso presidente
della Jci cittadina, architetto Enrico Torlo, ha voluto focalizzare
su: «La ricerca e lo sviluppo di nuove professioni nei molteplici
settori di azione della società. Il presidente dell'Ente ha messo in
luce, tra l'altro, l'importanza di corsi mirati e a carattere mana-
geriale, «da arricchire poi — ha detto — con un'esperienza diret-
ta nel mondo del lavoro». E' quindi passato ad analizzare proble-

mi e progetti di quella «triade» che a suo avviso rappresenta lo
scheletro della città: porto, Area di ricerca e industria. Il suo
invito alle nuove leve è stato poi quello «di affrontare con realismo
e concretezza i problemi che riducono e limitano le poten-
zialità che Trieste innegabilmente possiede. Nel rapporto con
l'Est, per esempio — ha detto ancora Tabacco — la città deve
necessariamente ritagliarsi un posto da protagonista». Un tema,
questo, caro alla Junior, che, come ha sostenuto lo stesso presi-
dente Torlo, «nel servizio per la comunità, ma anche nelle attività
internazionali, ha sempre visto dei riferimenti fondamentali
per lo sviluppo dell'individuo, come singolo e nella società». Du-
rante la serata si è anche parlato, ovviamente, di industria (Ta-
bacco ha ricordato che l'Ente, nato nel '49, è tuttora la più grande
zona industriale del mondo, con 360 aziende e 8500 occupati),
ma anche di commercio e di artigianato, settore, quest'ultimo,
destinato a svolgere un ruolo determinante nell'area giuliana.
«Professionalità e formazione si confermano, quindi, riferimenti
fondamentali», ha concluso Torlo, che nel ringraziare Tabacco
per il suo intervento, ha sottolineato la necessità che le nuove
generazioni sappiano essere sempre protagoniste, allargando
gli attuali orizzonti di conoscenza e di ricerca.

DUINO-AURISINA

In scena a scuola
la cultura tamil

Un momento della rappresentazione dei giovani studenti in costume.

Ancora una volta gli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico hanno offerto agli abitanti di Duino, nella palestra della scuola elementare, uno spettacolo degno di menzione. Sotto la guida dell'insegnante maledi di yoga Patma Naidu, regista e interprete incomparabile, una studentessa indiana (Zia Dastoor) e una cingalese (Dhakshayani Yoganathan) si sono cimentate nel «Bharathanatyam», la forma classica di danza di Tamil Nadu nel Sud dell'India. Quest'antica arte cerca di ritrarre, attraverso una serie di movimenti ritmici ben definiti, l'espressione del viso e diversi gesti simbolici, il risveglio spirituale dell'ani-

mo umano e il suo desiderio di essere illuminato. E' seguito un recital di «Sitar e Tabla», strumenti molto popolari di accompagnamento della musica classica nel Nord dell'India. Ai due suonatori Maurizio Frullani e Lucio Rovis, ospiti del Collegio, si è aggiunto uno studente indiano, Shubadeep Deb Gupta. Nell'ultima parte dello spettacolo intitolato «L'Ovest incontra l'Est» veniva eseguita una danza all'unisono, con estrema grazia, dalla stessa Patma e da una studentessa italiana, Alessandra Aragno. Uno scroscio di meriti applausi ha salutato e ringraziato gli studenti, ma un saluto e un ringraziamento parti-

colare l'ha ricevuto l'insegnante, meravigliosa interprete di questo e di altri spettacoli realizzati negli anni della sua permanenza al Collegio. La professoressa Patma Naidu si trasferirà in India alla fine del corrente anno accademico, insieme al marito Sarvesh, insegnante di lingua inglese, e alla figlioletta Shamini. Dopo la tragedia della scorsa settimana sul Carso triestino, questa volta l'etnia del Tamil è stata al centro di una manifestazione che ha permesso agli attenti spettatori di comprendere meglio il suo immenso retaggio culturale, schiacciato in patria da una dura politica di sopraffazione armata e violenta.

ISTRIA

Un turismo
«incerto»

Il mercato turistico, in Istria, «piange». L'incertezza politica di questi mesi influisce sicuramente sulla situazione generale e anche il riscontro con il periodo post-pasquale dello scorso anno fa apparire i conti come decisamente in rosso. Se le cose non miglioreranno, sottolineano diversi operatori del settore alberghiero, la crisi «riflessa» finirà per coinvolgere un po' tutti, compreso il commercio, il settore turistico privato (che iniziava a fiorire proprio in questo periodo), la stessa agricoltura.

Particolarmente grave, almeno per il momento, appare la situazione a Umago e Parenzo. Leggermente meglio, invece, stanno andando Fiume, Rovigno, Buie e Isola. Ma il movimento turistico globale resta poco incisivo. Grande preoccupazione fra gli operatori del comparto desta poi la tassa di soggiorno, un'autentica manna per diverse istituzioni e per diversi servizi infrastrutturali. Già il lungo ponte di questi giorni potrà fornire indicazioni concrete sul fatto che il turismo istriano abbia o meno concrete speranze di ripresa. La festa del primo maggio farà (si spera) il resto.

OPICINA
Lo statuto
e la gente

L'Associazione popolare per la difesa di Opicina ha inviato a tutti i segretari dei partiti politici triestini una nota in merito alla stesura dello statuto comunale, previsto dalla legge 42 dell'8 giugno 1990.

«Quest'associazione — si legge nel documento — auspica che la commissione che sta elaborando la stesura dello statuto comunale secondo i dettami della legge 142 non ponga freni e limitazioni allo spirito di questa legge. E' tutto questo con particolare riguardo agli articoli 6 e 10, concernenti l'associazioneismo, il diritto d'accesso e d'informazione da parte dei cittadini e il decentramento amministrativo; tenendo conto della volontà degli amministratori. Uno statuto elaborato e pensato per la gente, insomma».

UNA CURIOSA VICENDA D'ALTRI TEMPI

«Jazere della discordia»
nell'estate di Basovizza

E' insito nella natura umana il desiderare quello che non si ha. Così, durante l'inverno, ognuno ricerca un po' di calore, mentre per difendersi dalla calura estiva si usano svariati mezzi per usufruire di una piacevole temperatura.

Oggi tutto questo si ottiene con una certa facilità, e anche con modica spesa. Ma in passato, per fornire alla città di Trieste (e certamente non a tutta) un po' di refrigerio durante i mesi estivi, si doveva prima immagazzinare sul Carso il ghiaccio invernale, che veniva custodito in pozzi scavati per quel specifico motivo (a volte anche in grotte), con un procedimento particolare.

All'inizio del periodo della canicola, i blocchi di ghiaccio venivano levati dalle «jazere», caricate su carri ed avviati in città, a beneficio di quanti potevano poi acquistarlo. Ancora ai primi anni del secolo scorso, le ghiacciaie di Basovizza erano conosciute e rinomate per la buona conservazione del prodotto. Però nell'ottobre del 1808, in merito a tali «jazere» e alla loro proprietà, sorsero grosse controversie, ed una di queste ebbe per protagonisti due noti caffettieri triestini, tali Giacomo Minussi e Matteo Depin.

Il Comune intervenne preci-



L'altare di Basovizza, che risale al 1827. Proprio sul Carso scoppiò la querelle delle «jazere».

sando «che le ghiacciaie di Basovizza sono di ragione privata, le quali si trovano già da molti anni abbandonate a motivo che erano mal costruite, né si poteva mantenere il ghiaccio ad eccezione però di quella ragione di Andrea Mariz, villici di Basovizza, che fu scavata sopra il loro proprio fondo, e che è appunto quella che somministra il ghiaccio al

detto Giacomo Minca verso il pagamento di quel tanto per centinaio che si è loro convenuto. Perciò non è vera l'asserzione degli supplicanti che dette ghiacciaie sono di ragione pubblica, e per conseguenza non può aver luogo il loro petto».

Inoltre, circa il magazzino di questo prodotto esistente in città e gestito dal Minca, il Magistrato civico ricorda «che il

Deposito fu eretto per uso della Cucina della governatori pro tempore, onde poter conservare quella quantità di ghiaccio che serviva per la tavola e poner in fresco quelli generi che nell'estate possono nel breve spazio di poche ore andar a male. Ma li predecessori Governatori invece di tener a libera loro disposizione il detto deposito lo concessero al detto Minca, col patto peraltro di somministrare loro quel quantitativo di ghiaccio che occorrerà per la tavola; e con tal condizione egli lo è sino ad ora goduto. Non così le ghiacciaie, sicché dunque ne meno secondo loro petto può aver luogo a meno che sua eccellenza Governatore il sig. Pietro Conte di Goes non volesse annuire alle loro brame come cosa di temporanea sua proprietà».

Trieste 7 ottobre 1808, firmato Giuseppe de Costanzi tesoriere. La «morale» di quest'intricata controversia è che tanto il Governatore di Trieste che il magazziniere Minca ed i due caffettieri avevano bisogno del ghiaccio. Non importa se proveniva da ghiacciaie pubbliche o private l'importante era che fosse fresco.

(Pietro Covre)

DUINO / COMMERCIO

Perplessità sull'ipermercato

L'Unione slovena ritiene il progetto non attuabile

Un ipermercato nuovo di zecca nel comune di Duino-Aurisina? La notizia «sussurrata» nei giorni scorsi, secondo la sezione duinese dell'Unione slovena, sarebbe ancora priva di fondamento. «L'iniziativa — spiega il segretario regionale dell'U.S., Antek Tercon — è stata illustrata all'Amministrazione comunale, per sommi capi, da alcuni professionisti triestini in nome e per conto di una società francese sulla quale non sono state fornite indicazioni particolari».

«Alla riunione — sostiene Tercon — sono intervenuti anche il vicesindaco di Duino-Aurisina, Martin Brezeli, e il capogruppo comunale dell'Unione slovena, Bojan Brezigar. Entrambi gli esponenti del nostro partito hanno posto preliminarmente alcuni quesiti di carattere tecnico, esprimendo

le loro perplessità sul progetto. Tra i quesiti, anche quello sui motivi in base ai quali la società sia andata a cercare aree verdi mentre già esistono sufficienti superfici con una destinazione urbanistica adeguata. E poi come l'iniziativa si possa conciliare con il piano regionale del commercio, che non prevede tali strutture nel comune di Duino-Aurisina; e quale sia il collegamento con l'asse autostradale. Avendo appreso che non si tratta di un'iniziativa strettamente connessa con l'autostrada, ubicata nella zona di Santa Croce, priva di viabilità adeguata, al di fuori della capienza del piano commerciale comunale e in contrasto con quello regionale generale, l'Unione slovena ritiene il progetto non attuabile».

MUGGIA

Adriana Scarizza:
colori in libertà

Espono a Muggia Adriana Scarizza. La sua bellissima personale (la trentesima), iniziata il 20 aprile scorso, si concluderà domenica. Le tele e quelle che la Scarizza chiama familiarmente «bozze» sono esposte nella sala comunale d'arte del Centro culturale, in piazza della Repubblica. La mostra è aperta al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali, dalle 10 alle 12 la domenica.

Il percorso artistico di Adriana Scarizza «scorre» lungo oltre 30 anni di pittura (e tante collettive), attraverso l'immagine narrativa sempre tesa verso un'espressionismo del tutto maturo. In fondo, la sua pittura gestuale volge proprio verso la perfezione espressionistica. Ma resta un obiettivo, una ricerca costante: il dipinto è la sua concretizzazione. Una pittura gestuale, si diceva. E per questo anche veloce: come

confessa l'artista il quadro è la volontà del momento «stesa» su una tela. La Scarizza ha viaggiato molto in questo suo lungo percorso artistico, e continua a farlo. Ha esposto di recente all'Università di Boston presso la Harvey Galleries e alla terza biennale di Udine, all'Internazionale di arti visive. La tecnica è mista, estremamente efficace nel risultato: lo stato d'animo che si traduce in dipinto. I soggetti? Quasi sempre paesaggi, soprattutto marine. Ma anche fiori e altri scorci di natura morta. Se è vero che il colore è l'elemento essenziale per ogni pittore, l'artista triestina dosa al meglio le tonalità da lei preferite: il blu, in tutte le sue gradazioni, unitamente al giallo, al rosa e al violetto. Una pittura davvero calda e intensa, a dispetto dei colori freddi. Come vuole l'autrice, del resto.

MUGGIA

Arriva
Donaggio

Questa sera alle 20.30, nella sede della Democrazia cristiana di Muggia in via San Giovanni 2, si terrà un incontro-dibattito su «Piano regionale del commercio: ipotesi d'insediamento nel comune di Muggia del Centro commerciale di Monte d'Oro». A relazionare sul tema è stato chiamato Adalberto Donaggio, presidente della commissione regionale per il commercio e responsabile dell'Unione commercianti della provincia di Trieste. Sarà un momento importante per fare il punto sulla «vicenda Monte d'Oro», dopo la ridda di voci degli ultimi mesi, in base alle quali Muggia sarebbe «tagliata fuori» da ogni ipotesi legata ai vari megacentri. La presenza di Donaggio, poi, assicura sviluppi dibattimentali più che mai interessanti.

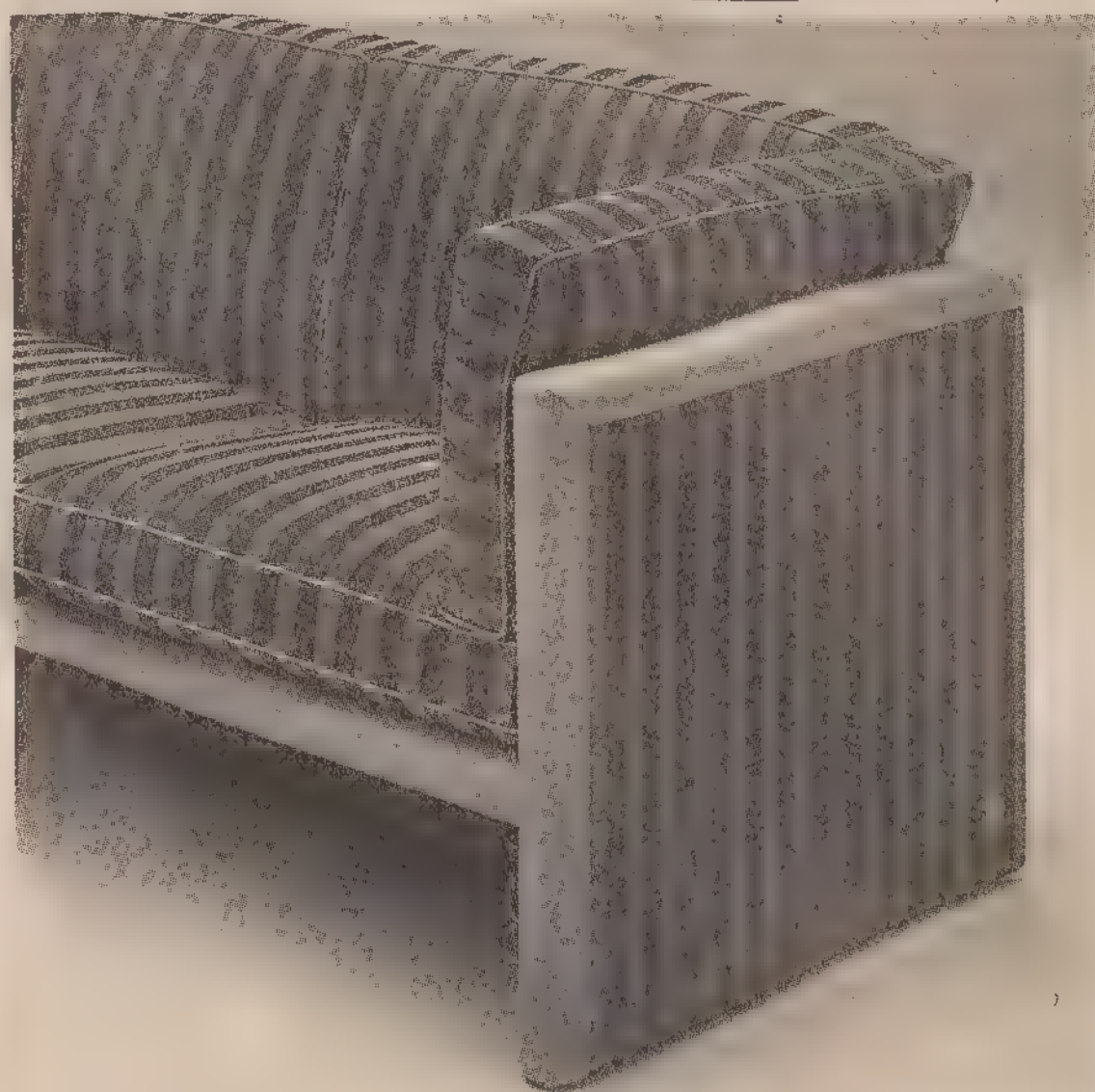


Giro del Golfo tutto nuovo

Si chiama «Delfino verde III» ed è una motonave nuova di zecca. Un gioiellino che ha preso servizio per accontentare tutti coloro che vogliono riscoprire il piacere di ammirare «dall'acqua» la nostra città. Il tour, della durata di un'ora, porterà i turisti dalle Rive a Grignano e ritorno, tutti i giorni, dalle 8 del mattino fino al tramonto. (Italfoto)

«letto»
FENDI.

casa



«letto» di via tarabochia 5 a trieste
è lieto di presentare, in esclusiva per Trieste,
la collezione per la casa di FENDI.

Possibilità di pagamento rateale:

1 anno senza interessi con CRT-PRESTITOAMICO

ULTIMI GIORNI

PROMOZIONALE
DI
PRIMAVERA.
ECCEZIONALI SCONTI

PARATI
SCONTO DAL 15% AL 50%

MOQUETTE
SCONTO DAL 10% AL 35%

VERNICI E COLORI
SCONTO DAL 10% AL 20%

PAVIMENTI IN LEGNO
SCONTO DAL 10% AL 25%

MANIGLIERIA
SCONTO DAL 20% AL 40%

UTENSILERIA ELETTRICA AEG
SCONTO DEL 30%

TENDE
SCONTO DEL 15%

SERRATURE DI SICUREZZA
SCONTO DEL 15%

MENSOLE IN LEGNO
SCONTO DEL 15%

LIBRERIE IN KIT
SCONTO DEL 15%

BELLE ARTI
SCONTO DEL 15%

SU TUTTI GLI ALTRI PRODOTTI
SCONTO DEL 10%

3P fai da te

VIA CORONEO 17

lunedì aperto

COM.EF.

SABATO
27
APRILE



RIAPRE

LA VILLA
AL TROVATORE

SALONI ATTREZZATI
PER CONVEGNI
DISCOTECA - PIANO BAR

OSPITE
D'ONORE
SABATO
27 APRILE

SAMMY
BARBOT

IL RISTORANTE NOTISSIMO PER LA
SUA CUCINA È A VOSTRA
DISPOSIZIONE ANCHE PER BANCHETTI
LUNEDÌ CHIUSO

RISTORANTE CLUB
SCODOVACCA

TELEFONO 0431/30464

ORE DELLA CITTÀ

Movimento federalista

Nell'ambito degli incontri culturali organizzati dalla sezione di Trieste del Movimento federalista europeo e della Gioventù federalista europea, alle ore 18, nella sede di via Machiavelli 3/IV piano, il professor Raoul Pupo terrà una conferenza sul tema: «La questione di Trieste (1945-1954)».

Serata pirandelliana

Alle ore 18.15 nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniana, 3, per la Società «Dante Alighieri» avrà luogo una serata dedicata a Luigi Pirandello. Parlerà della sua opera di narratore e drammaturgo la prof.ssa Anna Storti docente di Lettere dell'Università di Trieste e leggerà alcuni passi delle sue opere l'attrice Luisa De Santi del Teatro Stabile di Trieste.

Saperne di più

Continua la rubrica culturale-informativa organizzata dal Circolo micologico naturalistico triestino, in collaborazione con il Circolo Acili «S. Vito». Oggi, alle ore 18, nella sala del Circolo, in via Muzio 5/a, il prof. Ferruccio Mosetti (Università di Trieste), parlerà di: «Tutela delle acque sotterranee e superficiali (seconda parte)».

Circolo Casa Gialla

Il Circolo Arco Casa Gialla informa che nella terrazza a mare in Strada dei Friuli 293 il 1° Maggio dalle ore 12 avrà luogo la consueta «Festa del 1° Maggio» con specialità culinarie (agnello allo spiedo) e giochi vari.

In aliscafo a Zara

E' stata programmata una gita in aliscafo a Zara per i giorni 11 e 12 maggio in occasione della ricorrenza della Chiesa della Madonna della Salute. Il costo del viaggio, comprensivo dei pasti e del pernottamento, è di lire 195.000. Le prenotazioni per la gita, aperta ad amici e simpatizzanti, si assumono presso il Circolo dalmatico «Jadera» di via San Lazzaro 17, tel. 631507 o presso la delegazione di Trieste del «Libero Comune di Zara in Esilio», via del Coroneo n. 17, tel. 708013.

7.0 giri di San Vito

Nell'ambito delle manifestazioni celebrative per la festa patronale Maria stella del mare, il gruppo sportivo della parrocchia, organizza per sabato 25 maggio 1991 il settimo giro di San Vito, gara a passo libero non competitiva, di quattro km, aperta a tutti. Per iscrizioni rivolgersi al centro giovanile della parrocchia.

L'Alpina sul M. Brizzia

Domenica 28 aprile il Cai Società Alpina delle Grotte effettuerà una gita a Pontebba e la salita del monte Brizzia (1540 m) per il sentiero della Schiava e gli stovoli Soazzer. Partenza alle ore 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Venti opere di Bersenda

L'artista triestina Marisa Bersenda espone fino al 4 maggio alla Galleria Bernini, centro culturale piccola arte, una raccolta di opere comprendenti nature morte, fiori e paesaggi.

Junior Chamber

Il conte Agostino Della Zona, amministratore delegato della Tripovich e protagonista della vita economico-finanziaria della nostra città, sarà l'ospite d'onore del prossimo incontro della Junior Chamber Italiana. L'appuntamento è alle 20, all'Harry's grill dell'Hotel Duchi d'Aosta, in piazza Unità d'Italia.

Esperienze di viaggio

Proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata a cura dell'Associazione Il Tappeto Volante, questa sera alle ore 20.30, presso l'Associazione L'Arcobaleno in via S. Francesco 34/36. Ingresso libero.

Parking sifter

Iniziativa per bambini presso Ricerche P.le Rosmini, via Don Sturzo n. 4. Intrattenimento, giochi, animazione tutte le mattine dal 4 giugno (8.30-12.30).

Traversata istriana

La XXX Ottobre organizza per domenica 28 aprile la seconda parte della «Traversata istriana» da Raspor (m. 690) al M. Aquila (m. 1106). Partenza da via F. Severo di fronte alla Rai alle ore 7.30. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 tel. 730000.

I ciechi protestano

L'Unione italiana ciechi si dissocia dalla raccolta di fondi per cani-guida che si sta svolgendo nella nostra città.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I veri amici sono come le mosche bianche.

Le marce

Oggi: alta alle 8.08 con cm 28 e alle 20.01 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.07 con cm 45.9 e alle 13.46 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.45 con cm 31 e prima bassa alle 2.37 con cm 52.

Dati meteo

Temperatura massima: 15; temperatura minima: 7,8; umidità: 57%; pressione: 1012,9 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento: Sud-Ovest; km/h: 12; mare poco mosso con temperatura gradi 11,2.

Un caffè e via...

Il consumatore si attende un cordiale, ma non invadente, rapporto con il personale di un bar. Degustiamo l'espresso al Bar X - Via Palestrina 2 - Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera anni 60

Trieste, via Flavia. Dalle 22 alle 02 i meravigliosi anni 60 con l'orchestra: Le Idee, al dancing Paradiso. Domani sera i Los Pedritos.

Ristorante Loggia 90

Cucina tipica triestina specialità alla piastra-specialità pesce di giornata. Trieste - via del Pane 2 (dietro Municipio). Tel. 365946. Chiuso la domenica.

Gita in Sardegna

L'Oratorio di Montuza organizza dal primo all'8 giugno una gita in Sardegna in autotreno e nave; nel corso del viaggio saranno visitate le località più incantevoli e suggestive dell'isola con soste anche a Sassari e Cagliari. Per informazioni rivolgersi a padre Giorgio Basso, Oratorio di Montuza, via T. Grossi, 4 (autobus 24). Tel. 308814 (dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.30).

Arac:

Assemblea assemblea Assemblea annuale ordinaria dei soci Arac lunedì alle 15 in prima e alle 16.30 in seconda convocazione, presso la sede sociale di via Giulia 2 (Giardino pubblico). Quattro i punti iscritti all'ordine del giorno, ai sensi dello statuto dell'associazione ricreativa addetti comunali: esame e approvazione della relazione morale e finanziaria, del bilancio consuntivo e del piano preventivo di attività; varie ed eventuali.

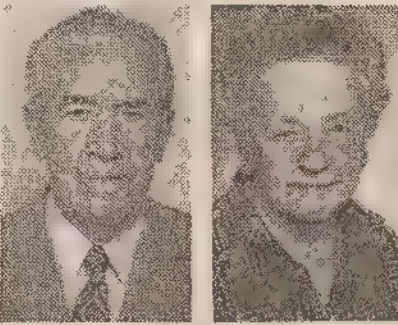
Assemblea ordinaria

I Soci della Cimm, Cassa interaziendale marina mercantile, società cooperativa a r.l. in Trieste, sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede del Circolo Marina Mercantile «N. Saur» via Roma n. 15, il giorno 27/4/1991 alle ore 18 in prima convocazione e il giorno 29/4/1991 alle ore 18 in seconda convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) presentazione del bilancio per l'esercizio 1990; relazione del consiglio di amministrazione; relazione del collegio sindacale, deliberazioni relative.

FARMACIE

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13. Piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16; lungomare Venezia, 3, Muggia; Aurisina. Farmacie in servizio dalle 13 alle 16. Piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; piazzale Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3, Muggia; Aurisina, tel. 274998. Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30. Via Roma, 16, tel. 364330. Informazioni Sip 192.

Sposi da 60 anni



Il 26 aprile 1931 si sposarono Mario e Anna Adam. Il sessantesimo anniversario viene ricordato dalla figlia Lucia e dal genero Giorgio, dalla nipote Susanna con Pino, dalla cara pronipote Valentina e dal nipote Massimo Sossi con la moglie Francesca.

Incontro con l'oboe

Questo pomeriggio alle ore 17.30 presso la sala prove di via Rittmeyers, 1 nell'ambito degli incontri organizzati dal conservatorio «G. Tartini» in collaborazione con gli «Amici del conservatorio» il prof. Roberto Dentini con la collaborazione pianistica della prof.ssa Silvia Tarabochia terrà una conferenza sul tema «Incontro con l'oboe». L'accesso alla sala sarà consentito fino ad esaurimento dei posti.

Servi di piazza

Stasera alle ore 20, presso i locali della Libreria «Cooperativa fra Servi di piazza», si svolgerà l'inaugurazione della mostra di illustrazioni per l'infanzia di Vesna Benedic, dal titolo «Sogni colorati».

Maestri cattolici

Alle ore 17 nella sala dell'Aimc di via Mazzini, 26 la sig.ra Mariuccia Pagliaro presenterà una serie di diapositive su Giovanni Bellini e una chiesa di Venezia: San Zanipolo (Ss Giovanni e Paolo).

Cultura italo-austriaca

In collaborazione con l'Istituto di filologia germanica dell'Università di Trieste, il prof. Alois Woldan dell'Università di Salisburgo terrà una conferenza sul tema «Il mito dell'Austria nella letteratura polacca contemporanea» che avrà luogo stamattina in inizio alle ore 10 nella sala delle conferenze dell'Istituto di filologia germanica in via Lazzaretto n. 8, III piano. La manifestazione è organizzata dal circolo di cultura italo-austriaca.

PICCOLO ALBO

In data 21/4 (ore 15) è stata dimenticata una macchina fotografica Yashica sul tetto di una Renault 5 bianca.

Venerdì 19 aprile alle ore 9 di mattina nella cabina telefonica della Rotonda del boschetto ho smarrito gli occhiali da vista. Simpaticamente un grande grazie al trovatore. Telefonare al 52887.

Le gentili persone che mi hanno soccorso nell'incidente avvenuto la sera di mercoledì 17 aprile in via Piraccho, tra una Panda ed una Fiesta, sono pregate di telefonare allo 040/821210.

MOSTRE

Muggia Sala comunale d'arte espone ADRIANA SCARIZZA

La Galleria Tommaso Marzotto ha aperto la sua nuova sede in via del Teatro n. 23 o piano con una esposizione di dipinti dei maestri dell'800-900 italiano con il seguente orario: 10-12.30, 16-19.30.

VENERDI' 26 APRILE 1991

S. MARCELLINO

Il sole sorge alle 6.01 La luna sorge alle 17.52 e tramonta alle 20.04 e cala alle 4.30

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7,8	15	MONFALCONE	9	16
GORIZIA	7	16	UDINE	2,2	16,3
Bolzano	3	14	Catania	5	20
Venezia	4	13	Bologna	4	14
Torino	5	12	Milano	4	14
Firenze	1	17	Genova	7	14
Falconara	5	13	Elba	5	17
Pescara	4	14	Perugia	3	13
L'Aquila	-2	10	Campobasso	2	10
Roma	2	17	Napoli	5	15
Bari	7	15	Palermo	9	16
Reggio C.	10	19	Cagliari	5	17

Tempo previsto: sulle isole maggiori e sul versante occidentale della penisola generali condizioni di tempo instabile con precipitazioni sparse, prevalentemente temporalesche. In giornata nuvolosità e fenomeni si estenderanno gradualmente alle regioni del versante orientale. Manifestazioni di rovesci e piogge appendicinali. Dal tardo pomeriggio condizioni di variabilità sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione i valori massimi sulla Sardegna; stazionarietà sulle restanti regioni.

Venti: moderati intorno nord-ovest sulla Sardegna; ovunque moderati meridionali sulle restanti regioni, con rinforzi sul medio ed alto versante Tirreno.

Mari: mosso l'Adriatico, localmente mosso; molto mosso i restanti bacini.

Previsioni a media scadenza.

Sabato 27: su tutte le regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni diffuse, prevalentemente temporalesche, localmente di forte intensità sulle regioni settentrionali. Manifestazioni nevose sulle zone alpine e sulle cime appenniniche. Nella seconda parte della giornata persiste attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità ad iniziare dalle regioni centro-meridionali tirreniche. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie nelle valli delle regioni centrali e della Campania.

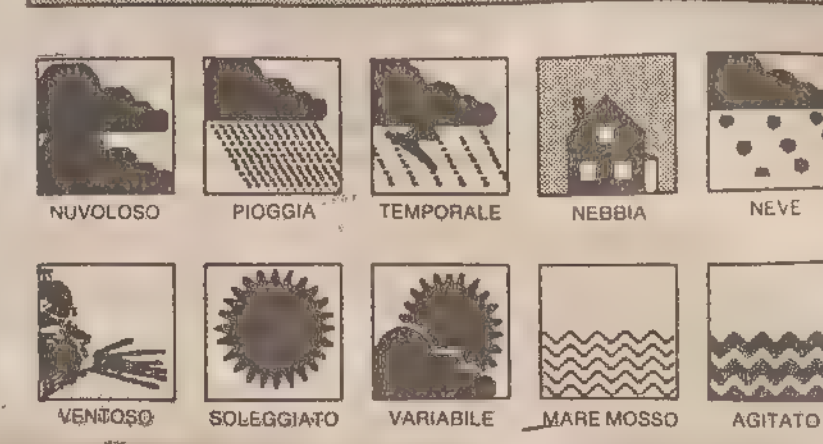
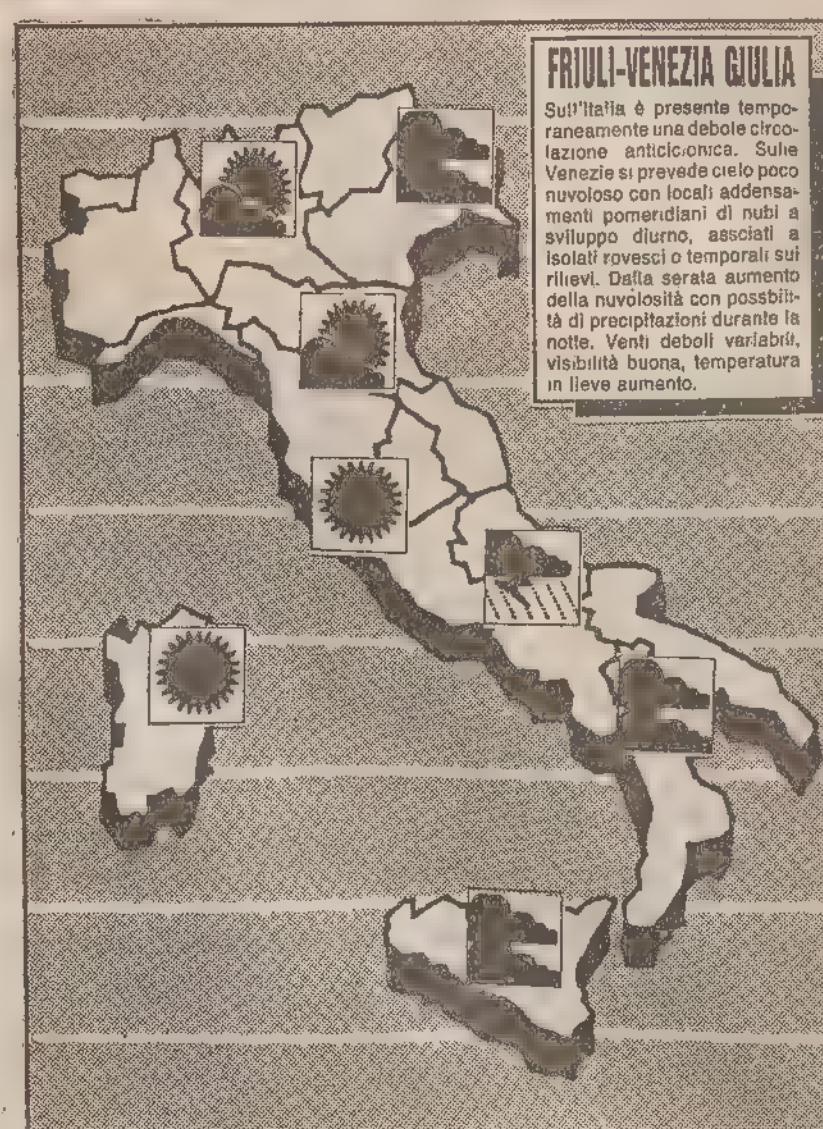
Temperatura: pressoché stazionarietà.

Domenica 28: su tutte le regioni condizioni variabili, a tratti intense, con possibilità di rovesci e piogge appendicinali e rovesci. Dopo il tramonto foschie e nubi in banchi sulle zone pianeggianti delle regioni centro-settentrionali e della Campania.

Temperatura: in lieve aumento i valori massimi.

Lunedì 29: su tutta l'Italia persistono condizioni di moderata variabilità con addensamenti solo temporaneamente intensi e sporadici rovesci pomeridiani sui rilievi. In giornata schiarite sempre più ampie al nord e sulle regioni centrali tirreniche, in progressiva estensione alle restanti regioni.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	2	8
Atene	variabile	11	21
Bangkok	nuvoloso	26	30
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	sereno	6	16
Berlino	variabile	11	12
Buenos Aires	nuvoloso	22	25
Bruxelles	sereno	0	11
Cairo	nuvoloso	11	22
Caracas	sereno	16	29
Chicago	nuvoloso	11	22
Copenaghen	sereno	3	12
Frankfurt	np	np	np
Hong Kong	sereno	22	28
Honolulu	sereno	21	29
Islamabad	sereno	14	32
Istanbul	nuvoloso	8	15
Giakarta	pioggia	24	32
Gerusalemme	nuvoloso	15	26
Johannesburg	sereno	8	22
Kiev	np	np	np
Londra	nuvoloso	8	13
Los Angeles	sereno	12	18
Madrid	sereno	7	21
La Meca	nuvoloso	28	42
C. del Messico	variabile	np	28
Miami	nuvoloso	26	31
Montevideo	nuvoloso	15	18
Mosca	sereno	10	17
New York	sereno	10	17
Nuova Delhi	sereno	20	37
Nicosia	sereno	16	27
Oslo	sereno	0	14
Parigi	nuvoloso	11	15
Pechino	sereno	8	20
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	33
San Francisco	sereno	11	15
Santiago	sereno	6	26
San Juan	variabile	24	31
Singapore	nuvoloso	22	29
Taipei	pioggia	25	30
Tel Aviv	sereno	22	28
	nuvoloso	17	24

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4

Se il lavoro della qualità aspetta, non è proprio il caso di preoccuparsi troppo, perché i pianeti (il vostro astro Marte in testa) sono tutti da vostra parte e fanno a gara per sollevarvi con i loro influenze benefici. Non ostacolate qualcuno che vuole solo fare un atto di giustizia. Salute buona.

Toro 21/4 - 20/5

Mettetevi in guardia da facili tentativi di sviamento dell'attività. Prestate attenzione. C'è infatti qualcuno che pensa di menarvi, vi per il naso con frasi e parole. Si vede che non conosce la forza d'animo del Toro, che quando prendono in antipatia una persona... beh, peggio per lui!

Gemelli 21/5 - 20/6

Movetevi cautamente sul fronte del lavoro, senza prestare i piedi a nessuno e soprattutto a gente più importante o smaltizata di quanto non lo siate voi. La vostra alleanza con un segno di Terra (Poro, Vergine o Capricorno) sta per essere messa in crisi dalla vostra caparbia disubbidienza.

Cancro 21/6 - 21/7

Alte tinte, i vostri affari sono anche da stare attenti di non farvi sedurre. Le vostre idee sono in grado di farvi una buona impressione. Per ora, quindi, procedete con cautela e non lasciatevi sedurre solo da parole e illusioni. L'amore va a gonfie vele, come la salute.

Leone 22/7 - 21/8

Potete fare affidamento su un amico dello stesso vostro segno, oppure dei Gemelli o della Bilancia per intraprendere un'azione spregiudicata in campo lavorativo o finanziario. Il vostro partner desidererebbe tanto aver un rapporto più chiaro con voi. Perché non invitarlo a raccontarvi?

Vergine 22/8 - 21/9

Una volta che le questioni lavorative più importanti saranno esaurite, potrete senza tema prendere in considerazione di andarci per un paio di giorni in gita, in vacanza o comunque a riposarvi un po' più. Un'idea che vi darà una buona idea di come starete a seccarvi per questioni di poco conto. La salute è eccellente.

Bilancia 23/9 - 22/10

A volte sostenere a spada tratta un'idea personale non è solo controproducente ma anche sciocco. Se gli altri non riescono a vedere che assurdo è laddove voi indicate il colpo di genio di deve essere qualcosa che non va. Dunque, non siate testardi e presuntuosi ma accettate le critiche.

Scorpione 23/10 - 21/11

Lasciate in pace una persona che si sente abbattuta. E' vero che la volete tirare su di morale, ma costringendola a parlare non fate altro che spassarla ancor di più. Il vostro partner si trova in qualche guaio, ma non ve lo vuole dire. Cercate di parlare con franchezza del vostro rapporto.

Sagittario 23/11 - 21/12

Un buona notizia arriverà, del tutto inattesa, dal mondo del lavoro. Si tratta di una comunicazione che saprà esaltarvi al massimo e vi farà tornare la voglia d'impegnarvi professionalmente come non mai. Un amico vi chiederà notizie di una persona che non vedete più da moltissimo tempo.

Capricorno 22/12 - 20/1

La realtà non è sempre rosea e sorridente come vorremmo. Se il lavoro va un po' male e anche il lato sentimentale lascia a desiderare... beh, non prendetevela troppo: passerà questo momentaccio e tornerete ad essere arzilli e pieni di entusiasmo per tutto e tutti come non mai.

Acquario 21/1 - 19/2

Seppiate che qualcuno è interessato a voi dal lato sentimentale più di quanto non immaginate. Anzi, con tutta probabilità è una persona ormai «cotta» a puntino. Chi sarà mai? Difficile scoprirlo, anche per la sua timidezza. Ma probabilmente è del segno dei Pesci, della Vergine o del Leone.

Pesci 20/2 - 20/3

Mettetevi il cuore in pace, perché la persona a cui tanto anelate non è disposta, almeno per ora, a darvi il minimo segno di accettazione. Quindi, non vi resta che attendere un momento più «migliore» per cercare di intascare la sua correttezza con le armi zucherino, di ogni buon Pesci. La salute non è al massimo.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

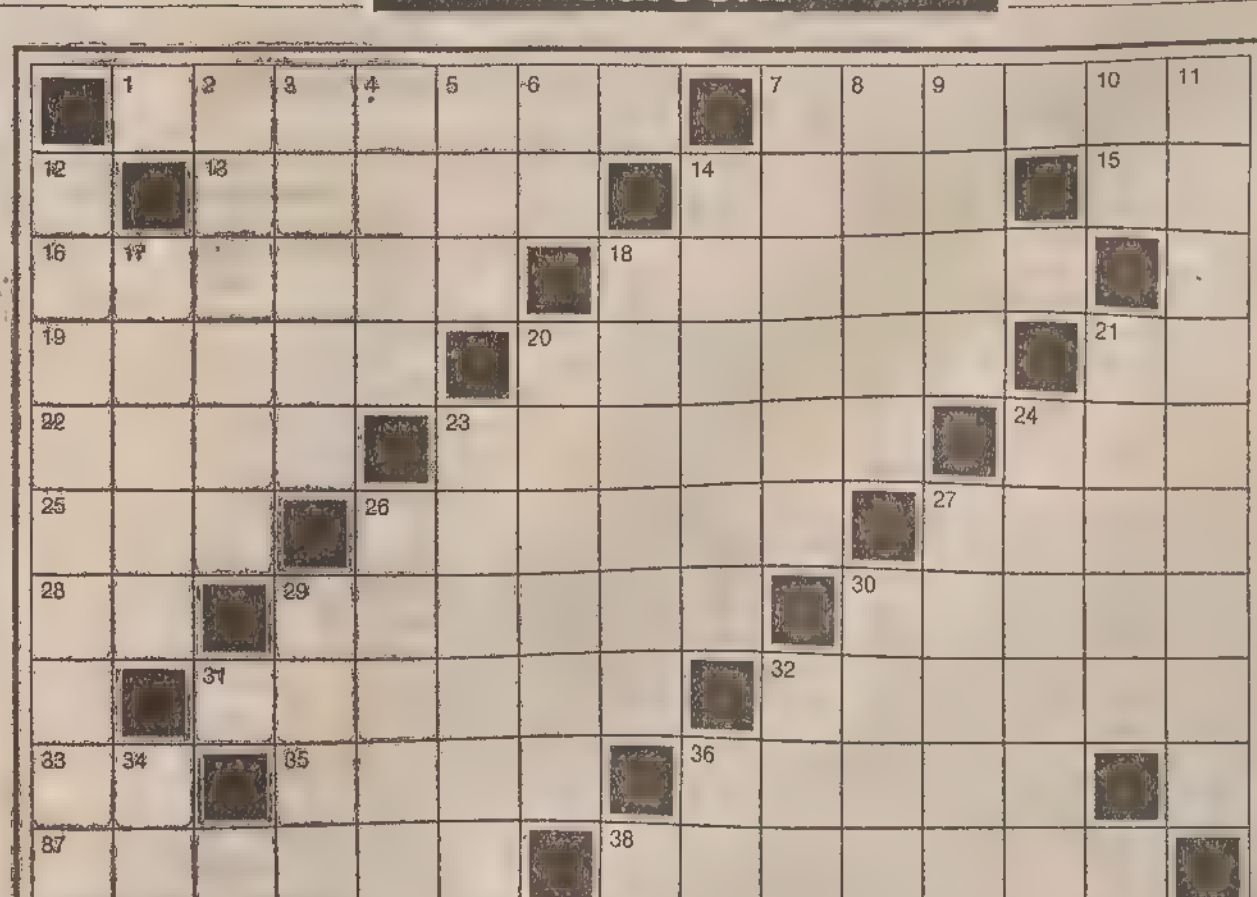
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La luce riposante - 7 Colazione all'aperto - 13 Pianta tropicale - 14 Le fa il gatto soddisfatto - 15 In quel posto - 16 Vive bene - 18 Note censore romano - 19 Si trova nell'aria - 20 Cuccia - 21 Nord-est - 22 Anche - 23 Fibra tessile - 24 Insieme - 25 Bifronte nome di donna - 26 Stazione balneare del Palermitano - 27 Tipo di cipria - 28 Napoli - 29 Le sta incrociando il solutore - 30 Fatta in calce - 31 Usato in bagno - 32 Jodie, attrice - 33 A fine anno - 35 Han battuto le decime - 36 Lunghe e ammantate - 37 Al contrario - 38 Dolce natalizio.

VERTICALI: 2 Messa in tavola con l'insalata - 3 Si vocano con le stringhe - 4 Buone nelle favole - 5 Modello di Fiat - 6 Salerno - 7 Strumento musicale del folklore napoletano - 8 Non si può lasciare a piedi - 9 Il più amato dalle cagne - 10 Articolo maschile - 11 Hanno i giorni contati - 12 Silvana, ex attrice - 14 Illumina la strada - 17 Basile, tradendo - 18 Il 6 di



REBUS: (9, 4)



(G. Onorato)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il circo

Indovinello: La domanda

Cruciverba

MANSELL CEROTTO
O S E D I A E M M L O R
S O C I D E M N I D I M M
S O S A G I T R E M O A
A N T A I N D R O P I N I
F U G A T A L A R A P A
Z E R O S T O L A R A P A
E T A F I O R I E N O N
U T T E R O I N E O N L N
S O P R A N O S S A R I O

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

UNA 'GRANA'

Dopo i giorni festivi impossibile trovare un locale aperto

Care Segnalazioni.

Avete pubblicato che sarà obbligatorio per i padroni dei cani la paletta e il sacchetto? Il giorno dopo la paletta ho constatato che per molta gente senza cane ci vuole la paletta e il sacchetto, infatti era più facile realizzare un tredici al Totocalcio che trovare un locale pubblico aperto.

Scendendo via Settefontane ho incontrato una coppia di anziani. Lui era malconco poiché camminava con i piedi come due ferri da stiro strisciando per terra. Si lamentava che non trovava un locale per fare i bisogni fisici e voleva entrare in qualche casa. Lei lo convinceva a tornare a casa, poi non so come è finita perché cercavo anch'io la stessa cosa.

Autobus non ne ho visti perché le feste. Vigili non ne ho visti perché le feste. Le notti e specialmente il giorno dopo le grandi feste non servono. I ragazzi possono scorrazzare. Le macchine si possono posteggiare dove si vuole. Anarchia completa.

Riccardo Paoletti

semplare catalogo della mostra di Venezia. Giuliano Righi.

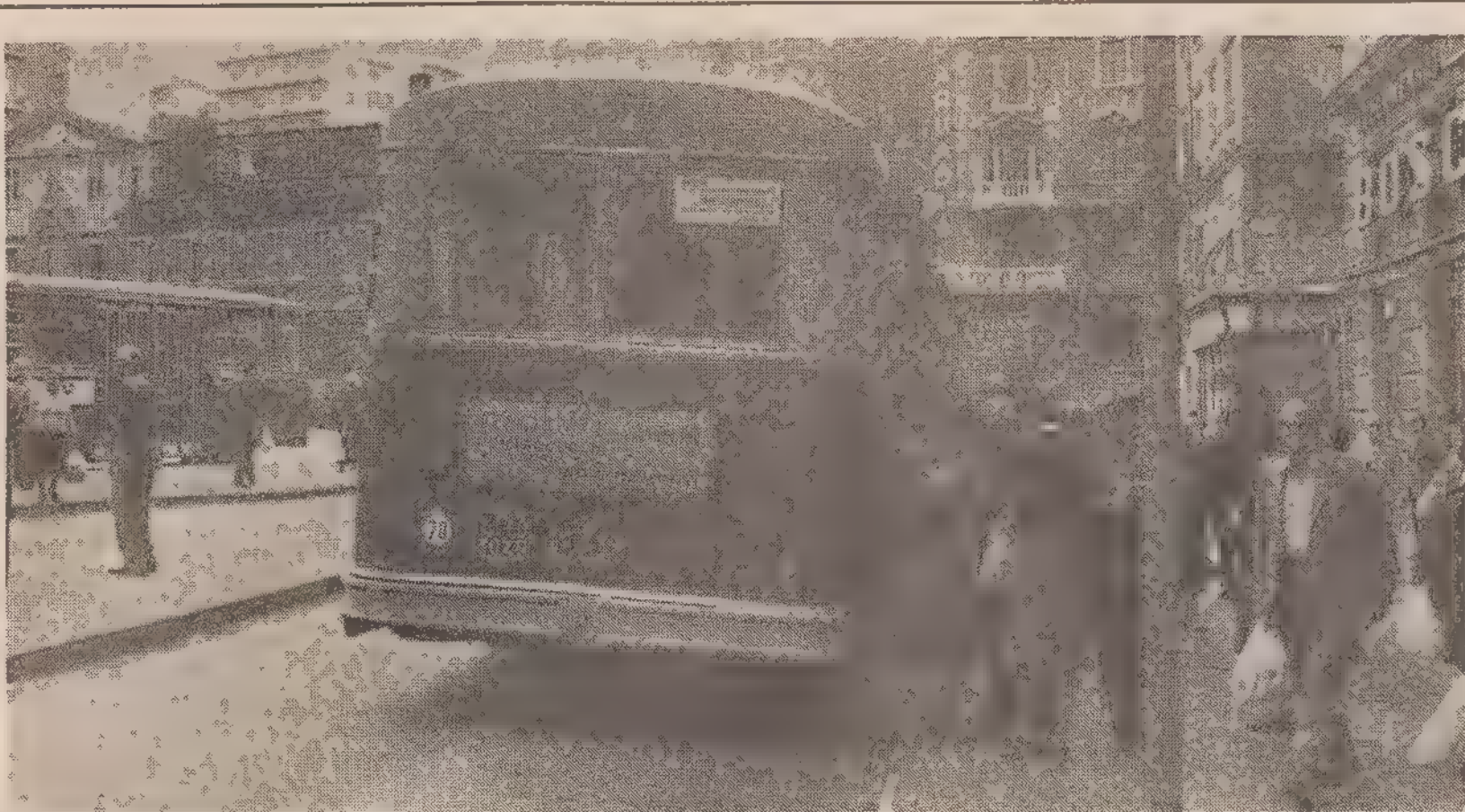
Animali in difficoltà

In riferimento alla lettera apparsa sulle Segnalazioni il giorno 29 c.m., vorrei precisare alla signora Andreassi che se gli ambientalisti e i vari gruppi animalisti si sono limitati solamente a sporgere denunce e a sollecitare con lettere e telegrammi, gli organi competenti per uno sblocco immediato della grave situazione che si era creata al nostro valico, è perché altro non si è potuto fare.

Noi del Comitato liberazione animale ci siamo recati a Ferneti e a Prosecco e ci siamo preoccupati, prima di ogni polemica o denuncia, di come aiutare quelle povere creature: ma abbiamo potuto constatare solamente la nostra impotenza a tanta sofferenza.

Se anche ciò fosse concesso, pochi singoli non possono materialmente risolvere questa penosa situazione, abbavando e foraggiando migliaia di animali. Dico pochi singoli perché se anche la risonanza delle notizie di questi ultimi giorni ha creato nella gente una nuova sensibilità e un profondo pietismo, alla resa dei conti, al momento di agire, tutti trovano qualcosa di meglio da fare. Inoltre l'autoparco di Ferneti e lo scalo ferroviario di Prosecco dove transitano giornalmente centinaia di animali, sono zone doganali e di conseguenza inaccessibili ai non addetti, se non con particolari ed eccezionali permessi. Permetto che, in quei giorni, non è stato concesso neanche ai vigili del fuoco che con le loro capaci autobotti erano gli unici forze in grado di alleviare temporaneamente le sofferenze di quegli animali che stavano morendo di sete. Le denunce che sono scattate da ogni parte d'Italia devono servire a far sì che vengano rispettate le leggi che regolano i trasporti di animali vivi: leggi ignorate per negligenza e praticità. Devono servire inoltre a punire i responsabili che con grande insensibilità non hanno adempiuto al loro dovere. Ma soprattutto deve essere l'inizio di una nuova battaglia per la difesa dei diritti degli animali, perché c'è qualcosa di satanico nel tormentare quelli che non ci hanno fatto mai niente e che non possono difendersi e che si trovano senza scampo in nostro potere. Ma commuoversi non basta!

Per il Comitato liberazione animale
Luciana Trampus



Quell'autobus difficile da identificare

In riferimento alla lettera dal titolo «Bus: il numero anche a lato» a firma della signora Erminia Gustin, apparsa su queste colonne giovedì 4 aprile, si porta a conoscenza dei lettori l'interrogazione urgente presentata al presidente dell'Azienda consorziale trasporti dal consigliere della Lista per Trieste in seno all'assemblea generale dell'azienda Massimo Gobessi in data 27 febbraio: «Premesso che circa il 70 per cento dei mezzi pubblici viaggia con l'indicatore di linea incomprensibile se non addirittura senza, sia sul lato posteriore che laterale destro, spesso la destinazione di una linea modificata da poco è coperta con nastro adesivo di carta, che alcune tabelle poi sono tanto consunte da risultare illeggibili o, come accade per il Turbo City, viene aggiunto uno zero davanti alla prima cifra; che questo stato di cose rende difficile per l'utenza, specialmente anziana, il riconoscimento della linea interessata.

«Ciò premesso, il sottoscritto consigliere LPT interroga urgentemente la S.V. per sapere: quando si porrà fine a questo stato di cose che denota poca serietà e mette in difficoltà l'utenza?».

E infine l'interrogazione presentata il 12 marzo, relativa all'uso di uno «stucco» biancastro posto sul pavimento dei mezzi pubblici, quale «rattoppo» che non viene liscio formando, di conseguenza, delle asperità pericolose durante il movimento del mezzo, soprattutto per le persone più anziane. Entrambe le interrogazioni sono in attesa di risposta ufficiale da parte dell'azienda.

La segreteria della Lista per Trieste

LAVORO / MOLTI I DISAGI NEI CANTIERI

Edili: la «barca» va, il contratto no

«L'edilizia lancia il suo Sos». Si inizia con queste parole il servizio del «Piccolo» del 14 sull'assemblea annuale dei costruttori triestini. Una barca che lancia il segnale di soccorso è una barca che va alla deriva o sta per affondare. Quella dei costruttori non ha però perso la rotta e tiene benissimo il mare. Lo scoglio delle discariche per materiali inerti comunque esiste ed è indispensabile che la pubblica amministrazione si dia da fare affinché cessi di costituire un pericolo per la navigazione delle imprese locali. La barca va, dunque, e questo naturalmente ci fa un sacco di piacere perché se la barca va, va bene non solo per il comandante ma anche per l'equipaggio, anche se questa non è comunque una regola fissa ed immutabile. Rimanendo nel linguaggio figurato, se c'è una barca che avrebbe ogni buon diritto di lanciare un Sos, questa è quella del rinnovo contrattuale dei lavoratori edili, speronata in quel di via Guattani (sede romana dell'Associazione nazionale costruttori edili) dal lanciamissile Riccardo Pisa (presidente dell'Ance). Tutte le categorie del settore delle costruzioni (legno, cemento, lapidei, laterizi) hanno firmato il nuovo contratto di lavoro, meno gli edili, nonostante che abbiano presentato la loro piattaforma rivendicativa ancora prima delle ferie agostane dello scorso anno. E' per via del costo del lavoro, dicono i costruttori, scioccando le stesse cifre citate dal presidente del Collegio di Trieste Paolo Clementi. Se il governo non ci concede gli stessi sconti sugli oneri previdenziali che ha già elargito agli altri settori dell'industria e ad altre categorie economiche, il contratto, fanno capire molto eloquentemente i costruttori, rimane congelato, ibernato. Che ci sia un problema reale dovuto allo scarto tra la retribuzione netta in busta paga ed il costo complessivo della manodopera per l'imprenditore, è un fatto di cui il sindacato è tal-

mente consapevole da aver già concordato con la controparte una data, quella del prossimo giugno, per l'inizio di una trattativa interconfederale su tale argomento. Lo sanno ormai anche i sassi che nello scorso luglio è stato firmato fra le parti sociali un accordo in tal senso, che ha avuto fra l'altro il pregio di disinnescare la mina vagante della ennesima disdetta confindustriale della scala mobile e di dare semaforo verde ai rinnovi contrattuali dell'industria. Il governo si era impegnato a rendere permanente la parziale liscivazione degli oneri sociali. Cosa che ha fatto con alcuni decreti convertiti poi nella legge n. 89 del 20 marzo 1991. L'edilizia è rimasta ancora una volta fuori della porta. Da indiscrezioni romane parrebbe che la stessa Confindustria non sia spesa

poi troppo nel sostenere in sede nazionale le ragioni dei costruttori. I quali avranno sì le loro buone ragioni, visto e considerato che gli sconti sugli oneri previdenziali, nati per sostenere l'esportazione, sono stati poi estesi ad aziende che nulla avevano a che fare con la concorrenza internazionale. Né impedisce però che le sostengano in sede governativa, magari organizzando un sit-in davanti palazzo Chigi. In prima persona, però. Senza nascondersi dietro il rinnovo contrattuale. L'armiamoci e partite sarà astuto, molto tattico, ma non sembra di stile molto raffinato per una categoria imprenditoriale che ci tiene ad essere considerata industria a tutti gli effetti. Non sembra molto di buon gusto prendere in ostaggio la leggittima e naturale aspirazione di un milione di lavo-

ratori edili a non rimanere anche su piano contrattuale lavoratori di serie «B», in un settore dove si lavora duro con bello e cattivo tempo, nel disagio e nella gravosità tipiche di tale mestiere, esposti permanentemente agli umori atmosferici, al rischio imminente di incidenti sul lavoro, con nessuna garanzia per la conservazione del posto di lavoro ad appalto ultimato, con tutte le incognite relative alla puntuale e completa applicazione degli istituti contrattuali e previdenziali dovute all'incessante proliferare di impresette, tutte convinte che nell'edilizia si fanno i soldi facilmente. I lavoratori dell'edilizia a questo gioco non ci stanno. E' per ribadire con fermezza questa loro indisponibilità ad essere usati come pedine di un gioco politico le cui regole sono state fissate da altri, che si sono trovati a Roma, giovedì 18, in un'assemblea nazionale di delegati organizzata unitariamente dalla Feneal-Uilm dalla Filca-Cisl e dalla Fillea-Cgil, sostenuti da un ulteriore sciopero di otto ore dell'intera categoria. Sarà dura anche ottenere un certo spazio dagli organi di informazione. La lotta dei lavoratori edili è sullo schema classico: una giornata di sciopero. Non vengono bloccate dogane, porti o aeroporti, solo cantieri. E i cantieri chiusi non fanno troppo notizia. O perché manca la nota di colore, o perché manca il disagio per la cittadinanza, o per altro ancora. Per concludere: un consiglio, per quello che vale, al presidente del Collegio costruttori di Trieste: non sarebbe il caso di ricordare agli associati che una maniera per diminuire il costo del lavoro consiste nel mettere in atto nel cantiere tutte quelle misure idonee a prevenire gli infortuni che consentirebbero oltretutto di ottenere uno sconto sul premio assicurativo inail fino al 30 per cento?

Il segretario responsabile
Giovanni Brumati

LETTERE Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri lettori che ci inviano «Segnalazioni» di corredo i propri scritti con nome, cognome, indirizzo ed eventuale recapito telefonico del mittente. Dati, questi, che devono essere scritti con caratteri chiari, a macchina o a stampatello. Ciò per evitare spiacevoli episodi e per garantire la veridicità di quanto segnalato al giornale. E' chiaro che in calce alla lettera verranno riportati soltanto nome e cognome dello scrivente, ma gli altri dati sono necessari al giornale prima di procedere alla pubblicazione dello scritto. Solo in casi particolari, e su espressa richiesta dello scrivente, il giornale ometterà la firma del mittente. Che comunque dovrà fornire quanto sopra richiesto. Le lettere prive dei suesposti requisiti non saranno pubblicate.

SCUOLA Vacanze estive

Gli insegnanti della scuola invitano i genitori a trascorrere l'estate con i figli, a giocare con loro e recuperare una «dimensione» di famiglia. Sono un genitore e desidererei trascorrere anche l'inverno e tutte le stagioni assieme a mio figlio, ma il mio datore di lavoro per corrispondermi lo stipendio a fine mese chiede in cambio una prestazione lavorativa, anche durante l'estate (le ferie durano solo un mese). Logicamente negli altri mesi il bambino deve poter contare su una casa o una struttura di riferimento: perché la scuola (visto che gli insegnanti sono a casa, beati loro) non organizza dei gruppi di incontro durante l'estate? Potrebbe così imparare a giocare anche gli insegnanti.

[Lettera firmata]

EMIGRAZIONE / DIRITTI NEGATI

Spesso dimenticati gli italiani all'estero

Sul giornali si legge che ormai, sotto il profilo umanitario, assistenziale ecc. Chi lo scrive è un ex emigrante, con sulle spalle oltre trent'anni di Argentina, rientrato nel 1980 in Vittorio Veneto con la speranza e, allora, anche la convinzione di poter trovare lavoro qui in Patria. Ebbene, non solo non ho trovato lavoro, ma la mia esperienza personale è stata costellata da amare delusioni ed incomprensioni. Eppure l'Italia a questi milioni di fratelli emigranti deve molto, moltissimo. Non ha neppure iniziato a saldare un debito storico, e «politico», oserei dire immenso. Le propongo allora un documento a mio avviso veramente importante e significativo: si tratta di un certificato, emesso nel lontano 1925 dal Banco Frances e Italiano para la America del Sud, attestante la contribuzione volontaria (di un dollaro, ma di quel tempo) a copertura del debito italiano verso gli Stati Uniti d'America. E questo è ancora poco rispetto alla valanga di miliardi versati dagli emigranti italiani in Argentina, al Banco di Napoli, a Buenos Aires, dopo la fine della seconda guerra mondiale, per aiutare le famiglie italiane colpite dalla miseria più cupa.

Ora, mi dico, l'Italia cosa fa? Nulla o pressoché nulla! Basti pensare ai disservizi dei nostri consolati e agenzie consolari che non prestano il minimo aiuto finanziario e organizzativo agli emigranti. Manco per acquistare un foglio di carta... E, se permette, le aggiungo per concludere una nota «sentimentale». E' il testo di una struggente poesia dedicata alla Patria lontana da una emigrante, sempre in Argentina, la vittoriosa Maria Favalli. Credo non serva aggiungere altro. Se vorrà pubblicare questa mia, le giunga la riconoscenza di tutti gli emigranti in Sud America che idealmente voglio qui rappresentare.

Lorenzo Manzoni

NAUTICAMP / NON TUTTO E' FILATO LISCIO

Rassegna ancora in 'alto mare'

Dubbi e interrogativi rivolti agli organizzatori della mostra



Ora che finalmente si è conclusa questa edizione del Nauticamp («più bello, più grande, più completo» nelle intenzioni degli autori), non dubito che, in omaggio alla «trasparenza» che da qualche tempo riecheggia continuamente nel lessico dei nostri politici, qualcuno di essi (penso, per competenza, il presidente dell'Ente Fiera) vorrà rispondere ad alcuni quesiti.

1) Quanti soldi è costata alla nostra collettività questa manifestazione, includendo in tale importo le erogazioni di Comune, Ccisa, Ente Autonomo Fiere di Trieste, degli sponsor quali la Cassa di Risparmio di Trieste, nonché i costi delle prestazioni di pubblici dipendenti finalizzate all'organizzazione e all'allestimento?

2) A fronte di tali esborsi, vi è stata una ricaduta per le ditte triestine partecipanti in qualche modo proporzionale allo sforzo finanziario profuso?

3) Vale la pena di sbandare partecipazioni prestigiose o di indubbio richiamo, come è il caso di quella albanese, quando poi tali partecipazioni si riducono ad alcuni pannelli fotografici appesi in uno stand deserto?

4) Se è vero che è stata poco corretta l'idea monfalconese di proporre una rassegna analoga pochi giorni prima di quella triestina, non è per caso anche vero che l'Ente Fiera non è riuscito a concordare con il suo omologo isontino una manifestazione comune, svolta in entrambi i centri, che avrebbe potuto essa sì, essere «più bella, più grande, più completa»? E non è anche vero che le ditte locali sono affluite più numerose alla rassegna monfalconese semplicemente perché questa proponeva costi assai meno onerosi per i partecipanti?

5) La scomparsa definitiva degli operatori di attrezzature ed accessori per il campeggio non è anch'essa riconducibile a scelte organizzative e tariffarie che, pur essendo state ampiamente criticate nella precedente edizione, non sono state neanche minimamente riviste?

6) Il «costo sociale» di una manifestazione che sottrae alla fruibilità dei cittadini per quindici-venti giorni un'area centralissima della città, con l'interdizione dei parcheggi e dello stesso diritto di passaggio in un quadro di politica del traffico già di per sé pesantemente oneroso per gli abitanti della zona come pure per coloro che lavorano in centro, non è sproporzionato al beneficio conseguito?

7) Ma la prossima edizione (se ci sarà), hanno intenzione di riproporla sempre a queste condizioni?

Walter Chierighin

— In memoria di Giamma, Vittorio e Silvio Battistella negli anniversari 27/4 - 28/4 - 19/5 da Maria 30.000 pro Padri cappuccini di Montazza, 30.000 pro Avo (associazione volontari ospedalieri).

— In memoria di Ernesto Bilenio nel XIV anniv. (26/4) da Giuliana e Umberto 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Dino Duscovich dalla moglie Albina 100.000, da Alida, Claudio e Federica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Federica per il compleanno (26/4) da N.N. 25.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

— In memoria del dott. Bruno Perotti nel VII anniv. (26/4) da moglie Marisa 100.000, dai suoceri Francesco e Alberta Bonetta 50.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppe Rico Pileri nel II anniv. (26/4) dalla moglie Elda 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Ermanno e Fulvio Vogrini da Elena e Lucia Vogrini 50.000 pro Astad.

— In memoria di Norma Spadaro dai colleghi di Bruno Sanzin della ditta Alberti Spa 83.000 pro Agmen.

— In memoria di Maria ed Emilio Stocca dalla figlia Luciana 50.000 pro Astad.

— In memoria di Costantino Summeraz Sotto dalle cugine Ottavia, Maria e Silvana 150.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli (Chiesa San Giusto).

— In memoria del comandante Vladimir Tadell da Madeleine ed Oscar Ribari 20.000 pro Enpa.

— In memoria di Rosa Tassinari vedova Siega da Laura Derosa, Adriana Sponza e Mariagrazia Tordi 60.000 pro Associazione Amici del cuore.

— In memoria di Giorgio Trani dalle colleghe di Amelia 82.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).

— In memoria di Giuseppe Ubboni dalle famiglie Generuti-Klun 50.000 pro Cest; da Lucia 30.000 pro Tribunale per i diritti del malato.

— In memoria di Maria Valentini vedova Damassa dalla Kn Domenichelli 165.000 pro Unione Italiana ciechi.

— In memoria di Silvio Valussi da Valeria e Salvatore 50.000 pro Società San Vincenzo (Chiesa Salesiani).

— In memoria di Angela Vitti in Pesce da Cinzia e Laura Giannotti 30.000, dalla famiglia Angelo Giacomini 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

— In memoria di Iole Zager Umari da Piera Fiffco Vaglio 100.000 pro Monastero del Carmelo Sant'Elia.

— In memoria di Antonietta Zotti vedova Zullani da Maria, Carmen, Anita e Guerrina 40.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— Da N.N. 200.000 pro Caritas (Aiuti popolo curdo).

— Da L. S. 50.000 pro Uldim, 50.000 pro Mani Tese, 50.000 pro Anfas, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Libero Abramici dagli amici di via Giulia 230.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigia Alberti vedova Vento da Olimpia Zinna 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Norma e Ardino Berli dalla figlia Marisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Piero Bonazza dalla cognata Maria e dai nipoti Ines, Edda, Ornella e Franco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carmela Bottiglioni dal figlio Elio e nuora Stella 150.000, dai nipoti Sergio e Nicoletta 50.000 pro Associazione nazionale orfani militari Arma Carabinieri.

— In memoria dell'amico Walter, Brentelli dalle famiglie Dezzoni, Dell'Andrea, Spangaro e Gruden 120.000 pro Chiesa Santissimi Eramora e Fortunato.

— In memoria di Sergio Carnelli dalla mamma 50.000, dal fratello Livio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

PALLAMANO / LA CIVIDIN A ROMA

'Ritorno' con la Lazio

Sempre assenti Massotti e Strbac, ma il pronostico non è avverso

CONI
Stelio Borri
in Giuria

Stelio Borri, presidente del Comitato provinciale del Coni, è stato eletto componente la Giuria regionale, carica che doveva essere ricoperta da uno dei quattro presidenti di Comitato provinciale. Era stata presentata la candidatura di Borri, che in sede di votazione ha raccolto 28 suffragi su 29 presenti aventi diritto al voto.

In apertura d'assemblea, il delegato regionale Emilio Feluga ha dato il benvenuto a cinque nuovi presidenti di Federazione sportiva, membri di diritto a far parte del Consiglio regionale del Coni: Egidio Cerea che subentra nella Federazione del baseball al posto del compianto maestro Gregorio, Alfio Rossetti (cronometristi), Fulvio Alberi (hockey su prato), Natalo Campos (sport equestri) e Adriano Piani (tennistavolo).

Nasce all'insegna dell'incertezza la trasferta della Cividin a Roma, domani sera, gara di ritorno dei quarti di finale del play-off per lo scudetto. Sembra esclusa infatti la possibilità che all'Acquedotto possano scendere in campo Massotti e Strbac, i trombolieri verdebili attesi con sempre maggiore ansia al loro rientro. Per Massotti si tratta di recuperare appieno la potenza muscolare della gamba bloccata per lungo tempo dal gesso, mentre lo jugoslavo lamenta ancora dolori a un dito della mano destra.

Lo Duca dunque dovrà escogitare nuovamente qualche accorgimento, come quello che a Trieste, sabato scorso, nella gara di andata, si rivelò particolarmente felice, ossia l'inserimento costante nel vivo del gioco d'attacco di Schina e Oveglia.

A Roma sarà comunque diversa l'atmosfera rispetto a Chiabola: i giocatori romani saranno sì privi dell'apporto dello jugoslavo Mrkovic, che ha abbandonato la rosa dopo la trasferta triestina per accordi precedentemente presi, ma ugualmente Allinley e compagni non regaleranno niente ai campioni d'Italia. Il pronostico è indubbiamente

te a favore della Cividin, ma Lo Duca contiene i facili entusiasmi: «Nessun risultato è scontato: non dobbiamo pensare già adesso all'Origlia, ma puntare tutta la nostra concentrazione sulla trasferta di Roma. La gara di andata ha confermato che la rosa è in buona forma e che la mia compagine ha saputo reagire egregiamente alle assen-

ze di Strbac e Massotti, ma pretenderò dai miei giocatori che quest'incontro sia affrontato con la massima serietà. Ancora una volta — afferma il "prof" — voglio vedere la migliore Cividin possibile. In settimana ci siamo preparati a dovere con particolare attenzione all'aspetto fisico, curato da Paoli, mentre Massotti e Strbac stanno intensificando i tempi del recupero.

PALLAMANO / SERIE C
Modesto il Quarto d'Altino
La Cividin dilaga (30-18)

CIVIDIN: Marsi, Bosser, Pastorelli 7, Mastromarino 1, Penna 6, Francioli 4, Cerni 4, Bandelli 1, Baxa 1, Filippin 1, Bracchetti 4, Sancin 1.

La Cividin ha ripreso la sua marcia verso la promozione (mancano soltanto quattro turni alla conclusione), superando in una bella partita il Quarto d'Altino con un eloquente 30-18. La partita si è rivelata un monologo dei verdebili, capaci di chiudere con efficacia davanti a Marsi e di fiordare a rete con continuità e, soprattutto, mandando a firmare i gol tutti gli elementi della rosa. L'incontro si è ben presto trasformato in un tiro al bersaglio. In evidenza tra i verdebili Cerni e Mastromarino. Con questo successo i triestini hanno confermato il vantaggio di quattro lunghezze sui secondi in graduatoria, il Cus Udine, che ormai non dovrebbe più poter raggiungere la Cividin.

[u. s.]

PALLANUOTO / FASI DECISIVE IN A2 E B

La Triestina (rientra Lazarevic) ad Anzio
Alla Bianchi la Panauto ospita il Modena

Dopo il doppio impegno casalingo, per la Triestina il calendario riserva, come sempre accade, due viaggi consecutivi: il primo domani ad Anzio, il secondo sabato prossimo a Sorì. Per conto sarà la Panauto Equipe a godere del vantaggio del fattore campo, ospitando domani alla «Bianchi» il Modena, per l'ultima giornata del campionato di serie B.

Siamo alla vigilia di una fase importante se non addirittura decisiva per le due formazioni triestine. Il settemble rossoalabardato dovrà trovare, in queste due trasferte, quei punti necessari a mantenere le distanze dalla zona calda della classifica, alla quale la Triestina si è riavvicinata cogliendo un solo punto nelle due recenti gare interne, i rossoneri, a cavallo fra l'andata e il ritorno, sono attesi a una conferma ai vertici, che potrebbe significare anche ambizioni di pro-



Il portiere della Triestina durante un recente incontro. (Lalfoto)

nozione, peraltro sempre negata dalla società.

In casa della Triestina naturalmente la notizia più importante è costituita dal rientro di Lazarevic. Scontati i due turni di squalifica, lo jugoslavo sarà finalmente in vasca a colmare quel vuoto che evidentemente si era creato nell'assetto tattico della formazione di Tedeschi. Certamente i sei non contano, ma sarebbe stato interessante verificare quanti punti avrebbe colto la

deschi seppero conquistare il primo successo stagionale alla «Bianchi», ora il compito è ripetere.

Grande attesa sull'altro fronte fra i tifosi rossoneri per rivedere all'opera alla «Bianchi» Plazonic e compagni; la Panauto manca dalla vasca triestina dal 6 aprile, giorno dell'aspro derby triveneto con il Padova. Da allora due trasferte e altrettante sconfitte; ora i triestini sono chiamati a un riscatto immediato, possibile perché già sabato scorso, a Bergamo, la formazione di Loncarevic ha fatto vedere progressi e miglioramenti. Il Modena attualmente è terzo in graduatoria con un punto di vantaggio sui rossoneri: l'occasione in altre parole è ottima per superare e tornare a insediarsi su quella terza poltrona che può far aumentare le speranze per questa stagione.

[u. s.]

NUOTO / CONFRONTI INTERNAZIONALI

Conferme e nuove esperienze

Meeting di qualità a Spittal e a Dolo - Atleti ungheresi per il Gymnasium Pordenone

Articolo di
Franco Del Campo

La Triestina e l'Edera hanno partecipato a meeting internazionali di buon livello. La Triestina, a Spittal (Austria), si è presentata in massa cercando una conferma alla propria consistenza numerica e tecnica raggiunta recentemente con le vittorie ai campionati regionali nella categoria «Assoluti» ed «Esordienti». «Si sono comportati tutti molto bene» — dice il tecnico della Triestina, Fulvio Zetto — «anche se non avevamo preparato in modo specifico questo appuntamento. Un ottimo risultato è stato ottenuto anche sul piano organizzativo visto che siamo riusciti a fare una spedizione di quasi 150 persone, tra atleti, tecnici e genitori al seguito».

Sul piano più squisitamente tecnico vanno ricordati comunque i buoni tempi di

Triestina: buoni

tempi fatti

segnare da

Tersar e Ledi

Maurizio Tersar nel 100 stile libero (54.8) e nel 100 dorso (1.00.5), di Riccardo Ledi nel 100 delfino (1.01.0) e 100 stile libero (55.8), mentre si è messo in luce l'esordiente Valentino Nolic nel 100 rana (1.21.8).

Ma la novità più interessante, a Dolo, è venuta dal Gymnasium che si è presentato alle gare, per la prima volta, con ben cinque atleti ungheresi nelle proprie file. Valter Kalas, Gabriela Csep, Anette Phol, Tibor Kiss, Zoltan Szilagyi sono i cinque forti ungheresi che hanno rivoluzionato la formazione pordenonese. Quali novità tecniche introdurrà la «santa alleanza» tra Pordenone e Ungheria? Quali obiettivi si prefiggono i dirigenti del Gymnasium assumendosi l'onere

di un gruppo così massiccio di atleti stranieri? E, infine, inizia da Pordenone una «mutazione antropologica» del nuoto italiano che si apre a una sorta di semiprofessionalismo e al mercato di atleti stranieri?

Il panorama che apre nuovi scenari in regione, e forse in Italia, è comunque una novità interessante legata alla vicinanza imprenditoriale dei dirigenti pordenonesi che spesso sono riusciti a rinfor-

Edera: in luce

Ivana Siega

assieme a Sorini

e a Nolic

zare la propria squadra con atleti dell'area regionale e veneta, ma ora c'è stato un salto di qualità in tutti i sensi: tecnico, economico (i costi, comunque, sono top secret) e psicologico.

L'equilibrio tecnico in regione non dovrebbe essere modificato perché la Fin, fino all'ottenimento della cittadinanza italiana, vieta agli stranieri di partecipare a pieno titolo a campionati italiani, regionali e a manifestazioni nazionali. Gli ungheresi del Gymnasium, quindi, saranno utilizzabili solo in meeting e incontri del calendario «extrafederale» dando alla squadra pordenonese, in questi specifici casi, una forza d'urto insostenibile per altre squadre della regione e in particolare per la Triestina che è riuscita da poco a conquistarsi la supremazia basandosi esclusivamente sulle proprie forze.

ALLIEVI / REGIONALI

Pareggia il Ponziana a Prata
S. Giovanni k.o. in viale Sanzio

Centromobile-Ponziana 1-1

MARCATORI: al 25' Saccoccato su rigore, al 79' Pescatori su rigore.

CENTRO MOBILE: Tommasini, Gabatelli, Di Piero, Marcon, Piccolo, Roma, Ceolin, Berutto, Sacconatto, Gabatelli, Rizzotti, Cordella, Fadiga, Silvestri, Fallappa.

PONZIANA: Volic, Scher, Andrea, Lombardo, Beni (Gozzali), Scher, Stefano, Kirchmaier, Versa (Cuzzotti), Lagomigro, Lumiani, Zucchi, Pescatori, Pusceddu, Gherbaz.

San Giovanni-Manzanese 1-2

MARCATORI: al 15' Fabbro, al 50' Persico, al 65' Colavetta.

SAN GIOVANNI: Zocco, Corsi, Brandi, Persico, Lipout, Bratina (Tron), Rosso (Verginella), Beni (Polacco), Milazzi, Sabini, Krnc, Berger.

MANZANESE: Peressini, Boni, Boni, Dindo, Colavetta, Masuino, Vosca, Klinz, Fabbro, Perez, Franco, Petrucci, Dorigo, Braida, Martini.

Turno infrasettimanale del campionato regionale allievi, valevole per la quattordicesima giornata di ritorno, penultima dell'intero torneo. Da rilevare innanzitutto l'ottimo comportamento del Ponziana che, riconfermato si compagne temibilissima in trasferta, riesce a conquistare un brillante pareggio sul difficile terreno del Centro Mobile. Un risultato di prestigio quindi per i veltri, che al di là del buon punto inconfessato, sono riusciti ad aprire indirettamente il discorso sulla conquista dello scudetto del girone A, ora in lizza più che mai tra le compagini della Pasianese, Sacilese e del Centro Mobile appunto.

Ma torniamo all'impresa del

Ponziana, ottenuta al termine di un match veloce e brillante e di buon livello tecnico, sebbene scandito da un'eccessiva sequela di falli da parte dei padroni di casa, a testimonianza del nervosismo che accompagnava l'attesa per questo scontro da parte dei padroni di casa. I triestini, dal canto loro, per niente intimoriti dal clima di quel Prata di Pordenone, sono stati protagonisti di una prova gagliarda in ogni reparto, riuscendo con grinta e determinazione a contrastare efficacemente i più quotati avversari, passati per primi in vantaggio grazie a un rigore realizzato da Sacconatto.

Dopo una serie di scorrettezze sfociate in una lunga serie di ammonizioni ma soprattutto nell'espulsione di Gabatelli e Scher, l'incontro ha visto il Ponziana lanciarsi a testa bassa alla conquista del meritato pareggio, giunto puntualmente nelle battute finali del tempo con un rigore messo a segno da Pescatori per fallo sullo stesso numero 10 ospite.

E dalle confortanti note del Ponziana alle meno liete del San Giovanni, che ha perso ancora tra le mura amiche al cospetto della Manzanese. L'incontro, combattuto e aperto, ha evidenziato ancora la cronica difficoltà dei rossoneri a sfruttare adeguatamente le varie iniziative offensive. Gli ospiti si sono rivelati altresì più pratici ed efficaci nel concretizzare al meglio le occasioni capitate a Colavetta e Fabbro, i due marcatori della Manzanese. Tra i rossoneri in evidenza Brandi e Lipout, nonché Persico autore del gol che aveva illuso i triestini al 50' su un

possibile pareggio. Schiacciante vittoria della Sacilese sul Buonacquisto. Una sorta di allentamento, quindi, in vista del prossimo match-clou che vedrà la Sacilese opposta alla Pasianese, anch'essa vittoriosa in sede di ritorno. Squillante casa del Ronchi. Successo del Montefalcone sulla Sangiorgina di Udine. Anche il Donatello, in vena prolifica, annienta il Bearzi. Sempre nel girone A da registrare inoltre le meritate affermazioni del Don Bosco di Pordenone sul Porcia e della Sangiorgina di Nogaro che ha espugnato il Fontanafredda.

[Francesco Cardella]

GIRONE A - Risultati: Don Bosco-Porcia 2-1; C. Mobile-Ponziana 1-1; Fontanafredda-S. Giorgia 1-2; Sacilese-Buonacquisto 5-1; Ronchi-Pasianese 1-3; Montefalcone-S. Giorgia 4-2; S. Giovanni-Manzanese 1-2; Donatello-Bearzi 5-1. Classifica: Centro Mobile e Pasianese 46; Sacilese 45; S. Giorgia 40; S. Giorgia 40; S. Giovanni 37; Fontanafredda 36; Donatello 29; Ponziana 22; Porcia 19; S. Giovanni 18; Bearzi 15; Buonacquisto 10; Don Bosco 7.

GIRONE B - Risultati: Morsano-Pieris 0-3; Italia S. M. Triestina-Chiarbola 2-0; S. Giorgia-Italia S. M. 4-0; Portuale-Cussignacco 0-0; Pieris-Palmanova 1-1. Classifica: S. Giorgia 46; Cornonense 45; Manzanese 40; Italia S. M. 33; Pieris 29; Lignano 28; Ronchi 24; S. Gotardo, Chiarbola e Palmanova 23; S. Andrea 21; Pro Cervignano 15; Portuale 12; Cussignacco 5.

GIRONE A — Risultati: Udinese-S. Sergio 6-0; Triestina-Montefalcone 5-1; Pasianese Passons-Sacilese 1-0; Buonacquisto-Fontanafredda 0-10; Cordenonese-Centro Mobile 0-7; Ponziana-Morsano n.p.; Bearzi-Donatello non disputata. Classifica: Pasianese 45; Udinese 40; Sacilese 37; Triestina 36; Fontanafredda 31; Centro Mobile 30; Morsano Donatello 27; Montefalcone 25; Bearzi 22; S. Sergio 17; Ponziana 15; Buonacquisto 3; Cordenonese 2.

GIOVANISSIMI / REGIONALI

Un girone all'italiana
per assegnare lo scudetto di reginetta del torneo

Con la tredicesima giornata di ritorno si è concluso il campionato

Giovanissimi regionali, diviso in tre gironi. Da domenica le prime classificate di ogni raggruppamento, in ordine Pasianese Passons, Sangiorgina e Tolmezzo daranno vita a un girone all'italiana che decreterà la reginetta di questo entusiasmante torneo.

Ma veniamo a questa ultima giornata di campionato che soprattutto nel girone C, è stata tirata fino all'ultimo. I ragazzi di San Giorgio di Nogaro, scesi sul terreno amico, vincono 4-0 contro l'Italia San Marco.

La Cornonense, sperando in una sconfitta della Sangiorgina, regola senza patemi d'animo il Chiarbola.

Vittoria di misura del Sant'Andrea sul San Gottardo. Per i triestini sono andati in gol Marco Luso e Paggiu.

Vince, soffrendo, anche la Manzanese.

Pieris-Palmanova, Lignano partì in Ronchi e Portuale (da segnalare che i locali hanno schierato all'Ervati una formazione di fortuna con molti esordienti in quanto un disguido aveva fatto credere alla compagine portuale che la partita venisse giocata domenica 28 aprile).

Nel girone A era tutto ormai segnato e nulla poteva cambiare. La Pasianese, virtualmente prima, regola la Sacilese schierando la seconda squadra. Batosta per il San Giorgio sul campo dell'Udinese che, arrivata prima della Triestina, disputerà le finali nazionali per il Friuli-Venezia Giulia delle squadre professionistiche. La Triestina, battendo il Montefalcone, conclude al quarto posto. Per i rossoalabardati sono andati in gol Pribaz, Secchi, Ferraresse, Degrassi e Stulle.

Fontanafredda sul Buonacquisto e del Centro del Mobile sulla Cordenonese. Non si è disputata, invece, la partita Bearzi-Donatello per mancanza dell'arbitro.

[P. C.]

GIRONE C — Risultati: Manzanese-Pro Cervignano 2-1; Lignano-Ronchi 1-1; S. Andrea-S. Gottardo 2-1; Cornonense-Chiarbola 2-0; S. Giorgia-Italia S. M. 4-0; Portuale-Cussignacco 0-0; Pieris-Palmanova 1-1. Classifica: S. Giorgia 46; Cornonense 45; Manzanese 40; Italia S. M. 33; Pieris 29; Lignano 28; Ronchi 24; S. Gotardo, Chiarbola e Palmanova 23; S. Andrea 21; Pro Cervignano 15; Portuale 12; Cussignacco 5.

GIRONE A — Risultati: Udinese-S. Sergio 6-0; Triestina-Montefalcone 5-1; Pasianese Passons-Sacilese 1-0; Buonacquisto-Fontanafredda 0-10; Cordenonese-Centro Mobile 0-7; Ponziana-Morsano n.p.; Bearzi-Donatello non disputata. Classifica: Pasianese 45; Udinese 40; Sacilese 37; Triestina 36; Fontanafredda 31; Centro Mobile 30; Morsano Donatello 27; Montefalcone 25; Bearzi 22; S. Sergio 17; Ponziana 15; Buonacquisto 3; Cordenonese 2.

Primorje
Zarja

PRIMORJE: Coronica, Luxa, Milani, Stoka, Pipan, Savarin, Livan, Miclauch, Stoka, Demarco, Antoni.

ZARJA: Cocevari, Antonic, Ridolfo, Kalc, Grgic, Borelli, Gombar (dal 56' Monzoni), Varljen, Voljc (dal 81' Tonietti), Mauro, Auber.

ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

NOTE: ammoniti Borelli (Zarja).

Si è giocata ieri in quel di Prosecco, finalmente un campo di calcio e non un ring di pugilato, il derby Primorje-Zarja dopo la partita non omologata per le note vicende. Sugli spalti il pubblico delle grandi occasioni il risultato finale senza reti testimonia dell'atteggiamento delle due squadre forse troppo timorose una dell'altra.

Il Primorje, nonostante le assenze di Sultini, Ussai e Crevatini, ha messo in mostra un buon calcio dominando nel primo tempo uno Zarja un po' spento. Sopra tutti il solito Miclauch. Per gli ospiti, orfani degli squalificati Fondar e Germani, c'è da segnalare l'ottima prova del solito Mauro; sotto tono invece il bomber Voljc sostituito prima della fine dei 90 minuti di gioco.

Ma andiamo con ordine. Passano appena 5' e uno sbaglio della retroguardia ospite favorisce Miclauch che offre un pallone d'oro per Demarco ma il suo tiro si stampa sul palo. Al 19' sono ancora i bianchi di mister Bidussi a sfiorare la rete con il solito Miclauch ma è bravo Cocevari a respingere di pu-

SECONDA CATEGORIA / RICUPERO

Reti inviolate a Prosecco
finalmente non più ring

Finalmente sul finire del primo tempo si fanno vedere gli uomini di Micussi che dopo un'azione di Voljc anticipato prima del tiro dell'ottimo Luxa mancano il gol con Kalc che ben beccato da Mauro spreca tutto calciando sopra la traversa.

La ripresa si apre con i rossi di Basovizza molto più determinati. Non passa neanche un minuto e Coronica deve superarsi deviando in tuffo un forte tiro da fuori area di Voljc. Sul capovolgimento di fronte Demarco impegna l'estremo difensore ospite e Antoni non riesce a correggere in rete. Cresce lo Zarja, cala invece il Primorje grazie all'ottimo difesa dei rossi di Basovizza. Al 57' è Mauro a ben liberarsi e a scoccare il tiro parato dall'attento Coronica.

La partita fila via corretta da ambo le parti nonostante la marcatura assillante di Ridolfo su Miclauch, sempre pulita, che fa vedere poco nella seconda frazione di gara il numero 8 di Prosecco. Al 71' è il nuovo entrato Monzoni a crossare per Kalc che vede il suo tiro toccato in corner.

L'ultima vera azione è per il Primorje. Miclauch porge un assist per Savarin che a tu per tu con Cocevari vede il suo tiro deviato in corner dall'ottimo numero uno ospite. L'ultimo quarto d'ora vede le due squadre, ormai stanche, e timorose di subire un gol che avrebbe voluto dire perdere un incontro equilibrato.

Ottimo l'arbitro Cozzutti di Cervignano.

[Pietro Comelli]

COPPA REGIONE / QUARTI
Il Portuale in semifinale
(battuta la Muggesana)

1-2

MARCATORI: al 43' Cecchi, al 63' Colizza, al 78' Bibalo. MUGGESANA: Scigallini, Fucaro, Fontanot, Persico, Potasso (dal 20' Tenace), Lapaine, Pettarosso, Bastia, Pribaz, Franca, Cecchi.

PORTUALE: Donaggio A., Carninci, Donaggio M., Bergamini, Persi, Zocco, Coslevaz, Varljen, (dal 89' Ingrao), Bibalo, Colizza, De Micheli (dal 60' Sorini).

ARBITRO: Simonetti di Blesmann.

NOTE: espulso Lapaine all'80' per doppia ammonizione.

MUGGIA — Il Portuale raggiunge la semifinale della Coppa Regione battendo una Muggesana molto combattiva che ha supplito con l'ardore agonistico alla differenza di categoria.

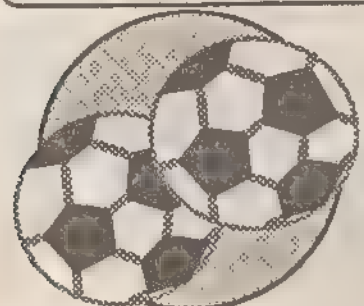
Sono gli ospiti, infatti, che iniziano subito l'arrembaggio tenendo sotto costante pressione la difesa muggesana che comunque si disimpegna bene. Alla metà del primo tempo il Portuale ha l'occasione per passare in vantaggio. Colizza supera con un pallonetto un difensore avversario e lascia partire un potente tiro che Scigallini devia miracolosamente in calcio d'angolo. A 2' dalla fine della prima frazione di gioco è però la Muggesana ad andare in

vantaggio. Capitan Franca batte magistralmente una punizione servendo Cecchi; questi solo davanti a Donaggio, supera l'avversario con un pallonetto che si deposita in fondo al sacco.

Nella ripresa il Portuale ricomincia ad attaccare a testa bassa e al 63' raccoglie i frutti della sua pressione. Persi batte una punizione e dopo vari rimpiatti è Colizza a segnare da pochi passi indisturbato. La Muggesana reagisce e avrebbe la possibilità di passare con Cecchi che però colpisce di testa mandando la palla a lambire il palo dopo essere stato ben servito a centroarea da Pettarosso. A una decina di minuti dalla fine è però il Portuale a segnare il gol della vittoria con Bibalo che entra praticamente in porta col pallone mentre la difesa di casa gioca alle belle stutture. La partita sembra segnata ormai anche perché i padroni di casa sono rimasti in inferiorità numerica per l'espulsione di Lapaine troppo loquace con l'arbitro ma i ragazzi di Isipiro trovano ancora la forza per cercare la via della rete con Bastia il cui tiro però è sfortunato e si stampa sul palo.

[Massimo Vascotto]

CALCIO



NAZIONALE / I CONVOCATI PER IL MATCH DEL PRIMO MAGGIO CON L'UNGHERIA

Vicini richiama i suoi fedelissimi

E' un ritorno al passato remoto con Viali, Mancini, Giannini e Donadoni - Ai giovani altre occasioni

ROMA — Per la partita Italia-Ungheria, valevole per le qualificazioni ai campionati europei e in programma mercoledì prossimo nello stadio Arechi di Salerno (inizio alle 20.15, arbitro l'inglese Worrall), il ct azzurro Azeglio Vicini ha convocato i seguenti 18 giocatori: Portieri: Gianluca Pagliuca (Sampdoria) e Walter Zenga (Inter). Difensori: Franco Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Ciro Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Paolo Maldini (Milan), Pietro Vierchowod (Sampdoria). Centrocampisti: Massimo Crippa (Napoli), Fernando De Napoli (Napoli), Stefano Erario (Genoa), Giuseppe Giannini (Roma). Attaccanti: Roberto Baggio (Juventus), Roberto Donadoni (Milan), Attilio Lombardo (Sampdoria), Roberto Mancini (Sampdoria), Salvatore Schillaci (Juventus), Gianluca Viali (Sampdoria).

Una partita da vincere assolutamente per non chiamarsi fuori dall'europeo. Azeglio Vicini lo sa e, dopo mesi di valutazioni, ritorna al passato remoto chiamando a raccolta i suoi «legionari» dell'88, che poi sarebbero i fedelissimi dell'Under 21. Dall'autobus dovrebbero scendere Schillaci e, almeno all'inizio, Baggio, mentre accanto ai «gemelli» sampdoriai Mancini e Viali ci sarà il recupero sicuro di Giannini e quello assai probabile di Donadoni. In difesa Bergomi e Ferri dovranno affrontare le candidature Ferrara e Vierchowod, mentre l'unico dubbio reale sembra quello tra Erario e Crippa per la maglia che fu di Ancelotti. I «bocciati» sono Marocchi e Berti, mentre Serena sarà chiamato in caso di necessità, come a Cipro. Per gli altri giovani ci sarà spazio nelle gare sperimentali, cioè nel torneo svedese. Per la prima volta Vicini convoca una conferenza stampa all'atto delle convocazioni, ma sembra più un fatto occasionale legato alla sua presenza a Roma per la semifinale Uefa che il cambiamento di una tradizione. Vicini, pur con i suoi soliti distinguo, spiega nettamente le scelte: «Mancini-Viali, Baggio-Schillaci? Si tratta di due coppie di alta levatura, la più bella del mondiale, la più bella italiana per cui, a seconda delle circostanze, una dà più garanzie dell'altra». «Ai mondiali — prosegue Vicini — è capitato a Baggio e Schillaci, in questo momento sembrano stare meglio Mancini e Viali. Ma le cose sono da verificare — si affretta a precisare il tecnico — non date tutto per scontato. Anche perché se non ritenessi utile l'utilizzazione di Mancini, ad esempio, lo

terrei fuori. Il tecnico passa poi in rassegna gli altri azzurri: «Donadoni ha dato segni confortanti di ripresa dopo una stagione avversata dalla pubalgia. Giannini ha tenuto bene ieri 90' in una gara delicata, ha corso molto anche se a volte non è stato lucido. L'ho visto in progressivo rispetto alla gara con la Sampdoria: allora era calato dopo 45'. Le mie convocazioni credo che siano un punto di incontro tra il vecchio e il nuovo in vista di una partita da vincere. Sono andato abbastanza sul sicuro. Erario e Lombardo sono stati confermati nel gruppo, gli altri giovani (Casiraghi è infortunato ma non sarebbe stato convocato) li rivedremo nel torneo di giugno in Svezia. A parte Baresi, Vierchowod e Zenga, il più vecchio ha 28 anni, quindi è una squadra che può andare avanti ancora qualche anno. I giovani, d'altronde, sono bravi ma discontinui. Gli altri assenti? Tacconi — prosegue — è influenzato, De Agostini ha dei problemi: anche ieri ha giocato con la novocina e il rendimento ne risente. Marocchi e Berti? Ne posso convocare solo 18, loro sono giovani e avranno la possibilità di rientrare, ma al momento preferisco affidarmi a chi può darmi qualche garanzia in più».

Vicini non prende nemmeno in considerazione l'idea che la stanchezza della stagione e la vicinanza al decisivo Inter-Sampdoria possano incidere: «Non giocare gli europei significherebbe per loro perdere un anno e mezzo di appuntamenti internazionali importanti, inoltre c'è un premio cumulativo che prenderanno solo in caso di qualificazione. Insomma, ci sono motivazioni professionali ed economiche assai valide. L'Urss ha fatto un passo avanti vincendo a Budapest, noi dovremo vincere sia a Salerno che a Mosca. Certo, sarebbe stato meglio potersi accontentare del pari con i sovietici. Del resto il calcio sovietico ha ottenuto risultati superiori ai nostri negli europei, negli europei under 21, nelle Olimpiadi. Solo ai mondiali noi abbiamo fatto meglio. Il gruppo dell'europeo '88 ha maggiore maturità, per i rientranti c'è la voglia di riscattare». Da parte sua il commissario tecnico della nazionale ungherese, Kalman Meszoly, ha convocato 22 giocatori, 18 «titolari» e quattro «super riserve», come indicato dai ct: Petry e Brockhauser (portieri), Limperger, Szalma, Nagy, Vincze, Morozsan, Palackzy, Gregor, Monos, Lovincz, Garab, Bogner, Kozma, Koracs, Diszti, Detari, Kiprich e le «super riserve» Berczy, Duro, Koszta e Rugovics.

JUVENTUS / BILANCIO DOPO LA SFORTUNATA PROVA IN COPPA

Maifredi: ecco le basi per costruire

TORINO — Per Maifredi è già tempo di bilanci, dopo la bella ma sfortunata prestazione di mercoledì sera della Juventus contro gli spagnoli del Barcellona che, pur sconfitti (1-0), hanno raggiunto la finale di Coppa delle Coppe grazie al 3-1 della gara di andata in Spagna. In un colloquio confidenziale nel centro «Sport» di Orbassano (Torino), il tecnico ha fatto un approfondito esame di coscienza sulla sua esperienza alla guida della squadra bianconera. Un discorso che in qualche momento è parso quasi un commiato. Parlando dei motivi che hanno messo in discussione la sua presenza alla guida della Juventus, Maifredi ha affermato: «Forse si è data molta importanza ai risultati immediati e non al lavoro svolto. Ma se qualcuno ha fatto una disamina così superficiale, allora ha sbagliato a scegliere Maifredi, bastava Zoff con due o tre ritocchi».

Secondo il tecnico, la prestazione di mercoledì dimostra che, grazie al lavoro svolto, ci sono le basi «per costruire

qualcosa di buono». In effetti si è vista una Juventus spumeggiante, soprattutto nel secondo tempo, quando il Barcellona è stato messo alle corde, costretto a rinunciare completamente al suo tradizionale gioco offensivo per arroccarsi in area intorno al sempre superbo Koeman. Due i fattori di successo: la «grinta» dei giocatori e le mosse tattiche del tecnico che ha alternato la marcatura a uomo alla zona.

Ma la Juventus avrebbe dovuto sfoderare prima queste sue «armi», così come le sa- rebbe servito sempre il Bag- gio super. Ora la stagione è irrimediabilmente compromessa. Queste obiezioni sono state fatte a Maifredi, che ha ribattuto: «I giocatori hanno dato tutto e alla fine erano distrutti fisicamente e moralmente. E' scattato qualcosa e hanno voluto dimostrare il loro valore, a cominciare da Baggio. Applicare prima l'alternanza delle soluzioni tattiche. La squadra non era pronta. Ora ho visto che è vicina al rendimento ottimale e

che l'anno prossimo potrebbe arrivare a grandi obiettivi, con due o tre uomini che garantiscono una completa copertura in tutti i ruoli». In effetti anche col Barcellona qualche neo è emerso. E' mancato, per esempio, l'apporto delle due punte: Casiraghi perché infortunato, Schillaci per i soliti motivi di forma. «Sì, l'handicap di Casiraghi è stato pesante — ha riconosciuto Maifredi — forse con lui avremmo messo la ciliegina sulla torta». E Schillaci? «Gli ho sempre consigliato di non andare alla ricerca spasmodica del gol, ma forse non riesce a stare tranquillo». Mercoledì l'attaccante siciliano avrebbe avuto un gesto di stizza per l'annuncio della sua esclusione. Le sostituzioni lo hanno demoralizzato? «Un giocatore deve accettare certe scelte, perché così cresce come uomo».

Schillaci non ha fatto polemiche, anche se ha ammesso di non aver partecipato al riscaldamento con i compagni prima della partita, ma col permesso di Maifredi. Se

Schillaci è un problema, Di Canio si è rivelato una piacevole sorpresa: «E' destinato ad una grande carriera, ma deve maturare, sente ancora troppo la partita», è stato il commento di Maifredi, che ha voluto elogiare anche «la crescita costante di Napoli». Insomma, nel momento della grande amarezza per l'eliminazione dalla coppa, vi sono spunti per valutazioni confortanti: «Se non fosse stato per quei 20' stolti di Barcellona — ha sottolineato il tecnico bianconero — ora saremmo in finale. Comunque, questo era l'anno zero del nuovo corso e si doveva pagare un certo scotto. Sono andato avanti per la mia strada, così come era stata concordata con la società, alla fine si farà un bilancio». E intanto Maifredi ha raccolto i complimenti dell'avvocato Agnelli (che ha visto l'incontro a casa sua, in televisione) e del vicepresidente Luca Di Monteze-molo, che ha espresso anche «soddisfazione per il feeling che si è instaurato fra Baggio e i tifosi».



COPPA CAMPIONI

Marsiglia e Stella Rossa inattese protagoniste

MARSIGLIA — Mentre la Coppa Uefa ricomincia per il secondo anno consecutivo una finale tutta italiana tra Inter e Roma (lo scorso anno toccò a Juventus e Fiorentina) e la Coppa delle Coppe rivede protagonisti gli inglesi (sarà il Manchester United l'avversario del Barcellona) la Coppa Campioni varrà un atto conclusivo inedito mettendo a confronto due squadre, Olympique Marsiglia e Stella Rossa Belgrado, alla loro prima finale nel prestigioso trofeo continentale. In questo torneo, dopo i successi del Milan nell'89 e nel '90, al calcio italiano resta la consolazione di ospitare la finale del 29 maggio a Bari.

In Coppa dei Campioni i pronostici di qualche mese fa erano tutti per una finale Milan-Bayern Monaco ma dal campo Olympique Marsiglia e Stella Rossa Belgrado hanno ampiamente meritato il viaggio a Bari. I francesi, 15 anni dopo il Saint Etienne (battuto nel '76 dal Bayern), e gli jugoslavi, 25 anni dopo il Partizan (sconfitto nel '66 dal Real Madrid), disputano quindi la finale più importante. Sia il calcio francese sia quello jugoslavo hanno l'occasione per cogliere il loro primo successo in una coppa europea anche se la Stella Rossa ha già frequentato una finale, quella Uefa '79 sconfitta dal Borussia Moenchengladbach.

I marsigliesi nutrono legittime ambizioni alla luce del gioco espresso in tutto l'arco della competizione, in particolare contro il Milan nei quarti e contro lo Spartak Mosca in semifinale. Gli jugoslavi, invece, dopo il bel successo a Monaco contro il Bayern, hanno un po' deluso a Belgrado dove hanno conquistato la qualificazione un po' fortunatamente all'ultimo minuto grazie a un autogol del capitano tedesco Augenthaler con la complicità del suo portiere Aumann.

La Francia sportiva è in festa per l'accesso, dopo 15 anni di delusioni, alla finale della Coppa dei Campioni del club più rappresentativo del Paese, l'Olympique Marsiglia del dinamico presidente Bernard Tapie, al quale piace sentirsi paragonato agli italiani Agnelli e Berlusconi per la loro lunga permanenza alla guida di Juventus e Milan. In festa ed esaltata per la fine di un

lungo periodo di frustrazioni calcistiche al punto da superare inaspettatamente la notte scorsa in manifestazioni di gioia e atti teppistici.

Il viceprefetto di Marsiglia ha definito «inqualificabili» gli incidenti della notte scorsa a Marsiglia e ha informato che episodi analoghi sono avvenuti anche ad Aix-en-Provence dove, durante tafferugli con le forze dell'ordine, sono state incendiate tre vetture. Trentuno feriti, la maggior parte tra le forze dell'ordine, costituiscono purtroppo il triste bilancio dei festeggiamenti inscenati dai tifosi dell'Olympique. Al termine della partita con lo Spartak Mosca, sono stati fermati una trentina di manifestanti che, secondo quanto comunicato dalla polizia, sono stati «sorpresi in flagrante delitto di rottura di vetrine, saccheggio o vie di fatto contro le forze dell'ordine», magazzini danneggiati e saccheggiati, semafori distrutti, arredi urbani distrutti.

I dirigenti dell'Olympique hanno tenuto a precisare che la responsabilità degli atti «deplorevoli» seguiti alla vittoria dei campioni di Francia sullo Spartak di Mosca non ricade sui sostenitori locali. «Siamo rattristati e scontenti dei disordini non sono usciti dallo stadio. Tornando al calcio giocato, è la quinta volta che una squadra francese si qualifica per la finalissima della Coppa dei Campioni e mai, come per la partita che si giocherà il 29 maggio prossimo a Bari, l'Olympique centravanti Papi, già emerso nei quarti di finale quando i marsigliesi eliminarono i pluricampioni del Milan, sono state ribadite contro lo Spartak.

COPPA UEFA / QUESTA VOLTA TOCCA ALLA ROMA E ALL'INTER

Una finale italiana? No, italo-tedesca

ROMA — Sei finaliste diverse in due anni di coppe: Roma e Inter si affiancano al poker 59-90 (Milan, Sampdoria, Juventus e Fiorentina) legittimando l'euforia per una perdurante supremazia continentale pur in presenza di segnali di flessione. Ma la Coppa Uefa sarà ancora una questione italiana, o meglio italo-tedesca. Roma riscopre per una volta le «notte magiche» di Italia 90 in un'Olimpico che però presenta ancora 20 mila vuoti. Lo deve a un pugno di «guerrieri» che da mesi stanno raccogliendo unanime consenso seguendo le direttive di Ottavio Bianchi, stratega lucido e persuasivo, che ha plasmato una formazione quadrata che sa esprimere al momento opportuno il massimo delle sue potenzialità.

Per ottenere questo ha costruito un'impeccabile gioco offensivo e difensivo, che ha plasmato una formazione quadrata che sa esprimere al momento opportuno il massimo delle sue potenzialità.

scendo a diventare insuperabili nelle sfide di coppe in 180'. In Coppa Italia ha eliminato Foggia, Genoa, Juventus e Milan con cinque vittorie e tre pareggi, 11 gol fatti, quattro subiti. Ancor più squillante il cammino in Coppa Uefa con Benfica, Valencia, Bordeaux, Anderlecht e Breogda.

La squadra di Bianchi in dieci anni europee ha ottenuto otto vittorie e due pareggi, 19 gol fatti (dieci sono di Voeller) e cinque subiti. Un cammino spedito, felice che si deve alla vena incontenibile di Rudi Voeller, acclamato come miglior attaccante in circolazione, ma in egual misura alla compattezza del collettivo. Il salto di qualità è venuto probabilmente con la saldatura del tandem Desideri-Di Mauro, che è riuscito a equilibrare la squadra: Desideri è arrembante, indisciplinato ma concreto, ha un tiro esplosivo; Di Mauro è accorto, lucido, tiene magistralmente le geometrie, ricuce il gioco. Il loro impegno si fonde, generalmente, con le avanzate laterali di Bertold e del fluidificante di sinistra (Carboni o Nela) permettendo al rifinitore Giannini (or-

mai sempre più mezza punta e sempre meno regista) di inventare assist per lo scatenato Voeller e per il redivivo Rizzitelli. Il romagnolo, migliore in campo mercoledì insieme a Di Mauro e Nela, sta riguadagnando il tempo perduto e ha ipotizzato la conferma nella Roma. Magistrale la sua prestazione che deve avere confortato Azeglio Vicini, che è stato il primo a credere in lui. Altri due colossi della squadra sono Nela e Cervone: il portiere, mercoledì inoperoso, è ormai tornato una sicurezza, mentre Nela sta completando una stagione strepitosa a prescindere dal ruolo in cui Bianchi lo impiega. Dopo la galoppata dell'84 persa ai rigori con il Liverpool nella Coppa campioni, la Roma ritorna in una finale europea e trova l'Inter, impegnata anche nella voluta scudetto. I romani hanno il vantaggio di giocare il ritorno in casa, anche se probabilmente l'«organico lordo» ne razzerà di superiore. Ma nelle sfide di 180' la Roma ha dimostrato di essere altamente competitiva. Gli appuntamenti sono fissati per l'8 maggio al

Meazza e per il 22 all'Olimpico. E veniamo all'Inter, per la quale continua il ritmo accelerato di impegni importantissimi che caratterizza questo suo finale di stagione. Appena archiviata la qualificazione alla finale di Coppa Uefa, ieri la preparazione è ripresa in vista del confronto del 5 maggio con la Sampdoria, che potrà risultare decisivo per la conquista dello scudetto, cui seguirà l'8 la partita di andata a San Siro con la Roma. «Meno male che c'è l'interruzione per la partita della nazionale — ha osservato Trapattori — in modo da poter far guarire bene chi soffre di infortuni, a cominciare da Brehme. Ieri sera ho dovuto rischiare l'importanza dell'incontro. In questa situazione bisogna per forza pensare a un impegno per volta, dedicando a ogni gara un solo sforzo. «Ero sicuro che avremmo raggiunto la finale — ha proseguito l'allenatore — anche quando avevamo perso per 2-0 a Birmingham con l'Aston Villa. Ora la squadra sta dimostrando una crescita generale. Sono scomparsi anche certi svariati che altre volte hanno compromes-

so alcune partite. Pure sul piano dell'equilibrio stiamo facendo progressi. Nel bilancio generale si deve tuttavia tener conto che abbiamo cominciato la stagione con otto uomini ridotti da un mondiale che li aveva impegnati al massimo. «Con la Sampdoria — ha aggiunto Trapattori — speravo che si giungesse al confronto diretto con un distacco minore. Ora comunque noi dobbiamo puntare a vincere tutte le partite». Sulla prossima finale di Coppa Uefa, l'allenatore ha ribadito la sua soddisfazione per il fatto che siano ancora due squadre italiane a contendersi la vittoria. «Ciò dimostra quanto valga il nostro calcio — ha detto — e l'importanza che in esso hanno i giocatori stranieri». Normalmente Trapattori preferiva disputare il primo incontro sul terreno avversario, ma ieri ha detto che ciò può valere quanto si devono affrontare trasferiti all'estero, mentre in caso di confronti con squadre italiane non ha importanza giocare in casa all'andata, come capiterà appunto con la Roma, o al ritorno.

TRIESTINA / SALTA L'AMICHEVOLE A RISANO

Terracciano prenota il rientro

Convincente la sua prestazione nella partitella con la «Primavera» al Grezar

Servizio di

Gualberto Niccolini

TRIESTE — Come trascorrere in auto un mezzo pomeriggio festivo, percorrendo oltre 150 chilometri per andar a seguire l'allenamento albedato al Grezar? E' quanto è capitato ieri al vostro cronista ed a uno sparuto gruppo di «fedelissimi» che per assistere alla partitella del giovedì si sono recati ieri, subito dopo un frugale pranzo, a Risano, amena località friulana più vicina a Udine che a Palmanova dov'era stata annunciata un'amichevole. All'arrivo parecchia gente attorno al campo ed una sola squadra, bianconera, ad effettuare il riscaldamento. Della Triestina nessuna traccia. Da un dirigente locale, chiaramente offeso la spiegazione: «Il terreno non andava bene, ci hanno detto che è duro e con parecchie irregolarità. Ci hanno ringraziato e sono ripartiti per il Grezar». Immediato dietrofront e via verso il nostro vecchio stadio. I più fortunati, quelli dotati di cellulite, ottengono la possibilità di essere raggiunti per strada, per gli altri un'andata e ritorno nell'intenso traffico festivo.

Fin qua il lungo prologo (cosa non si farebbe per l'Unione?) per arrivare alla partita fra titolari e primavera con rinforzi, un'ora abbondante di gioco vivace e ricco di spunti, sotto gli occhi del presidente De Riu e del direttore sportivo Salerno. Due tempi e due diverse formazioni titolari, entrambe proponibili per domenica. Si comincia con Riommi in porta, Donadoni e Corino marcatori, Consagra libero, Picci sulla fascia sinistra, Conca, Cerone, Luu a centrocampo, Urban di raccordo e Scarafoni e Marino in prima linea. In porta degli sparring partners c'è

Drago, in difesa Costantini, sulla fascia destra agisce Terracciano, a centrocampo ci sono Di Rosa e Levanto, guida l'attacco Rotella. Una signora squadra contro la quale devonno faticare non poco i titolari per arrivare a rete con Scarafoni per poi farsi raggiungere da Levanto.

Nella ripresa Donadoni passa con gli allenatori e Terracciano va in prima squadra, sempre sulla fascia destra. Cerone arretra in marcatura, ed ancora gioco particolarmente vivace con la solita bella rete di Urban in diagonale dalla destra.

C'è un rigore: tira Scarafoni e ripete quanto fatto vedere contro il Brescia con Riommi che va a prendere il pallone sul palo sinistro. Poiché si è in allenamento si può anche ripetere il rigore e questa volta ci va Marino. Sorione prende la rincorsa e come vede Riommi gettarsi a destra mette con

semplicità il pallone a sinistra. C'è ancora il tempo di qualche bella giocata. Ad un certo momento Consagra avanza, dialoga con Marino e va al tiro, potente, angolato, il pallone batte sul palo sinistro, carambola su quello destro ed esce. «Non è un anno molto fortunato» borbotta Nicola Salerno rischiando di inghiottire il mezzo toscano che sta fumando.

«Quale sarà la formazione di domenica? Quella del primo tempo o quella del secondo?» continua a chiedersi il presidente De Riu che esprime tanti apprezzamenti per come si sta esibendo Terracciano. E' lo schieramento della ripresa che piace di più e probabilmente sarà questo riproposto contro il Cosenza, basta che Terracciano fra oggi e domani dimostri di non risentire troppo le fatiche cui si è sottoposto in questo periodo.

Effettivamente il ritorno di Terracciano sulla fascia destra contribuisce notevolmente ad aumentare la resa di Marino che da quella parte si muove con parecchia autorità. Con la diligente copertura di quella zona si individuano più spazi liberi a disposizione di Urban che dal centro-sinistra (e da questa parte ha un ottimo partner in Picci) può trovare ispirazione per spingere a rete Scarafoni. Conca e Luu coprono con molta dignità il centrocampo mentre dietro Consagra si ritrova fiancheggiato da due marcatori come Cerone e Corino, un solido pacchetto davanti a Riommi. Senza dimenticare che gli altri anche ieri hanno fatto scintille, come dire una buona assicurazione sui cambi. Non male per Veneranda che domenica potrà ritornare in panchina a trasmettere da vicino tutta la sua grinta ai nostri eroi albaradati.

UDINESE / AMICHEVOLE

Grado: Buffoni è contento buon galoppo, cinque gol

1-5

MARCATORI: al 18' Balbo, al 20' Marronaro, al 28' Sensi, al 72' De Vitis, all'83' Marronaro, all'85' Perosa. GRADESE: Ciccogna, Cutti (Marco Marin), Iaccarino, Duvier (Paravano), Odina, Pinatti (Fino), Samuel Pozzetto (Olivetto), Vailati, Iussa, Clama (Alessandro Marin), Parma (Perosa).

UDINESE: Giuliani (Micheletti), Oddi (Cavallini), Sensi, Sensi (Neri), Lucchi (Zanatta), Alex Orlando (Marzucchi), Pagano, Rossitto (Pittana), Balbo (De Vitis), Dell'Anno (Dal Moro), Marronaro.

GRADO — Un allenamento abbastanza buono se considerato che di fronte l'Udinese si è trovata una Gradese che non si è di certo dimostrata un grosso ostacolo anche se per l'occasione è stata rinforzata dall'inserimento di giocatori provenienti da altre società della regione. I giocatori bianconeri hanno dimostrato comunque di essere in grandissima forma fisica. Buffoni è ovviamente soddisfatto dei suoi uomini ma dopo domani non sarà comunque facile: contro la Reggina si giocherà a Siderone. «E' un campo normale per giocare a calcio e il pubblico è comunque distante dal rettangolo» afferma l'allenatore bianco-

nero. Nessuna polemica dunque anche se prima della partita qualche dirigente friulano aveva commentato negativamente questa «infelice» scelta della Federazione.

L'Udinese inizia subito all'attacco velocizzando il gioco sulle fasce laterali (ottime le giocate di Oddi e soprattutto di Dell'Anno) concludendo poi l'azione con un cross in area alla ricerca della testa di qualche compagno. E proprio di testa è Balbo a concludere a rete per primo raccogliendo un preciso traversone di Pagano. Marronaro decide di far tutto da solo: conquistata una palla sulla tre quarti fa fuori tre gradesi e infila Ciccogna. Al 28' ennesima rete di testa: autore questa volta è Sensi pescato perfettamente da Alex Orlando. Nella ripresa le formazioni subiscono le tradizionali trasformazioni. L'Udinese è sempre padrona del campo e al 72' va ancora in gol (nuovamente di testa) con De Vitis. L'ultima rete friulana viene infine realizzata all'83' da Marronaro. A cinque minuti dal termine c'è infine un momento di gloria anche per i lagunari. Con Perosa che va a rete.

[Antonio Boemo]

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI GRADISCA L

Argentinos, il Milan e la Stella Rossa in grande evidenza fin dall'esordio

GRADISCA — Davanti a un pubblico record, è iniziato il sesto torneo internazionale di calcio «Città di Gradisca» riservato alla categoria allievi e patrocinato da «Il Piccolo».

Nelle prime tre partite pomeridiane, i pronostici sono stati tutti rispettati. Infatti, l'Argentinos Juniors, vincitore dell'ultima edizione del torneo ha battuto, con tanta fatica, una Fiorentina apparsa vigorosa e con un Baggio (fratello di Roberto della Juve) molto positivo. La vittoria per 3-2 è arrivata agli argentini che acquisiscono, così, i primi due punti del girone.

Nella seconda partita gradiscana, il Milan ha avuto facilmente ragione dell'Eintracht di Francoforte con un secco 3-0 in virtù di un gioco assai sante e zona. Insomma, pareva di vedere non gli allievi del Milan ma la prima squadra allenata da Sacchi. Con questo ritmo forsennato i gol, anche se il bottino poteva essere maggiore, dovevano pur arrivare. Sono arrivati per merito di un'autorevole: bel gol di Cardone e chiudeva la serie Bonazza.

Nella partita di Ronchi dei Legionari, molto attesa in quanto un derby dell'Est, la Nazionale dell'Urss è stata battuta dalla Stella Rossa di Belgrado che ha siglato la vittoria con una doppietta di Bivaljevic. Con questa vittoria i belgradesi si confermano, alla pari della sfortunata passata edizione, come una delle formazioni da battere e che probabilmente arriverà

Pubblico record su tutti i campi

dove le migliori squadre allievi

danno vita a interessanti match.

Impressionano i giovani rossoneri

alla finalissima.

Vediamo il programma di quest'oggi di un torneo che è seguito, come detto, da un grande pubblico e da tanti addetti ai lavori sia nazionali, sia europei e di oltre Oceano.

A Gradisca con inizio alle 18.15, Fiorentina-Atalanta; alle 20.30, Cagliari-Urss. A Ronchi alle 18.15, Milan-Triestina; ad Aquileia, alle 20.30, Argentinos-Udinese. Allo stadio della Campagna, in GORIZIA, sempre con inizio alle 20.30, Eintracht-Rapid Vienna. Concluderà la giornata odierna l'incontro di Porpetto, inizio alle 20.30, fra la Stella Rossa e il Torino.

Nella prima giornata da segnalare la buona prestazione dei direttori di gara di Gradisca signori Chiopris (ineccepibili le due espulsioni di Magherini e Rossi), di Franzin e di tutti i direttori di gara sugli altri campi che mette la ciliegina su un torneo famoso come quello gradiscano dell'Italia San Marco.

[Manlio Menichino]

Ed ecco in dettaglio i risultati della prima giornata:

Argentinos 3

Fiorentina 2

MARCATORI: al 22' Quinteros; al 29' Magherini; al 39' Zermatten; al 47' Beltrami; al 76', su rigore, Mendoza.

ARGENTINOS: Fernandez Leonardo; Mendoza (dal 80' Barbieri); Mazzeo; Fernandez Herman, Stuan, Stang; Rossi, Marra (dal 78' Pisano), Quinteros, Zermatten, Mas.

FIORENTINA: Turetta; Capoduri, Scapichio, Ghimilelli (dal 57' Biliotti), Coccolini, Sadotti; Baggio (dal 72' Masi), Moscardi, Giraldi, Beltrami (dal 59' Cattagione), Magherini.

ARBITRO: Chiopris di Lucinico.

NOTE: al 30' espulso Magherini per fallaccio e Rossi per reazione.

Milan 3

Eintracht 0

MARCATORI: al 31' autore di Kavagianis; al 41' del primo tempo Cardobe; al 45' Bonazza.

MILAN: Gavazzi (dal 55' Marchetti); Cardone, Quattrini; Grassano (dal 50' Ravazzano), Moro (dal 45' Mussulo), Gossnach; Bilio (dal 50' Maffezoni), Livieri (dal 57' Angerelli), Bonazza, Tortorelli, Schettino.

EINTRACHT: Nulke; Pivstel, Knoegel; Levschmer (dal 80' Nancini); Hagve, Nilner; Kavagianis, Lense, Anicic (dal 80' Akugel), Kappser, Pavlippi.

ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

Stella Rossa 2

Nazionale Urss 0

MARCATORE: al 43' e al 60' Bivaljevic.

STELLA ROSSA: Saric; Milosevic, Reznjak; Bosanc, Bjevic, Kasej; Belic, Ristovski, Bivaljevic, Jelc, Manojlovic.

URSS: Luzenko; Tranko, Apilait, Misovik, Semchovik, Somsor; Gorobeta, Bandarenko, Sitsinsky, Iovbak, Morokhlin.

ARBITRO: Tonca di Monfalcone.

Rapid Vienna 0

Triestina 0

RAPID VIENNA: Venturin, Bradaric, Eberbaver, Elsenberger, Gracich, herlich, Ivanov, Joseh, Lahman, Ombec, Opolz.

TRIESTINA: Mainardi, Gruden, Tiziani, Quattrocchi, Fabian, Caria, Bernabei, Degano, Rambacci, Ferluga, Fumo.

ARBITRO: Orlando di Cervignano del Friuli.

Cagliari 0

Torino 0

CAGLIARI: Antinori, Aria, Pudu, Micheli, Bevo, Ferigo, Muros, Manca, Sanna, Ancis, Obbo.

TORINO: Cecchetti, Bonfigli, Marighetta, Quintadamo, Bessone, Arnetto, Pilo, Podda, La Conte, Marcolini, Salono.

ARBITRO: Selva di Gorizia.

Atalanta 2

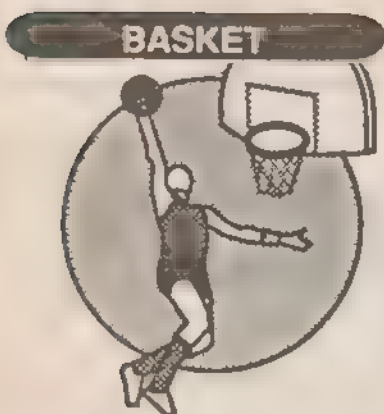
Udinese 0

MARCATORI: al 47' e al 60' Pimmar.

ATALANTA: Brianza, Viali, Zanardo, Panacchio, Pavan, Casamonte, Pisan, Gherardi, Lazzari, Rovaris, Longhi.

UDINESE: Tullio, Bernardis, Mauro, Magris, Livon, Nason, Tuan, Del Negro, Cernisara, Trevisan, Mannucci.

ARBITRO: Taioroli di Pordenone.



PLAY-OFF / LA STEFANEL ANNICHILISCE LA MITICA PHILIPS

Più forti della «leggenda»

PLAY-OFF / COMMENTO Ritrovata a Chiarbola la «vera» Stefanel

Commento di
A. Cappellini

TRIESTE — Se...Con i se non si fa la storia, nemmeno quella minore del basket. Ma quanto vi sto ieri pomeriggio a Chiarbola, la Stefanel uscita da dominatrice nella gara due contro la Philips, non può non far tornare il pensiero alla non fortunata domenica passata al Forum milanese. E allora se sul parquet di quel monumento polifunzionale ci fosse stata da parte della compagine neroarancio la stessa determinazione, la stessa grinta, la stessa reattività ora si starebbe a parlare dell'avventura delle semifinali.

Ma sul fatto versato... Quindi la necessaria limitazione agli avvenimenti di ieri. Innanzitutto una considerazione, che si restringe all'interpretazione della partita data dal tecnico e dai giocatori. E' l'unica possibile: le armi della Stefanel, dell'attuale Stefanel sono la ferrea difesa (la Philips ha davvero potuto segnare poco), l'immediata trasformazione di ogni palla conquistata sotto il proprio tabellone in palla offensiva, attraverso la pura velocità, attraverso la celerità di esecuzione di schemi e così via.

Questa filosofia di gioco deve, d'altra parte, essere costantemente mantenuta, alimentata, attraverso l'impegno del quintetto in campo e il razionale e saggio tourbillon dei giocatori a disposizione. Quando tutto ciò avviene, quanto il complesso funziona, quando la prestazione di ogni giocatore neroarancio viene sostenuta e sublimata dalla certezza della positività dei compagni, la Stefanel raggiunge ritmi di gioco al quale poche squadre in Italia possono resistere. Si gioca sulle ali dell'entusiasmo, quasi in stato di grazia. Ieri a Chiarbola a fare le spese di questa pressione è stata la Philips, la squadra principe della regular season. La squadra milanese ha, nel complesso,

ripetuto la partita di domenica scorsa: è una squadra che è riuscita a darsi (ed è qui il merito principale di D'Antoni) un gioco semplice, lineare, fatto di pochi schemi che vengono sempre ripetuti. Attuali a puntino essi danno, hanno dato sostanziosi risultati.

La vittoria della Stefanel discende proprio dall'aver superato, dall'aver schiacciato il plafone di rendimento dei milanesi: usando l'arma del ritmo, un ritmo davvero impressionante, assicurato dall'utilizzo da parte di Tanjevic di tutti gli uomini a disposizione i neroarancio hanno, nella prima parte della gara, lavorato duramente ai fianchi gli avversari costringendoli a dispendi di energie supplementari. Il risultato si è visto nella seconda parte della gara quando la Philips ha letteralmente ceduto, ormai incapace di mettere insieme un'opposizione degna di questo nome.

Come detto ha funzionato il complesso della Stefanel e, di conseguenza, hanno funzionato i singoli. Difficile fare una scala di merito, ma si vorrebbe oggi mettere in prima fila Davide Cantarello: il pivot neroarancio (ancora non ha posto fisso, come bene ricordarlo) ha davvero dominato i tabelloni (soprattutto quello in difesa) costituendo assieme all'«inossidabile» Meneghin una coppia di lunghi davvero eccellente.

E poi Sartori, che migliora di partita in partita, mostrando finalmente di che pasta è fatto. E ancora Pilutti, Bianchi e Lokar ad orchestrare magistralmente la squadra, e Fucca ad eseguire alcuni dei suoi deliziosi numeri. Infine, ma certamente non ultimi, i due Usa: Middleton tornato ai suoi alti rendimenti e Gray votato a un efficacissimo lavoro difensivo. In definitiva i veri neroarancio la vera Stefanel, quella che si spera di rivedere domenica prossima a Milano per la gara tre.

82-65

STEFANEL TRIESTE: Middleton 22, Pilutti 11, Fucca 9, Bianchi 7, Meneghin 4, Lokar 6, Cantarello 6, Bonventi, Sartori 17. All: Tanjevic.
PHILIPS MILANO: Bagna 2, Pittis 16, Ambrass, Vincent 18, McQueen 2, Riva 23, Biasi 4, Montecchi, N.e. Alberti e Tulli. All: D'Antoni.
ARBITRI: Grossi di Roma e Colucci di Napoli.
NOTE: Tiri liberi, Stefanel 8 su 12, Philips 20 su 26; tiri da tre punti, Stefanel 8 su 20, Philips 5 su 19. Uscito per 5 falli Montecchi dopo 11'39" s.t. (53-69). Spettatori 4.200.

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Brucia la «leggenda» dei canestri. La Stefanel si abbatte con furia iconoclasta sulle immagini sacre del basket. Di quella pira l'orrendo focolaio bagliori sinistri su Milano e la Philips trema al pensiero della «bella» di domenica ad Assago. Forse i lombardi avevano scambiato il neroarancio per ragazzi che hanno ancora molto da imparare, ma questi studenti fuori corso triestini mettono i professori dietro la lavagna e strappano le pagine dei libri di testo. Per continuare nel parallelo scolastico, è come se Divina commedia e Promesse si sposi apparissero improvvisamente superati, questo è il ruolo che svolge nella storia della pallacanestro italiana l'Olimpia Milano.

Presto o assurdo alzare canti di gioia visto che sulla strada per le semifinali e per l'Europa ci sono di mezzo ancora quaranta minuti in quel maledetto Forum dove mai nessuno ha vinto? No, perché la Philips, la più blasonata squadra italiana, la formazione che aveva concluso al primo posto la regular season, è stata spazzata via, finita sotto uno di quegli spazzoloni che servono per pulire il parquet. Ha dovuto inseguire dal primo secondo sul 2-0, all'ultimo, sul 82-65, senza mai dare l'impressione di aver la forza per agganciare gli avversari e tantomeno per rovesciare il match. A prescindere da quel che accadrà domenica, l'impresa è compiuta. Sbatuta fuori per 2-0 Livorno, costretta Milano alla bella, male che vada Trieste si colloca ormai tra le squadre di seconda fascia, alle spalle delle grandissime e va fin d'ora inserita di diritto tra le outsi-

Difesa, rimbalzi

contropiedi:

e l'«Olimpia»
non c'è più

der per la conquista dello scudetto alla vigilia del prossimo campionato. Ma è solo l'ipotesi più pessimistica, c'è tempo e voglia per bruciare immediatamente altre tappe, per giocarsi l'ennesimo sogno, il più grande di tutti, fra due giorni in un match al quale le squadre ora si presentano con stati d'animo contrapposti rispetto alla vigilia della partita di ieri e con situazioni psicologiche che vedono anni luce avvantaggiata la Stefanel visto che la Philips dopo aver dominato la stagione regolare rischia di essere eliminata al proprio primo turno di play-off (aveva infatti saltato di diritto gli «ottavi»).

Milano ha perso male, tanto male, da doversi ora preoccupare seriamente. La Stefanel è andata subito giù a tavolotta, autosaltando e gasando l'ambiente. Niente più pazienza con tentativi infanzonati di bombe, ma penetrazioni ripetute nel cuore della difesa Philips, contropiedi roboanti favoriti dall'assoluta dominanza sotto i rimbalzi, schiacciati stratosferici in testa ad avversari famosi come quelli dei vecchi «album delle figurine»: Riva, Pittis, Vincent, giocatori coi «bollino blu». Belli e impossibili i neroarancio nei giochi uno contro uno, belli in attacco con Middleton, Sartori, Fucca capaci di lasciare sul posto il marcatore, impossibili da superare in difesa soprattutto con uno straordinario Pilutti che ha cancellato il più forte attaccante italiano, Antonello Riva, facendogli dimenticare addirittura come si evitano le infrazioni di passi.

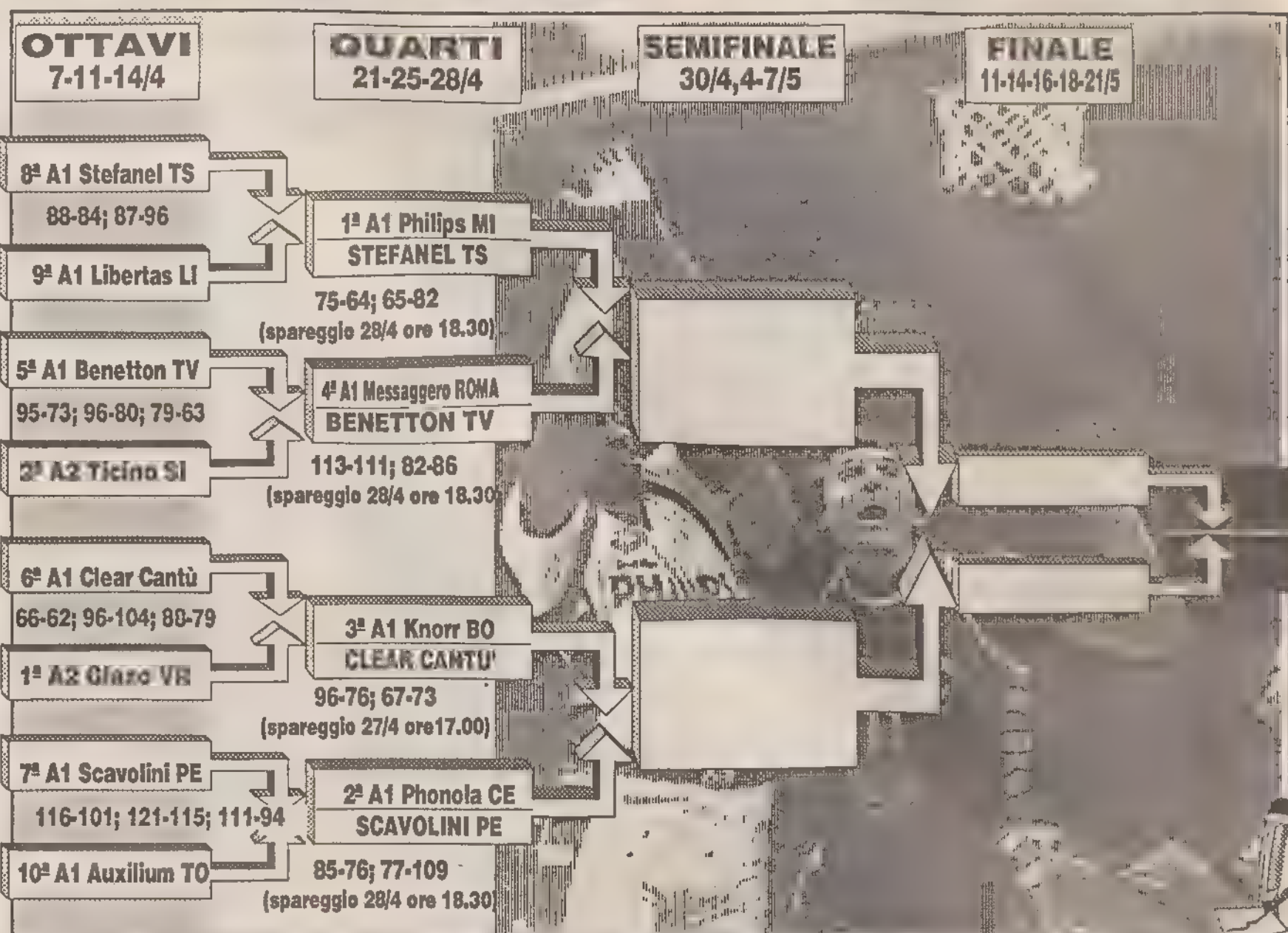
Le asfissianti marcature triestine hanno sporcato tutti i tiri dei milanesi facendo crollare sottoterra le loro percentuali. Un 33 per cento complessivo per i lombardi, al limite della vergogna, un piccolo negativo che la Stefanel aveva toccato solo in occasione dell'orribile partita persa in casa con la Sidis. Il famoso tridente è stato spuntato fin dall'inizio anche se

[Franco Zorzon]

da parte milanese si tirano in ballo i dolori di schiena di Vincent e il difficile recupero di Riva. Cozzell McQueen e i suoi scudieri sotto le plance sono stati addirittura ridicolizzati da un'eccezionale coppia Meneghin-Cantarello che se non ha realizzato grossi bottini ha svolto un'impressionante mole di lavoro sporco. Grida allo scandalo la sproporzione fra i rimbalzi: 52 per Trieste, 30 per Milano.

In attacco i triestini avevano scatti da centometristi. D'Antoni ha cominciato con l'uomo, è passato a zona, ha tentato il press, è tornato alla uomo e alla zona, pareva uno che si gira e rigira nel letto da una parte e dall'altra, ma che non riesce mai ad addormentarsi. Con penetrazioni, assist per i giocatori che tagliavano a canestro e contropiedi, infatti la Stefanel ha fatto uno splendido ed efficace lavoro per fiaccare la resistenza dell'avversaria: già 11 punti di scarto a metà tempo, 13 a sei minuti e mezzo dalla sirena, 12 al riposo. Gli ospiti erano riusciti a portarsi a sei lunghezze sul 30-24, ma sono stati subito ricacciati indietro da un contropiede di Middleton.

Poi nella ripresa, quando l'umore era già buono e il distacco ampio, le «bombe», probabilmente lanciate anche per questi motivi psicologici con maggior convinzione, sono state l'arma del kappad. Due ne ha infilate Middleton proprio in mezzo a due tap-in di Sartori e a un contropiede di Pilutti. Quando anche Davidone nostro si è messo a segnare dopo aver arpiato un rimbalzo, la Stefanel ha raggiunto il suo massimo vantaggio sul 59-36 (più 23) mentre mancavano ancora quasi quindici minuti da giocare. Altri tiri pesanti, di Fucca e di Pilutti, hanno spento le ultime velleità dei milanesi che hanno continuato a «spadellare» quasi fino all'ultimo. Ricreare un po' di Chiarbola nel gelido Forum è ora indispensabile perché la squadra dopodomani possa sentirsi seguita e riproporre quel gioco cento all'ora che è stato l'arma vincente dello straordinario match di ieri. Per questo i club stanno allestendo una carovana di supporters. Informazioni questo pomeriggio dalle 15.30 alle 19 al bar «Pino e Giorgio», in via Ginnastica 18.



Al centro del parquet, dopo la vittoriosa fatica, i neroarancio rispondono agli applausi del pubblico di Chiarbola.

PLAY-OFF / MIKE D'ANTONI

«Ora ripartiamo alla pari»



Stefanel e Philips, due squadre che praticano un gioco simile, impostato su una difesa fisica e ricca di aiuti e su un attacco che privilegia il tiro dalla grande distanza, si sono diverte a invertirsi i ruoli durante le due prime gare del play-off. La Philips vista a Trieste è stata infatti come la Stefanel di Milano: inconfondibile, pasticciosa, clamorosamente deficitaria nelle percentuali di tiro. L'impressione generale è che i neroarancio abbiano perso una clamorosa occasione per passare pure il secondo turno del play-off, anche se domenica a Milano avranno nuovamente la possibilità di espugnare il Palasport di Assago.

Attualmente i lombardi non sembrano reggersi in piedi. Vincent è fortemente limitato nei movimenti a causa di forti dolori alla schiena, mentre McQueen paga forse di straordinari di sotto i tabelloni nella fase regolata, dal momento che non c'è a dargli una forte un ve-

ro e proprio secondo lungo sotto canestro. Al termine della partita lo stesso Mike D'Antoni, l'allenatore della Philips, manifesta tutte le sue preoccupazioni ed incertezze in vista della «bella».

«Non c'è molto da dire — osserva D'Antoni leggendo i dati statistici — non potevamo pensare di espugnare Trieste con simili percentuali di tiro. Nel primo tempo abbiamo fatto il 27 per cento da due punti. A dire il vero, gli stessi uomini di Tanjevic non hanno tirato proprio brillantemente, ma vista la differenza, il divario non poteva che dilatarsi con il passare dei minuti».

«Spero per noi — continua D'Antoni — che questa sia stata solo una combinazione, una circostanza fortuita, perché giocando in questo modo rischiamo di essere buttati fuori brutalmente. Dobbiamo ora concentrarci, ritrovare l'intenzione e la determinazione necessarie per conquistare il

successo, le stesse armi che ci hanno consentito di vincere domenica scorsa, pur disputando una gara normale».

«Non sono abituato a cercare scuse, ma è chiaro che stiamo sentendo molto le cattive condizioni di Vincent, che oltre a non esprimersi come sa in attacco, non riesce a tenere in difesa per tutti i quaranta minuti. A questo punto non mi sento di fare pronostici. Ogni partita fa storia a se e pertanto quando domenica sarà lanciata in aria dagli arbitri la palla a due Philips e Stefanel avranno entrambi il cinquanta per cento di probabilità di passare il turno».

«L'unica differenza — conclude D'Antoni — consiste nel fatto che, grazie ai nostri meriti nella fase regolata, avremmo il vantaggio di disputare l'incontro decisivo sul nostro terreno. Spero sinceramente possa bastarci».

[Franco Zorzon]

PLAY-OFF / MATTEO BONICCIOLI

«A Milano con l'intenzione di vincere»



Servizio di

Luca Loredan

TRIESTE — «Il segreto per vincere domenica contro Milano alla gara decisiva? Una grande Stefanel, come quella di stasera, due buoni arbitri e un po' di fortuna». E' questa la ricetta di Larry Middleton per il blitz nella città di Sant'Amrogio, cui da ieri sera sta pensando con intensità la Stefanel. E con convinzione. Soprattutto dopo la brillantissima esibizione nella gara due di fronte alla propria platea e sotto i riflettori della tv di stato, che stavolta non ha portato male (tifi).

«Sarà più difficile di tutte le altre volte — non nega Middleton — perché oltre al clima che troveremo, sarà proprio un'altra partita. Bisognerà rimanere sugli stessi equilibri possibili con ancor maggior intensità e pressione, rimanendo concentrati pure in attacco. Nella gara uno eravamo troppo tesi, invece, ma ora abbiamo capito come va affrontata la Philips».

«Andiamo a Milano con la più

ferma intenzione di vincere la serie e qualificarci così per il turno successivo», afferma senza mezzi termini Matteo Boniccioli, assistent coach della Stefanel.

«Quando la Philips ha mollato? Non ricordo esattamente quel momento particolare — prosegue il vice di Tanjevic, che non si è presentato in sala stampa —, però ad un certo punto della ripresa noi abbiamo preso il sopravvento ed è stato dato il la al nostro successo, meritissimo».

«I milanesi hanno allora capito che non potevano reggere il nostro ritmo e, causa anche l'effettiva stanchezza, credo si sono risparmiati in vista del match di domenica prossima».

«Nel match odierno — asserisce soddisfatto, Boniccioli — abbiamo dimostrato una grande attività, specie in difesa: lo testimoniano i 52 rimbalzi catturati contro i trenta degli avversari». Dopo l'apprezzamento alla correttezza e sportività del pubblico triestino unitamente ai supporters lombardi, il vice-allena-

tore neroarancio parla dell'ottima prova di squadra, sottolineando come «tutti, compresa la nostra coppia Usa, hanno reagito con grande orgoglio alle giuste critiche piovute dopo la prima gara».

Quindi passa ai singoli. «Pilutti — asserisce — ha offerto un'ottima prestazione tanto in fase di costruzione, di manovra, quanto in quella di realizzazione. Sartori è stato poi bravissimo, credo togliendo finalmente di mezzo l'incertezza e le perplessità di inizio stagione circa il suo ruolo di ala piccolo. Gray? Una prova ampiamente positiva. Non ha segnato molto, ma non era quello che contava».

Una nota a parte, assieme ad un coro illuminato, se lo merita più di tutti, comunque, Davide Cantarello, l'Enrico Toti nostrano, il vero simbolo della vittoria triestina. «Semplicemente strepitoso». Dopo l'ottimo match di ieri, il campione d'Italia di basket in carrozzina, è stato padrone del campo, consentendo a Mene-

ghin di giocare per il resto alla grande».

«Dacio» Bianchi, che in una mischia nel primo tempo si è forse rotto il mignolo della mano destra (si saprà stamattina), dice che comunque a Milano ci sarà senz'altro. Anche se non nega come sarà dura, durissima. «E poi è sempre una grande platea — osserva —. Speriamo di riuscire a ripetere l'ottima gara di stasera, stancandoli presto».

La conclusione spetta d'obbligo a Meneghin, per la prima volta da ex contro Milano a Trieste. Anche lui «contentissimo per Cantarello», sottolinea la vittoria di squadra sotto tutti i punti di vista, ma pure Dino diffida dall'ottimismo. «Se vinceremo a Milano — afferma — vorrà dire che saliremo subito alla ribalta del grande basket, altrimenti saremo «rimandati» alla prossima stagione, convinti comunque di esserci fatti conoscere. Domenica vincerà, ad ogni modo, chi avrà i nervi più saldi e ragionerà meglio. Mi auguro sia la Stefanel».

PLAY-OFF / SCAVOLINI-PHONOLA

Travolgente coppia Daye-Cook

Partita chiusa in 10 minuti (34-15) - Caserta sotto tono

109-77

SCAVOLINI: Labella 4, Gracis 13, Magnifico 20, Boni 6, Cook 18, Daye 20, Verderame 2, Zampolli 4, Costa 15, Grattioni 7.
PHONOLA: Longobardi, Gentile 12, Esposito 13, Dell'Agnello 13, Fazzi, Frank 11, Rizzo, Tufano 10, Donadoni 4, Shackelford 14.
ARBITRI: Tallone di Albizzate e Paronelli di Garavate.

NOTE: Tiri liberi: Scavolini 27 su 33; Phonola 23 su 27. Tiri da tre punti: Scavolini 4/10 (Gracis 3/3, Cook 0/2, Zampolli 0/2, Grattioni 1/3); Phonola 2/10 (Gentile 0/5, Esposito 2/3, Dell'Agnello 0/1, Fazzi 0/1). Usciti per cinque falli: Boni al 37'51", Gentile al 39'48". Spettatori 4.400.

PESARO — Battendo in casa per 109-77 la

Phonola Caserta nei quarti di finale, la Scavolini Pesaro ha costretto i casertani a un terzo incontro. Una squadra pesarese determinata e concentrata. La partita è durata appena dieci minuti, giusto il tempo per la Scavolini di portarsi sul 34-15, grazie ad una partenza bruciante e ad una difesa aggressiva. I casertani si sono trovati in difficoltà soprattutto in attacco, come testimoniano le 20 palle perse e le percentuali insoddisfacenti al tiro. La coppia Cook-Daye ha trascinato al successo la Scavolini che ha avuto anche nei lunghi Magnifico e Costa, canestri importanti e marcature asfissianti su Frank, irrisconoscibile, e Shackelford.

PLAYOFF / BENETTON-IL MESSAGGERO

I trevigiani rischiano nel finale

Rimbalzi e percentuali di tiro - Un ottimo Radja

86-82

BENETTON: Mian 4, Savio 1, Jacopini 21, Vazzoler, Minto 23, Gay 12, Del Negro 19, Generali 6. Non entrati: Villalta e Battella.
MESSAGGERO: Lorenzon 5, Croce, De Piccoli 2, Premier 14, Nicolini 11, Radja 14, Kooper 12, Attnia, Ragazzi 24. Non entrati: Lulli.

ARBITRI: Durante di Pisa e Baldini di Firenze.
NOTE: Tiri liberi Benetton 19 su 28; Messaggero 15 su 21. Tiri da tre punti: Benetton 9/15 (Mian 1/2, Jacopini 4/5, Minto 2/5, Del Negro 2/3); Messaggero

11/17 (Premier 1/4, Nicolini 0/1, Radja 1/1, Kooper 3/5, Ragazzi 6/6). Usciti per cinque falli: Generali e Ragazzi al 38'. Spettatori seimila per un incasso di 120 milioni di lire.

TREVISO — La Benetton ha conquistato il diritto a disputare la terza gara dei quarti dei playoff battendo il Messaggero dopo essere stata in testa per quasi tutta la partita. L'incontro è stato giocato su un buon ritmo e la Benetton è riuscita nell'intento di contrastare il Messaggero sotto canestro (37 rimbalzi contro 28 alla fine), limitando

bene anche l'ottimo Radja. La Benetton supera presto un iniziale vantaggio, ma poi comincia a condurre nel punteggio, senza però riuscire a staccare gli avversari almeno fino a metà tempo, quando si porta avanti di otto punti (al 10' 28-20) che diventeranno 14 alla chiusura della prima frazione. Nella ripresa, i trevigiani trovano efficaci marcature di Jacopini, Minto e Del Negro e riescono ad accumulare un buon vantaggio sufficiente per vincere.

PLAY-OFF/CLEAR-KNORR

Un Pace Mannion monumentale

Un secondo tempo magistrale - Bolognesi travolti

73-67

CLEAR: Rossini 12, Gianolla 5, Boule 10, Pessina 18, Marzorati, Gilardi 2, Dal Seno 10, Mannion 16. Non entrati: Tagliabue e Zorzi.
KNORR: Romboli 2, Coldebella 15, Portesani, Binelli 4, Johnson 9, Cavallari 4, Gallinari 3, Bon 8, Richardson 22. Non entrati: Setti.
ARBITRI: Cagnazzo di Roma e Zeppilli di Roseto.

NOTE: Tiri liberi: Clear 15 su 16; Knorr 4 su 8. Usciti per cinque falli: a 36'48" Binelli. Tiri da tre punti: Clear 4/15 (Rossini 2/3, Gianolla 0/3, Marzorati 0/2, Dal Seno 0/2, Mannion 2/5); Knorr 5/15 (Romboli 0/1, Coldebella 1/4, Gallinari 1/1, Bon 0/2, Richardson 3/7). Spettatori 4.500 per 85 milioni 294 mila di incasso. In tribuna il ct Gambà. Nell'intervallo è stata premiata la Clear Cantù campione d'Italia di basket in carrozzina.

CANTU' — Un altro monumento di Cantù cestistica a Pace Mannion, il biondo mormone di Salt Lake City che sta facendo la fortuna della Clear. Ieri l'ha trascinata di peso alla vittoria sulla Knorr (73-67) e, quindi, allo spareggio dei «quarti» del play-off, che si giocherà sabato a Bologna. E' stato protagonista di un secondo tempo di straordinaria intensità. L'americano ha avuto quattro minuti in cui è stato incontestabile: ha realizzato 13 punti consecutivi, ha riportato la sua squadra a contatto di avversari che, anziché tentare di adeguarsi alla corsa della Clear, ha continuato a tenere il ritmo basso, finendo stritolata dalla formazione di Frates.

TENNIS / MONTECARLO

Strage di 'teste di serie' Pistolesi cede a Skoff

MONTECARLO — Continua a Montecarlo la strage delle «teste incoronate», dopo la clamorosa eliminazione della testa di serie numero uno, lo svedese Stefan Edberg, numero uno del mondo al suo esordio stagionale sulla terra rossa, a opera del suo connazionale Magnus Larsson (5-7 6-3 7-6 il risultato per lo svedese meno quotato). E continua il momento magico dell'austriaco Horst Skoff, che aveva già eliminato l'americano Agassi. A farne le spese è stato, ieri Claudio Pistolesi l'ultimo italiano rimasto in gara al torneo di Montecarlo.

Nel terzo turno Pistolesi ha ceduto a Skoff in due set per 6/2 7/5.

Se quella dell'azzurro era una sconfitta «prevedibile», un po' meno lo erano quelle del francese Guy Forget (testa di serie numero tre) e dello jugoslavo Goran Ivanisevic (numero 5) rispettivamente cancellati dallo jugoslavo Goran Prpic e dal tedesco Carl



La disperazione di Edberg dopo la clamorosa eliminazione.

Uwe Steeb. Forget, battuto in due set, ha conquistato due soli punti (6/2 6/0). Ivanisevic invece ha ceduto di schianto dopo aver vinto la prima partita (2/6 6/0 6/2). Pistolesi ha quindi fallito la «vendetta» per la sconfitta subita a marzo di un anno fa a Vienna nei quarti di Coppa Davis proprio da

Skoff (6/4 6/1) a risultato ed eliminazione già acquisiti. Dopo le sorprendenti eliminazioni di Forget (che ha commesso contro Prpic la bellezza di 30 errori non forzati) e Ivanisevic è rimasta in gara una sola delle prime cinque teste di serie del torneo di Montecarlo: il tedesco Boris Becker ha in-

fatti superato, non prima di aver perduto un set, il terzo turno a spese del sovietico Alexander Volkov (testa di serie numero 16) sconfitto per 3/6 6/1 6/1. Il numero uno del mondo, Stefan Edberg, e André Agassi erano già stati infatti eliminati mercoledì.

Nei quarti di finale, in programma oggi, Becker incontrerà il detentore del titolo, Chesnokov che ieri ha stravinto per 6/0 6/1 il derby tutto sovietico con Cherkasov.

Risultati degli ottavi di finale: Steeb (Ger) b. Ivanisevic (Jug/n. 5) 2/6 6/0 6/2; Skoff (Aut) b. Pistolesi (Ita) 6/2 7/5; Prpic (Jug) b. Forget (Fra/n. 3) 6/2 6/0; Chesnokov (Urs/n. 8) b. Cherkasov (Urs/n. 10) 6/1 6/0; Becker (Ger/n. 2) b. Volkov (Urs/n. 16) 3/6 6/1 6/1; Svensson (Sve/n. 6) b. Paloheimo (Fin) 6/1 4/6 6/3; Gustafsson (Sve) b. Magnus Larsson (Sve) 7/6 (7-2) 6/4; Brugnera (Spa/n. 9) b. Alberto Mancini (Arg) 6/1 6/4.

CSIO Nazioni in Piazza

ROMA — Saranno Gianluca Palmizi (San Patrignano Kassandra), Valerio Sozzi (Liberty), Filippo Moyerosen (Dugano Loro Piana) e Giorgio Nuti (Gaughin), nell'ordine d'ingresso in campo, i quattro componenti della squadra azzurra per la Coppa delle Nazioni in programma oggi a Piazza di Siena. Le cattive condizioni di Mokkaido, il cavallo del quinto uomo della «rosa» ufficiale, Arnaldo Bologni, che non ha superato uno stramento rimediato ieri, hanno obbligato lo staff azzurro a ripiegare sull'esordiente Sozzi. Non ci sarà così la squadra di grigi che qualcuno scaramanticamente suggeriva, con esplicita evocazione del fantasma di Ambassador, il favoloso grigio medaglia d'oro a Montecarlo con Mancinelli. Neppure il sorteggio per l'ingresso in campo ha favorito l'Italia che ha pescato il secondo posto, subito dopo la Gran Bretagna cui toccherà aprire il carousel dei percorsi. Intanto dopo il successo di Whitaker nella prima giornata, ieri un altro inglese, Nick Skelton ha riportato alla vittoria il vecchio Apollon (16 anni) bruciando tre italiani nel premio «Il Messaggero» a tempo.

TROTTO / LA RIUNIONE DI MONTEBELLO

Nuova Jet, sprint vincente Doppietta di Toni Quadri

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Arrivo combattuto e spunto vincente di Nuova Jet sul traguardo della prova più importante del convegno trottoistico. Era atteso No Problem Ami che, prima di spostarsi domenica scorsa a Ponte di Brenta, aveva colto nel segno tre volte consecutivamente, invece è stata la femmina di Toni Quadri, a conferma di un'evidente escalation di rendimento, a fare sua la corsa.

No Problem Ami non ha potuto esprimersi nella confacente tattica d'avanguardia, respinto al via dalla frizzante Novia d'Anzola, e poi, quando stava lottando con la femmina, in rottura subito dopo aver superato la prima curva. Dietro a Novia d'Anzola sono rimasti No Pra e Nuova Jet, con No Problem Ami che recuperava velocemente e raggiungeva il gruppetto a metà corsa, controllato a quel punto da Nuova Jet. Nella retta di fronte all'arrivo, Non Pra è stato il primo a muovere le acque, ma Novia d'Anzola lo ha respinto, tenendo duro anche sulla curva finale dove l'allievo di Castiello intensificava la sua pressione, e Nuova Jet si

preparava alla sortita in terza ruota. In retta d'arrivo i nodi venivano al pettine, con Novia d'Anzola che spendeva disperatamente gli ultimi spiccioli nel vano tentativo di respingere la minaccia del sauro di Castiello, e con Nuova Jet che, ingambata a dovere, produceva al largo lo spunto di maggiore efficacia. Nel finale, passava di precisione la portacolori della Scuderia Monte Paradiso che in 1.19.8 si imponeva a No Pra.

Anche nella prova introduttiva a segno Quadri che imprevvisava al meglio Neutralità. Nel miglio per 4 anni, Maraviglia è partita con decisione avvicinata nella penultima retta da Maracanà As che aveva anticipato la progressione di Migratore Rl. Sulla curva finale, sotto la pressione di Maracanà As, rompeva Maraviglia, contaminando anche Maracanà che la seguiva, lasciando via libera alla femmina di Benito Destro dietro alla quale Meinellebe la spuntava su Migratore Rl, questi protagonisti di una valida ricomparsa. Per i 4 anni anche una «reclamare» che presentava il campo più affollato del pomeriggio. L'ha fatta sua, con un impeccabile percorso di

testa, la novità Mariné da Luciano Manno diretta con sicurezza, mentre Mirkost, messosi subito secondo, ha conservato la piazza d'onore.

Nella prova riservata agli allievi, Elio Parenti ha portato Ireneo Jet a un netto primo piano.

La «gentleman», valida per il Trofeo delle Regioni, ha visto Libica Sama prevalere ad onta della doppia penalità.

Fresco acquisto della Scuderia Nuova Riviera, il 6 anni lary ha vinto per distacco nel miglio di minima lasciando a netto intervallo Igonometro. In chiusura, un bel miglio per velocisti di buona gamba che vedeva Gashaka spingere al massimo sull'acceleratore sempre seguita da Folgore Sbarra che in arrivo passava di forza.

I RISULTATI

Premio Lerica (metri 2060): 1) Neutralità (A. Quadri); 2) Noemy Top; 3) Nina Rl. 6 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 29; 30, 33 (153). Tris Montebello: 73.500 lire. Premio «Tonino Prioglio» (metri 1660): 1) Nuova Jet (A. Quadri); 2) No Pra. 4 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 29; 12, 16 (109); 74. Premio Uebi (metri 1660): 1) Maracanà As (Be. Destro); 2)

Meinellebe; 3) Migratore Rl. 7 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 19; 12, 22 (88); 28. Tris Montebello: 40.100 lire.

Premio Gibepe (metri 1660): 1) Mariné (L. Manno); 2) Mirkost; 3) Mysun Np. 11 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 40; 32, 18, 44 (153); 170. Tris Montebello: 282.200 lire.

Premio Agadir (metri 2060): 1) Ireneo Jet (E. Parenti); 2) Gitram Mo; 3) Fantastico Red. 7 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 32; 20, 23 (105). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 62.800 lire.

Premio delle Regioni «O. Zamboni» (metri 2060): 1) Libica Sama (C. Morselli); 2) Gamarza; 3) Gil del Mare. 7 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 31; 27, 29 (151). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 36.900 lire.

Premio Otre (metri 1660): 1) lary (T. Stebel); 2) Igonometro; 3) Lak Dechiari. 6 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 34; 32, 46 (97). Dupliche non vinta. Dupliche dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 123.400 per 500 lire. Tris Montebello: 41.900 lire.

Premio Cacic (metri 1660): 1) Folgore Sbarra (C. Schipani); 2) Gasquet; 3) Iman Dechiari. 7 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 19; 13, 52 (74); 74. Tris Montebello: 20.700 lire.

IPPICA / LA TRIS Fra i 17 purosangue Luicchio è il favorito

Battuto d'un soffio all'ultima uscita, Luicchio può rifarsi quest'oggi nella Tris fiorentina riservata ai purosangue. Specialmente se troverà il terreno pesante, prezioso alleato, l'allievo di Lobina dovrebbe accampare serie protese. In questa corsa, sui 1800 metri che lo vedrà affrontare parecchi avversari di riguardo. Fra questi, Validare, in buon momento ma un tantino gravato al peso; Akaltara, il One Day, con in sella un Bartolo Jovine in strepito; al momento (quattro successi martedì a Capannelle), il ben situato Darling Fut., con l'altro Jovine; Fernando, lo stesso «top weight»; Snow Carpet, nonché Lean Bidder che è il più accreditato fra i pesi leggeri.

Una corsa di buone componenti qualitative, aperta, fra l'altro, a svariate soluzioni. Non c'è che da scegliere. Premio Pellicceria Galli.

lire 33.000.000, metri 1800 in pista media, corsa Tris. 1) Snow Carpet (61 J. Carro); 2) Cristina Ricci (58 E. Tasende); 3) Validare (58 J. Heloury); 4) If One Day (57 B. Jovine); 5) Akaltara (58 1/2 A. Carboni); 6) Luicchio (58 G. Lobina); 7) Venice's Guest (56 M. Bucci); 8) Darling Fut (54 1/2 F. Jovine); 9) Sifunzia (54 1/2 C. Colombi); 10) Kiev (53 1/2 D. Campesi); 11) Caroser (52 R. Sannino); 12) Night Cloud (51 1/2 G. Ligas); 13) Lean Bidder (50 1/2 G. Pretta); 14) Erin's Gift (50 1/2 C. Cocca); 15) Northern Street (49 1/2 S. Bozzi); 16) Hannas (48 1/2 A. Muzzi); 17) Sallow (43 G. Forte). Rapporto di scuderia: 1) Snow Carpet-17) Sallow, i nostri favoriti. Pronostico base: 6) LUICCHIO. 5) AKALTARA. 4) IF ONE DAY. Anguste sistemistiche: 8) DARLING FUT; 13) LEAN BIDDER. 3) VALIDARE.

BASEBALL / PROGRAMMA

Le 'Pantere' verso Parma

Per il campionato di C1 derby tra Alpina e Staranzano a Prosecco

RONCHI DEI LEGIONARI — La nuova stagione del baseball e del softball è ormai tutta protesa ad un'inesorabile crescita. Tutti i campionati seniores hanno aperto i battenti ed anzi per qualche compagine è già arrivato il tempo per fare i primi, seppur incompleti, bilanci di avvio stagionale. E così questo fine settimana che si apre dinanzi a noi sarà ancora una volta una buona occasione per vedere all'opera i «baseballers» del Friuli-Venezia Giulia, una regione nella quale si respira sempre di più aria di «batti e corri». Dopo le due esaltanti vittorie casalinghe con l'Ottaviani Macerata, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari saranno di scena domani sul diamante del Crocetta Parma, per due incontri validi per la settima ed ottava giornata del campionato di serie A. Il doppio scontro riveste una notevole importanza per

il nove di Dario Bazzarini, impegnato a non perdere terreno nei confronti delle capolista Flower Gloves Verona ed Eurobuilding Casalecchio di Reno, saldamente al comando della classifica a quota 1.000, con 6 vittorie e nessuna sconfitta. I ronchesi che dovrebbero, a meno di novità dell'ultima ora, scendere in campo al gran completo, dovranno stare comunque molto attenti al neopromosso Crocetta, proteso a migliorare la sua quarta posizione in classifica, a quota 600, con 3 vittorie e 2 sconfitte. La squadra parmensi, affidata per il secondo anno consecutivo al manager Sandro Rizzi (coadiuvato dal famosissimo Claudio Cattani), presenta nel suo roster due atleti stranieri: il lanciatore John Ludy e l'interbase William Mijares. Arbitri dei due incontri saranno Marchi, Chirici e De-

nota. Impegno esterno anche per i Rangers di Redipuglia nel campionato di serie B di baseball. Dopo l'ottimo pareggio ottenuto con il Reggio Emilia gli uomini di Mario Minetto (il manager ingaggiato in questa stagione dalla società redipugliese), saranno impegnati domenica sul diamante dell'Ozzano. I pronostici della vigilia indicano come favoriti proprio i redipugliesi, ancora alle prese, però, con naturali problemi d'amalgama. Arbitri delle due gare saranno Falletti e Peronaci. In serie C1 mentre il Buttrio farà visita al Castelfranco Veneto (arbitri Dokic e Cotman), l'Alpina di Trieste dopo aver «annientato» l'ostica formazione del Ponte di Piave (9-5 il risultato a favore della compagine di Sergio Furlan e Adriano Serra), sarà impegnata domenica (inizio alle 16 sul diamante di Prosecco) nel derby regiona-

le contro la Cassa rurale e artigiana di Staranzano. Arbitri saranno Maritan e Bruschi. In trasferta anche i Panthers di Cervignano del Friuli che affronteranno gli Amatori Piave. A dirigere la gara sono stati designati Prietkelj e Sersen.

In serie C2 vanno segnalati, poi, Falcons Monfalcone-Europa Bagnaria Arsa, Portenone-Tergeste e Unione Ginnastica Goriziana-San Lorenzo.

Nel softball, in serie A, la giornata di domenica sarà caratterizzata dal «derbyssimo» tra Azzanese e Peanut di Ronchi dei Legionari, in programma alle 10 sul diamante di Azzano Decimo. Per entrambe le squadre si tratta di un appuntamento che vale qualcosa di più di una semplice vittoria in un derby. Arbitri degli incontri saranno Battilana e Campagna.

Lo sport in TV



11.00	Rai 3	Da Agrigento: torneo internazionale di calcio a cinque
12.00	Rai 3	Dae, prove Gp di Formula Uno di S. Marino
12.30	Tele +2	Tennis, torneo Atp di Montecarlo
13.15	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna Rai 3	Pianeta basket
15.40	Rai 2	Da Roccamare, ciclismo: giro delle regioni
16.30	Rai 3	Da Roma, concorso ippico internazionale
16.40	Rai 2	Da Enna, pallamano
16.45	Rai 3	Sportsera
19.30	Tele +2	Derby
19.40	Teleantenna	Sportime
20.15	Tele +2	Caleidoscopio alabardato «Ero», profili di grandi campioni
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Tele +2	Calcio, Coppa di Lega inglese
20.30	Montecarlo	Mondocalcio
22.20	Teleantenna	Basket play off-IV di finale
22.30	Tele +2	«Assisi», rotocalco di basket
22.30	Italia 1	Calcio mania
23.00	Tele +2	«Supervolley», rotocalco di pallavolo
23.30	Tele +2	Tennis, Speciale Montecarlo
23.40	Rai 1	Da Genova, calcio: sintesi partita tra nazionale cantanti e radiotelecanisti
23.50	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato

FIAT NUOVA.

ARIA NUOVA.

Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano in-

fatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà sopravvalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiederete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove

soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0481/79828-79829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/50624. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo 9/10, 20094 Assago, tel. 02/575777; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/266000. FIRENZE: v.le Giovanni 17, telefono 055/234106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642829-7642859. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/36956. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vaghe; richieste di denaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

ENTE FERROVIE DELLO STATO
COMPARTIMENTO DI TRIESTE
AVVISO DI GARA

Questo Ente indirà una gara a procedura ristretta, al maggior ribasso, per la soppressione di Posti di Guardia (PG) della linea Portogruaro C-Trieste C.I.e, da esporsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale, Decreto del Ministro dei Trasporti n. 69/T del 14.4.1987.

L'importo a base di gara è di lire 1.226.151.000 (lire unmiliardoduecentoventiseimilioniottocentocinquantomila).

Il termine utile per dare ultimati i lavori è di giorni 550 (cinquecentocinquanta).

Le richieste per eventuali inviti, corredate dal certificato originale o copia autenticata di iscrizione all'A.N.C., alla categoria 9/c, per importo adeguato, nonché da una dichiarazione scritta e documentata di aver eseguito, con buoni risultati, lavori della medesima tipologia per conto dell'Ente Ferrovie dello Stato negli ultimi cinque anni, dovranno pervenire entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara, al seguente indirizzo: sig. CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMPARTIMENTALE F.S. DI TRIESTE — Piazza Vittorio Veneto, 3 — 34132 TRIESTE.

Le richieste non vincolano l'Ente.

IL CAPO UFFICIO
AFFARI LEGALI COMP. LE
(dott. Antonietta Nocera)

VISITATE
VELDEN

- Paradiso per la famiglia
- Sole caldo del sud
- Sport non stop
- Diversimenti acquatici
- Luogo d'azione della serie di RTLplus
- Action & satisfaction

Per informazioni rivolgetevi a:
Ferienpark Wörther See,
Kurverwaltung, A-9220 Velden
☎ 0043/4274/2103

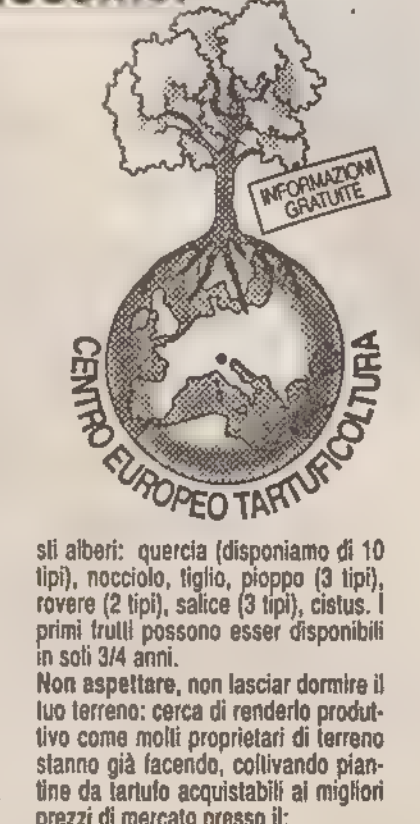
VELDEN

COLTIVARE IL TARTUFO
NON E' FACILE MA
CON LA NOSTRA ASSISTENZA
PUOI RIUSCIRCI

Ecco la nostra assistenza: scelta del terreno, fornitura della pianta scelta, controllo tecnico periodico, raccolta. Il tartufo è oggi coltivabile intensivamente grazie a piante appositamente preparate (micorrizate) e poste a dimora anche in appezzamenti di terreno piccoli e attualmente improduttivi per scarsa accessibilità, abbandono oppure mancanza di tempo o inesperienza del proprietario (vanno bene anche i parchi e i giardini).

La tartuficoltura necessita di alcuni trattamenti particolari ma accessibili al nostro aiuto - agli appassionati di agricoltura diventando così un'attività capace di offrire prospettive interessanti anche se, come tutte le colture, condizionata da fattori imprevedibili: una tartuficoltura di successo può dare un reddito annuo superiore di 30 volte a quello della vigna e di 60 volte a quello del grano.

Il Centro Europeo Tartuficoltura mette gratuitamente a disposizione i suoi tecnici specializzati che, dopo un appropriato sopralluogo, dicono se il terreno è idoneo e suggeriscono la coltura preferibile scegliendo tra que-



li alberi: quercia (dispongono di 10 tipi), nocciuolo, faggio, pioppo (3 tipi), rovere (2 tipi), salice (3 tipi), distici. I primi frutti possono essere disponibili in soli 3/4 anni. Non aspettare, non lasciar dormire il tuo terreno: cerca di renderlo produttivo come molti proprietari di terreno stanno già facendo, coltivando piante da tartufo acquistabili ai migliori prezzi di mercato presso il:

CENTRO EUROPEO TARTUFICOLTURA
Azienda Legale in Europa
Verona - Via E. Fermi, 17/8 (uscita aut. Verona Sud, 9 via a sinistra)
Tel. 045-8200488 - Fax: 045-8200399

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1833)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/563555. (A1836)

VENDO 126 Personal, Panda 30, Golf 1100, Beta coupé. Tel. 214885. (A54310)

VETTURE usate sotto ai due milioni completamente rateizzabili: 126 vari anni, 127 vari anni, 128, A112, Ritmo, Mini De Tommaso, Giulietta '80, '82, Alfetta '79, Trieste Automobili, via dei Giacinti n. 2, Roiano, telefono 040/411990. (A1816)

15 Roulotte
nautica, sport

VENDO motoscafo Gastron mt. 5.50 HP 75 Mercur con carrello tutto perfetto. Rina 89. Tel. 040/303001. (A55020)

19 Appartamenti e locali
Offr. all' affitto

A.A.A. GS Immobiliare affitta LOCALE D'AFFARI a MONFALCONE (zona centrale) circa 120 mq ufficio e servizi. Adatto attività commerciali e/o uffici-rappresentanza. Trattative riservate. Tel. 040/823430. (A54977)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazione società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

LORENZA affitta: studenti, infermieri, ferrovieri 2 stanze, cucina, bagno, (4 letti) 500.000. 040/734257. (A1808)

20 Capitali
Aziende

A.A. PRESTITI mutui ottime condizioni senza cambiali. 040/361591. (A1850)

A. SAN GIUSTO Crediti prestiti fino 30.000.000 in 48 ore - bollettini postali a aperti sabato mattina 040/302523. (A1879)

A. G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30. Tel. 040/61425. (A54482)

CAFFE l'ateria cedesi licenza arredamento rivolgersi pomeggi Dinocaffe Androna Colombo 10. (A54823)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste esclusi intermediari definizio subito telefonare 040/369710. (A014)

AFKITTO o acquisto locale uso laboratorio semicentrale c.ca 200 mq Cessione-permuta magazzino uso artigianale c.ca 300 mq zona industriale. Tel. 040/763813 ufficio. (A1771)

VILLETTA o casetta cerco urgentemente in acquisto privatamente pago in contanti definizione immediata. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni
Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende San Giacomo via PISANI casetta accostata cucinino soggiorno tre stanze bagno ripostiglio termoaerone piccolo giardino 185.000.000. Rivolgersi piazza S. Giovanni 6. 040/732266. (A1837)

ABITARE a Trieste. Sistiana villa indipendente in costruzione. Prossima consegna. Salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzi, taverna, garage, lavanderia, soffittone, giardino. 420.000.000. 040/371361.

BARCOLA primo piano mq 120 libero fra 18 mesi 260 milioni. Tel. 040/411579. (A1843)

GEOM. SBISA: Visoglion villa indipendente recente panoramica salone, tinello, cucina, quattro camere, quattro servizi, mansarda, guardaroba, terrazze, garage, terreno. 040/942494. (A1761)

PRIVATO vende via Udine appartamenti signorili, uffici e cantinette. Prezzi contenuti. Tel. 411579. (A1843)

VENDESI villetta due piani con giardino via Aquilina 261 - Trieste. Tel. 0481/884042-884212. (B196)

23 Turismo
e villeggiature

ABRUZZO Giub Mare hotel President, prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Veniti tutti i sport, animazione, anfiteatro, spettacoli aerei, parco giochi bambini, miniclub, addio scelto ritenuto, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo) - telefonare 085/350241 - Fax 9351074. (G318)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco e doberman nero focato iscritti, vaccinati, vendo 0432/7222117. (A1750)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA con serietà, competenza ti SEQUE e RISOLVE problemi d'amore, affari, DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. Risultati pienamente GARANTITI Monfalcone 0481/480945. (A54688)

MERCATI
Guerra
sui tassi
al vertice
dei Sette

ROMA — Nubi fosche sul vertice dei sette Paesi più industrializzati del mondo che si aprirà da domani a Washington. Ieri il presidente Bush si è nuovamente espresso a favore di una riduzione dei tassi d'interesse americani aggiungendo che un passo del genere aiuterebbe sia l'economia statunitense che quella mondiale: «Voglio vedere questi tassi d'interesse un tantino più bassi» ha detto Bush rivolto all'ex primo ministro giapponese, Takeshita.

Il presidente della Bundesbank, Pöhl, ha ribattuto subito alla sortita di Bush: «La Germania — ha detto in una intervista al Financial Times — non si inchinerà davanti alle pressioni degli Stati Uniti per ridurre i tassi. Non è nei nostri programmi». Per Pöhl l'attuale debolezza del marco ha consentito ad altri Paesi membri dello Sme di adottare questa misura «senza che la Germania fosse costretta a fare altrettanto». Una politica monetaria «stretta»: ecco quello che chiede il presidente dell'istituto di emissione tedesco. «Se allentassimo il credito — ha aggiunto Pöhl — e ciò avesse effetto sul marco, il risultato sarebbe tassi d'interesse alti». Un autorevole sostegno alla Bundesbank è venuto anche dal direttore generale del Fmi, Michel Camdessus: «I governi sbaglierebbero ad abbassare artificialmente i tassi a breve. L'inflazione potrebbe sfuggire loro di mano».

A Londra il segretario del Tesoro Usa, Brady, ha sorpreso gli altri partner con un invito aperto ad adottare una linea espansiva. Ma di fronte alle pressioni americane la Bundesbank ha dalla sua parte anche il cancelliere dello Scacchiere britannico, Norman Lamont, che ha ribadito «la centralità della lotta all'inflazione» nel suo Paese.

Sul versante opposto si trova invece il ministro delle Finanze francese, Pierre Bérégovoy, molto vicino alle posizioni di Brady. E' su questa stessa linea anche il nostro ministro del Tesoro, Guido Carli, che ha comunque ribadito come una riduzione dei tassi d'interesse ufficiali sia comunque subordinata «alla piena attuazione della manovra correttiva preannunciata dal governo Andreotti».

L'Italia, comunque, si presenterà a questo G7 con molti problemi d'immagine e qualche imbarazzo. Carli e il governatore Ciampi hanno due grosse zavorre per poter discutere: alla decisione dell'agenzia di rating Moody's di riesaminare il giudizio sull'affidabilità creditizia dell'Italia si è aggiunto anche l'allarme del Fondo monetario internazionale che, nel proprio rapporto annuale, ha espresso tutto il suo scetticismo sulla capacità che il governo Andreotti riesce a ridurre un deficit pubblico '90 da record (10,8 per cento del Pil in proporzione a una media degli altri partner stimata sul 3 per cento nel '91 e 2,7 per cento nel '92).

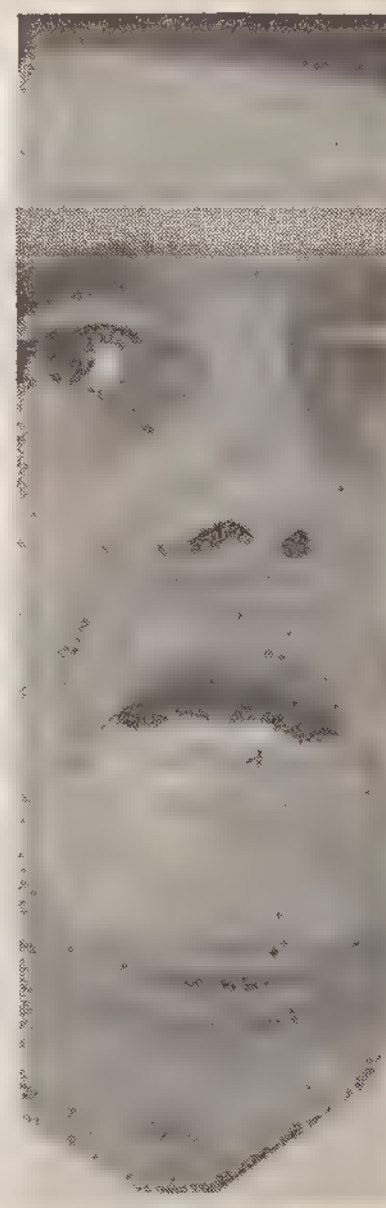
Strettamente correlato alla questione dei tassi c'è il mercato dei cambi che negli ultimi mesi ha registrato una irresistibile performance del dollaro. Dopo l'ultimo vertice G7 del gennaio scorso la divisa americana ha infatti guadagnato terreno su tutti i fronti passando dalle 1128,3 lire di allora alle 1281,4 di mercoledì scorso. Un altro punto importante nell'agenda di lavoro del vertice riguarderà il sostegno dell'Occidente per gli aiuti economici all'Est europeo e per la ricostruzione nei Paesi danneggiati dalla guerra del Golfo.

TRATTATIVA NELLA NOTTE: OGGI LA FIRMA?

Mondadori: sciolte le riserve
Via alla grande spartizione

MILANO — «La trattativa continua, ma andrà più a lungo del previsto»: questo il laconico commento di Fedele Confalonieri, braccio destro di Silvio Berlusconi, nella tarda serata di ieri durante una breve pausa dell'incontro con Ciarrapico. Il mediatore della vicenda Mondadori era arrivato ieri intorno alle 19 nella sede del gruppo Fininvest. E' probabile quindi che solo oggi si avrà l'annuncio decisivo sulla conclusione di questa lunga vicenda che sta tenendo banco da mesi. La trattativa, comunque, è nella sostanza chiusa. Nella notte (Ciarrapico ha poi fatto ritorno alla sede della Cir) si è lavorato a lungo per ricucire le ultime divergenze. Lo scoglio finale sarebbe infatti di 15 miliardi, la differenza fra la soglia minima di 190 miliardi di conguaglio chiesti da Berlusconi e i 175 offerti da Carlo De Benedetti. Da entrambe le parti, ieri sera, prevaleva comunque l'ottimismo. Scarse le dichiarazioni rilasciate da ambo le parti: «Le distanze ci sono ancora — ha detto Confalonieri — e non sono tanto piccole poiché sono le ultime. C'è il conguaglio, un po' di preambolo e per il resto vedremo». Secondo fonti Fininvest ieri ci sarebbe stato un irrigidimento da parte del gruppo De Benedetti che avrebbe — come detto — proposto un conguaglio inferiore a quello chiesto dalla Cir. Ma l'accordo è nella sostanza fatto.

Le battaglie per il controllo della principale casa editrice italiana hanno un prologo il 10 maggio dell'88 quando Carlo De Benedetti, grazie alla alleanza con una parte degli eredi del fondatore della Mondadori, la moglie e i figli di Mario Formenton (morto il 29 marzo dell'87) entra da vincitore a Segrate, andando a ricoprire con i suoi uomini e gli alleati tutti i posti in consiglio. Restano fuori Silvio Berlusconi e Leonardo Mondadori, che ricorre al tribunale di Milano. Vinto il primo round giudiziario, l'ingegnere e i Formenton rinegozano l'intesa con una scrittura privata firmata il 21 dicembre dell'88 e in base alla quale i secondi si impegnano a trasferire alla Cir la loro quota in Amef (la finanziaria che a sua volta controlla la Mondadori col 50,3 per cento del capitale ordinario). Dal canto suo De Benedetti dà come contropartita al Formenton, che si impegna a riconoscerlo come



Carlo De Benedetti

azionista di riferimento, 6.350.000 azioni ordinarie, garantendo loro un ruolo di rilievo a Segrate e nelle controllate.

L'accordo doveva essere perfezionato nel gennaio dell'89, data di scadenza del patto di sindacato che ne aveva vincolato dal maggio dell'85 quasi l'80 per cento. A fine novembre dell'89, però, iniziano a circolare le prime voci di divergenze e dissapori tra De Benedetti e i Formenton: ai primi di dicembre i quotidiani parlano di un accordo di questi ultimi con l'ex avversario, Silvio Berlusconi, al quale avrebbero promesso la cessione delle azioni Amef oggetto dell'intesa con la Cir.

Che stia scoppiando la guerra su Segrate lo si capisce il 3 dicembre 1989, quando Eugenio Scalfari scrive su «Repubblica» un duro editoriale contro Berlusconi. Le aule del tribunale, arbitri determinanti nelle battaglie in corso, si aprono il 7 dicembre, quando i legali del fonte Berlusconi ottengono dal giudice Gabriella Manfrin un provvedimento che vieta al consiglio di amministrazione

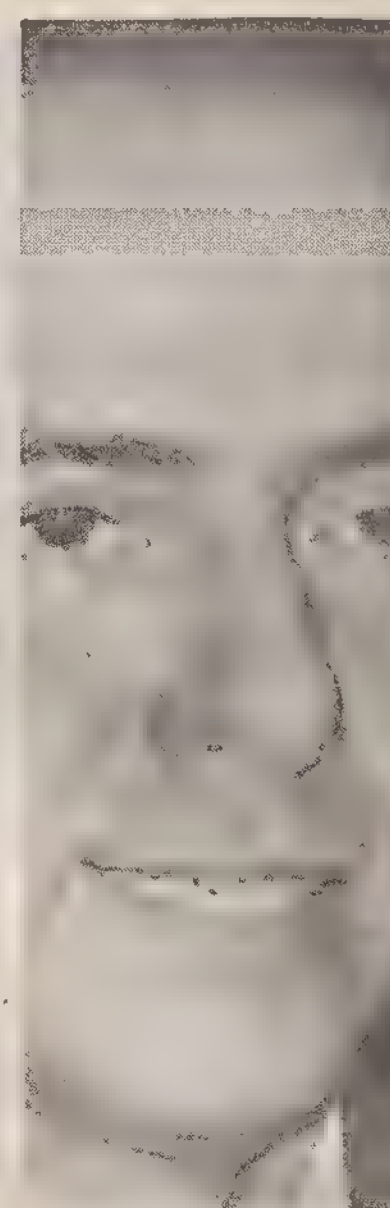
della Mondadori di convocare l'assemblea già prevista per un massiccio aumento di capitale e di svolgere altre attività straordinarie, essendo lo stesso organismo privo di legittimità.

Due giorni dopo, il consiglio, nonostante il provvedimento del magistrato, convoca per il 25 gennaio successivo l'assemblea straordinaria per portare il capitale sociale da 80 a 400 miliardi e modificare lo statuto. Contro i consiglieri scatta la minaccia di denuncia penale, mentre il giorno 11 il consiglio di amministrazione Amef, dove, grazie all'alleanza con i Formenton, Berlusconi ha la maggioranza, revoca i poteri al presidente Vittorio Ripa di Meana e li trasferisce a Fedele Confalonieri. Due giorni dopo la Cir chiede alla prima sezione civile del tribunale civile il sequestro delle azioni Amef del Formenton, subito congelate dal giudice Clemente Papi. Il giorno 18 analogo provvedimento viene chiesto per 8 milioni e mezzo di azioni privilegiate Mondadori di proprietà della Cir. Il 22 il giudice Manfrin dichiara illegittimo il consiglio di amministrazione della casa editrice e il giorno dopo il collegio Papi sequestra i due pacchetti azionari, affidandoli al voto in assemblea.

Tra un susseguirsi di provvedimenti giudiziari e l'avvio dell'arbitrato (ufficializzato il 10 gennaio), il 25 gennaio '90 Berlusconi riconquista la Mondadori e ne diviene presidente. Il 7 febbraio la Cir impugna le decisioni dell'assemblea e il patto di sindacato, che verrà poi dichiarato nullo dal giudice Giuseppe Castellini.

Si avviano anche le trattative per una possibile spartizione del gruppo Mondadori: a De Benedetti, Scalfari e Carlo Caracciolo l'Editoriale Espresso, con le controllate (Repubblica e Quotidiani locali) e un conguaglio di oltre 500 miliardi, a Berlusconi la casa editrice e il settimanale Panorama. La trattativa fallisce nonostante la mediazione di Mediobanca, viene rivisto l'aumento di capitale, si accendono scaricamucce giudiziarie sull'Editoriale Espresso, ma la svolta avviene il 21 giugno, quando gli arbitri concludono con un lodo che dichiara valido il contratto tra la Cir e i Formenton.

Il 29 dello stesso mese viene eletto il nuovo consiglio di



Silvio Berlusconi

amministrazione della Mondadori: 6 consiglieri all'area Fininvest, cinque alla Cir e quattro vengono designati dal tribunale, che riserva a un suo rappresentante, Giacinto Spizzico la carica di presidente, ricoperta fino a quel giorno da Berlusconi. Il 10 luglio, su indicazione del giudice Scuffi, la gestione di Segrate viene affidata alla Cir, che indica come amministratore delegato il proprio direttore generale Corrado Passera.

Il 24 luglio viene eliminato, col ritiro della proposta in assemblea, lo scoglio dell'aumento di capitale di 300 miliardi sollecitato dalla Cir per modificare la promozione tra le varie categorie di azioni e riconquistare la maggioranza nelle assemblee ordinarie, forte del capitale complessivo del 52 per cento.

La gestione guidata formalmente dal presidente Spizzico, e dagli amministratori delegati Antonio Coppi e Vittorio Ripa di Meana, ma di fatto condotta da Corrado Passera, procede senza particolari intoppi fino al 24 gennaio di quest'anno, quando la Corte d'appello di Roma rende noto il proprio verdetto. L'esito del lodo viene capovolto e i giudici della

capitale dichiarano nullo il contratto con cui i Formenton si erano impegnati a cedere alla Cir la propria quota di azioni Amef. Sei giorni dopo la Cir ripropone la trattativa, Berlusconi e De Benedetti si incontrano, ma nel frattempo si rimette in modo anche la macchina giudiziaria. Il primo marzo il giudice Scuffi, preso atto della sentenza di Roma, non convalida il sequestro delle azioni, pur mantenendolo di fatto, e il presidente del tribunale, Edoardo Lanzetta, restituisce alle parti il diritto di voto per i titoli rimasti materialmente affidati al custode giudiziario.

I rappresentanti del tribunale nel consiglio di amministrazione Mondadori si dimettono, e altrettanto fanno, il 30 marzo, nel consiglio Amef, subito dopo aver contribuito all'elezione di Luca Formenton alla presidenza della finanziaria.

Il 9 aprile la Cir ottiene dal giudice Bartolomeo Quattrone di far slittare l'assemblea Mondadori di almeno 30 giorni, ma lo stesso magistrato revoca il decreto, per cui il giorno 15 viene eletto il nuovo consiglio, con 10 rappresentanti eletti dalla Cir e 5 da quella di Berlusconi e 5 da quella di Berlusconi e 5 da quella di Berlusconi.

Per questi ultimi si sono impegnati davanti al giudice Blagio Russo a non dimettersi strumentalmente per far cadere il consiglio neoeletto. Lo stesso consiglio il 18 elegge presidente Leonardo Mondadori, Luca Formenton vice e Franco Tatò amministratore delegato.

Nel frattempo si è fatto avanti il «re delle acque minerali» Giuseppe Ciarrapico, con una proposta di Mediobanca sollecitata da Caracciolo e avallata dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Ciarrapico ottiene la via libera anche da Berlusconi e comincia a fissare i primi dettagli intorno alla proposta di base di spartire la Mondadori, assegnando alla Cir il gruppo L'Espresso, con le controllate Repubblica e Fininvest, e alla cordata avversaria la Mondadori storica.

Dopo giorni di spola tra via Giovannino, sede della holding di De Benedetti, la villa di Berlusconi, ad Arcore, e i palazzi della politica romana, il finanziere ciociaro dovrebbe finalmente riuscire in un'impresa nella quale si è cimentato invano anche il «re» dei salotti buoni della finanza italiana, Enrico Cuccia.

OLTRE CINQUANTA
Tempo di nomine
per le banche

ROMA — Sono ormai una cinquantina le nomine bancarie da rinnovare che si affiancano alle oltre 200 designazioni nelle Partecipazioni statali sull'agenda del governo: è infatti da quasi due anni che il comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) non viene convocato dal ministro del Tesoro mentre l'ultima tornata di nomine bancarie decisa dal Cicr risale addirittura alla fine del 1986. Da allora, se si esclude il rinnovo dei vertici della Comit e del Credit avvenuto nel maggio del 1990 — ma le due banche rientrano tra le designazioni di competenza dell'Iri —, il rinnovo dei vertici della Bnl in seguito alla vicenda di Atlanta e un paio di nomine decise direttamente dal ministro del Tesoro (l'ultima del socialista Franco Rasi al vertice del Credito industriale sarco del Credito industriale sarco da ottenuto proprio in questi giorni il «via libera» dal Parlamento), il governo non è

riuscito a rinnovare le cariche ai vertici di una quarantina di grandi e piccoli istituti di credito.

Per alcune banche, la durata della «prorogatio» in cui versano i vertici è entrata ormai nel «Guinness» dei primati: quella di Vittorio Lombardi, vicepresidente della Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia dal 1976 fino alla sua morte, avvenuta l'anno scorso. Ma tra le cariche scadute ve ne sono molte che riguardano alcune tra le principali banche italiane, dal Monte dei Paschi di Siena, dal Banco di Napoli al Banco di Sicilia.

Per quanto riguarda, ad esempio, il Monte dei Paschi di Siena, la carica di presidente affidata a suo tempo a Piero Barucci, già scaduta dal maggio dell'87, risulta vacante da quando, lo scorso anno, lo stesso Barucci è stato nominato amministratore delegato del Credito Italiano.

«SIAMO IN PERDITA, DICE L'ANIA»

Benvenuto contro gli aumenti
dell'assicurazione auto

ROMA — Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha preso posizione con una dichiarazione contro i preannunciati aumenti delle tariffe assicurative per la Rc auto. L'aumento di una media dell'11,7 per cento, superiore del doppio al tasso di inflazione reale e di quasi tre volte di quello programmato — ha detto, tra l'altro, Benvenuto — è ancora più grave se si considera che non si riferisce ai soli premi puri, e quindi non tiene conto degli altri aumenti che saranno praticati dalle compagnie sulle spese di gestione. Inoltre nella legge Amabile di riforma della Rc auto, già approvata dal Senato e in corso di approvazione da parte della Camera — rileva ancora Benvenuto — ci sono delle norme che abbassano i tetti dei risarcimenti ridurranno pesantemente gli esborsi delle compagnie in favore dei danneggiati: che ora in poi pagheranno di più per avere di meno. Un bell'esempio di coe-

renza da parte di un governo che si presenta richiedendo responsabilità e sacrifici ai lavoratori e poi — conclude il segretario della Uil — dimostra tanta irresponsabilità generosità per gli assicuratori. «Il servizio dell'Rc auto in Italia è prestato da soggetti economici di diritto privato che, pur nutrendo il doveroso rispetto per gli obiettivi programmatici del governo, devono confrontarsi con il mercato (i titoli assicurativi costituiscono un quarto del listino azionario) e con i vincoli imposti dal costo economico e non dal tasso programmato di inflazione». E' quanto afferma una nota dell'Ania, l'associazione tra le imprese assicuratrici, replicando a Benvenuto. In proposito l'Ania «respinge valutazioni approssimative e demagogiche ispirate più da logiche politiche che economiche, da qualsivoglia parte provengano».

La nota ricorda che «nel 1990 le compagnie hanno perso

1.600 miliardi come saldo tecnico di ramo, ridotti a 800 miliardi di risultato economico grazie al determinante apporto delle plusvalenze dei cessionisti». Il quadro «non è più sostenibile, pena l'irreversibile dapauamento delle risorse aziendali e la conseguente messa in discussione dei posti di lavoro».

Sulla base dei conti economici, le imprese avevano avanzato la richiesta di un adeguamento tariffario per il '91 dell'ordine del 20 per cento, anche in seguito alla crescita dei costi gestionali derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro e dagli aumenti dei prezzi della riparazione dei veicoli. «La decisione presa dal Cip — aggiunge l'Ania — pur rappresentando un indiscutibile atto di responsabilità da parte del governo che ha rispettato la scadenza del primo maggio, è lontana dal garantire l'obiettivo di riequilibrare i conti del settore».

JOINT VENTURE CON LA CANADESE CHEM SECURITY

Il sistema Casagrande contro i rifiuti tossici

PORDENONE — Da quando i Paesi africani hanno risposto al mittente (cioè in Italia) i bidoni contenenti rifiuti tossici-nocivi, il problema dello smaltimento è diventato pressante anche per le nostre industrie. Secondo dati rilevati nell'ambito regionale dall'assessorato all'ambiente, il totale dei rifiuti tossici-nocivi prodotti dalle aziende somma a 90 mila tonnellate l'anno, alle quali vanno aggiunti 120 mila di potenzialmente dannosi, altri 470 mila di rifiuti speciali e 503 mila di inerti. Nel dettaglio sono 69 mila tonnellate di inorganici e 20 mila di organici. Il

settore metalmeccanico è quello che «offre» il maggior quantitativo (sia di solidi, sia liquidi che fanghi) con 31 mila tonnellate complessive, seguito da quello siderurgico (30 mila), quello chimico (9 mila) e dalle lavorazioni minerali non metalliche (7 mila 400).

Nel settore opera da tempo la Casagrande di Fontanafredda, già nota per aver operato in Urss alla copertura del reattore esploso nella centrale nucleare di Chernobyl, e ieri ha presentato agli amministratori regionali e locali (impegnati in questo

periodo su un impianto di smaltimento per rifiuti tossici-nocivi da realizzare a Morsano al Tagliamento) un proprio «sistema globale» che prevede un intervento dalla fase di raccolta della scoria, al deposito, fino al trattamento di inertiizzazione e il definitivo stoccaggio. Un progetto nato grazie alla joint-venture con la canadese Chem Security, che gestisce il più grande impianto del Nord America.

Nel presentare il progetto il direttore dell'Assindustria, Mazzarini, ha rilevato come nella sola provincia di Pordenone il costo per attivare

lo smaltimento fuori regione ammonta 20 miliardi, l'anno, ai quali vanno aggiunti i costi del trasporto per altri 10 miliardi. Da qui l'iniziativa dell'Assindustria e della Casagrande per evitare il «turismo» dei rifiuti.

Per quanto riguarda i rifiuti organici viene previsto lo smaltimento attraverso la termidestruzione. «L'impianto — ha spiegato il titolare Bruno Casagrande — non solo provvede ad autolimitarsi, ma genera anche un surplus energetico che viene ceduto alla rete esterna». Secondo lo schema di

progettazione la termidestruzione genera una minima quantità di ceneri, emette fumi «controllati» ed impiega come combustibile un materiale che «invece di costituire un costo è esso stesso un introito».

Per i rifiuti inorganici, invece, si fa ricorso al trattamento chimico e fisico con lo scopo di ridurre la tossicità ed abbassare la solubilità. Ciò avviene mediante ossidazione, riduzione chimica, neutralizzazione e precipitazione.

Per quanto riguarda lo smaltimento finale, Casagrande ha sostenuto che «dal punto

di vista tecnologico esistono oggi tutti i presupposti per costruire e gestire impianti a livello di sicurezza assoluta, con rischio praticamente nullo». Le ceneri residue vengono poi stoccate in contenitori di cemento (è una norma legislativa) concepiti per i residui radioattivi. Nel progetto Casagrande, alla base del quale è previsto un costante monitoraggio di ogni fase del trattamento, ogni unità è prevista di una complessa strumentazione che rileva i valori chimico-fisici del processo.

[ra. ca.]

CENTENARIO / STORIA

La leggenda del «chicco»

La storia fa risalire all'inizio del '700 l'arrivo dei primi sacchi in porto. Viaggiavano a quanto pare su navi salpate da Alessandria d'Egitto. Con l'esplosione dell'emporio imperiale arriva, nel 1891, l'Associazione degli interessati nel commercio di caffè. Dopo cento anni la gloriosa organizzazione è forte di 140 membri.

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — C'era una volta Trieste. E il caffè c'era già. La storia (o forse leggenda?) fa risalire all'inizio del 1700 l'arrivo dei primi quantitativi del prezioso chicco nella nostra città. Arrivano in porto, sembra, su navi a vela di Alessandria d'Egitto, di Smirne e di alcune città greche. Il mercato attecchisce subito, per vili motivi d'«argento». Raccontano le cronache, infatti, che in quel particolare momento a Trieste ci fosse una buona circolazione di monete d'oro provenienti dalla Zecca di Vienna. Per dare nome e cognome a uno dei padri del commercio locale di caffè, bisogna comunque andare avanti di una cinquantina d'anni. E' il 1751 quando tale Alfonso Karakulias, dalle origini chiarissime (è di Rodi) decide di aprire una caffetteria nella parte interna dell'attuale Portofino, di fronte alla Chiesa del Rosario. Si associa dunque con un triestino, Depangher, e parte. Ignoti restano i suoi eventuali successi, considerata anche la tradizionale diffidenza dei nostri concittadini.

Gli storici, peraltro, danno ancora battaglia su questa primogenitura. Come dimenticare, infatti, di un altro greco, Teodoro Petrato di Santa Maura, che da Napoli approdò a Trieste, nel 1748, aprendo una caffetteria in Piazza Grande? Petrato successivamente legò anche il proprio nome all'istituzione della locale Comunità greca, ma questa è già un'altra storia. Le caffetterie ben presto diventano di numero, mentre le loro denominazioni sono tutte o quasi in puro stile imperiale. In contrada nuova si trova «All'Imperatore», principe ereditario d'Austria, in contrada della dogana è situata «All'Austria», in contrada del Corso, «Alla Costanza» e «Alla Regina d'Inghilterra», mentre in piazza della Borsa c'è una vera e propria «Alla Nazione». «Al Principe Carlo d'Austria» è il «Caffè Nuovo», o nelle vicinanze il «Caffè di Tommaso». Fa capitolato a sé il «Stella polare» dove, racconta Agapito, «concorrono le più colte persone, che sono provvidute delle migliori gazzette nazionali ed estere». Da citare infine il «Caffè Carrara», sotto la Locanda Grande, che presenta una particolarità: è aperto anche durante la notte «a comodità del pubblico» (bel tempio ndr).

Il chiaro successo delle caffetterie culmina in un decreto che nel 1768 fissa in undici il numero massimo delle licenze possibili in tale settore. Arriva il Diciannovesimo secolo e l'escalation del traffico sembra innarrestabile. Nel 1819 e 1820, ricorda sempre Agapito, approdano a Trieste oltre 500 bastimenti di lungo corso e 22 bastimenti americani, che diventano 639 globalmente nel 1821, con carichi per 177.473 tonnellate. «Non credo ci siano dubbi — rileva Alberto Gattegno, autore di una rivisitazione storica dell'attività dell'associazione Caffè Trieste nel suo centenario — sullo strepitoso sviluppo raggiunto in tutti i settori, compreso quello del caffè, dalla città in quegli anni».

Nella Belle Époque frequentare il caffè diventa in certi casi quello che oggi si è soliti definire uno status symbol. Il più chic era senz'altro il «Caffè degli Specchi», in Piazza Grande (all'attuale Piazza Unità, ovviamente ndr), ma si segnalavano anche il «Municipio», il «Flora», l'«Oriente», il «Tergetse», il «Verde». E questa l'epoca nella quale si arriva anche a una specie di suddivisione per etnie e categorie dei locali cittadini. Assodato che la gestione viene spesso monopolizzata dagli svizzeri (ndr), sembra che i tedeschi amassero particolarmente la «Stella Polare», gli orientali il «Caffè Greco», i negozianti il «Pierino», i cittadini il «Griote», gli strigiani la «Sala Gioseffa», i sensali la locanda di via della Caserma, gli artisti l'Osteria del Buon

Pastore». In termini commerciali, sia ancora all'artigianale, per non dire all'amatoriale. Poche le torrefazioni in grado di fornire il caffè tostato. Per la gran parte delle famiglie il caffè verde da mettere nel vecchio «brustolin» è la norma. Segue l'immane macinatura. Crescono però, parallelamente all'attività degli importatori e dei commercianti, le aziende che «curano» il caffè, operando un primo lavoro di selezione e pulitura. E' in questo contesto che nel 1891 quindici aziende locali danno vita alla «Associazione degli interessati nel Commercio del caffè». Toennes Konow diventa il primo presidente. Banchiera (è presidente della Banca Commerciale Triestina e consigliere della Cassa di Risparmio) si trova in ottima compagnia, con altri banchieri, mediatori e ovviamente commercianti. Nome di spicco dei primi consigli direttivi, Julius Kury, meglio noto per le sue poliedriche attività di alpinista, scrittore e musicista. Arriva il nuovo secolo, le franchigie doganali, che tanto avevano contribuito allo sviluppo della città, vengono ristrette al solo Porto Franco, sulla massima sedia dei «caffettieri» arriva Ernesto Naufen. Al suo nome sarà legata, tra l'altro, l'istituzione della Borsa a termine del caffè, nel 1904.

Il commercio del chicco raggiunge ormai picchi incredibili, che toccano nel 1913 il milione e 400.000 sacchi. La prima guerra mondiale frena leggermente la crescita, ma già nel dopoguerra, presidente lo spedizioniere Goza Pulitzer, le cifre riprendono a salire. Una nuova frenata la impone l'introduzione statale del monopolio del caffè. Nel frattempo l'associazione ha aperto le sue porte anche ai torrefattori. Nel 1925, in pieno fascismo, sale alla presidenza Benveniste D. Gattegno. Non sono anni esaltanti, perché la presenza del regime si fa via via più pesante. Nel consiglio direttivo, piccola curiosità, siede tale Antonio Cascio, che si fa definire «cav.uff.dott.», rappresentante il Ministero delle Corporazioni. Il presidente, nel 1934, è Guido Castelli. Nel 1939, ampiamente preannunciata, arriva la chiusura. L'associazione viene sciolta d'autorità.

La ricostituzione, nel novembre 1945, vede salire alla presidenza Silvio Gattegno. Non sono anni allegri, né per Trieste né per il commercio del caffè. I rapporti con il Governo militare alleato non sono idilliaci, se è vero che, come racconta Alberto Gattegno, «c'erano difficoltà perfino a ottenere la chiusura» del caffè sui mercati di New York e Santos. In qualche maniera si va avanti, complici, nel 1952, le collaborazioni con la Fiera di Trieste e la Banca nazionale del Lavoro. Passo fondamentale, l'istituzione nel 1953 del deposito dell'Ibc (Istituto brasiliero del caffè). Nel 1962, in contemporanea con l'ascesa al vertice di Leo Paschi, nasce a livello mondiale l'Ico (International coffee organization). Lo sviluppo, a questo punto, si adagia ai vertiginosi tempi moderni, segnando un'altra serie di traguardi prestigiosi. Nel 1974 giunge infine quello che è tuttora il presidente, Alberto Hesse. In questi ultimi 17 anni di attività l'associazione triestina inanella una «membership» dietro l'altra. E' presente nell'Ico, nella Ceca (Comitato delle associazioni europee del caffè), nell'Euca (Comitato associazioni europee del caffè torrefatto) e infine nell'Ecof (Federazione europea del caffè).

L'Associazione Caffè Trieste nei giorni del suo centenario si fa fotografare davanti a un porto quasi modellato sulle sue necessità e non viceversa, forte di 140 soci provenienti tra le categorie imprenditoriali più varie e di un movimento annuale che sfiora i 6 milioni di sacchi. I caffè, intesi come locali, ormai non si contano neanche. Dite «cheesse», per favore.

CENTENARIO / ALEXANDER BELTRAO, DIRETTORE DELL'ICO DI LONDRA

Caffè: Trieste resterà capitale

Il massimo esperto mondiale del settore vede straordinarie potenzialità in casa nostra

Servizio di
Guido Vitale

LONDRA — Per il caffè Trieste resterà una capitale. Nella nuova Europa il ruolo dello scalo giuliano sulla materia prima è destinato ad accrescersi e l'aroma degli affari pervaderà sempre più anche la piazza della Borsa. Formulata rosee previsioni per la città giuliana in questi mesi di grandi sconvolgimenti sembra divenuto il passatempo preferito di tutti i professionisti del convegno e della dichiarazione, ma questa volta non si tratta di discorsi al vento. A parlare è l'ingegner Alexander Beltrao, direttore esecutivo dell'International coffee organization di Londra, considerato il massimo esperto mondiale del mercato cafeeolo. Anticipando al nostro giornale, dalla sede dell'organizzazione mondiale controllata dalle Nazioni unite, i punti essenziali dell'intervento che terrà stamane a Trieste nella Stazione marittima per l'inaugurazione dei festeggiamenti del centenario dell'Associazione caffè Trieste, Beltrao tiene soprattutto a confermare che l'Ico continua a credere nel ruolo di Trieste.

Perché?

«Il ruolo di Trieste, che come

Per il maggiore dirigente dell'organizzazione internazionale controllata dall'Onu il ruolo della città sul mercato delle materie prime sarà esaltato da diversi fattori concomitanti: l'apertura dei mercati europei e dell'Est, la favorevole collocazione geografica, gli investimenti all'avanguardia, il capitale umano.

dimostrano i festeggiamenti della locale Assocaffè è antico e glorioso, si evidenzierà al meglio proprio nei prossimi anni. Un concorso eccezionale di circostanze farà della vostra città un punto nodale nei traffici di caffè, poiché si giungerà alla concretizzazione dell'apertura dei mercati europei e all'apertura dei mercati dell'Est al tempo stesso. Trieste è stata quindi nuovamente favorita dalla sorte, dai contrasti destini politici europei, di cui si trova, una volta di più, al centro. Ma la città potrà giocare contemporaneamente anche gli assi della sua collocazione geografica, degli investimenti all'avanguardia compiuti in questi anni e della competenza dei suoi operatori specializzati. La città è ben preparata a cogliere queste straordinarie opportunità? «Noi dell'Ico»,

commercio di caffè. Soprattutto dove, come da voi, si sono compiuti investimenti all'avanguardia. Ma lo stato delle cose potrà essere corretto o dal mercato stesso (un crollo della produzione come quello che si profila comporterà inevitabilmente nuovi prezzi), o da un nuovo accordo».

C'è effettivamente, fra i 75 paesi produttori e consumatori membri dell'Ico, la volontà di arrivare a un nuovo accordo oppure la concorrenza selvaggia e distruttiva è destinata a prevalere? «Aprire la trattativa per il momento resta difficile: non c'è sufficiente chiarezza fra i paesi membri su quali sono gli obiettivi da raggiungere. L'Ico serve proprio a favorire il dibattito. Certo è che un nuovo accordo internazionale, che prima o poi dovrà venire, non potrà fare a meno di prendere in considerazione il ruolo di Trieste: per l'accesso all'Europa centrale e all'Est resta l'unica via». Qual'è la medicina per risolvere il mercato malato? «I consumatori devono imparare a premiare la qualità e la ricerca. Senza giusti prezzi la qualità non può durare. L'interesse comune, quando sarà compreso, metterà tutti d'accordo».



CENTENARIO / GLI ARRIVI DI «CRUDO» NELLO SCALO GIULIANO

Poche le navi ma molti i treni

Carenti i collegamenti marittimi: così il caffè, per essere «sdoganato», usa la ferrovia

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Primo porto del Mediterraneo e uno dei primi tre d'Europa (dopo Amburgo e Rotterdam) per gli arrivi di caffè, da circa una decina d'anni a questa parte Trieste riceve mediamente tra le 150 e le 200 mila tonnellate di «crudo» (la materia prima, ndr) all'anno. Si tratta quindi di un traffico stabile, in linea con i consumi della nera bevanda che non subiscono né bene e né male sostanziali alterazioni. Ed è anche — dicono Ente porto e operatori privati — un traffico ricco. Trieste, più che come scalo marittimo, viene utilizzato, in relazione ai vantaggi presentati dal punto franco, per lo sdoganamento del prodotto. Infatti il 55 per cento del caffè importato in Italia viene sdoganato a Trieste, Genova, Livorno. La Spezia sono, a parte Trieste, i principali appro-

di del traffico cafeeolo nazionale. Sempre secondo valutazioni dell'Eapt, nei magazzini del porto ci sarebbero circa un milione e mezzo di sacchi (90 mila t). Naturalmente non è esaltante per un porto dover fungere da semplice deposito. Qual'è il problema? Semplice: il porto di Trieste è scarsamente collegato con i paesi produttori ed esportatori di caffè. In occasione di una nostra inchiesta sull'evoluzione del comparto cafeeolo nella realtà triestina pubblicata circa tre anni fa, commercianti e industriali locali avevano sollevato con insistenza questo vecchio handicap di navigazione — in particolare di quelle pubbliche — e da un'offerta di servizi particolarmente qualificati, non limitati al mero stoccaggio. In quest'ultima ottica va ricordato il successo dell'impianto di selezione Silocat (Pacorini

Latina, l'apporto del consorzio Med Sacs e le unità del Lloyd Brasileiro e della Companhia Paulista non toccano più Trieste; appena all'inizio del '91 Transmarco ha iniziato un servizio che collega Trieste all'Africa occidentale; l'Africa orientale, dopo il «forfait» del Lloyd Triestino, è solo parzialmente coperta dall'outsider jugoslava Jadranka. Nel '90 i maggiori fornitori via mare del porto triestino sono stati Brasile, Malesia, India, Zaire, Camerun. Che fare? Le soluzioni possono essere rappresentate da un più significativo impegno da parte delle compagnie di navigazione — in particolare di quelle pubbliche — e da un'offerta di servizi particolarmente qualificati, non limitati al mero stoccaggio. In quest'ultima ottica va ricordato il successo dell'impianto di selezione Silocat (Pacorini

all'85 per cento, Finporto al 15 per cento). Una grande speranza per gli operatori triestini è data dalla decisione assunta l'anno scorso dal Coffee Board del London terminal market di includere Trieste (e Barcellona) tra gli scali ufficialmente riconosciuti quale porto di consegna. In precedenza solo alcuni porti nord europei (Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa, Le Havre) godevano di tale riconoscimento. «Una novità importantissima — sostiene Roberto Pacorini, che si è mosso con energia per vincere le resistenze londinesi — perché, depositando la merce a Trieste, si può ottenere un warrant che consente la vendita del caffè sul mercato a termine di Londra. Industriali, commercianti, spedizionieri sono quindi direttamente interessati a questa ulteriore possibilità di utilizzo del nostro porto».

La linea marittima sono carenti un po' su tutti i fronti: l'anno scorso è venuto meno, sulle rotte con l'America

Migliaia di sacchi di «crudo» sistemati in un magazzino all'interno del porto triestino. Trieste è il primo porto del Mediterraneo per il traffico cafeeolo: nel '90 l'Eapt ha registrato arrivi per circa 178 mila t.

CENTENARIO / LA CITTA' E I MERCATI

Senza accordo non si vola

Il presidente dell'Assocaffè: buone prospettive, ma ci vorrà pazienza

TRIESTE — Accompagnare la gloriosa Associazione caffè Trieste (la prima in Italia e una delle più antiche d'Europa, dopo quelle di Amburgo e Amsterdam) all'odierna celebrazione del centenario, Alberto Hesse ha ricoperto tanti incarichi prestigiosi, presiedendo anche il Comitato delle associazioni europee del caffè e la Federazione europea del caffè, ma un compito come questo, ci tiene a precisarlo, se lo è assunto con «commozione e orgoglio» tutti speciali.

Con i caratteristici baffi a manubrio, sette lingue sulla labbra da incrociatore a seconda della telefonata in arrivo, una lunga esperienza di broker sul mercato, Hesse è un rappresentante di quell'economia cittadina che ancora cresce e che potrebbe trainare la ripresa. Le celebrazioni che a partire da oggi animeranno il fine settimana in città per circa 350 qualificati operatori da tutto il mondo potrebbero proprio stimolare una accresciuta considerazione del ruolo di Trieste sul mercato delle materie prime.

«Le prospettive — commenta il presidente della centenario organizzazione — ci sono, ma matureranno lentamente. Prima che l'economia dell'Europa orientale si trasformi in un'economia libera dovrà passare del tempo. In ogni caso ci apprestiamo a riconquistare il nostro hinterland tradizionale: un mercato che nel caso del caffè presenta delle prospettive molto interessanti».

Anche l'off shore triestino inserito nel quadro della nuova normativa sulle aree di confine consentirà all'Assocaffè di allargare il campo di intervento.

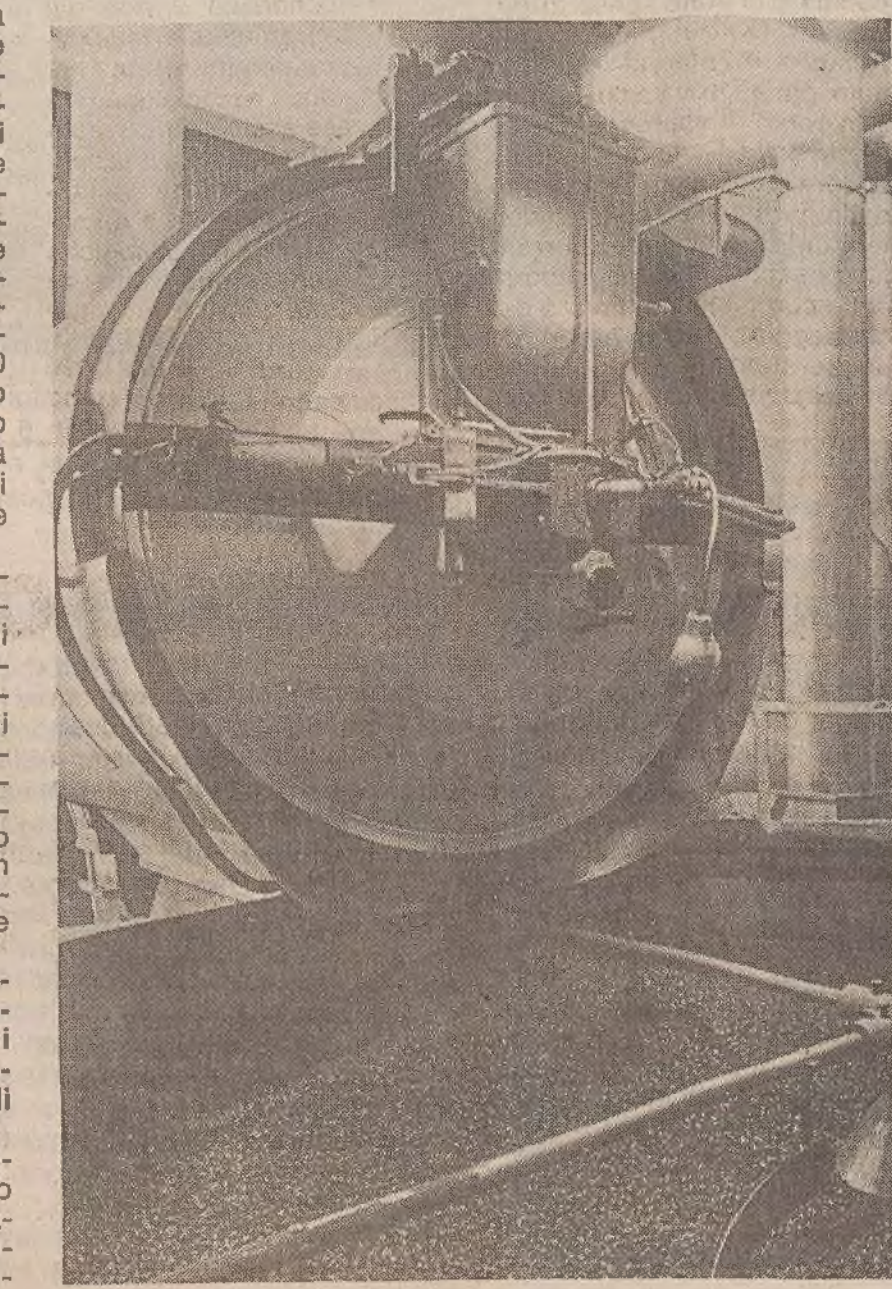
«Con l'off shore — commenta Hesse — ci attendiamo l'avvio di una Borsa delle valute deboli (di quelle attualmente definite non converti-

vecchi grandi esperti cafeeoli sta crescendo un ricambio generazionale? «Il ricambio — assicura il presidente — c'è e si vede. Di giovani imprenditori preparatissimi ce ne sono tanti e possiamo andare fieri. Basta che si verifichino le condizioni favorevoli che stiamo attendendo e soprattutto che il mercato del caffè trovi un suo equilibrio dopo questo ultimo tormentato equilibrio».

Hesse, che è pure consigliere della delegazione italiana all'Ico di Londra, è un profondo conoscitore di tutti i segreti dell'accordo di cartello sulle quote e sui prezzi del caffè che ha retto il mercato fino al luglio di due anni fa. Cosa è successo da allora?

«Dopo la spaccatura fra i paesi aderenti all'Ico e il crollo dell'accordo internazionale il mercato è semplicemente impazzito. I prezzi hanno subito un crollo e continuano a scendere al di sotto di ogni credibile proporzionalità. Tale situazione deprime gravemente tutte le attività economiche che ruotano attorno al mondo del caffè e sta mettendo in ginocchio l'economia di alcuni paesi produttori, soprattutto dei coltivatori africani. Resta da augurarsi che prevalga la ragione, che si torni a negoziare un accordo sulle quote di produzione, ma ci sono ancora grandi scogli di superamento».

Qual'è la posizione del Brasile, un gigante che non riesce a decidere quale strada imboccare e ancora tentenna sulla volontà di negoziare. Ci sono complesse questioni che riguardano vecchi privilegi, quote di produzione ormai sproporzionate che favoriscono alcuni e sfavoriscono altri paesi coltivatori emergenti. C'è poi da tener presente che un accordo in seno all'Ico, anche ammessa la volontà di arrivarci, costituisce un meccanismo complicato e delicato: per raggiungerlo e renderlo operativo ci vorrà almeno un paio d'anni, è inutile nasconderselo. La situazione — conclude Hesse — è resa ancora più esplosiva per la crescente presenza sul mercato delle materie prime e del caffè di un esercito di investitori del tutto inesperti e all'oscuro delle regole del gioco».



CENTENARIO / A LIVELLO LOCALE

Il commercio aspetta la Borsa L'industria cambia aspetto

Tra importatori di materia prima e torrefattori il giro d'affari a Trieste raggiunge i 200 miliardi. L'istituzione di un mercato «a termine», come quello che ha funzionato fino al '29, rivalizzerebbe il settore dell'intermediazione: l'iniziativa però segna il passo. All'interno del comparto industriale, accanto a una ventina di piccoli e medi operatori, spicca, per fatturato e presenza sui mercati, la Ily. La concentrazione imprenditoriale non ha risparmiato Trieste.

TRIESTE — Crudisti, broker, spedizionieri, industriali: il mondo del caffè si articola su numerosi apporti professionali, tutti rappresentati nel microcosmo cafeeolo triestino. Dal punto di vista commerciale la piazza giuliana ha perso gran parte dell'importanza che aveva ancora prima del secondo conflitto mondiale. Perché si è assistito a tale ridimensionamento della componente commerciale? Trieste è rimasta vittima, secondo il parere di alcuni esperti, della concentrazione in alcuni centri finanziari (Londra, New York, Ginevra) delle attività di trading connesse alle principali «commodities». Il grande commercio internazionale avrebbe insomma messo le basi laddove esistevano strutture finanziarie di alto livello. Il peso della dimensione finanziaria è diventato sempre più forte: Londra e le altre piazze più importanti hanno potuto contare, per esempio, su un apporto di fondi di investimento a carattere speculativo maggiore di quello dei «professionisti» del settore. Trieste, handicappata dall'arretratezza del sistema finanziario italiano, non ha goduto di un analogo sviluppo di strutture ed è rimasta tagliata fuori dal grande giro dell'intermediazione delle materie prime. Tra l'altro la

borsa «a termine» del caffè venne chiusa nel '29: alla fine degli anni Settanta un decreto del Presidente della Repubblica ne aveva autorizzato la riapertura ridando speranza agli operatori locali. E' stata costituita già da un po' di tempo la cassa liquidazione-garanzia — una condizione essenziale per il varo dell'iniziativa —, ma pare che tardino le ulteriori autorizzazioni londinesi. Attualmente funzionano le borse «a termine» di Londra, New York, Parigi-Le Havre. Comunque a Trieste continuano a operare, nel campo commerciale, 5-6 aziende che curano l'acquisto all'origine del «crudo» e la successiva cessione all'industria torrefattrice. Queste aziende (ricordiamo Tropical, Co. Ge. Co., Imperator, Squali) occupano una sessantina di dipendenti e movimentano mediamente mezzo milione di sacchi all'anno, circa il 10 per cento dell'import italiano di caffè, per un giro d'affari che s'aggira sugli 80 miliardi. Questa cifra tiene conto della forte flessione dei prezzi che ha interessato negli ultimi anni la materia prima. In crescita le importazioni di Arabica, caffè di qualità, rispetto alle meno pregiate Robusta. In via di estinzione la figura del broker, che mette in contatto gli esportatori con gli importatori commer-

ciali e industriali. Ma, oltre a importarlo e a venderlo, i triestini hanno anche lavorato il caffè e tuttora operano nel capoluogo giuliano una ventina di torrefattori. Secondo le stime un po' empiriche di esperti triestini, il comparto industriale dà lavoro a circa 300 addetti con un fatturato calcolabile intorno ai 120 miliardi. Bisogna però distinguere tra le diverse dimensioni aziendali. La Ily, per esempio, rappresenta da sola più di 60 miliardi di fatturato e 130 dipendenti: è presente su tutto il mercato nazionale con una propria organizzazione di vendita, copre una significativa percentuale all'interno del frammentato mercato italiano dell'«espresso», un quinto del proprio fatturato viene realizzato all'estero. In Italia è in atto un forte processo di concentrazione a livello industriale, che non ha risparmiato alcune storiche torrefazioni locali: la Hausbrandt è stata ceduta alla Silvercaffè (Martino Zanetti), la Eisner venne acquistata dal gruppo romano Palombini, che però sta attraversando una grave crisi che potrebbe ripercuotersi sul futuro dello stabilimento triestino; la Cremo caffè appartiene al «crudisti» della Co. Ge. Co. (Lokar-Polojazz).

[ma.gr.]



10.15 Paolo Frasese conduce 30 anni della nostra storia.
11.00 Tg 1 Mattina.
11.05 Padri in prestito, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini. Tolo Cutugno presentano Placere Raiuno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica. Tempeste e millenni.
14.30 Speciale Dse - La tigre dei due fiumi.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Bigli.
17.35 Spazio libero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Placere Raiuno. Idee per un week-end.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 I dieci comandamenti all'italiana. Un programma di Enzo Biagi. A cura di Franco Iseppi. Regia Enrico Bosio. 8. a trasmissione.
21.40 «The Big Easy» (1987). Film poliziesco (1. a visione tv). Regia di Jim McBride. Con Dennis Quaid, Ellen Barkin, Ned Beatty. (1. o tempo).
22.45 Tg 1 Linea notte.
23.00 «The Big Easy». Film (2. o tempo).
23.40 Genova. Calcio: Nazionali cantanti-Radio telexonisti Rai.
24.00 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo.

8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Radio anch'io '91.
10.20 Dse - Inglese e francese per bambini.
10.50 «Destini». Serie tv.
11.50 Tg 2 - Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene.
13.30 Tg 2 Trentatré.
13.45 «Beautiful». Serie tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tg 2 - Bellezza e dintorni.
15.30 Roma. 59. o Concorso ippico internazionale di Roma. (Casio).
16.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 In diretta dal Teatro Verdi di Montecatini Terme. Jerry Calà con Elisabetta Gardini e Clarissa Burt presentano «Serata d'onore».
22.30 Tribuna politica.
23.15 Tg 2 Pegaso. Fatti & opinioni.
24.00 Mete 2 Tg 2 oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «MOSCA A NEW YORK» (1984). Film commedia. Regia di Paul Mazursky. Con Robin Williams, Maria Conchita Alonso.

11.00 Agrigento. Calcio a 5: Torneo Internaz.
12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg 3 Pomeriggio.
14.40 Dse. La lampada di Aladino.
15.40 Roccagiovine. Ciclismo: Giro delle Regioni.
16.30 Enna. Pallamano: Enna-Ortigia (Play-off).
17.10 Schegge.
17.20 Vita da strega, telefilm.
17.50 Giornali e Tv estere.
18.00 Speciale Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg 3 Derby - Mete 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un turno al lotto.
19.55 «Blob Cartoon».
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto?».
22.45 Tg 3 Sera.
22.50 Harem. Di Catherine Spaak.
24.00 Tg 3 Notte.
0.45 Billardo: 4. a prova cadetti 5 birilli.



Eleonora Brigliadori (Italia 1, 23.35).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

Radiouno

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr 1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr 1 speciale; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna chi; 9.00: Gianni Bischi conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: Inonda; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna; 11.30: Rotocalco per tutti; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereolab; 13.20: Ondavereweek-end; 13.30: Gulliver; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr 1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?; 16: Il Pagine; 17.04: Io e la radio, loro e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Vent'anni di Europa; 19.15: Gr 1 Sport presenta Mondo Motori; 19.25: Ascolta, si fa sera, Rubrica religiosa; 19.30: Gr 1 mercati; 19.35: M'illumino d'immenso; 20: Eric a Brac; 20.20: Note di piacere; 20.30: Invito al Concerto; 21.04: In contemporanea con Stereolab. 2. o Concerto della Stagione di Primavera 1991;

22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Raidue presenta; 8.46: Cala normanna. Originale radiotelefonico; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: F.o.t. plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr 2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di Via Asiago in Roma Raidue 3131; 12: Gr regione - ondayver; 12.49: Ermanno Antofsi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Gli occhiali d'oro di Giorgio Bassani; 15.30: Gr 2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Chiara Gallè e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse - educazione e società. Bestia, amore mio; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19.15: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (II parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: I luoghi dello sguardo; 10 fotografi raccontano; 22.15: Concerti jazz; 23.20: Finestra sul mondo; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentura; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nord

dest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 8: Notiziario e cronaca regionale; 9.10: La lampada di Aladino (replica); 9.40: Country music; 9.50: Ars vivendi; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dai repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'Angolino dei ragazzi; 14.30: La fiera del libro; di Lucka Susic; 14.40: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.



12.00 Telefilm: Boys and girls.
12.30 Documentario: L'uomo e la Terra.
13.00 Telefilm.
13.30 Pianeta basket.
14.30 Film: «INSIEME A PARIGI».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm.
18.00 Documentario: Incredibile ma vero.
18.30 Cartoni animati.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato.
20.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
20.30 Film: «QUEL FICCANASO DELL'ISPETTORE LAWRENCE».
22.15 «Il Piccolo» domani.
23.00 Basket play off (IV di finale ritorno) Stefanel Trieste-Philips Milano.
24.30 Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato. «Il Piccolo» domani.
24.15 «Il Piccolo» domani.



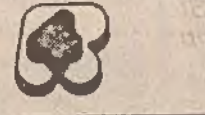
Catherine Spaak (Raitre, 22.50).



8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premieri.
8.30 Film: «DIARIO SEGRETO DI UNA MOGLIE AMERICANA».
Con Walter Matthau, Anne Jackson, Edy Williams. Regia di George Axelrod (Usa 1968). Commedia.
10.20 Premieri.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 news.
13.20 Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Premieri.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: Il gioco dei giochi.
22.45 Rivediamoli.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.
1.15 Premieri.
1.20 Striscia la notizia (r.).
1.35 Telefilm: Marcus Welby.
2.35 Telefilm: Operazione ladro.



6.30 Studio aperto.
7.00 Show: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premieri.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premieri.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 Premieri.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Telefilm: College.
22.30 Sport: Calciomania.
23.30 News: Week-end al cinema.
23.35 Film: «LA CINTURA» (1. a visione Tv). Con James Russo, Eleonora Brigliadori. Regia di Giuliana Gamba (Italia 1988). Commedia. Nell'intervallo Studio aperto.
1.40 Telefilm: Kung fu.
2.40 Telefilm: Samurai.



8.15 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.35 News: Premieri.
9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premieri.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 News: Speciale Sta arrivando Manuela.
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Fabbro d'amore... 3 anni dopo».
18.20 News: Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Telenovela: «La donna del mistero».
22.35 News: «Cronaca», a cura di Emilio Fede.
23.20 News: Week-end al cinema.
23.25 News: Speciale Robot-Big bang tecnologia.
23.55 News: Speciale Aspettando Manuela.

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

12.30 Musica e spettacolo per voi.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni animati.
13.45 Usa today.
14.00 «Incantati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «GLI SCATENATI CAMPIONI DEL KARATE», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Fish eye, obiettivo pesca.
23.45 Andiamo al cinema.
0.00 «LE MANIE DI MR. WININGER, OMICIDA SESSUALE», film.
1.45 Colpo grosso (r.).

TELE + 2

12.30 Tennis: Atp di Montecarlo. In diretta dal Country club: quarti di finale.
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Calcio. Coppa di lega inglese: finale (registrata).
22.30 «Assist», rotocalco di basket.
23.00 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
23.30 Tennis: «Speciale Montecarlo».

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs news.
8.00 Cbs news, replica.
8.30 Le spie, telefilm.
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.10 Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm.
11.15 «Potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tg donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LE STRANIZZATE DI JANE PALMER».
16.35 Tv donna (2. a parte).
18.30 Segreti e misteri.
19.00 Autopost per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Enrico Montesano presenta «S.P.Q.M. news».
21.00 Festa di compleanno.
22.05 Mondocalcio, settimanale di calcio.
23.50 Stasera news, telegiornale.
0.10 Cinema di notte: «ANCORA ANCORA ALVIN», film.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
18.45 Speciale Regione.
19.00 Filo diretto (1. a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto (2. a parte).
23.30 Filo diretto (replica).
0.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Filo diretto (replica).

TELE + 1

13.30 Film: «LA SIGNORA E' DI PASSAGGIO». Con Michel Piccoli, Romy Schneider. Regia di Jacques Rouffio (F 1982). Drammatico.
15.30 Film: «L'AMICA DELLE 5 E 1/2». Con Barbra Streisand, Yves Montand. Regia di Vincent Minnelli. (Usa 1970). Commedia.
17.30 Film: «KANGARU». Con Maureen O'Hara, Peter Lawford. Regia di Lewis Milestone. (Usa 1952). Avventura.
19.30 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film: «LA SIGNORA E' DI PASSAGGIO». (r.).
22.30 Film: «BLOOD SIMPLE». (V. m. 14). Con John Getz, Frances McDormand. Regia di Joel Coen. (Usa 1984). Thriller.
0.30 Film: «LA LEGGE DI MURPHY». (V. m. 14). Con Charles Bronson, Carrie Snodgrass. Regia di Jack Lee Thompson. (Usa 1986). Poliziesco.

TELE + 3

Film: «LA MERAVIGLIA SA ANGELICA». Con Michel Mercier, Robert Hossein, Jean Rochefort. Regia di Bernard Bordiere. (F/I/D 1986). Avventura. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TV 7 - PATHE

12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati: Lo spettacolo magico.
14.30 Telenovela: «Geronimo».
15.30 Cartoni animati: Bia, Vultus, Sampa.
17.00 Telefilm: Monotaro.
18.00 Telenovela: «Sol De Ba-tey».
19.30 Rubrica: Il cavallo.
20.00 Cartoni animati: Huckleberry Finn.
20.20 Film: «VISCOUNT FURTO ALLA BANCA MONDIALE». Drammatico. (Italia 1967).
22.15 Rubrica: Viaggio in Italia.
22.45 Film: «I FORTUNATI». Commedia. (Francia 1963).
0.30 Campionati mondiali di calcio.
1.00 Programmi notturni.

TVM

18.40 Cartoni animati.
18.50 «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «IL PROFESSORE», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IN MISSIONE», film.

TELEFRUOLI

12.45 Telefilm oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud del Tropico.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Gradisca d'Isone, torneo internazionale calcio allievi.
19.00 Telefilm: «Dancing Days».
19.30 Rubrica: Il cavallo.
20.00 Cartoni animati: Huckleberry Finn.
20.20 Film: «VISCOUNT FURTO ALLA BANCA MONDIALE». Drammatico. (Italia 1967).
22.15 Rubrica: Viaggio in Italia.
22.45 Film: «I FORTUNATI». Commedia. (Francia 1963).
0.30 Campionati mondiali di calcio.
1.00 Programmi notturni.

TELECAPDISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Opéra meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoguida.
19.30 Primo piano, rubrica di politica interna.
19.50 Opéra meja, programma per i ragazzi.
20.10 Nati per vivere, documentario.
20.30 Le avventure di Charles Dickens, sceneggiato.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

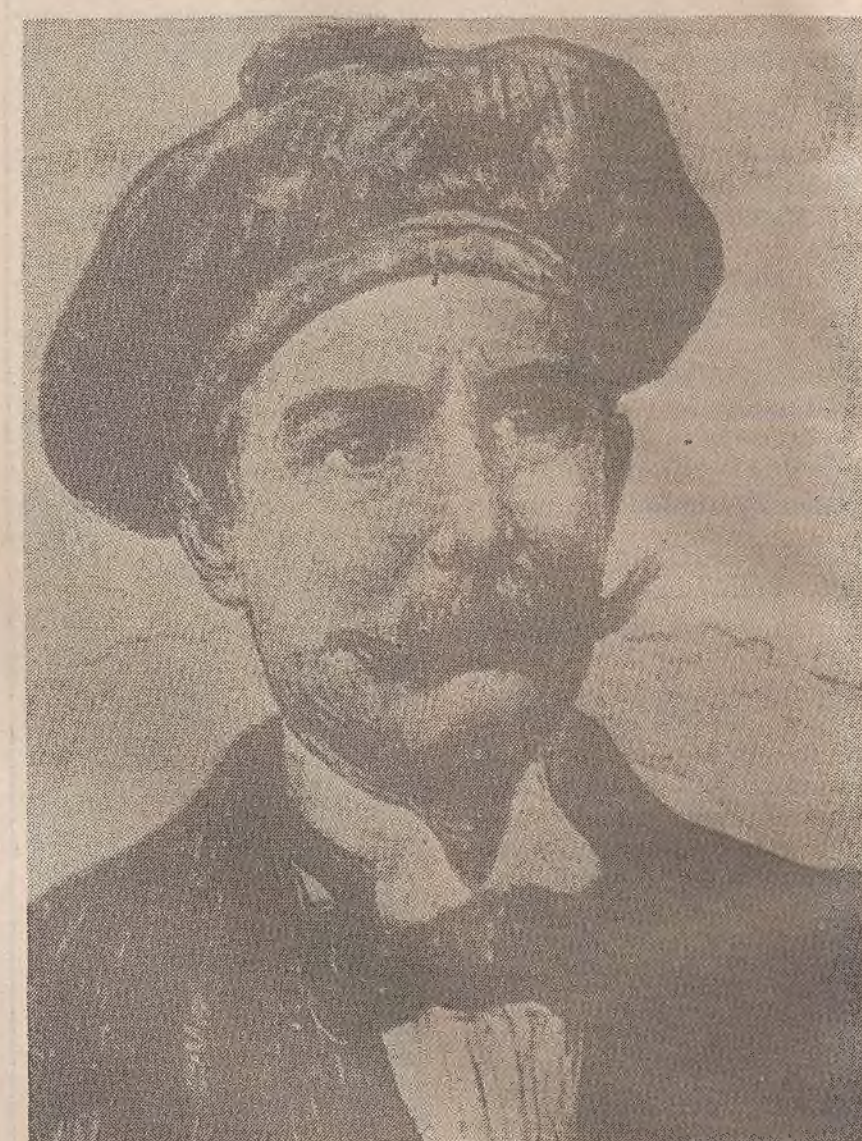
TV/RAIUNO

Com'era la tigre

Ricordo di Emilio Salgari, a 80 anni dalla morte

ROMA — La figura di Emilio Salgari e la sua influenza sulla cultura italiana saranno analizzate alle 14.30, su Raiuno, il programma sarà replicato domenica alle 24 su Raidue. «La tigre dei due fiumi, ricordo di Emilio Salgari», un programma speciale del Dipartimento scuola educazione. La trasmissione, firmata da Giulio Graglia, va in onda in occasione degli ottant'anni dalla morte dello scrittore veronese, che si uccise a 48 anni, dopo aver scritto 82 romanzi di avventura, tra cui il famoso ciclo su Sandokan. Le travagliate vicende biografiche di Salgari, trasferitosi a Torino nel 1892 e afflitto in vita da croniche difficoltà economiche nonostante il successo dei suoi libri, sono ricostruite in una sorta di Tg storico, nel quale si alternano interventi di studiosi della letteratura e del cinema come Giulio Nascimbeni, Claudio Magris, Renzo Ventavolo e Ugo Gregoretti, spezzoni di film e «tv movie» tratti da romanzi di Salgari e brani sceneggiati con immaginarie testimonianze di personaggi contemporanei dello scrittore.

«Descrivere la vita di Salgari — ha detto Graglia — ci ha anche permesso di analizzare il clima culturale e civile italiano tra '800 e '900 e di raccontare il fermento di una città, Torino, che, perso il ruolo di capitale del Regno, scopriva in quegli



Emilio Salgari, il popolare scrittore che inventò il personaggio di Sandokan, si uccise a 48 anni lasciando 82 romanzi d'avventura.

TV/PREMI

Volatone per i «Telegatti»

Raffaella Carrà e Corrado presenteranno il «gala» del 7 maggio

TV Non ci sarà la Parietti

ROMA — Alba Parietti, uno dei personaggi televisivi che hanno raccolto maggiori consensi nell'annata televisiva 1990-91, non è stata invitata alla serata finale per l'assegnazione del «Telegatto». Questa esclusione non poteva non generare malumori e polemiche. «Devo chiarire che Alba Parietti non è stata invitata — ha detto Gigi Vesignia, direttore di «TV Sorrisi e Canzoni» —, come molti altri personaggi, perché è ancora aperto il discorso sulle premiazioni. Non ho niente contro di lei, anzi: mi è simpatica».

ROMA — Raffaella Carrà e Corrado presenteranno quest'anno l'ottava edizione del «Gran premio internazionale della tv 1991», in onda su Canale 5 martedì 7 maggio. I «Telegatti» verranno assegnati ai vincitori che il pubblico ha scelto, tramite le cartoline di «TV Sorrisi e Canzoni». Parteciperanno alla «Notte dei Telegatti» molti personaggi famosi dello spettacolo nazionale e internazionale, a cominciare da Robert Mitchum, Alain Delon, Patricia Millardet, mentre per il cinema saranno presenti Michele Placido, Lea Massaro, Diego Abatantuono, Monica Bellucci, Massimo Ranieri, Renato Pozzetto, Eleonora Brigliadori (tra poco mamma) e l'attore americano Robert De Niro. Direttamente da Los Angeles. Per lo sport il campione mondiale di Formula 1, Ayrton Senna e Roberto Baggio. Per la moda, Giorgio Armani

e per la politica il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Anche Renzo Arbore ha dato, proprio ieri, la sua adesione allo show. Il Premio Nobel Rita Levi Montalcini riceverà dal ministro De Lorenzo il ricavo della serata, che sarà devoluta all'Associazione italiana sclerosi multipla. Quest'anno sarà dato uno spazio particolare alla musica con Francesco De Gregori, Gino Paoli, Riccardo Cocciante, Claudio Baglioni e quasi sicuramente Sting. Gerry Scotti annuncerà il 4 maggio, in anteprima il «Telegatto chi l'ha vinto?», le «nominations» dei preferiti. «Fino a oggi, e con un numero in meno di «TV Sorrisi e Canzoni» — afferma il direttore Vesignia — sono arrivate 1.680.000 cartoline e sicuramente raggiungeremo i due milioni e mezzo. Per questo motivo, ancora molti

personaggi non sono stati invitati, tra questi anche Alba Parietti che a tutt'oggi risulta solo sedicesima in classifica, preceduta, tra le altre donne, da Alessandra Casella («TV delle ragazze») e Marina Morgan, vera rivelazione di quest'anno per il suo cambiamento di ruolo». Raffaella Carrà, che ricevette il suo primo premio (oggi Telegatto) nel 1970, è felicissima di lavorare con Corrado: «Tra noi c'è un feeling collaudato — dichiara —. Sarà una grande festa della televisione nazionale e internazionale». Il pubblico, quest'anno, sembra preferirli tutti sociali e le sorprese nelle «nominations» verranno proprio da questo settore. «Non credo che Sgarbi prenda la statuetta — aggiunge ancora Vesignia — frazione troppo il pubblico, non raggiungerà mai la nomination».



RAIDUE

Una notte da clown

«Serata d'onore» entra al circo con Moira Orfei

Una «Serata d'onore» per il circo, quella che andrà in onda alle 20.30 su Raidue Condotta da Jerry Calà, Elisabetta Gardini e Clarissa Burt. Gli autori del programma, Guido Clericetti, Marco Mattolini, Andrea Le Vecchio, Nino Salerno e il regista Antonio Grotto, hanno voluto organizzare una grande festa per i bambini di tutte le età.

OSPITE d'onore della puntata sarà Moira Orfei che presenterà, in collegamento con la Jugoslavia, i numeri più famosi del suo circo in tournée nei Paesi dell'Est. Anche i conduttori del programma si offriranno al pubblico in veste circense: Jerry si produrrà in esperimenti di illusionismo in cui rischierà di «perdere la testa»; Clarissa sarà presa di mira dal «terribile» corvo Rockefeller, accompagnato come sempre da José Luis Moreno; Elisabetta avrà a che fare con Los Muchachos, circo 40 ragazzi di una scuola spagnola per artisti di circo. Le due Bluebells introdurranno con Jerry un simpatico numero di equilibismo con le toche e un bravissimo maestro di yoga in un incredibile numero di contorsionismo.

Il lanciatore di coltelli Baruk metterà a dura prova i nervi del maestro Augusto Righetti, che con la sua orchestra «Bravo», accompagna tutta la puntata. In questi giorni i bambini delle scuole della zona di Montecatini Terme, hanno elaborato dei temi sul mondo del circo (più di 200 di loro saranno presenti al Teatro «Verdi») e Elisabetta e Jerry ne leggeranno alcuni.

Canale 5, ore 10.25

Il paranomale a «Gente comune»

Si discuterà di fenomeni paranormali nella puntata di «Gente comune» in onda su Canale 5 alle 10.25. In studio con la conduttrice, Silvana Giacobini, saranno presenti, tra gli altri, il giornalista Giorgio Galli, il sociologo Ugo Volli, lo scrittore Roberto Gervaso.

Reti Rai, ore 21.40

«The big easy» di Jim McBride

Il giovane cinema americano degli anni '80 è in mostra sulle reti Rai. Alle 21.40 Raiuno offre, in prima visione tv, «The big easy» di Jim McBride (già autore del «remake» di «All'ultimo respiro») con Dennis Quaid e Ellen Barkin alle prese con un sexy-thriller sullo sfondo di New Orleans. Si ride invece, in compagnia di Paul Mazursky e del suo «Mosca a New York» sintonizzandosi alle 0.20 su Raitre. I due film sono, rispettivamente, del 1987 e del 1984; il primo va ascrivito di diritto al genere «noir» con il poliziotto McSwain (Dennis Quaid) che indaga sulle bande rivali della Florida e si imbatte nel sostituto procuratore Anne Osborne (Ellen Barkin). La loro rovente storia d'amore finisce in una spirale di violenza innescata dalle indagini di lui. McBride attraverso gli stereotipi del genere con l'ironia e la passione da cinefili di un erede di Don Siegel e non sempre trova il giusto equilibrio. Ma il suo film consente, comunque, di scoprire due attori che, negli ultimi anni, si sono imposti definitivamente sul palcoscenico di Hollywood.

«Mosca a New York» è, invece, un'arguta commedia sugli ebrei sovietici in America che Mazursky mette al servizio di

un altro talento americano: Robin Williams, diventato poi celeberrimo per «L'attimo fuggente». Nei panni di un esule con la passione per il sassofono, Williams concentra tutti i vezzi e le manie dell'ebraismo, scoprendo una New York inedita. Montecarlo, ore 21

Liza Minnelli nel «Baryshnikov on Broadway»

Il ballerino russo Mikhail Baryshnikov e Liza Minnelli saranno i protagonisti dello spettacolo «Baryshnikov on Broadway», che Tmc proporrà alle 21. Lo «show», della durata di oltre un'ora, è una rivisitazione di alcuni dei più celebri «musical» americani. Reti private, ore 0.30

Un «Re Lear» in salsa giapponese

Sulle reti private c'è un film da vedere nonostante l'orario disagiato (mezzanotte e mezza su Retequattro). E' «Ran» di Akira Kurosawa con cui il maestro giapponese ha trapiantato la vicenda di «Re Lear» nel Medioevo del suo Paese, usando tutte le corde dello spettacolo, dallo sfarzo dei costumi e delle scene di massa, al sofisticato gioco delle ombre e delle psicologie. Il venerando signore feudale divide il suo regno tra i figli, ma dovrà assistere con sgomento alla distribuzione del suo mondo, nell'infuriare delle guerre e dell'avidità. Rispetto alla tradizione del cinema di Kurosawa, «Ran» rappresenta una perfetta sintesi tra la rarefazione del suo stile orientale e la concisione dei ritmi e dei tempi narrativi, patrimonio della tradizione occidentale. Realizzato nel 1985, «Ran» è stato prodotto dal francese Serge Silberman e in Italia si è visto, quello stesso anno, in anteprima al Festival «Europacinema».

Tra le altre offerte della serata: l'eroticismo «La cintura» di Giuliana Gamba con Eleonora Brigliadori (in «prima tv» alle 23.35 su Italia 1) e «Sistema l'America e torno» di Nanni Loy con Renato Pozzetto, proposto da Odeon Tv alle 20.30. Nonostante l'impianto comico, si tratta di una satira graffiante che risente, però, dell'andar del tempo, essendo del 1974.

PERSONAGGIO: INTERVISTA

Madonna sceglie gay

Le piccanti confessioni della rockstar sulla propria vita sessuale

NEW YORK — Nessuno la tiene. Questa volta Madonna ha detto proprio tutto. Per farlo, a pochi giorni dall'uscita di un video-film «Truth or dare» che descrive la sua vita con la gente della troupe durante i concerti, ha scelto il più diffuso mensile del gay, «The Advocate», il magazine che per la prima volta pubblica in due puntate la più lunga e piccante intervista della star del rock.

Madonna parla delle «misure» dei suoi amanti, giudica Warren Beatty un «wimp», una sorta di mollaccione, un poco perverso e pentito per non aver mai avuto un'esperienza omosessuale, e dichiara che un vero uomo di sinistra deve aver baciato sulla bocca almeno una volta un altro del suo stesso sesso. Non sono frasi libere e provocatorie, ma fanno parte del lucido discorso di una «star contraria», di una ex outsider che sta ormai sfruttando la sua celebrità e la sua influenza sul pubblico come una sorta di calcolato strumento politico.

«Lo so che ogni volta è uno shock, ma la gente, dopo le mie sparate, si mette anche a pensare che tutto quello che ho detto non è in fondo così folle. Forse per questo,

in quanto cattolica, il cardinale O'Connor sta forse preparando per me una solenne scomunica...».

Quando si è capito che cosa l'intervista conteneva e che rischio avrebbero corso tutte le celebrità che hanno avuto contatti con la bionda diva, «The Advocate» in poche ore è andato esaurito in edicola. La seconda puntata — che uscirà in maggio — sarà ancora più piccante. Don Sheehey, lo scrittore newyorkese che ha raccolto la lunga e spregiudicata confessione di Madonna (la quale, tra l'altro, rivela disinvoltamente le sue tendenze sessuali del fratellismo di Christopher), ha detto candidamente che è stata la stessa rockstar a pretendere che il registratore non venisse mai staccato durante la loro chiacchierata.

Senza emozioni, Madonna ha dichiarato di essere stata più di una volta anche con donne. «Ho appreso molte cose da mio padre — ha detto — che è stato il mio primo maestro di danza e che pure lui era gay. Siamo andati insieme le prime volte, all'età di 15 o 16 anni, nei club omosessuali, ma nessuno mi faceva ballare ed ero costretta a farlo da sola. E'

l'approccio con questo tipo di mondo che è sempre stato sbagliato, è il pregiudizio che circonda ogni tipo di relazione che frega tutti, inibendo quelli che, molto spesso, sono istinti naturali...».

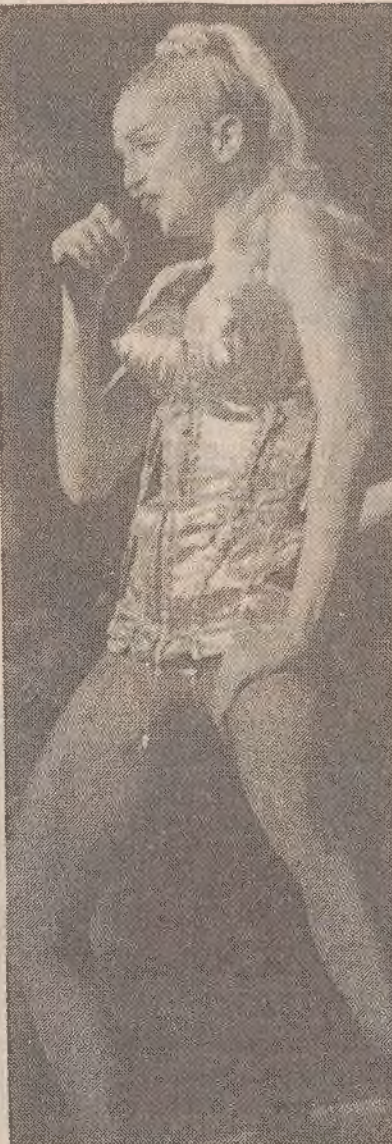
Qualcuno sostiene che questo nuovo scandalo annunciato della «blond ambition» in realtà sarà più devastante degli altri, perché non c'è nulla di rubato o esagerato nelle sue dichiarazioni, ma tutto appare tenacemente voluto. «Potrebbe diventare l'inizio di una nuova forma di interviste da parte dei divi — si augura Richard Rouillard, direttore di «The Advocate» —, Madonna, come in molte altre occasioni, ha soltanto rotto il ghiaccio in un'America bigotta e puritana, e non è un caso che, nel medesimo numero della rivista, la stessa Julie Andrews, divenuta famosa nei panni di Mary Poppins, riveli una sua relazione lesbica con un'altra famosa attrice».

L'attrazione che la giovane star suscita sui personaggi gay è sempre stata enorme. Molti critici sostengono che Madonna oggi sta riproducendo lo stesso fenomeno di Marilyn Monroe, Judy Gar-

land, Barbra Streisand e Diana Ross, da sempre circondate e adorate da omosessuali. «Forse — dice Madonna — questi uomini vedono in me, come vedevano in Marilyn o in Judy, una sorta di vulnerabilità, una sorta di persecuzione e di rifiuto della società che ci accomuna...».

Quando le è stato chiesto se sia esistita o meno una storia d'amore tra lei e l'attrice Sandra Bernhard, la rockstar ha ammesso di «aver flirtato», mentre si è detta per nulla scandalizzata del fatto che il suo nuovo boyfriend, Tony Ward, abbia posato nudo per un giornale di suoi uomini. «Era giovane e aveva bisogno di soldi — è stato il suo commento —. Lo avrei fatto anch'io».

A Michael Jackson, assieme al quale sta pensando di fare un «superdisco» entro quest'anno, Madonna suggerisce, invece, di passare una settimana con Jose Gutierrez e Luis Camacho, i due primi ballerini del suo show, i quali sarebbero in grado di «scuotelo per sempre». Ma questa è solo la «miccia». Nei prossimi giorni potrebbe esserci la vera esplosione. [g.p.]



Madonna: parole senza musica, ma ugualmente «scandalose».

CONCERTO: BOLOGNA

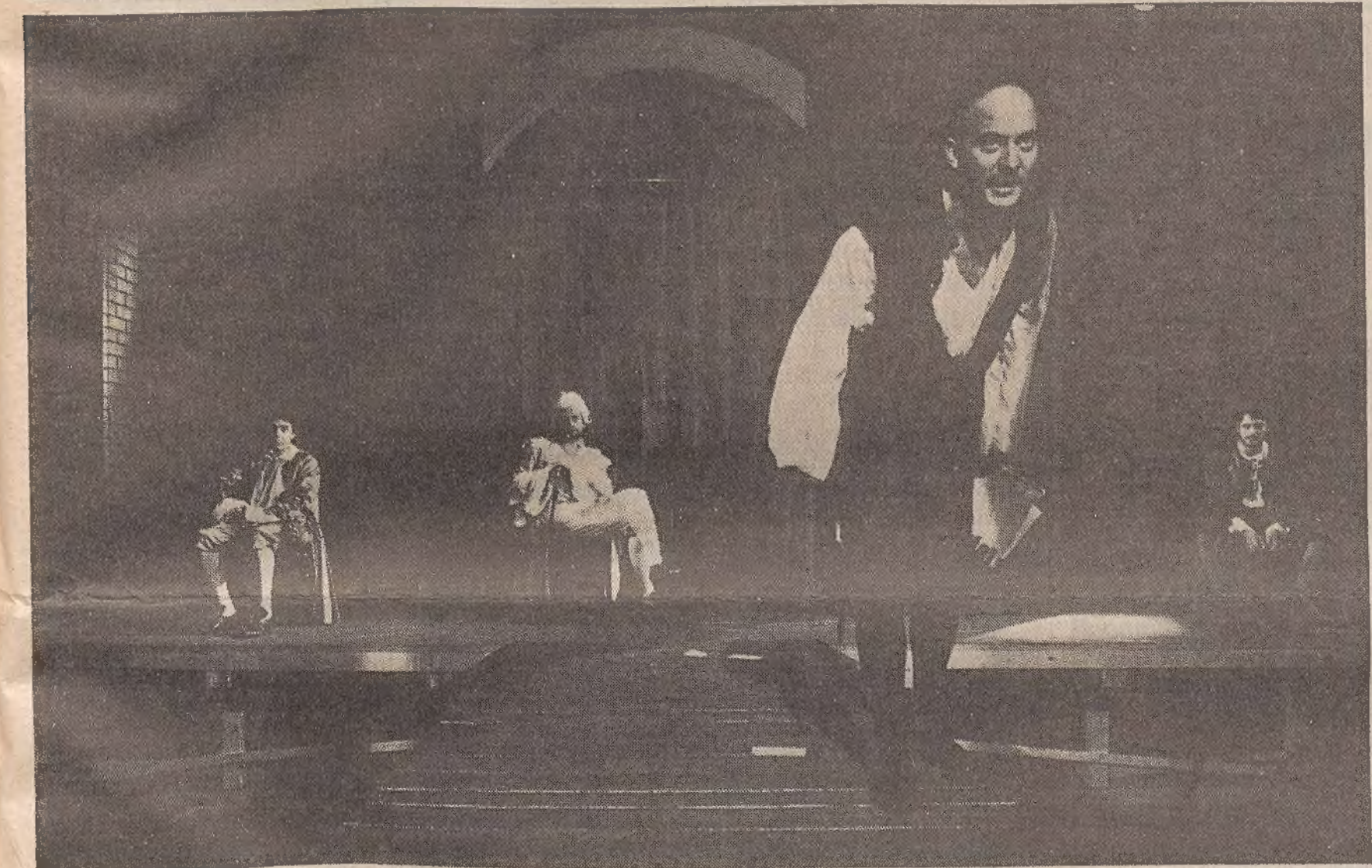
Batte gli anni il mito Kraus

BOLOGNA — Uno dei più celebri e carismatici tenori del nostro secolo, Alfredo Kraus, è tornato mercoledì sera a Bologna, dopo oltre trent'anni di assenza, per un recital di arie e canzoni da camera, accolto da una calorosa ovazione. Il cantante spagnolo si è esibito nell'ambito del «Bologna Festival» — I grandi interpreti, la manifestazione giunta al suo decimo anno di vita e dedicata quest'anno al tema «Musica e mito». E, a proposito di questo eccezionale artista, non si può non parlare di mito: in attività dal '56, Kraus debuttò quell'anno al Teatro dell'Opera del Cairo con «Rigoletto» e in Italia, al Carignano di Torino, nella «Traviata».

A 64 anni egli conserva una voce dal timbro bellissimo e di grande sonorità, che ha saputo amministrare con oculatezza nella sua lunga carriera. Il suo vasto repertorio abbraccia moltissime opere, anche se molti lo identificano con «Werther», l'opera di Massenet che più di altre lo ha reso celebre. Ma il tenore è uno specialista anche del teatro musicale del suo paese, cioè della «zarzuela», un genere del quale l'altra sera a Bologna

ha fornito un ampio saggio: tutta la seconda parte della serata era infatti dedicata a celebri cantici spagnoli, mentre la prima comprendeva brani da opere di larghissima notorietà quali «M'apari» dalla «Martha» di Flotow, «Pourquoi me reveiller» dal «Werther», il «Lamento di Federico» dall'«Arlésiana» di Cilea. Non mancavano alcune canzoni di Francesco Paolo Tosti, il più autorevole autore italiano di arie da camera della seconda metà dell'Ottocento, che ancor oggi la maggior parte dei cantanti mantiene in repertorio. La prova fornita da Kraus è stata per molti aspetti esemplare, e la signorilità, l'eleganza, la chiarezza, l'intelligibilità di cui ha dato prova il cantante hanno trasformato il concerto in un vero e proprio «evento».

Dopo le tantissime chiamate al termine del programma ufficiale, Kraus ha regalato al pubblico tre «bis». Peccato solo che il concerto sia stato programmato nella Sala Europa del Palacongressi, che, com'è tristemente noto al pubblico bolognese, per la sua pessima acustica è un luogo del tutto inadeguato per questo tipo di manifestazioni.



Antonio Catania, Alberto Storti, Claudio Bisio (in primo piano) e Gigio Alberti, nella foto di Armin Linke. Diretti da Gabriele Salvatores, sono i protagonisti di «Café Procope», un divertente talk-show formato Rivoluzione» che va in scena stasera e domani a Udine.

TEATRO: UDINE

Ghigliottina al caffè

Quale testa deve cadere? La risposta al pubblico

UDINE — Quando nella Francia del tardo Settecento cominciarono a sventolare i tricolori bianchi, rossi e blu e le carmagnole rivoluzionarie salutarono la neonata Repubblica, al Café Procope, aperto non lontano da Saint Germain-des-Près, si potevano incontrare Voltaire e Diderot, accanto a Marat, Danton, Desmoulins e, chissà, forse anche il futuro imperatore Bonaparte. Fu dunque, il Café Procope, un cabaret politico-letterario, una sorta di palcoscenico della Storia e della Rivoluzione che oggi, con rinnovati spiriti, si ripropone all'attenzione del pubblico teatrale.

Quarto e ultimo appuntamento della rassegna Contatto-Gemico — che dall'inizio di aprile ha movimentato i fine-settimana udinesi — al Teatro Zanon va in scena stasera il divertente per ghigliottina e pubblico intitolato appunto «Café Procope». Ne sono autori e interpreti quattro «comediani» di schietta formazione milanese, quattro attori nati dentro il Teatro dell'Elfo e ritrovatisi più tardi clienti del televisivo «Zanzi Bar»: Gigio Alberti, Claudio Bisio, Antonio Catania e Alberto Storti, diretti nell'avventura settecentesca di «Café Procope» da Gabriele Salvatores.

Più che uno spettacolo di teatro, «Café Procope» è un talk-show formato Rivoluzione: un amabile contraddittorio fra platea e palcoscenico, con una posta in gioco: una testa da far saltare sotto la lama della ghigliottina. Sul palcoscenico infatti si combatte per la vita: un intellettuale, un aristocratico e un contadino devono dimostrare «cosa a testa» che meritano di vivere. E giudicherà il pubblico (votando con apposite palette colorate e partecipando vivacemente alla serata) quale di loro tre sia il meno convincente, quale sia l'esistenza che, non potendo essere giustificata in alcun modo, dovrà essere interrotta dal secco taglio della lama.

A condurre il gioco, come un Costanzo o un Baudo di duecento anni fa, il provocatorio Procope (l'immaginario proprietario del locale) saprà tener alta la temperatura della serata: interrogherà i ghigliottinati, stimolerà gli spettatori al voto e all'intervento, si preoccuperà del perfetto funzionamento della «macchina», minacciosamente esposta in proskeno a ricordarci il destino di chi non ha saputo approfittare della propria vita.

«Del resto — ammettono gli autori di «Café Procope» — nel cosiddetto talk-show facilmente si perde la faccia, che non è detto sia, poi, decisamente preferibile alla perdita della testa». Le scene dello spettacolo sono di Thalia Istikopulos, i costumi di Ferdinando Bruni. Dopo il debutto di stasera una seconda replica è prevista per domani, sempre alle 21.

CINEMA

Maria Schell disperata per amore

BONN — «Un amante russo» sarebbe la causa del tentato suicidio di Maria Schell, l'attrice austriaca di 65 anni che sabato scorso ha tentato di uccidersi, ingerendo delle pillole: lo scrive il quotidiano tedesco «Bild», che ha raccolto le indiscrezioni di uno «strettissimo amico» della donna, attualmente fuori pericolo.

Il giornale individua l'amante della Schell nello «scienziato, pianista e compositore russo» Rodion Kostantinovich Sohtschedrin, 58 anni, coniugato, che la Schell chiamava affettuosamente «Ronnie». Proprio il fatto che l'artista sia già sposata — secondo «Bild» — ha reso ancor più difficile il tormentato rapporto con la Schell, divorziata da tre anni.

Autore di numerose composizioni di buona notorietà, tra cui «La signora con il cagnolino», presidente dal 1973 all'89 della Lega dei compositori della federazione russa, «Ronnie» era spesso a Monaco di Baviera in quanto, dal 1976, fa parte dell'Accademia di belle arti della Baviera. Nonostante dall'anno scorso la coppia avesse in comune un appartamento nel capoluogo bavarese — scrive il quotidiano tedesco —, l'uomo ha atteso due giorni prima di recarsi al capezzale dell'attrice, dopo il tentativo di suicidio.

Maria Schell, nata a Vienna da padre svizzero, è stata molto popolare negli anni '50, e ha lavorato in oltre duecento tra film e produzioni televisive: la Schell approdò anche a Hollywood, nel 1957, con «I fratelli Karamazov».

CINEMA

Parte doppia per Benigni al quarto film

ROMA — Sulla Riviera adriatica, tra Cesena, Rimini e Riccione, Roberto Benigni sta girando, da due settimane e in gran segreto, «Johnny Stecchino». Il suo quarto film da regista e attore, dopo «Tu mi turbi», «Non ci resta che piangere» e «Il piccolo diavolo». Secondo Benigni è il suo film più comico, e racconta una vicenda (scritta assieme a Vincenzo Cerami) incentrata sui personaggi di Dante, un semplicione dai rapporti difficili con le donne, e Johnny Stecchino, un cattivone malavitoso, che si somigliano come due gocce d'acqua (entrambi interpretati da Benigni).

Dante sarà catapultato in un mondo mafioso e, sino alla fine, continuerà a pensare di essere circondato da bravissime e degne persone. L'attore-regista ha ricavato l'idea da uno dei personaggi del film «A qualcuno piace caldo», di Billy Wilder, che si chiamava Johnny Stecchino perché portava sempre uno stuzzicadenti incastrato fra i denti.

Gli altri interpreti sono Nicoletta Braschi, Paolo Bonacelli, Ennio Fantastichini, Franco Volpi; concluderà le riprese in Romagna, la troupe si trasferirà nei primi giorni di maggio a Roma, per gli interni nei teatri di posa «De Paolis», e quindi in Sicilia per gli ultimi esterni. Il film, prodotto dai Cecchi Gori, sarà quasi sicuramente presentato alla prossima Mostra del cinema di Venezia, e verrà programmato nei cinematografi tra ottobre e novembre.

Pochi giorni prima di cominciare a girare «Johnny Stecchino», Benigni ha interpretato il personaggio di un tassista nel film a episodi del suo amico Jarmusch «New York, Parigi, Roma, Los Angeles, Helsinki».

MUSICA / FOLK

Pentangle, suona la tradizione

Ritorna domenica a Gradisca il gruppo inglese, a quasi 25 anni dalla sua formazione



I Pentangle sono uno dei gruppi che meglio hanno saputo coniugare folk e rock. Della formazione originaria, che ebbe grande successo tra gli anni '60 e '70, rimangono la cantante Jacqui McShee e il cantante-chitarrista Bert Jansch.

Servizio di
Carlo Muscatello

GORIZIA — C'è un feeling tutto particolare, fra il miglior folk inglese e la nostra (decentrata) regione. Un rapporto nato e consolidato nelle varie edizioni di una rassegna sempre molto interessante come «Folkfest», ma anche con i tanti concerti che gli esponenti grandi e piccoli di questo genere musicale tengono da tanti anni dalle nostre parti, privilegiando spesso i centri minori, rispetto ai capoluoghi di provincia. Il motivo di questo rapporto privilegiato, per la verità, non è chiaro. Ci basta però segnalare che l'interesse del pubblico regionale per la musica folk in genere, e per il folk britannico in particolare, in tutti questi anni non è

mai venuto meno. In questo contesto si inserisce anche il concerto che si terrà domenica alle 21 al Teatro Coassini di Gradisca. Di scena, i Pentangle, una delle formazioni in assoluto più prestigiose della scena folk europea e inglese. Il gruppo ha alle spalle una storia, fra periodi di attività e lunghe «pause di riflessione», ormai quasi venticinquennale. Risale infatti al '67 l'incontro fra John Renbourn e Bert Jansch, due cantanti-chitarristi che fecero dell'amore per le tradizioni musicali del loro popolo una costante della propria storia artistica. Il primo, magari, un po' più teso verso le atmosfere «bluesy», rispetto agli amori del secondo, rivoltò allo studio delle atmosfere medioevali.

Con loro due, ai tempi di quei lontani esordi, c'erano la cantante Jacqui McShee, il bassista Danny Thompson e il batterista Terry Cox. Folk inglese e musiche popolari scozzesi, jazz e blues, il tutto risucchiato nel rock. Grande incontro, che in pochi mesi produsse due album: il primo, omonimo, e subito dopo un doppio dal vivo. Poi vennero quelli che sono tuttora considerati i capolavori: «Cruel sister», «Basket of light», «Reflection»... La prima vita del gruppo durò fino al '72. Poi ognuno andò per la propria strada. La band viene rimessa insieme dieci anni dopo, senza Renbourn, ormai avviato a una carriera solista, dalla coppia Jansch e McShee. Nuovi album, molti concerti (soprattutto in Germania, dove sono

sempre molto popolari), vari musicisti che si alternano al loro fianco. Recentemente i Pentangle hanno realizzato un nuovo album, intitolato «Think of tomorrow», nel quale si nota il ritorno ai suoni tradizionali, che ultimamente era stati messi un po' in disparte. Ora ritornano in Italia con una formazione che, di quella originaria, mantiene la cantante Jacqui McShee e il cantante-chitarrista Bert Jansch; completano la band Peter Kirtley alla chitarra elettrica, Nigel Portman-Smith (che ha recentemente sostituito Danny Thompson, altro membro originario della formazione) al basso e al pianoforte, Gerry Conway alla batteria e alle percussioni.

MUSICA Un premio ai Pankow

MILANO — Dieci anni di attività, quattro album alle spalle e numerosi progetti in gestazione: il gruppo di rock «progressivo» dei Pankow, che ha «base» a Firenze, è stato premiato, per la sua creatività musicale (spesso intrecciata con esperienze multimediali: pittura, danza, fotografia), con il Premio Oscar Signorini, che viene assegnato dal periodico d'arte contemporanea «D'Ars».

Dopo essersi occupato di giovani artisti «under 35» nel campo della scultura, della pittura, del design, della videoarte, l'ultima edizione del premio ha voluto premiare degli esponenti di punta della musica rock, scegliendo appunto i Pankow tra i 125 gruppi presi in considerazione e dedicando una menzione speciale al gruppo «l'hr» di Bologna. Il premio vuol ricordare Mac Spasciani, alias Maria Rosa Chiesa (1930-1989), musicista, redattore di «D'Ars» e poi direttore della rivista dal 1980; esso consiste nell'edizione di un disco con tiratura di duemila copie, che verrà distribuito assieme al periodico, in una serata musicale e in una mostra da tenersi allo studio «D'Ars» di Milano.

APPUNTAMENTI



RADIO

Tendenze editoriali viste da «Nordest»

A Grado
Solo flauti

Domani alle 17 all'Auditorium di via Marchesini a Grado è in programma la manifestazione «Incontro con il flauto», 7 saggio annuale degli allievi del prof. Giorgio Samar, iscritti all'Istituto di musica di Gorizia e alla Scuola diocesana di musica di Udine (sezione di Moruzzo).

Alla radio regionale
«Campus»

Domani alle 11.30 nel corso del programma «Campus», a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, si parlerà di ricerca in informatica con Livio Clemente Piccinini, direttore del Dipartimento di informatica dell'Università di Udine, mentre la tematica della differenziazione dei prodotti alimentari sarà trattata da Luciana Gabrielli Favretto.

A Pordenone
Amedeo Minghi

Lunedì 29 aprile alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone concerto del cantautore Amedeo Minghi.

Auditorium Revoltella
Pittori fiamminghi

Lunedì 29 aprile dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30, nella sala auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27 a Trieste, si terrà il convegno su «Antonio Smareglia e i Pittori fiamminghi», presieduto da Giorgio Vidusso.

Relazioni di Piero Buscaroli, Ubaldo Mirabelli, Fabio Viali, Zoran Juranic, Giorgio Gualerzi.

Cinema Nazionale 1
Oscar per le scuole

Dal 6 all'11 maggio al cinema Nazionale 1 si proietta anche al mattino, a prezzo ridotto, per le scuole il film «Balla coi lupi» di Kevin Costner, trionfatore degli Oscar '91.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Martedì alle 20 prima (Turno A) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Martedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Bolto e Verdi». «Chalio» (parte seconda). Direttore Herbert von Karajan. Ingresso L. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore 20.30. Il Teatro degli Incantamenti presenta Franco Branciaroli in «I due gemelli veneziani», di C. Goldoni. Regia di G. De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 8 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durete 3).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 maggio il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Le rose del lago» di Franco Brusati. Con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico, Anna Campori. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30: «Armonia» presenta «Gruppo cameristico triestino» in «Daccapo», «I Comediani» in «Centocinquanta», la gallina canta», «Quei de scala Santa» in «Paura de ciarapari».

ARISTON. FestFest. 17, 19, 20, 22: «Cyran de Bergerac» con Gérard Depardieu. Romanico, avventuroso, spettacolare: il film più premiato dell'anno. 3.a settimana, ultimi giorni. Prossimamente: «Il falò delle vanità» di Brian De Palma.

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 22: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amore e infedeltà» di Paul Mazursky, con Woody Allen, Bette Midler. Una satira arguta in un intelligente film-vacanza. Ultimo giorno.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una donna chiamata cavallo» Eva Orlovsky. Miss Pomodoro e Ramba sono pronte a tutto pur di affermarsi in vetta alle classifiche hard internazionali. Un evento porno ripetibile V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mike è tornato a casa per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascino di lame al posto delle mani ed un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Suore in fuga». Esplode la febbre della risata con Brian e Charlie, due monache particolari, un po' ladre e un po' fuori di testa. Un divertimento assicurato per tutte le età!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nella tana del serpente». Il film dell'anno in un thriller mozzafiato.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Ultimo giorno di «Robocop 2» una nuova avventura del futuro. Domani: «Highlander II il ritorno» con Sean Connery, Christopher Lambert.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: la settimana di successo per «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme, con Jodie Foster, Anthony Hopkins. Il film più straziante e visionario dell'anno. Dal best-seller di Thomas Harris un travolgente thriller. Oscuri misteri, un folle omicidio, uno psichiatra pazzo mettono a dura prova una agente dell'F. b. l. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820503). Ore 17.30, 19.50, 22. «58 minuti per morire» di Renny Harlin con Bonnie Bedelia, William Atherton. «Bruce Willis» torna in azione per bloccare un gruppo di terroristi sotto processo per traffico di droga. Un thriller mozzafiato, il più bel film dell'anno. Domani: «Pretty woman».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30 «Lo chiamavano ancora Silvestro». I meravigliosi cartoni animati della serie «Merry Melodie».

RADIO. 15.30, 21.30. «Desideri morbosi di mogli viziose». Se le mogli xe viziose e le vol un overdose, se telefonata ai pompieri per studiarle i desideri V.m. 18 anni.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle 11 complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il concerto Grosso»: A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. F. Haendel.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

La Fiera del radioamatore, hi-fi, elettronica, ha superato il quarto di secolo di vita e si appresta, con quella che si svolgerà al quartiere fieristico di Pordenone dal 26 al 28 aprile prossimi, a mettere in cantiere la sua ventiseiesima edizione.

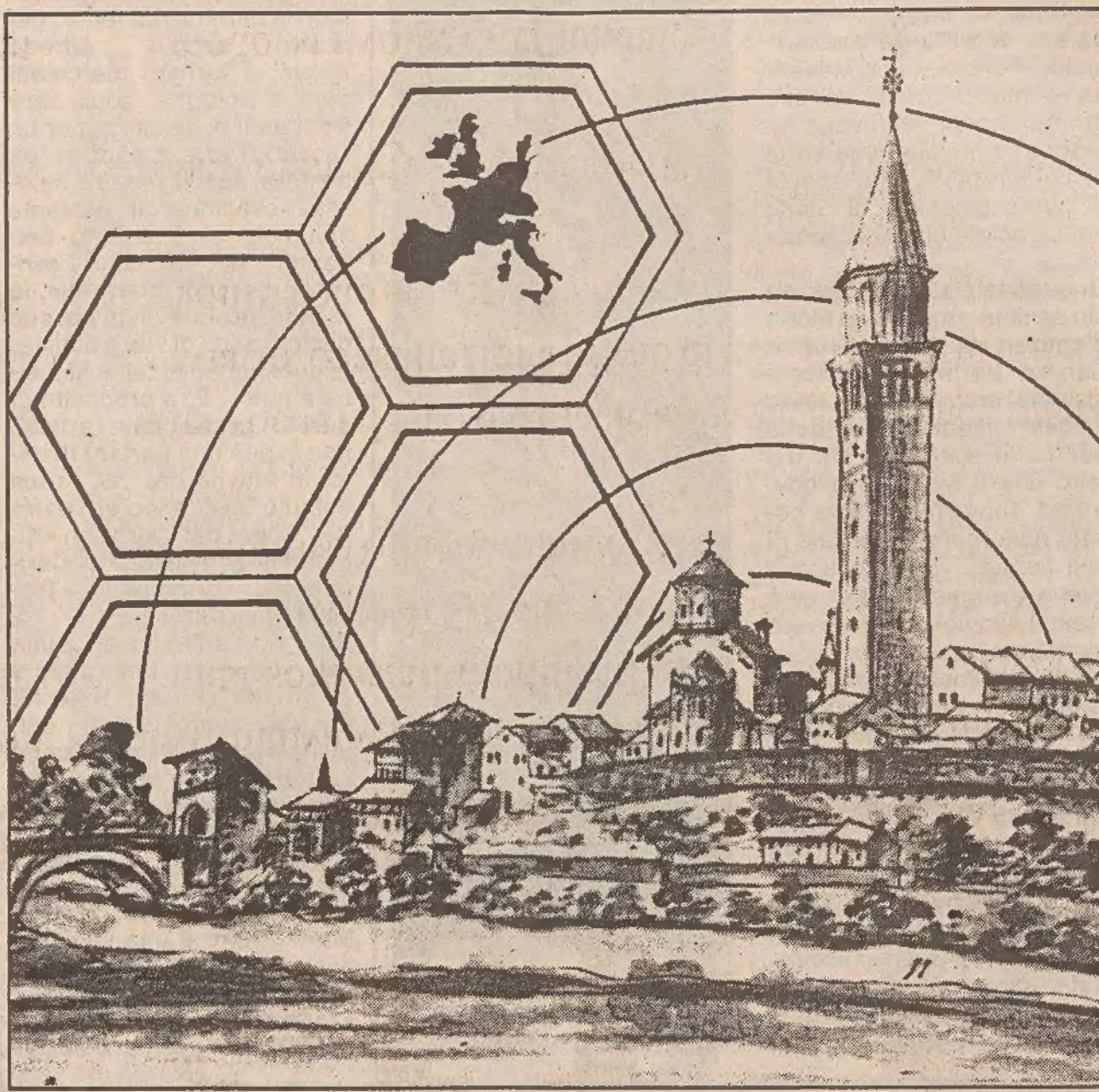
Alla rassegna anche quest'anno si affiancano il «Trofeo nazionale car audio Esb» in cui si confrontano i migliori installatori di impianti stereo hi-fi per auto del Triveneto e la Mostra delle tecnologie elettroniche nel padiglione «B», che raccoglie i più significativi esempi dell'applicazione nella produzione destinata all'acquirente comune e quindi alla grande diffusione dei più avanzati e progrediti ritrovati tecnico scientifici e nella quale fa sempre più la parte del leone la miniaturizzazione giunta ormai a livelli incredibili.

Per fare un esempio, realizzare una macchina fotografica che invece della tradizionale pellicola archivia le immagini sui dischetti magnetici chiamati minifloppy

Il quartiere fieristico offrirà ai visitatori 25.000 metri quadrati di esposizione. Saranno presenti oltre 100 espositori in rappresentanza di oltre 200 produttori.

significa mettere assieme in una scatola di pochi centimetri obiettivo, tendina, e meccanismi vari che tradizionalmente compongono una macchina fotografica, un digitalizzatore di immagini, un computer che gestisce tutte le funzioni e le coordina ed un registratore di minifloppy. Se pensiamo alle dimensioni che normalmente hanno un computer, un digitalizzatore di immagini e un driver floppy, ci possiamo rendere conto come l'altissima tecnologia sia ormai entrata a far parte della nostra vita quotidiana.

La novità di quest'anno è un potenziamento e una maggiore organicità del settore computer riunito in un padiglione unico, il padiglione nel quale per la prima volta sarà presente ufficialmente un concessionario nazionale del settore, la Hyundai, multinazionale coreana impegnata in diversi settori produttivi che si presenta al pubblico triveneto sia con macchine tipo «personal» che «micro» per la realizzazione di sistemi integrati in rete multiutenza per piccole e medie aziende. Il quartiere, anche quest'anno, sarà interamente occupato e offrirà ai visitatori 25.000 metri quadri di esposizione. Saranno presenti oltre 160 espositori in rappresentanza di oltre 200 produttori. L'afflusso di pubblico atteso nei tre giorni di durata della Rassegna è di oltre 40.000 persone provenienti, oltre che da tutta Italia, anche da Jugoslavia, Austria, Germania, Ungheria. L'orario della Rassegna è continuato dalle ore 9 alle 19.



Presieduto dall'assessore regionale Giovanni Di Benedetto si terrà domani un importante convegno sulla protezione civile che vede la partecipazione di Austria, Germania, Ungheria, Jugoslavia e Italia sul tema: «Prospettive delle radiocomunicazioni amatoriali nelle emergenze sui territori della comunità di Alpe Adria».

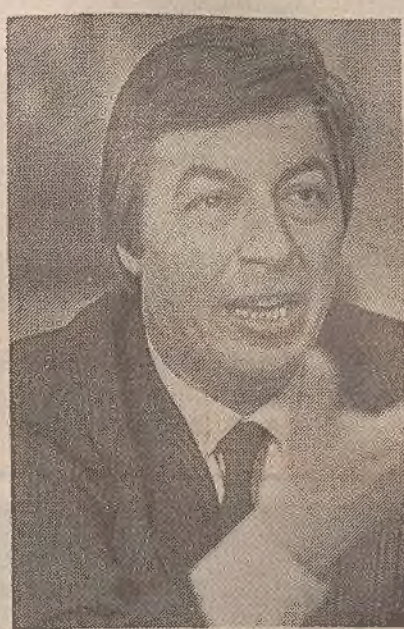
FIERA / DIBATTITI

Esercitazione e convegno sulla protezione civile

Nell'ambito della 26.a Fiera del Radioamatore, il momento «clou» della rassegna sarà rappresentato dall'esercitazione e incontro previsti nella giornata di sabato 27 aprile.

La Direzione Regionale della protezione civile, l'Associazione Radioamatori Italiani, l'Ente Fiera di Pordenone con la particolare collaborazione della sezione Ari di Pordenone e del Corpo Emergenza Radioamatori del Friuli-Venezia Giulia hanno infatti programmato un'esercitazione e un convegno sul tema: «Funzionalità delle attrezzature e prospettive delle radiocomunicazioni amatoriali nelle emergenze sui territori della Comunità Alpe Adria».

Austria, Germania, Jugoslavia, Ungheria, oltre naturalmente l'Italia, sono le nazioni coinvolte in questa esercitazione che vedrà confluire a Pordenone in questa occasione i massimi responsabili della protezione civile. All'inizio della manifestazione ci sarà un'esercitazione di protezione civile a cura del Corpo Emergenza Radioamatori del Friuli-Venezia Giulia. L'evento catastrofico previsto sarà di natura ecologica, per cui un sottopunto inquinamento chimico e nucleare a vasto raggio farà sì che la Direzione della protezione civile Regionale, in concerto con le Prefetture,



richiede l'intervento degli operatori Cer in ausilio delle squadre di monitoraggio del terreno per comunicare tempestivamente alle sale operative la situazione riscontrata e per qualsiasi altra comunicazione in merito. In questa occasione verranno presentate le nuove attrezzature pervenute all'Ari-Cer, grazie ai contributi della Direzione Regionale della protezione civile. Il secondo momento della giornata pordenonese prevede lo svolgimento del convegno vero e proprio. Dopo una comunicazione del presidente nazionale dell'Ari, Alessio Ortona, e del saluto del presidente della Fiera, Paolo Musolla, l'assessore regionale della protezione civile del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Di Benedetto, introdurrà i lavori. Fra i relatori saranno presenti

Attilio Sacco, consigliere nazionale Ari, che esporrà le esperienze di partecipazione nelle emergenze nazionali e internazionali da parte del volontariato; Ronald Eisenwagner, presidente dell'Ovsv austriaco, che illustrerà le caratteristiche organizzative dell'Arena, l'associazione che si occupa del coordinamento radioamatoriale delle emergenze in Austria; Walfried Pfister, presidente del distretto Bayern-Sud del Darc, che esporrà la situazione delle radioemergenze nella zona dei monti bavaresi; Stane Jeric, esponente della protezione civile slovena, che parlerà del ruolo dei radioamatori nell'organizzazione della protezione civile in Slovenia e Croazia; Tibor Szabo, coordinatore nazionale dei radioamatori della protezione civile in Ungheria, e infine Ezio Babuder, funzionario del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni italiano che analizzerà i criteri di impiego del volontariato nella legislazione vigente anche per quanto riguarda i collegamenti internazionali. Le conclusioni dell'importante incontro verranno tratte dall'assessore Di Benedetto, che esplicherà quanto la Regione Friuli-Venezia Giulia ha fatto in materia e le esperienze comuni di Alpe Adria.

FIERA / NUOVE TECNOLOGIE

Una sezione intera dedicata ai computer

La Fiera del Radioamatore, Hi-Fi, Elettronica di Pordenone, darà quest'anno molto più spazio che nel passato al computer. Non che nelle passate edizioni sia stato trattato senza un particolare riguardo, ma lo ha sempre inserito in mezzo ad altri settori, anche perché lo richiedevano le caratteristiche di molti rivenditori triveneti che oltre dei computers si occupano, spesso, di altri settori (dalla radiantista all'hi-fi, dai televisori agli elettrodomestici). La 26.a edizione della rassegna dedicherà, invece, e finalmente, al settore dell'elaborazione elettronica un apposito padiglione, il padiglione D, che riunirà i principali concessionari triveneti e ospiterà, anche, per la prima volta, un concessionario ufficiale per l'Italia di un grosso marchio

del settore. Per l'eccezionalità dell'avvenimento è d'obbligo citare il nome: si tratta della coreana Hyundai, una multinazionale impegnata in moltissimi settori che vanno dalla cantieristica alla costruzione di automobili e mezzi di locomozione in genere, compresi i treni. Non si tratta certo del più importante marchio del settore ma è sicuramente un buon concorrente per l'industria occidentale. Non mancheranno naturalmente Ibm, Hewlett Packard, Canon, Apple, Compaq, Olivetti, Toshiba, Commodore, Amstrad, solo per citare i maggiori che saranno presenti attraverso i concessionari di zona, le computer house, l'office automation, i produttori di accessori come scanner, stampanti e schede di espansione di vario tipo.

FIERA / HI-FI AUTO

«Trofeo nazionale Car Audio Esb 1991»

In occasione della Fiera del Radioamatore avrà svolgimento anche la Manifestazione Nazionali Car Audio 1991. Le autovetture dotate degli impianti hi-fi car saranno esaminate da apposita giuria composta da qualificati tecnici della Esb e dai direttori delle maggiori testate giornalistiche del settore. Per stilare una classifica la giuria procederà alle seguenti verifiche: — misura della risposta di frequenza; — misura del livello di pressione; — valutazione del cablaggio; — valutazione della installazione dei componenti; — valutazione estetica dei componenti; — valutazione della facilità

d'uso dell'impianto; — valutazione della creatività; — giudizio della stereofonia; — giudizio sul fronte del suono; — giudizio sulla selettività e dettaglio; — giudizio sull'assenza del rumore. Accanto alle vetture partecipanti al concorso verranno esposte quelle, dotate dei migliori impianti, che hanno partecipato ad altre iniziative similari. Tutti gli appassionati sono invitati ad intervenire alla manifestazione che avrà svolgimento il 28 aprile, con orario dalle ore 9.00 alle ore 19.00. Pordenone è infatti la sede per le Tre Venezie di questa importante gara dell'anno.

FIERA / PANORAMICA

Settori espositivi su 25.000 metri

APPARECCHIATURE PER RADIOAMATORI E CB. Strumenti professionali, componenti e strumentazioni radiotecniche, radiorecettori e trasmettitori, semiconduttori per applicazioni civili e professionali. **ELETTRONICA** Componenti elettronici, prodotti per telecomunicazioni, circuiti stampati, computer, tv color, elaborati e strumentistica. **HI-FI** Apparecchiature ed impianti per la diffusione e la registrazione del suono e dell'immagine, accessori. **AUDIOVISIVI**

Videoregistratori, telecamere, proiettori, monitor, centraline di montaggio, titolatrici, manipolazione delle immagini. **CINEMATOGRAFIA** Cineprese e accessori. **FOTOGRAFIA** Fotocamere, obiettivi, illuminazione artificiale, sviluppo, effetti speciali, cannocchiali, binocoli, accessori. **ELETTRONICA INDUSTRIALE** Sistemi di sicurezza, automatismi, impiantistica, strumenti di misurazione. **IMPIANTISTICA CIVILE** Antennistica, trasmissioni via cavo, impianti autonomi e centralizzati.

videotel

Il primo servizio interattivo a sole 7000 lire al mese per avere 1500 servizi direttamente a casa vostra

Il Videotel della SIP, partito nel 1986 come un servizio di «informatica distribuita», è stato ripensato nel 1989 come un «servizio di Telecomunicazioni», ovvero un sistema di diffusione capillare di punti di comunicazioni e di dialogo. Per raggiungere tale finalità sono stati modificati alcuni standard tecnici allo scopo di aumentarne la versatilità.

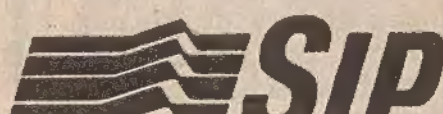
Questa «seconda fase» del Videotel è stata, inoltre, caratterizzata da una precisa scelta di SIP che, per agevolare la diffusione del servizio, ha drasticamente ridotto i costi di noleggio del terminale: oggi, infatti, avere il Videotel costa 7.000 lire al mese (manutenzione compresa) più un canone per la sorveglianza tecnica di 1.000 lire mensili, non essendo più in vigore, dallo scorso 1.º gennaio, il canone di concessione.

In breve tempo sono nati diversi servizi interattivi dalle più svariate caratteristiche (elenco nazionale abbonati telefonici, interattività, per operazioni bancarie, con il proprio istituto di credito, consultazione orario ferroviario, consultazione listino di borsa, gazzette ufficiali, vendita diretta, messaggerie, ecc.) che hanno considerevolmente ampliato le possibilità di diffusione del servizio, rendendolo uno strumento indispensabile non solo per comunicare ma anche, e soprattutto, per lavorare.

Attualmente 160.000 utenti collegati al sistema possono accedere, in qualsiasi momento, alle banche dati messe a disposizione da più di 900 «fornitori di informazione».

Da pochi giorni si è aggiunta a questi ultimi l'ALITALIA che, in questo modo, si rivolge direttamente al cliente mettendogli a disposizione una vasta gamma di informazioni (orari, situazione degli aeroporti, tariffe, ecc.) nonché la possibilità di effettuare, direttamente da casa propria o dall'ufficio, senza limiti di orario, qualsiasi tipo di prenotazione. Si delinea, quindi, un ruolo ben preciso del Videotel che, nel contesto della costruzione del «villaggio globale» — basato, grazie alla telematica, sulla circolazione in tempo reale dell'informazione — assume un'importanza primaria.



videotel 
FACILE DA USARE MERAVIGLIOSO DA SCOPRIRE
GRUPPO IRI-STET